

ISTITUTO
CENTRALE DI
STATISTICA

To 00203632



STATISTICHE SOCIALI

Vol. I 1975
EDIZIONE

~~H 45 D~~



H 51 B9 A

ISTAT - Biblioteca
Inventario S.B.N. 3947.....
Data 2000.....

All'Onorevole

Prof. ALDO MORO

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

R O M A

Ho l'onore di presentarLe la prima edizione del volume « Statistiche sociali », nel quale è contenuta una raccolta dei dati concernenti i più significativi fenomeni demografici, sociali ed economici che si sono manifestati nel nostro Paese, in linea di massima, durante gli ultimi settant'anni.

I dati, che peraltro permettono di osservare le differenze tuttora esistenti tra regione e regione, sono raccolti in dieci capitoli dedicati: il primo, alla popolazione – considerata come il punto di riferimento per l'analisi di tutti i fenomeni esaminati – e, gli altri, alla sanità, all'istruzione, al lavoro, alla giustizia, al reddito, ai consumi, alle abitazioni, alle attività ricreative e culturali, alla circolazione stradale.

Numerosi grafici illustrano gli aspetti più rilevanti dei fenomeni considerati nei singoli capitoli del volume.

Roma, settembre 1975

IL PRESIDENTE

DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

Giuseppe de Meo

INDICE GENERALE

	<i>Pag.</i>
PREMESSA	1
 CAPITOLO I - POPOLAZIONE	
Illustrazione dell'andamento dei fenomeni	
— <i>ammontare della popolazione</i>	7
— <i>caratteristiche strutturali</i>	8
— <i>movimento naturale</i>	11
— <i>movimento migratorio</i>	14
Avvertenze	16
Tavole	20
 CAPITOLO II - SANITÀ	
Illustrazione dell'andamento dei fenomeni	
— <i>mortalità per cause naturali</i>	45
— <i>morbosità</i>	47
— <i>situazione ospedaliera</i>	48
— <i>mortalità per cause violente; suicidi e tentativi di suicidio</i>	49
Avvertenze	51
Tavole	52
 CAPITOLO III - ISTRUZIONE	
Illustrazione dell'andamento dei fenomeni	
— <i>grado d'istruzione della popolazione</i>	63
— <i>frequenza negli istituti d'istruzione</i>	65
Avvertenze	68
Tavole	69
 CAPITOLO IV - LAVORO	
Illustrazione dell'andamento dei fenomeni	
— <i>popolazione attiva (occupati e persone in cerca di occupazione) e altra po-</i> <i>polazione</i>	81
— <i>altri aspetti</i>	86
Avvertenze	88
Tavole	89
 CAPITOLO V - GIUSTIZIA	
Illustrazione dell'andamento dei fenomeni	
— <i>parte civile</i>	109
— <i>parte penale</i>	111
Avvertenze	113
Tavole	115

	<i>Pag.</i>
CAPITOLO VI - REDDITO	
Illustrazione dell'andamento dei fenomeni	121
Avvertenze	124
Tavole	126
CAPITOLO VII - CONSUMI DELLE FAMIGLIE	
Illustrazione dell'andamento dei fenomeni	129
Avvertenze	131
Tavole	133
CAPITOLO VIII - ABITAZIONI	
Illustrazione dell'andamento dei fenomeni	141
Avvertenze	145
Tavole	146
CAPITOLO IX - ATTIVITÀ RICREATIVE E CULTURALI	
Illustrazione dell'andamento dei fenomeni	
— <i>vacanze ed attività alberghiera</i>	153
— <i>radio e televisione</i>	155
— <i>altre attività ricreative e culturali</i>	155
Avvertenze	159
Tavole	160
CAPITOLO X - CIRCOLAZIONE STRADALE	
Illustrazione dell'andamento dei fenomeni	167
Avvertenze	169
Tavole	170
Note bibliografiche e Fonti statistiche	173

INDICE DELLE TAVOLE

CAPITOLO I - POPOLAZIONE

	<i>Pag.</i>
AMMONTARE DELLA POPOLAZIONE	
Tav. 1 - Popolazione residente, nel 1901, 1911, 1931, 1951, 1961, 1971 - Regioni	20
Tav. 2 - Tassi medi annui di incremento naturale, migratorio e complessivo della popolazione, nel 1901-1911, 1911-1931, 1931-1951, 1951-1961, 1961-1971 - Regioni	20
CARATTERISTICHE STRUTTURALI	
Tav. 3 - Rapporti di mascolinità, nel 1901, 1931, 1951, 1961, 1971 - Regioni	22
Tav. 4 - Distribuzione percentuale della popolazione per età, distintamente per i maschi e per le femmine, nel 1901, 1931, 1951, 1961, 1971	22
Tav. 5 - Indici di vecchiaia per sesso, nel 1901, 1931, 1951, 1961, 1971 - Regioni	24
Tav. 6 - Distribuzione percentuale della popolazione da 15 anni in poi per stato civile, distintamente per i maschi e per le femmine, nel 1901, 1931, 1951, 1961, 1971	25
Tav. 7 - Popolazione e comuni per classi di ampiezza demografica, nel 1951 e 1971 - Regioni	25
Tav. 8 - Ampiezza media della famiglia, nel 1901, 1931, 1951, 1961, 1971 - Regioni	26
MOVIMENTO NATURALE	
Tav. 9 - Quozienti di nuzialità, nel 1900-02, 1930-32, 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	26
Tav. 10 - Quozienti di natalità, nel 1900-02, 1930-32, 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	27
Tav. 11 - Quozienti di fecondità generale, nel 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	27
Tav. 12 - Quozienti specifici di fecondità per età della madre, nel 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	28
Tav. 13 - Quozienti di natimortalità per sesso, nel 1900-02, 1930-32, 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	28
Tav. 14 - Quozienti di mortalità generale per sesso, nel 1900-02, 1930-32, 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	30
Tav. 15 - Quozienti specifici di mortalità per sesso ed età, nel 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1972	30
Tav. 16 - Quozienti specifici di mortalità per sesso ed età, dal 1960-72, - Regioni	32
Tav. 17 - Quozienti di mortalità perinatale per sesso, nel 1930-32, 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	34
Tav. 18 - Quozienti di mortalità infantile per sesso, nel 1900-02, 1930-32, 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	34
Tav. 19 - Quozienti di mortalità infantile per sesso ed età, nel 1930-32, 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	36
Tav. 20 - Quozienti standardizzati di mortalità per sesso, nel 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	38
Tav. 21 - Vita media ad alcune età per sesso, nel 1930-32, 1950-53, 1960-62, 1964-67, 1970-72	38
Tav. 22 - Vita media ad alcune età per sesso nel 1960-62 - Regioni	39

MOVIMENTO MIGRATORIO

	<i>Pag.</i>
Tav. 23 - Saldo tra rimpatriati ed espatriati per sesso, nel 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	39
Tav. 24 - Movimento migratorio tra le regioni nel 1962-71	40

CAPITOLO II - SANITÀ

MORTALITÀ PER CAUSE NATURALI

Tav. 1 - Quozienti di mortalità per sesso, età e gruppi di cause, nel 1900-02, 1930-32, 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1971	52
Tav. 2 - Quozienti di mortalità per sesso e alcuni gruppi di cause, nel 1900-02, 1930-32, 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1971 - Regioni	54
Tav. 3 - Quozienti standardizzati di mortalità per sesso ed alcuni gruppi di cause, nel 1900-02, 1930-32, 1950-52, 1960-62, 1968-70 - Dati regionali per il 1968-70	56

MORBOSITÀ

Tav. 4 - Malattie infettive soggette a denuncia obbligatoria, nel 1900-02, 1930-32, 1950-52 - Dati regionali per il 1960-62, 1968-70, 1971	56
--	----

SITUAZIONE OSPEDALIERA

Tav. 5 - Istituti di cura. Posti letto per 1.000 abitanti, posti letto per medico ospedaliero; posti letto per infermiere ospedaliero; giornate medie di degenza per ricoverato, negli istituti di cura pubblici e privati nel 1960-62, 1968-70, 1971 - Regioni	58
---	----

MORTALITÀ PER CAUSE VIOLENTE; SUICIDI E TENTATIVI DI SUICIDIO

Tav. 6 - Mortalità per cause violente e suicidio, nel 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1971 - Regioni	59
Tav. 7 - Suicidi e tentativi di suicidio per sesso, nel 1955-57, 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	59

CAPITOLO III - ISTRUZIONE

GRADO D'ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE

Tav. 1 - Distribuzione percentuale della popolazione da 6 anni in poi per grado d'istruzione, nel 1961 e 1971 - Regioni	69
Tav. 2 - Popolazione fornita di titolo di studio sulla popolazione in età corrispondente, nel 1951, 1961, 1971 - Regioni	70
Tav. 3 - Tassi di analfabetismo per sesso ed età, nel 1951, 1961, 1971	70
Tav. 4 - Tassi di analfabetismo della popolazione da 6 anni in poi, nel 1901, 1931, 1951, 1961, 1971 - Regioni	71

FREQUENZA NEGLI ISTITUTI DI ISTRUZIONE

Scuola materna, scuola dell'obbligo e media superiore

Tav. 5 - Alunni iscritti, per sesso, secondo la specie delle scuole, nel 1900-02, 1930-32, 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1972	72
Tav. 6 - Aule, alunni iscritti e insegnanti secondo la specie delle scuole, nel 1972 - Regioni	72
Tav. 7 - Tassi di scolarità, nel 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	73

	<i>Pag.</i>
Tav. 8 - Rapporti statistici secondo la specie delle scuole, nel 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	73
Tav. 9 - Distribuzione percentuale degli alunni iscritti alla scuola secondaria superiore secondo il tipo di scuola, nel 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1971-72 - Regioni	77

Università

Tav. 10 - Studenti iscritti all'università e laureati, nel 1900-02, 1930-32, 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1972	78
Tav. 11 - Rapporti statistici per l'università, nel 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	78

CAPITOLO IV - LAVORO

POPOLAZIONE ATTIVA (OCCUPATI E PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE) E ALTRA POPOLAZIONE

Tav. 1 - Popolazione attiva e altra popolazione, nel 1901, 1911, 1921, 1931, 1951, 1961, 1971 - Regioni	89
Tav. 2 - Distribuzione percentuale della popolazione attiva secondo il sesso, nel 1901, 1911, 1921, 1931, 1951, 1961, 1971 - Regioni	89
Tav. 3 - Forze di lavoro e altra popolazione per sesso, nel 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	90
Tav. 4 - Distribuzione percentuale della popolazione attiva secondo il settore di attività economica, nel 1901, 1911, 1921, 1931, 1951, 1961, 1971 - Regioni	91
Tav. 5 - Distribuzione percentuale della popolazione attiva secondo la posizione nella professione, nel 1936, 1951, 1961, 1971 - Regioni	92
Tav. 6 - Occupati e persone in cerca di occupazione, per sesso, nel 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	92
Tav. 7 - Distribuzione percentuale per sesso delle forze di lavoro, distintamente secondo la condizione, nel 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	94
Tav. 8 - Distribuzione percentuale delle forze di lavoro in condizione professionale per posizione nella professione, distintamente per sesso e settore di attività economica, nel 1960-62, 1968-70, 1972	95
Tav. 9 - Tassi di attività per settore di attività economica e posizione nella professione, nel 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	96
Tav. 10 - Tassi specifici di attività per sesso, età e settore di attività economica, nel 1960-62, 1968-70, 1972	96
Tav. 11 - Tassi specifici di attività per sesso ed età, nel 1967 e nel 1972 - Regioni	97
Tav. 12 - Distribuzione percentuale degli occupati secondo il settore di attività economica, distintamente per sesso, nel 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	99
Tav. 13 - Distribuzione percentuale degli occupati secondo la posizione nella professione, distintamente per sesso, nel 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	100
Tav. 14 - Distribuzione percentuale degli occupati per titolo di studio distintamente per settore di attività economica e posizione nella professione, 1960-62, 1968-70, 1972	101
Tav. 15 - Tassi di disoccupazione per sesso, dal 1959 al 1972	101
Tav. 16 - Tassi di disoccupazione, nel 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	102
Tav. 17 - Disoccupati per sesso, nel 1960-62, 1968-70, 1972 - Regioni	102
Tav. 18 - Distribuzione percentuale dei disoccupati secondo la durata della ricerca dell'occupazione distintamente per settore di attività economica e titolo di studio, nel 1968-70 e nel 1972	103

ALTRI ASPETTI	Pag.
Tav. 19 - Durata media mensile del lavoro per operaio nell'industria, dal 1965 al 1972 - Regioni	103
Tav. 20 - Ore perdute per conflitti di lavoro, per settore di attività economica, dal 1965 al 1972 - Regioni	104
Tav. 21 - Età media dei pensionati rilevata sulle pensioni di vecchiaia e invalidità liquidate dall'INPS, per sesso e per alcune gestioni, dal 1954 al 1969	105
Tav. 22 - Numero e importo medio annuo delle pensioni di vecchiaia e invalidità liquidate dall'INPS, per alcune gestioni, dal 1954 al 1971	106

CAPITOLO V - GIUSTIZIA

PARTE CIVILE

Tav. 1 - Procedimenti di separazione personale dei coniugi, nel 1950-52, 1960-62, 1972 - Dati regionali per il 1972	115
Tav. 2 - Procedimenti di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio, dal 1971 al 1973 - Regioni	115
Tav. 3 - Procedimenti di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio (secondo il tipo di sentenza e secondo il motivo), nel 1972 - Regioni	116

PARTE PENALE

Tav. 4 - Quozienti di criminalità, nel 1950, 1960, 1970, 1972 - Dati regionali per il 1972	116
Tav. 5 - Percentuale dei delitti a carico di autori ignoti sul totale dei delitti dello stesso tipo, nel 1960, 1970, 1972 - Dati regionali per il 1972	117
Tav. 6 - Indici di criminalità per classi e categorie di delitti, nel 1972 e 1973	118

CAPITOLO VI - REDDITO

Tav. 1 - Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, per abitante, dal 1951 al 1972	126
Tav. 2 - Reddito regionale lordo ai prezzi di mercato, per abitante, nel 1972	126
Tav. 3 - Produzione di servizi pubblici (consumi pubblici) per funzione nel 1951, 1956, 1961, 1966, 1972	126

CAPITOLO VII - CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Tav. 1 - Spesa annua familiare e prezzi del 1963 per capitolo di spesa, dal 1968 al 1972	133
Tav. 2 - Spesa annua familiare per capitolo di spesa nel 1972 - Regioni	134
Tav. 3 - Distribuzione percentuale della spesa annua familiare per capitolo di spesa, dal 1968 al 1972 - Dati regionali per il 1972	136
Tav. 4 - Spesa annua familiare per capitolo di spesa nel 1972, secondo la condizione del capo famiglia	136
Tav. 5 - Famiglie in possesso dei principali beni durevoli, nel 1968, 1969, 1970, 1972 - Dati regionali e dati secondo la condizione del capofamiglia per il 1972	137

CAPITOLO VIII - ABITAZIONI

	<i>Pag.</i>
Tav. 1 - Abitazioni, stanze, e occupanti, nel 1931, 1951, 1961, 1971 - Regioni	146
Tav. 2 - Numero medio di stanze per abitazione, numero medio di occupanti per abitazione, numero medio di occupanti per stanza, nel 1931, 1951, 1961, 1971 - Regioni	146
Tav. 3 - Abitazioni fornite di alcuni servizi, nel 1951, 1961, 1971 - Regioni	148
Tav. 4 - Distribuzione percentuale delle abitazioni occupate secondo il titolo di godimento, nel 1951, 1961, 1971 - Regioni	149
Tav. 5 - Abitazioni ultimate e numero medio di stanze per abitazione ultimata, dal 1955 al 1972 - Regioni	149

CAPITOLO IX - ATTIVITÀ RICREATIVE E CULTURALI

VACANZE ED ATTIVITÀ ALBERGHIERA

Tav. 1 - Persone che si sono recate in vacanza e giornate di vacanza, nel 1965, 1968, 1972 - Regioni	160
Tav. 2 - Distribuzione percentuale delle giornate di vacanza secondo la località in cui sono state trascorse, nel 1965, 1968, 1972 - Regioni	160
Tav. 3 - Persone che si sono recate in vacanza e giornate di vacanza secondo la condizione professionale e non professionale di appartenenza, nel 1965, 1968, 1972	161
Tav. 4 - Posti letto, clienti e presenze negli esercizi alberghieri, dal 1953 al 1972	161

RADIO E TELEVISIONE

Tav. 5 - Abbonamenti radio e abbonamenti radio-televisivi, nel 1956, 1961, 1966, 1971 - Regioni	161
---	-----

ALTRE ATTIVITÀ RICREATIVE E CULTURALI

Tav. 6 - Spesa pro-capite per spettacoli ed attività ricreative e culturali, nel 1961, 1966, 1971 - Regioni	162
Tav. 7 - Persone che leggono nel tempo libero per sesso, età e grado di istruzione, nel 1965, 1973	164
Tav. 8 - Persone che leggono nel tempo libero per sesso, condizione, settore di attività economica e posizione nella professione, nel 1973	164

CAPITOLO X - CIRCOLAZIONE STRADALE

Tav. 1 - Veicoli a motore in circolazione, secondo il tipo, nel 1953, 1962, 1971, 1972 - Dati regionali per il 1972	170
Tav. 2 - Veicoli a motore in circolazione, nel 1953, 1962, 1971, 1972 - Regioni	170
Tav. 3 - Sviluppo della rete stradale extraurbana, nel 1953, 1962, 1971, 1972 - Regioni	171
Tav. 4 - Incidenti stradali, nel 1952-54, 1961-63, 1970-72 - Regioni	172
Tav. 5 - Persone infortunate in incidenti stradali, nel 1952-54, 1961-63, 1970-72 - Regioni	172

INDICE DEI GRAFICI

POPOLAZIONE

	<i>Pag.</i>
Graf. 1 - Consistenza della popolazione	8
Graf. 2 - Distribuzione percentuale della popolazione per ripartizione geografica	8
Graf. 3 - Tassi medi annui di incremento della popolazione	9
Graf. 4 - Distribuzione percentuale per età della popolazione secondo il sesso	10
Graf. 5 - Popolazione dei comuni con oltre 50.000 abitanti	11
Graf. 6 - Quozienti di natalità	12
Graf. 7 - Quozienti di mortalità per sesso	12
Graf. 8 - Quozienti di mortalità infantile	13

SANITÀ

Graf. 1 - Quozienti di mortalità per cause	46
Graf. 2 - Quozienti di mortalità per alcune cause nel 1968-70	47
Graf. 3 - Alcune malattie infettive	48
Graf. 4 - Posti letto negli istituti di cura	49

ISTRUZIONE

Graf. 1 - Popolazione per grado d'istruzione	64
Graf. 2 - Alfabeti e analfabeti	65
Graf. 3 - Tassi di analfabetismo	65
Graf. 4 - Tassi di scolarità	66
Graf. 5 - Alunni secondo il tipo di scuola secondaria superiore	67
Graf. 6 - Studenti iscritti all'università e laureati	67

LAVORO

Graf. 1 - Popolazione attiva	82
Graf. 2 - Tassi di attività	83
Graf. 3 - Tassi specifici di attività per sesso ed età	83
Graf. 4 - Popolazione attiva nell'agricoltura	84
Graf. 5 - Lavoratori dipendenti	85
Graf. 6 - Tassi di disoccupazione per sesso	86
Graf. 7 - Tassi di disoccupazione	87

GIUSTIZIA

Graf. 1 - Procedimenti di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio nel 1972	110
Graf. 2 - Quozienti di criminalità nel 1972	111

REDDITO

Graf. 1 - Reddito nazionale lordo per abitante	122
Graf. 2 - Reddito regionale lordo per abitante nel 1972	123

CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Graf. 1 - Spesa annua familiare per capitolo di spesa	130
Graf. 2 - Spesa annua familiare per capitolo di spesa nel 1972	131

ABITAZIONI

Graf. 1 - Stanze per abitazione e occupanti per abitazione	142
Graf. 2 - Abitazioni fornite di acqua potabile e di bagno	143

ATTIVITÀ RICREATIVE E CULTURALI

Graf. 1 - Persone che si sono recate in vacanza	154
Graf. 2 - Spesa per spettacoli, attività ricreative e culturali	155

CIRCOLAZIONE STRADALE

Graf. 1 - Veicoli a motore	168
Graf. 2 - Autovetture e altri veicoli a motore	169
Graf. 3 - Sviluppo della rete stradale extraurbana	169
Graf. 4 - Incidenti stradali	169

PREMESSA (*)

Nell'ultimo decennio, in concomitanza con il progredire dello sviluppo economico, si è andata sempre più avvertendo, in molti Paesi, l'esigenza di disporre di adeguati strumenti atti a fornire valide e sintetiche indicazioni sulla « qualità » della vita delle popolazioni. Se, infatti, il più esteso benessere rimane — per la maturata coscienza dei popoli — l'obiettivo di fondo per ogni azione programmatica di governo, la disponibilità di idonei indicatori intesi a misurare il grado di benessere raggiunto nonché la sua diffusione nei vari strati sociali è apparsa una necessità per molti lati non più differibile.

Si comprende, quindi, come un tale problema sia stato già da alcuni anni affrontato, in tutta la sua notevole complessità e sia pure con diversità di impostazione e varietà di metodologie, dagli organismi statistici internazionali soprattutto in seno all'ONU e all'OCDE. In particolare l'ONU è impegnata nell'ambizioso tentativo volto a inquadrare l'attuale frammentaria documentazione statistica concernente gli aspetti umani e sociali della popolazione entro un più ampio sistema statistico articolato ed organico, compiendo con ciò un'opera in certo senso analoga a quella che già, nei passati decenni, permise di ricondurre le statistiche di base dell'attività economica nel quadro unitario, ad un tempo sintetico ed analitico, del cosiddetto « sistema della contabilità nazionale ».

Di notevole rilevanza in questo campo risulta l'attività che va svolgendo la Conferenza degli Statistici Europei, Organo della Commissione Economica per l'Europa. Un apposito gruppo di lavoro sta passando in rassegna i vari aspetti metodologici di un sistema integrato di statistiche demografico-sociali, articolato in una serie di sottosistemi concernenti ciascuno uno specifico comparto della vita sociale (sanità, istruzione, occupazione, ecc.). Nel quadro di tali lavori un ruolo preminente assume l'esame di un insieme di direttive concernenti l'elaborazione di alcune serie di indicatori sociali rispondenti ai bisogni ed alle condizioni dei vari Paesi. Valida guida per l'azione futura dell'anzidetto gruppo di lavoro è costituita da una recentissima pubblicazione predisposta dal Prof. Richard Stone per l'Ufficio Statistico delle Nazioni Unite, nella quale sono esposti i lineamenti generali di un sistema di statistiche demografiche e sociali (1).

(*) Il presente volume, coordinato dal Prof. Marcello NATALE — cui in particolare è dovuta questa premessa — è stato redatto dai seguenti funzionari del Servizio Studi dell'ISTAT: Dott. Alessandro DE SIMONI, Dott. Margherita GRAMEGNA CAPORALE, Dott. Paolo PASQUALI, Dott. Leonarda ROVERI CARRANNANTE, Dott. Aldo RUSSO, Dott. Lucio SABATINI. Al lavoro di questo gruppo hanno collaborato anche alcuni funzionari di altri Servizi: Dott. Annamaria ARATO MODESTI, Dott. Giuseppe ASCENZI, Dott. Anita BRUNO CALCATERRA, Dott. Angelo MARSILIANI, Dott. Laura RICCI PAOLUCCI, Dott. Silvia TRIZIO CHIRULLI. La copertina del volume è dovuta al Sig. Giorgio OTTAVIANO, del Servizio Pubblicazioni e documentazione.

(1) La stesura definitiva di tale pubblicazione fa seguito alla presentazione (24 luglio 1973) di una versione preliminare dalla quale differisce soprattutto per un ampliamento riguardante la presentazione di esempi e applicazioni. Essa rappresenta il perfezionamento, conseguente alle osservazioni formulate dal gruppo di lavoro, del rapporto ONU, *An integrated system of demographic manpower and social statistics and its links with the system of national economic account*, Economic and Social Council, May, 1970.

L'OCDE ha affrontato i problemi connessi ad un organico sviluppo delle statistiche sociali attraverso un'ottica diversa. Vengono determinate prima le « preoccupazioni sociali », intese come aspirazioni o preoccupazioni di importanza fondamentale rivolte al benessere umano e successivamente indentificati gli indicatori sociali ad esse relativi (1).

Importanti contributi in materia sono stati apportati altresì da diversi studiosi di discipline demografiche, sociali ed economiche; in particolare l'argomento degli indicatori sociali ha costituito il tema base di recenti convegni e dibattiti tra studiosi italiani (2).

Mentre gli organismi internazionali stanno affrontando il problema prevalentemente nella sua impostazione teorica per poi scendere all'applicazione pratica, molti Paesi hanno preferito procedere in senso inverso, cominciando cioè con lo scegliere, tra i dati statistici di cui già disponevano, quelli che meglio si prestavano a rappresentare, in un congruo periodo di tempo, l'evolversi di alcuni aspetti connessi appunto alla « qualità » della vita e concernenti manifestazioni tipiche dello sviluppo sociale, quali l'istruzione, la sanità, il lavoro, l'assistenza, il tempo libero, ecc. (3).

Ovviamente questi tentativi non potevano andare al di là di un'esposizione di serie storiche di dati concernenti molteplici caratteristiche demografico-sociali della popolazione, e ciò soprattutto perché non si è pervenuti per ora né ad una schematizzazione unitaria degli indicatori capace di cogliere la dinamica sociale, né ad un'uniformità di giudizi circa il problema della determinazione di uno o più indicatori idonei a fornire una misura sintetica del livello di vita. Pertanto la presentazione di serie storiche di molteplici fenomeni particolarmente significativi sembra, al presente, il solo strumento disponibile per porre in evidenza il progredire civile e sociale della collettività.

D'altra parte è evidente che il disegno di un insieme di indicatori sociali non può sorgere in forma compiuta e razionale, ma deve derivare da un approccio di tipo pragmatico (4). L'essenziale è, infatti, che esso si accenti fin dall'inizio sulle problematiche più importanti della vita sociale per fondarsi successivamente su un attento esame critico della documentazione statistica, mediante il quale soltanto potrà via via allargarsi e definirsi.

(1) Si veda in particolare: OCDE, *Liste des préoccupations sociales communes à la plupart des pays de l'OCDE*, Paris, 1973.

(2) Sono da segnalare la XXVII Riunione Scientifica della Società Italiana di Statistica (Palermo, 29-31 maggio 1972) — vedi in particolare la relazione sul tema generale di R. Curatolo — nonché il dibattito organizzato dall'Associazione dei laureati in Scienze Statistiche (Roma, 1973). Cfr. la relazione di G. TAGLIACARNE.

(3) Cfr. CENTRAL STATISTICAL OFFICE, *Social Trends*, n. 3, London, 1972 per il Regno Unito; INSEE, *Données sociales*, première édition, Paris, 1973 per la Francia; EXECUTIVE OFFICE OF THE PRESIDENT: OFFICE OF MANAGEMENT AND BUDGET, *Social Indicators*, Washington, D.C. 1973 per gli USA e BUREAU DU CONSEILLER SUPERIEUR EN INTEGRATION, STATISTIQUE CANADA, *Perspectives Canada*, Ottawa, 1974 per il Canada.

(4) Si vedano le conclusioni dell'ampia ed approfondita relazione di R. CURATOLO, cfr. nota cit. Sull'importanza della documentazione di base in campo sociale si veda anche G. DE RITA, R. CURATOLO, P. AMMASSARI, G. MARTINOTTI, A. RUBERTO, *Analisi metodologica delle statistiche sociali in Italia*, Edizioni di Comunità, Studi e ricerche di scienze sociali, 1973.

Consapevole di tale esigenza, l'Istituto Centrale di Statistica, che ha sempre cercato di fornire una documentazione attendibile ed analitica in tale campo, tanto che ha svolto fin dal 1958 indagini speciali sulle condizioni sociali della popolazione (1), ha voluto predisporre un volume riportante numerose serie storiche, di cui diverse si riferiscono chiaramente a degli indicatori sociali ed altre costituiscono il materiale di base per la loro impostazione (2).

A differenza, tuttavia, di volumi analoghi pubblicati dagli altri Paesi, nella presente pubblicazione viene condotta un'analisi approfondita anche a livello regionale; questa ha lo scopo da un lato di mettere in evidenza gli aspetti differenziali legati alla particolare genesi storico-politica del nostro Paese, dall'altro di fornire utili indicazioni per l'impostazione di adeguate politiche regionali.

Di conseguenza, il volume ha l'intento di mostrare, attraverso l'esposizione di numerose serie di dati statistici, l'evoluzione delle condizioni demografiche, economiche e sociali del Paese; esso non vuole sostituirsi né duplicare altre pubblicazioni più complete sulle singole materie, ma fornire una raccolta organica delle serie regionali più significative alla luce delle nuove esigenze conoscitive sorte nel campo della ricerca sociale.

Uno degli aspetti più importanti è costituito dal forte risalto dato alle cifre relative, il che rende agevole effettuare ampi esami comparativi dei livelli raggiunti dai vari fenomeni sociali nel tempo e nello spazio.

Quale punto di riferimento di tutti i fenomeni analizzati è stata considerata la popolazione ordinata secondo caratteristiche comuni a tutte le aree sociali e territoriali (regioni) considerate: in altre parole, di norma ciascun fenomeno distinto secondo tali caratteristiche (ad esempio sesso ed età) è stato messo in rapporto al contingente di « popolazione » cui si riferisce; è così emerso un insieme di indici relativi a ciascun settore e riferiti, in linea di massima, agli ultimi settant'anni, che offre un quadro sufficientemente ampio a chi voglia valutare il processo evolutivo già verificatosi e tuttora in atto.

2. Nel presente volume, sulla base degli indirizzi prevalenti nella letteratura internazionale sugli indicatori sociali, la materia trattata è stata articolata in dieci capitoli.

(1) Si veda in particolare: ISTAT, *Indagine speciale su alcuni aspetti delle condizioni di vita della popolazione*, a cura di Luigi Pinto, Note e relazioni n. 2, Roma, 1958 e *Indagine speciale su alcuni aspetti delle condizioni igieniche e sanitarie della popolazione*, a cura di Luigi Pinto, Note e relazioni n. 10, Roma, 1960.

(2) La preparazione del volume è stata preceduta da un seminario tenutosi presso l'ISTAT, cui hanno partecipato funzionari dello stesso Istituto, diretto e coordinato dal Prof. Vincenzo Siesto. Le relazioni sono state le seguenti: Prof. Marcello Natale: « I contributi di Moser e Stone al progetto internazionale di un sistema integrato »; Prof. Vincenzo Siesto: « Iniziative ed orientamenti della Conferenza degli statistici europei sul sistema di statistiche demografiche e sociali »; Dott. Giovanni Cariani: « Indicatori sociali e statistiche dell'istruzione »; Dott. Anita Bruno Calcaterra: « Indicatori sociali e statistiche degli spostamenti territoriali »; Dott. Aldo Russo: « Il sistema delle statistiche demografiche »; Dott. Luigia Capocasa: « Statistiche della criminalità e indicatori sociali »; Dott. Giuseppe Barbarulo: « I conti sociali — Indicatori di sicurezza sociale — I sistemi contabili satelliti »; Dott. Silvia Trizio Chirulli: « Indicatori sociali e statistiche giudiziarie civili ».

Il primo è relativo alla popolazione e può essere considerato di base in quanto la componente demografica costituisce il fattore fondamentale di ogni momento e di ogni aspetto sociale ed economico del Paese, essendo ciascuno di questi momenti o aspetti condizionato dalle attitudini e dalle caratteristiche della popolazione stessa.

Il secondo capitolo è dedicato al sottosistema della sanità e dei relativi servizi; in esso particolarmente significative risultano alcune tavole contenenti le serie dei quozienti di mortalità distinti per grandi settori di cause nonché altre contenenti dati su alcuni aspetti della morbosità ed in particolare sulle presenze e sul movimento degli istituti di cura.

Il terzo capitolo considera sia il grado d'istruzione della popolazione che alcuni aspetti dell'attività degli istituti di istruzione pubblici, attività che occupa, come è intuibile, un ruolo di grande importanza nel quadro degli interventi volti a creare le premesse per un maggiore progresso sociale, considerate anche le strette interrelazioni con tutti gli altri sottosistemi.

Il quarto capitolo si riferisce al mondo del lavoro e utilizza dati di censimento per ciò che concerne i confronti con periodi di tempo più lontani, mentre per fornire informazioni più dettagliate tiene conto delle serie desunte dalle indagini campionarie sulle forze di lavoro.

Il quinto capitolo illustra alcuni aspetti delle statistiche giudiziarie civili e penali e comprende in particolare alcuni significativi dati sulle separazioni ed i divorzi e sulla criminalità.

Nel sesto capitolo vengono considerati il reddito nazionale e alcuni impieghi socialmente rilevanti quali i consumi pubblici e gli investimenti sociali, nel settimo si passa all'esame dei consumi delle famiglie con dati desunti attraverso indagini campionarie.

L'ottavo capitolo, dedicato alle abitazioni, utilizza sia dati di censimento che dati correntemente rilevati sulle abitazioni ultimate. Segue quindi un capitolo relativo alle attività ricreative e culturali nei loro diversi aspetti, dalle vacanze alla radio e televisione, alle attività ricreative in senso stretto, alle letture. Infine, un altro importante aspetto sociale, la circolazione stradale, viene considerato nel decimo capitolo.

Ogni capitolo è corredato da grafici e da avvertenze che hanno lo scopo di illustrare e definire in modo preciso alcuni aspetti dei fenomeni esaminati, assicurando così una corretta interpretazione dei dati.

Da ultimo, si ritiene opportuno osservare, che la scelta degli argomenti da includere nella pubblicazione è stata particolarmente laboriosa, tenuto conto della vastità del campo di osservazione; il presente volume deve essere quindi considerato come un tentativo di raccolta di dati di natura sociale, che sarà migliorato in una seconda edizione, alla luce anche dei suggerimenti degli utilizzatori, che potranno scaturire da un attento esame critico dei dati ora presentati.

Di conseguenza, in una seconda edizione il volume potrà avere una maggiore ricchezza di informazioni sia mediante l'inserimento, nella misura in cui la disponibilità dei dati lo consentirà, di aree di interesse sociale attualmente rimaste escluse, sia mediante l'approfondimento di alcuni aspetti non sufficientemente descritti dalle serie ora riportate, quale l'utilizzazione del tempo libero, sia presumibilmente attraverso un primo tentativo di sintesi e di misura delle interrelazioni.

CAPITOLO PRIMO

POPOLAZIONE

Il presupposto dell'analisi della situazione sociale di un Paese non può che essere lo studio delle caratteristiche strutturali e dinamiche della popolazione. È evidente infatti che la fenomenologia demografica costituisce il quadro di riferimento di ogni fatto economico e sociale; inoltre, tra evoluzione socio-economica ed evoluzione demografica sussistono stretti legami di interdipendenza per cui, se da una parte i continui progressi in campo scientifico e tecnologico, caratteristici del XX secolo, hanno prodotto profondi mutamenti nel comportamento demografico, si è assistito anche al condizionamento demografico delle trasformazioni sociali: le variazioni demografiche comportano infatti variazioni nelle strutture sociali e nella domanda di servizi sociali.

I suddetti mutamenti d'ordine demografico registrati negli ultimi decenni hanno riguardato buona parte delle popolazioni — tra cui quella italiana — anche se in tempi e con intensità diverse. Per quanto riguarda l'Italia, inoltre, tale non omogeneità di tempi e di modalità nelle variazioni è riscontrabile anche nei singoli contingenti regionali che, per differenze geografiche, etniche e socio-economiche, presentano distinte caratteristiche demografiche (1).

AMMONTARE DELLA POPOLAZIONE

Il primo aspetto da considerare è l'evoluzione della popolazione italiana nel tempo. Al riguardo, si rileva che, nel corso dell'ultimo settantennio, la popolazione italiana ha subito un forte incremento — pari a circa il 60% — passando da oltre 33 milioni di abitanti nel 1901 a poco più di 54 milioni all'ultimo censimento generale del 1971 (Tav. 1 e Graf. 1), con un ritmo d'incremento non uniforme nei vari periodi intercensuali considerati: prima più accentuato, poi nettamente discendente ed infine tendente alla stabilizzazione intorno a valori intermedi (tassi medi annui d'incremento complessivo pari a 6-7‰) rispetto a quelli precedentemente osservati (Tav. 2 e Graf. 3). Tale variabilità è scarsamente legata alla dinamica dell'incremento naturale — eccedenza dei flussi delle nascite rispetto a quelli dei decessi — in quanto i valori del tasso medio annuo d'incremento migratorio hanno presentato una forte punta nel periodo 1911-31.

Un aspetto importante da porre in risalto è rappresentato dal fatto che l'aumento complessivo è la sintesi di situazioni regionali molto diverse: a questo riguardo è chiaramente riscontrabile un'antitesi nel comportamento

(1) Si è cercato pertanto, per quanto reso possibile dalla disponibilità dei dati, di riportare le serie storiche con disaggregazione territoriale a livello regionale. Inoltre, per alcune tavole, si è ritenuto opportuno presentare il relativo grafico in modo da rendere più evidente l'evoluzione temporale o le differenziazioni territoriali, a livello regionale, del fenomeno al riguardo.

delle regioni nord-occidentali rispetto a quello delle regioni meridionali. Le prime, infatti, sono state caratterizzate di norma da un modesto incremento naturale ed alto deflusso migratorio (1). Si è in presenza quindi di situazioni di quasi esplosione demografica e, per converso, di situazioni di quasi stazionarietà, o di tendenziale spopolamento. Si nota, ad esempio, che nel periodo 1901-1971 la popolazione della Lombardia si è raddoppiata (passando da 4.315.000 abitanti a 8.543.000) e quella del Lazio triplicata (da 1.586.000 a 4.689.000) e ciò evidentemente a motivo dell'attrazione esercitata da tali regioni includenti i due più grandi centri urbani italiani. È da aggiungere che il comportamento del Lazio è peculiare rispetto a quelli in precedenza indicati, in quanto ad un alto incremento naturale si è accompagnato un alto incremento migratorio, la qual cosa ha permesso alla regione di accrescere notevolmente la sua importanza demografica relativa, facendola collocare attualmente al 3° posto in una graduatoria regionale decrescente a secondo dell'importanza demografica rispetto al totale della popolazione italiana, in contrapposizione al 9° posto occupato settanta anni or sono (Graf. 2).

Invece altre regioni, quali Abruzzi, Molise e Basilicata, non solo presentano una consistenza numerica poco variata nel corso dell'intero periodo considerato ma registrano anche, nel 1961-71, elevati valori negativi (intorno al 5-7‰) del tasso annuo medio d'incremento complessivo. Da ciò può presumersi che, se le condizioni evolutive si manterranno inalterate, tali regioni saranno soggette in un futuro più o meno prossimo ad un processo di spopolamento.

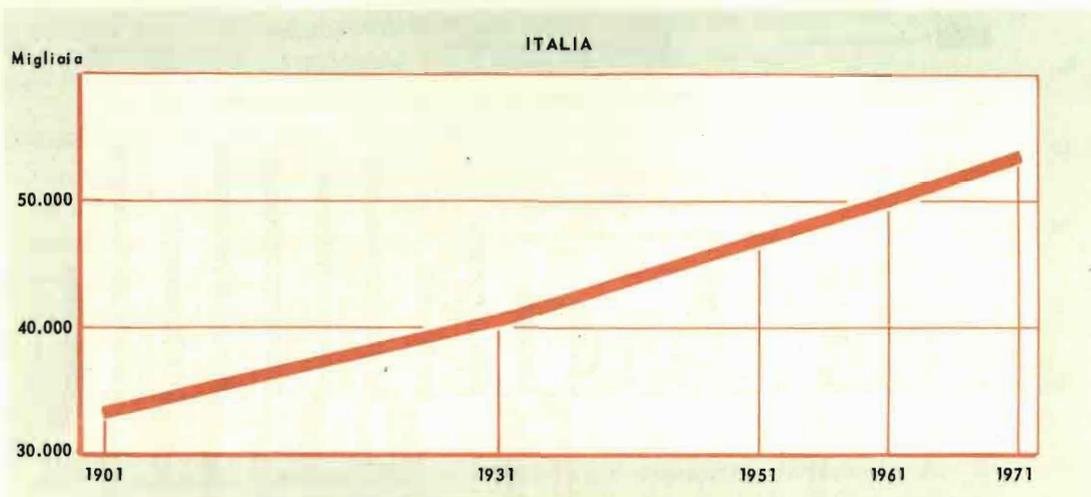
CARATTERISTICHE STRUTTURALI

Per quanto riguarda le caratteristiche strutturali della popolazione italiana, si rileva in primo luogo che la composizione per sesso è stata soggetta ad una progressiva evoluzione temporale per cui si è passati da una lieve prevalenza maschile all'inizio del secolo (rapporto di mascolinità pari a 101,2) ad una eccedenza femminile abbastanza sensibile (rapporto pari a 95,7 nel 1971) e generalizzata in tutte le regioni, con la sola eccezione della Valle d'Aosta, malgrado tale regione si trovasse all'inizio del secolo in una situazione anti-tetica (Tav. 3). Tale eccezione è presumibilmente da ricollegarsi al limitato peso demografico della regione (2), avuto anche riguardo al fatto che è pressoché comune a tutte le regioni la tendenza nel tempo ad una diminuzione e non all'aumento od a variazioni irregolari del rapporto di mascolinità. Le cause dello squilibrio tra i due sessi a vantaggio di quello femminile sono costituite :

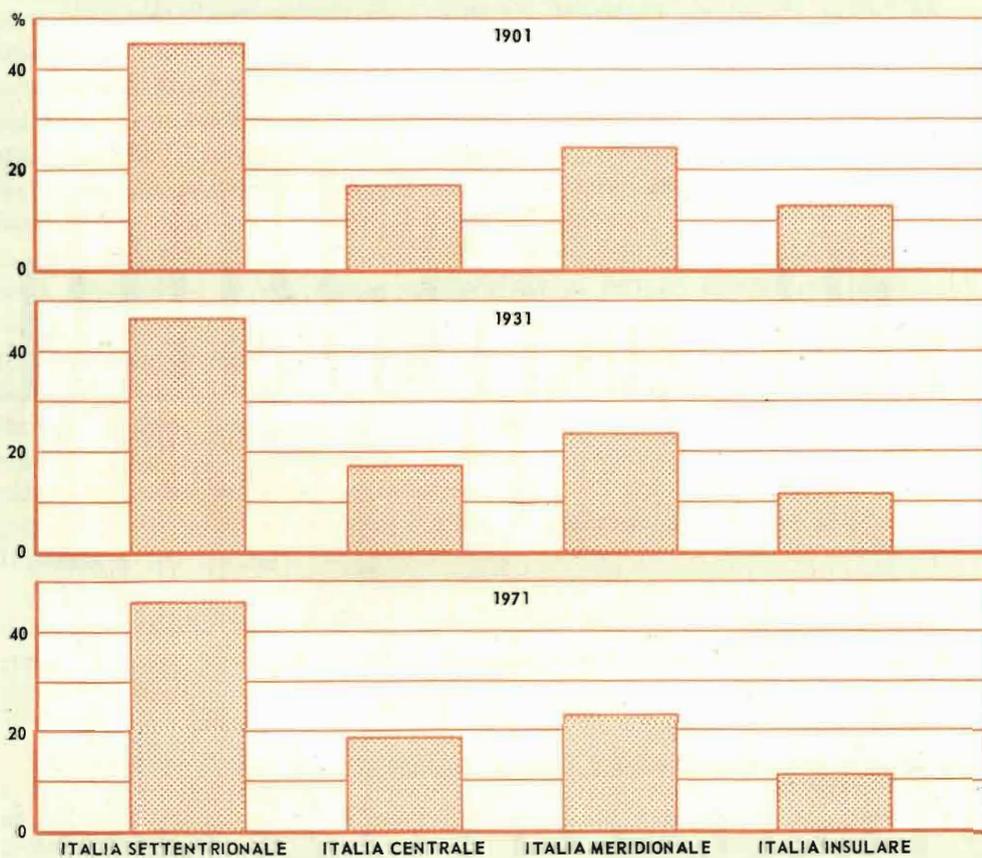
(1) Ciò mostra chiaramente come la dinamica migratoria abbia rappresentato un fattore continuo di riequilibrio dei contingenti regionali, risultando più consistenti i flussi di uscita per emigrazione laddove più forte era l'incremento dovuto alla dinamica naturale.

(2) È da rilevare che i valori di alcune misure demografiche relative alla Valle d'Aosta, così come al Molise, possono risultare poco attendibili in quanto, derivando da dati scarsamente numerosi per la limitata dimensione demografica della regione, sono sensibili agli effetti perturbatori del caso.

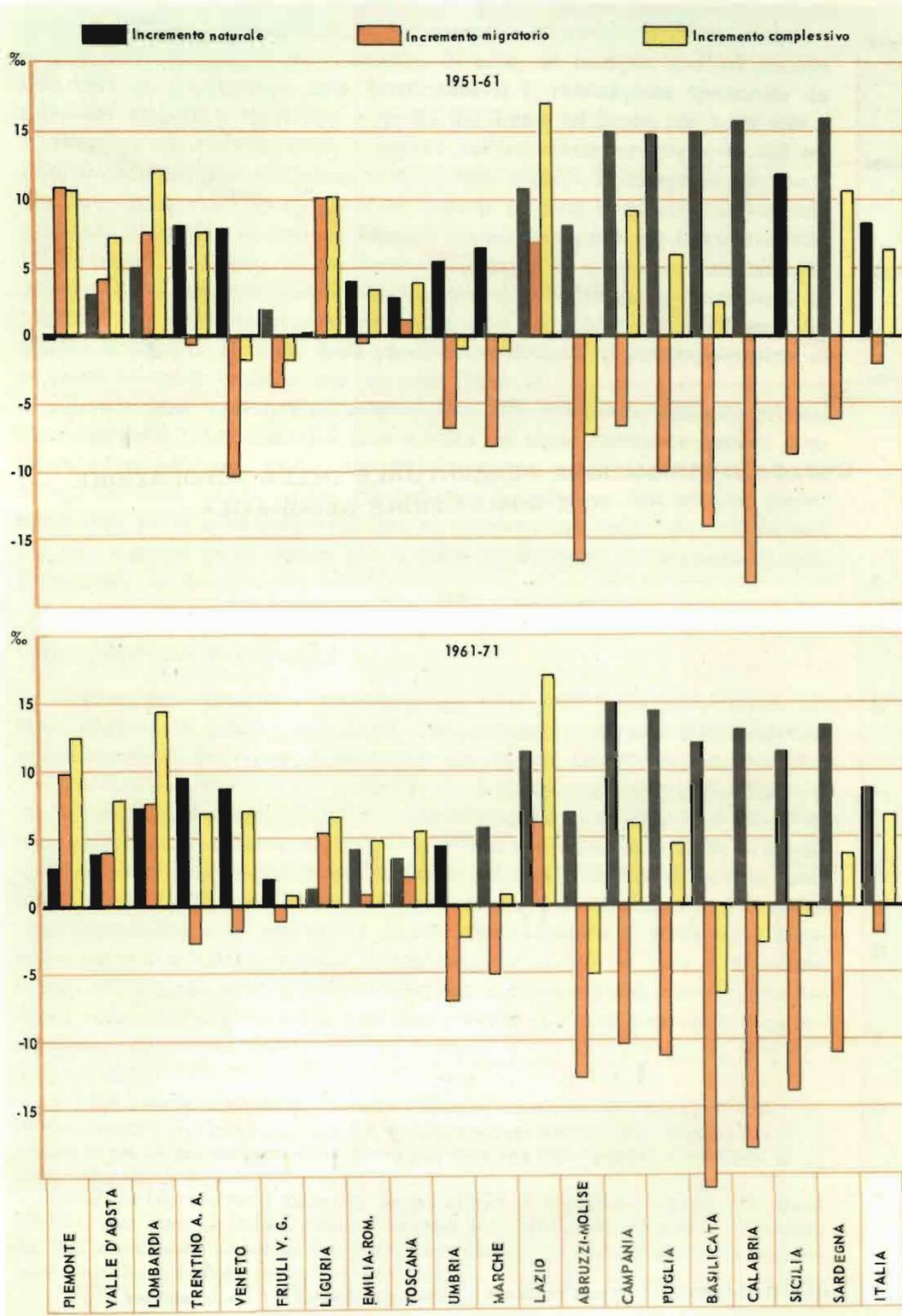
Graf. 1: CONSISTENZA DELLA POPOLAZIONE



Graf. 2: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA



Graf. 3: TASSI MEDI ANNUI DI INCREMENTO DELLA POPOLAZIONE
Incremento per 1.000 abitanti



a) dal movimento migratorio (eccedenza in Italia sulle immigrazioni delle correnti emigratorie, costituite in prevalenza da individui di sesso maschile e particolarmente consistenti nei primi decenni del secolo). Ciò spiega la forte riduzione del rapporto tra il 1901 ed il 1931, da 101,2 a 96,7 ;

b) dal movimento naturale. Se infatti si registra una diminuzione sia della mortalità che della natalità, la struttura per età varia nel senso dell'invecchiamento, aumentando perciò il peso relativo delle classi d'età mature ed anziane rispetto a quelle infantili e giovanili. D'altra parte è noto che la struttura della popolazione secondo i caratteri congiunti età e sesso presenta una particolarità ; a mano a mano che si procede nella scala delle età, cresce l'importanza relativa del sesso femminile rispetto a quello maschile, in quanto l'iniziale vantaggio numerico del sesso maschile (la cosiddetta mascolinità delle nascite) è più che compensato dalla più intensa eliminazione per morte alle varie età cui è soggetto il sesso maschile.

Per quanto riguarda le modificazioni nel tempo della struttura per età della popolazione italiana (Tav. 4 e Graf. 4), è opportuno dividere in due il periodo di osservazione, fino al 1961 e dal 1961 al 1971. Nel primo periodo si è manifestato quel processo d'invecchiamento della popolazione di cui già si è parlato, mentre nel secondo tale processo sembra essersi attenuato. Infatti tra il 1901 ed il 1961 la percentuale di popolazione di entrambi i sessi in età 0-14 anni sul complesso della popolazione italiana ha registrato una contrazione, in termini percentuali, pari al 66,3% (passando da 34,4% a 22,8%), mentre le classi d'età intermedie (15-64 anni) e senili (65- ∞ anni) hanno visto accrescere il proprio peso rispettivamente del 12,4% (da 59,5% a 66,9%) e del 68,9% (da 6,1% a 10,3%). Nell'ultimo periodo intercensuale, invece, le classi infantili ed intermedie hanno registrato un'inversione di tendenza, mentre la percentuale di popolazione in età senili ha continuato a crescere ma con ritmo molto rallentato. Il fatto di maggiore rilevanza, per le sue conseguenze in campo sia demografico che economico, è rappresentato dal continuo aumento della popolazione in età senili, aumento sia in termini assoluti sia rispetto alla popolazione in età infantile, come è desumibile dalla Tavola 5, che fornisce i valori, a livello regionale e per l'intero territorio, dell'indice di vecchiaia. I dati della tavola testimoniano del progressivo invecchiamento della popolazione italiana, con una accentuata variabilità territoriale. In linea di massima le popolazioni centro-settentrionali si trovano in uno stadio più avanzato, con punte particolarmente elevate per il Friuli-Venezia Giulia, la Liguria e la Toscana, per le quali l'indice di vecchiaia assume nel 1971 valori superiori a 100 (1).

L'esame infine della Tavola 6, che fornisce la composizione percentuale della popolazione italiana in età matrimoniale secondo tre categorie di stato civile (celibato, coniugio e vedovanza) ad alcune date, permette di vedere

(1) Dato che l'indice di vecchiaia permette di confrontare i due flussi, di rinnovo e di estinzione, del contingente costituito dagli individui aventi età centrali, cioè sta ad indicare che in tali regioni il flusso di rinnovo di detto contingente non compensa il flusso di estinzione.

come prendendo in considerazione la struttura per entrambi i sessi, essa mostra una chiara, anche se non troppo accentuata, tendenza a variare nel tempo: la diminuzione della frequenza del celibato è assorbita completamente dall'aumento del coniugio, mentre il peso della vedovanza rimane pressoché inalterato. L'analisi per sesso permette di porre in risalto alcune particolarità:

— la vedovanza ha un andamento contrapposto nei due sessi, in diminuzione marcata per quello maschile (da 6,1% a 3,5% nel periodo 1901-1971), pressoché stazionaria per quello femminile;

— dato quanto sopra e dato anche il divario dei livelli di partenza, l'attuale squilibrio tra vedovi e vedove è molto forte (3,5% contro 13,4%). Ciò è facilmente spiegabile se si tengono presenti fattori di costume (i vedovi si risposano più facilmente che non le vedove) e la diversa incidenza della mortalità nei due sessi (1).

È quasi superfluo sottolineare l'importanza demografica della struttura per stato civile della popolazione: basta ricordare che le nascite provengono per la più gran parte da coniugati (2) e che il rischio di morte varia al variare della categoria di stato civile.

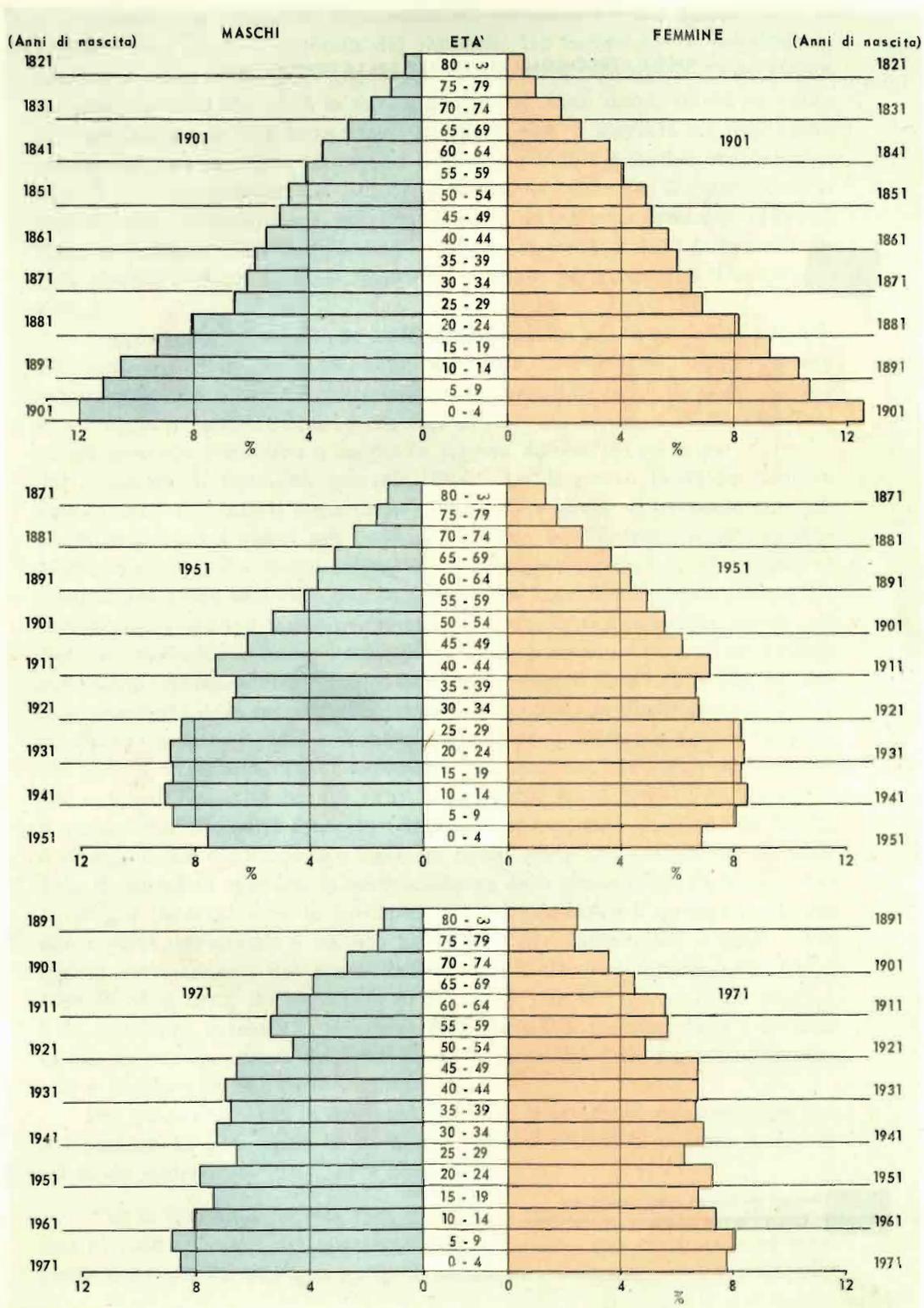
Oltre ai caratteri già considerati — sesso, età e stato civile —, che rappresentano le più importanti variabili demografiche, possono formare oggetto di esame anche altre caratteristiche della popolazione, quali, ad esempio, il suo assetto distributivo territoriale ed il suo frazionamento nelle famiglie che costituiscono i nuclei sociali primari. Al riguardo, nella Tavola 7 viene riportata la ripartizione percentuale dei comuni e della relativa popolazione, con riferimento al 1951 ed al 1971, in due classi di ampiezza demografica, essendo stato fissato in 50.000 abitanti il limite tra le due. (Vedere anche Graf. 5). Tali dati permettono di verificare come si sia intensificato, nel corso di un ventennio, il processo di concentrazione della popolazione italiana nei centri urbani, almeno a partire da quelli di media ampiezza. Il fenomeno risulta generalizzato territorialmente con una punta particolarmente accentuata nel Lazio dove il peso demografico dei comuni con oltre 50.000 abitanti si è accresciuto di ben 14 punti (da 49,4% a 63,4%).

La Tavola 8 invece, in cui sono riportati i dati sull'ampiezza media delle famiglie italiane (numero medio di componenti per famiglia), testimonia della progressiva diminuzione della consistenza numerica media familiare (pari ad oltre una unità per l'Italia in complesso in 70 anni). Ciò è da ricollegarsi sia alla diminuzione della fecondità matrimoniale sia alle trasformazioni economiche e di costume che hanno interessato la popolazione italiana e che hanno modificato il concetto tradizionale di famiglia patriarcale e reso possibile il costituirsi di nuclei più disaggregati.

(1) Infatti il contingente di vedovi, rispetto a quello delle vedove, subisce una più intensa eliminazione per morte in quanto, a parità d'età, maggiore è il rischio di morte per i vedovi che non per le vedove.

(2) Ad esempio, nel periodo 1965-70, i nati legittimi costituiscono il 98% dell'ammontare complessivo dei nati.

Graf. 4: DISTRIBUZIONE PERCENTUALE PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE SECONDO IL SESSO



Graf. 5: POPOLAZIONE DEI COMUNI CON OLTRE 50.000 ABITANTI



MOVIMENTO NATURALE

L'esame dei fenomeni demografici di movimento viene iniziato con la nuzialità che, essendo misurata dal rapporto tra matrimoni e popolazione, esprime la propensione della popolazione a contrarre matrimonio. Come risulta chiaramente dalla Tavola 9, la nuzialità è un fenomeno stabile sia da un punto di vista temporale che territoriale. In effetti essa è soggetta ad oscillazioni che hanno però carattere transitorio e sono attribuibili a fattori ben determinati. È in corrispondenza dei periodi bellici e post-bellici che si registra infatti una rilevante contrazione e, successivamente, un notevole aumento dei quozienti di nuzialità. Non considerando tali periodi, come è stato fatto nella tavola riportata, la nuzialità si mantiene su valori poco variabili (tra $6,8\text{‰}$ e $7,8\text{‰}$).

Per converso, la natalità in Italia ha presentato nel corso dell'ultimo settantennio una chiara evoluzione temporale (Tav. 10 e Graf. 6), legata presumibilmente alla più o meno forte diffusione dei metodi di controllo delle nascite: essa è stata nettamente discendente fino al 1950 (da $32,5\text{‰}$ a $18,3\text{‰}$), costante nel decennio successivo o meglio in leggera ripresa, come messo in risalto dal quoziente di fecondità generale (Tav. 11), di nuovo in diminuzione in seguito. Nel 1972 infatti il quoziente di natalità e quello di fecondità generale hanno registrato i valori più bassi del periodo considerato, rispettivamente $16,3\text{‰}$ e $65,1\text{‰}$. Per quanto riguarda le differenze territoriali, esse appaiono attualmente meno nette che non in passato ma le posizioni relative delle varie regioni non risultano mutate (i minimi di natalità si riscontrano sempre al Nord ed al Centro d'Italia, i massimi al Sud), a testimonianza di un'analogia evoluzione sperimentata a partire da date diverse. Si nota infatti che, mentre in buona parte delle regioni meridionali la tendenza alla diminuzione è ancora in atto, nelle altre regioni si è manifestata dopo il 1950 una ripresa che solo ora tende a scomparire. Tale comportamento è riscontrabile anche con riguardo alla curva di fecondità per età (Tav. 12). Infatti, tra il 1960-62 ed il 1968-70 il quoziente di fecondità generale è diminuito di tre punti (passando da $72,4\text{‰}$ a $69,4\text{‰}$) e tale diminuzione è legata in buona parte alla contrazione del massimo di fecondità specifica in corrispondenza della classe d'età 25-29 anni (da $157,3\text{‰}$ a $153,6\text{‰}$). Ora, in corrispondenza di tale classe il quoziente relativo alle regioni meridionali è variato nel senso della diminuzione e quello delle regioni settentrionali nel senso dell'aumento. L'ulteriore diminuzione, tra il 1968-70 ed il 1972, del quoziente di fecondità generale (da $69,4\text{‰}$ a $65,1\text{‰}$) è da attribuirsi invece alla riduzione della fecondità specifica dopo i 30 anni di età, in corrispondenza dei quali anche la fecondità delle regioni settentrionali è risultata in non lieve diminuzione.

Per quanto riguarda la mortalità generale, le principali caratteristiche che il fenomeno ha presentato in Italia nel periodo 1900-1972 possono essere in tal modo sintetizzate (Tav. 14 e Graf. 7):

a) la mortalità ha mostrato una decisa tendenza verso la diminuzione fino al 1950; i valori del quoziente passano infatti, con riferimento al complesso dei sessi, da $22,4\text{‰}$ a $9,9\text{‰}$. A partire da quella data, essa si è stabiliz-

zata sui bassi valori raggiunti. I fattori che hanno determinato tali due distinte fasi di andamento sono rappresentati dai progressi igienico-sanitari e della terapia medica (1) e, rispettivamente, dall'avanzato stadio d'invecchiamento della popolazione italiana — che ha neutralizzato il fattore precedente — ove si tenga presente che in linea di massima il livello della mortalità è tanto più alto quanto maggiore è il peso delle classi d'età senili ;

b) il comportamento discordante del Nord rispetto al Sud è riscontrabile anche nei riguardi della mortalità. La minore mortalità del Sud è però in parte da attribuirsi all'influenza della struttura per età. Al riguardo si confrontino i valori dei quozienti generici (Tav. 14) con quelli dei quozienti standardizzati con il metodo della popolazione tipo relativi agli stessi intervalli triennali (Tav. 20) e che eliminano l'influenza della diversa struttura per età.

Le differenze territoriali permangono ma sono più attenuate. Considerando ad esempio due regioni Piemonte e Puglia, la differenza di quasi quattro punti che nel 1972 sussiste tra le due, facendo riferimento ai quozienti generici (11,7‰ contro 8,0‰), si riduce con la standardizzazione a meno di un punto (10,1‰ contro 9,2‰) ;

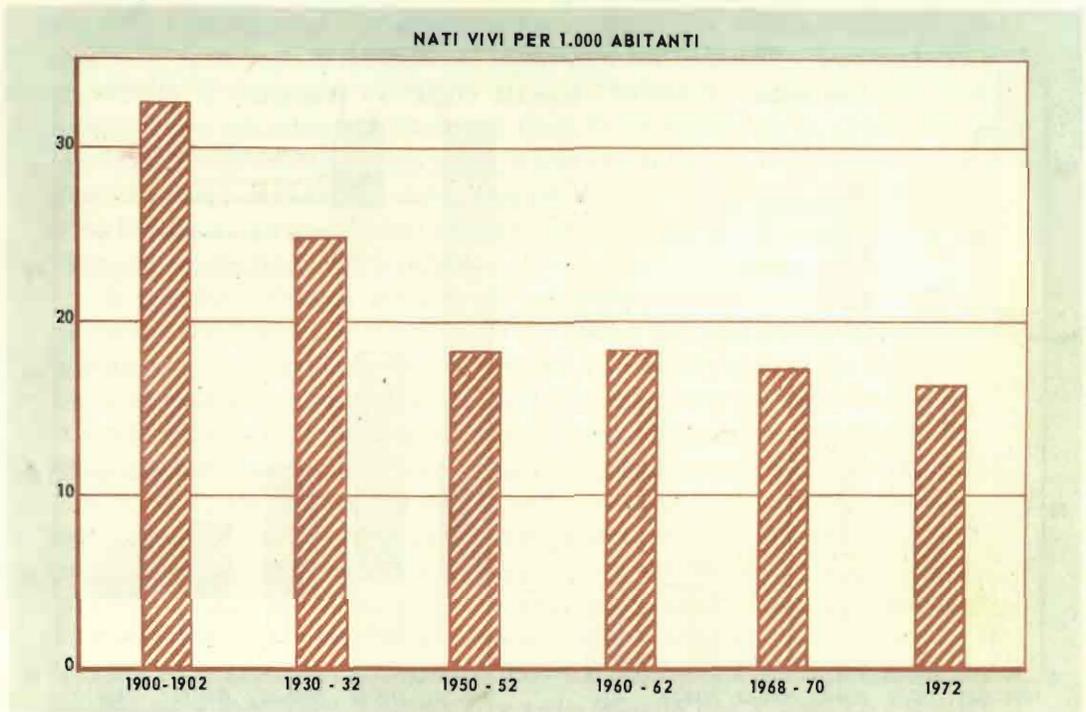
c) la mortalità dei maschi è costantemente superiore a quella delle femmine e ciò da un punto di vista sia temporale che territoriale e con riferimento a tutte le età (si veda a tale proposito la Tavola 15). La supermortalità maschile è stata attribuita all'azione, separata o congiunta, di fattori biologici e di fattori ambientali, quali il diverso regime di vita ed in particolare la maggiore partecipazione dei maschi all'attività lavorativa. La supermortalità maschile tende ad accentuarsi nel tempo di pari passo con la diminuzione della mortalità. Infatti mentre nel 1900-02 i quozienti generici risultavano pressoché uguali per i due sessi (22,5‰ per i maschi e 22,2‰), nel 1972 il divario è più netto, 10,5‰ contro 8,8‰. Da un punto di vista territoriale essa risulta sistematicamente più bassa in alcune regioni dell'Italia Meridionale ed Insulare, come la Calabria e la Sicilia.

Svariati sono infine i motivi che inducono a trattare il fenomeno della mortalità infantile separatamente dalla mortalità generale. È noto infatti che il primo anno costituisce la fase cruciale della vita, come è in particolare dimostrato (Tav. 21) dal fatto che i valori della vita media alla nascita sono sistematicamente inferiori a quelli relativi ad alcune età successive. È da osservare inoltre che il quoziente di mortalità infantile è universalmente riconosciuto come un buon indicatore del livello delle condizioni igienico-sanitarie e più in generale ambientali in cui vive la popolazione.

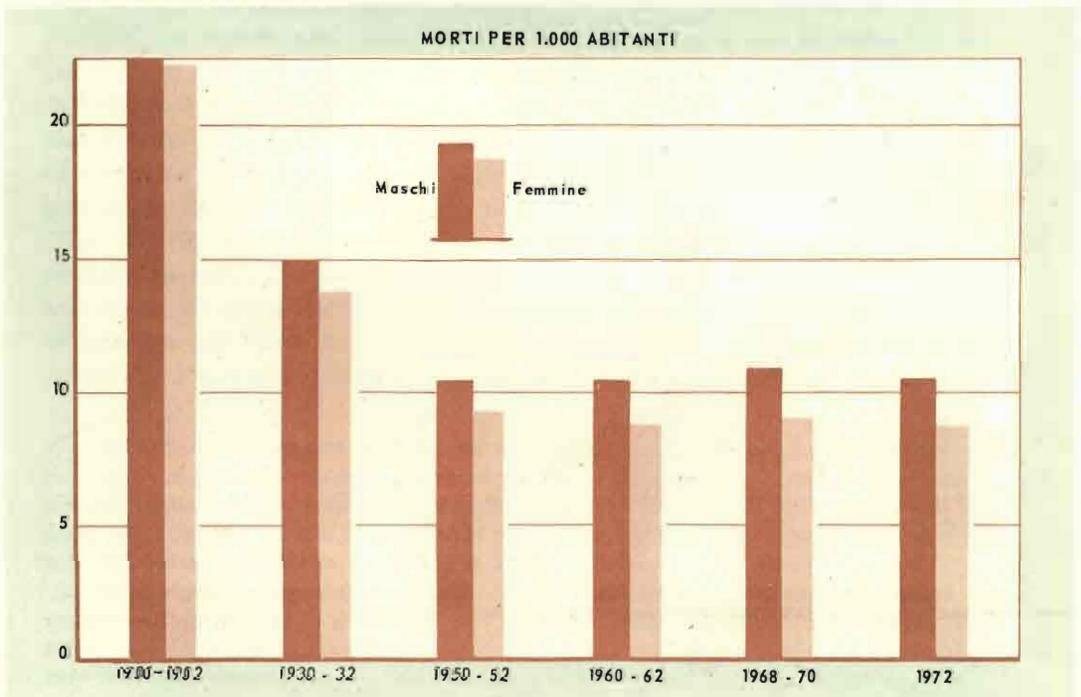
In Italia tale indicatore ha presentato nel corso dell'ultimo settantennio una diminuzione imponente di molto superiore a quella che ha caratterizzato

(1) La fase di diminuzione della mortalità è stata distinta in due periodi successivi, *periodo igienico* e *periodo antibiotico*, per significare che l'introduzione di nuovi farmaci ha potuto esplicare pienamente la sua benefica azione solamente dopo che si è proceduto al miglioramento sostanziale dell'organizzazione profilattica ed assistenziale. Al riguardo si veda A. TIZZANO, *Mortalità generale*, in « Sviluppo della popolazione italiana dal 1861 al 1961 », ISTAT, Annali di Statistica, Serie VIII vol. 17, Roma, 1965.

Graf. 6: QUOZIENTI DI NATALITÀ

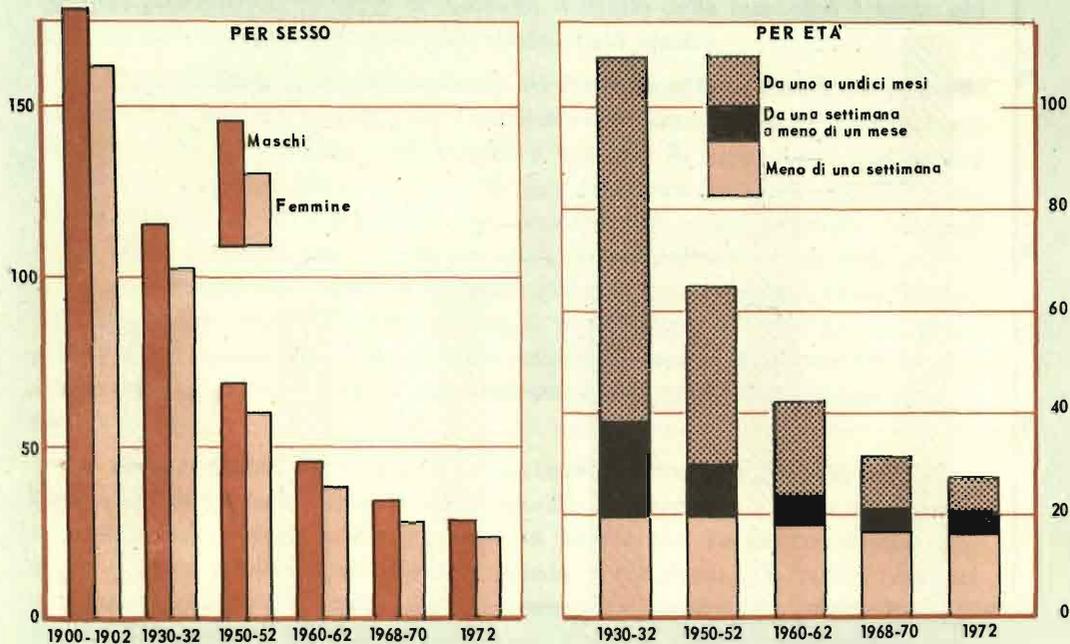


Graf. 7: QUOZIENTI DI MORTALITÀ PER SESSO

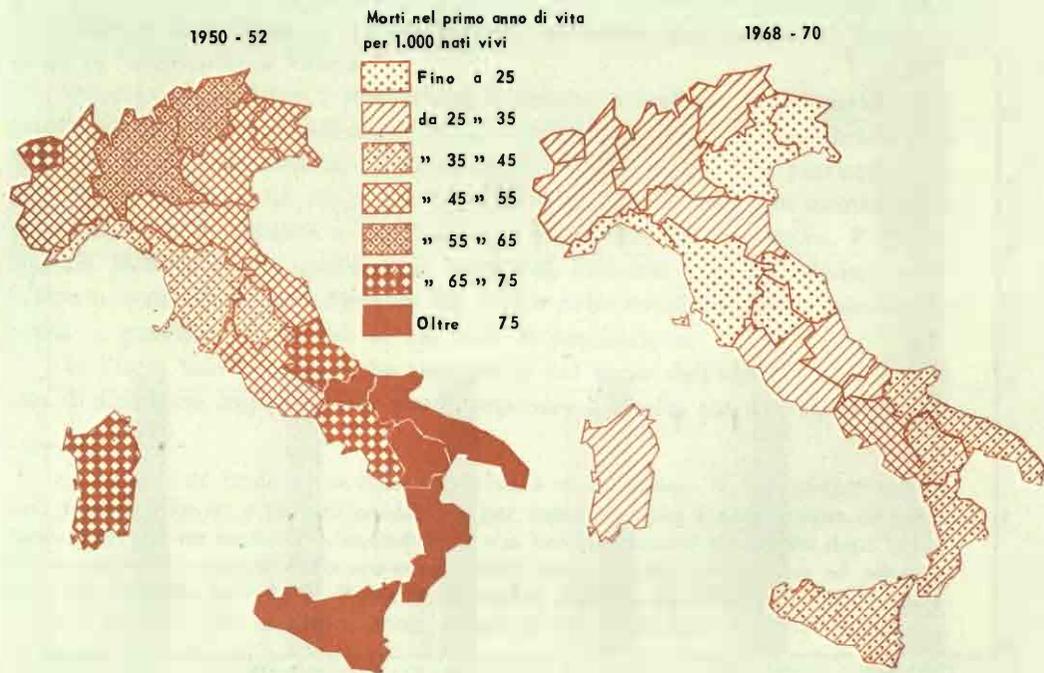


Graf. 8: QUOZIENTI DI MORTALITÀ INFANTILE

MORTI NEL PRIMO ANNO DI VITA PER 1.000 NATI VIVI



PER REGIONI



la mortalità generale (il quoziente si è ridotto infatti nel periodo 1900-1972 a meno di un quinto, passando da 170,8‰ a 27,0‰ e secondo gli ultimi dati del 1974 a 22,6‰). Di tale riduzione hanno goduto in misura ineguale i due sessi e le varie regioni italiane nel senso che, con il passare degli anni, si è accresciuto il divario a vantaggio del sesso femminile e generalmente delle regioni centro-settentrionali (Tav. 18 e Graf. 8). In particolare in alcune regioni meridionali (soprattutto in Campania) si trovano valori che debbono essere considerati ancora abbastanza elevati soprattutto se confrontati con quelli che si registrano in diverse regioni settentrionali e centrali ed in altri Paesi dell'Europa occidentale e settentrionale (1).

Il fenomeno richiede pertanto un'analisi approfondita al fine di far luce sui fattori che l'influenzano e su quelli che hanno concorso a determinare l'evoluzione temporale, in ciò facendo ricorso ad altre misure oltre il già citato quoziente di mortalità infantile. La Tavola 19, attesta come sia variabile il rischio di morte nel corso del primo anno di vita e come diversa sia stata l'evoluzione temporale della mortalità nei vari periodi del primo anno di vita (si veda anche il Graf. 8). Il concentrarsi dei decessi nella prima settimana ed il fatto che si sono registrate sensibili diminuzioni particolarmente per la mortalità dopo la prima settimana inducono a scomporre la mortalità infantile in due componenti ed a fissare di norma la prima settimana come limite temporale tra le due; la prima è prevalentemente legata a fattori interni che hanno già operato nel corso della vita intrauterina, l'altra è legata soprattutto a fattori ambientali ed è ovvio che è soprattutto sulla seconda che è possibile esplicitare un'azione positiva, migliorando le condizioni igieniche in cui i bambini sono allevati, la qualità dell'alimentazione, il tipo di assistenza medica ed ospedaliera. D'altra parte è indubbio che la mortalità nella prima settimana di vita fornisce un'idea solo parziale dell'intensità dell'azione svolta dai fattori biologici, in quanto non tiene conto della nati-mortalità che è provocata da cause affini. Per avere quindi una misura completa del fenomeno, è necessario procedere al calcolo, oltre che della mortalità infantile distinta per età alla morte (Tav. 18) e della nati-mortalità (Tav. 13), anche dei cosiddetti quozienti di mortalità perinatale, ottenuti rapportando al complesso dei nati (vivi più morti) l'ammontare dei nati-morti più i morti nella prima settimana di vita (Tav. 17) (2). A conferma di quanto detto precedentemente, la mortalità perinatale ha registrato tra il 1930-32 ed il 1972 una diminuzione molto meno accentuata di quella della mortalità infantile (pari al 45,3% contro il 75,3%) ed analoga per i due sessi, per cui l'iniziale posizione di vantaggio del sesso femminile è rimasta pressoché inalterata. È opportuno mettere infine in ri-

(1) È da osservare che negli ultimi anni la mortalità infantile in Campania, pur rimanendo abbastanza elevata, ha registrato un'intensa riduzione, superiore a quella che nel contempo ha presentato il complesso del territorio; tra il 1973 ed il 1974, infatti, secondo dati ancora provvisori, il quoziente in Campania è passato da 38,8‰ a 31,2‰, mentre in Italia da 25,7‰ a 22,6‰.

(2) A rigore, bisognerebbe sommare a tale contingente quello degli aborti ma la mancanza delle notizie in merito ad esso rende impossibile il calcolo della misura corretta, data dal rapporto tra aborti, nati-morti e morti nella prima settimana e l'ammontare delle gravidanze.

salto che le differenziazioni territoriali riguardo alla mortalità perinatale sono meno accentuate che non riguardo la mortalità infantile in complesso. Si veda ad esempio il caso delle Marche e della Campania che, nelle graduatorie regionali nel 1972 secondo i valori crescenti del quoziente di mortalità infantile e di mortalità perinatale, occupano rispettivamente il secondo (o primo) e l'ultimo posto, ma, mentre nella prima graduatoria il divario è da 18,2‰ a 39,6‰, nella seconda esso è sensibilmente inferiore (22,4‰ contro 38,0‰). Ciò può quindi essere considerato un chiaro elemento indicatore dell'importanza delle condizioni ambientali di vita ed, in particolare, dell'adeguatezza di certe strutture sociali primarie nella determinazione dei livelli di mortalità infantile.

MOVIMENTO MIGRATORIO

Un ultimo importante aspetto da considerare è rappresentato dal movimento migratorio della popolazione italiana. Per quanto riguarda quello interno, nella Tavola 24 sono riportati i dati sulle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche e sul relativo saldo per il complesso del decennio dal 1962 al 1971, distintamente per regioni di destinazione e provenienza. Dall'esame della Tavola emergono il notevole volume del deflusso migratorio per l'interno del Meridione (pari a quasi 1.500.000 unità) e le sue principali direttrici. Il massimo dell'immigrazione, in termini assoluti, si è registrato per la Lombardia, per il Piemonte e per il Lazio. Per le prime due, come per la Liguria, l'afflusso si è verificato essenzialmente dall'Italia meridionale (in particolare dalla Sicilia e della Campania), mentre il Lazio ha esercitato una forte attrazione anche sulla popolazione delle Marche. Di scarso peso è risultata l'emigrazione dal Veneto (38.000 unità in dieci anni), regione caratterizzata per il passato da un continuo e massiccio depauperamento di popolazione. Al riguardo, è da sottolineare che in essa il saldo interno nel 1955 era negativo e consistente (quasi 40.000 unità), attualmente è positivo, anche se di ridottissima entità.

Per quanto riguarda infine il movimento migratorio con l'estero, per cui nella Tavola 23 si riportano i valori (per 10.000 abitanti) a livello regionale del saldo tra rimpatriati ed espatriati, si è manifestata nel periodo 1960-72 una chiara tendenza alla decrescenza del tasso di emigrazione netta (che per l'Italia in complesso e per i due sessi passa da 33,3‰ a 0,7‰) (1). In virtù di tale andamento, per alcune regioni centro-settentrionali (Toscana, Umbria, Marche, Veneto e Friuli-Venezia Giulia) che contribuivano, anche se in misura non rilevante, al deflusso migratorio complessivo, i valori del saldo sono divenuti positivi. Permangono negativi invece nelle altre regioni, con una variabilità molto accentuata: se si esclude infatti la Sardegna, che attualmente presenta valori simili a quelli delle regioni settentrionali, i valori che si registrano nell'Italia meridionale e insulare risultano quattro o cinque volte superiori a quelli nazionali.

(1) È da osservare che la riduzione della perdita migratoria con l'estero dovrebbe essere inferiore a quella misurata attraverso i tassi considerati, a causa delle maggiori difficoltà che si incontrano dal 1969 per la rilevazione degli espatri per effetto della liberalizzazione delle frontiere nell'ambito del Mercato comune europeo.

L'analisi fatta ci permette di trarre delle conclusioni di carattere generale :

a) i mutamenti di ordine demografico che si sono registrati negli ultimi decenni in Italia, così come in molte altre popolazioni, hanno avuto come fattore propulsivo la diminuzione imponente della mortalità, che aveva cominciato a manifestarsi alla fine del secolo XIX, per effetto dei miglioramenti dell'organizzazione igienico-sanitaria, dei progressi della terapia medica e, più in generale, del più elevato tenore di vita della popolazione. A tale diminuzione non ha corrisposto, almeno in un primo tempo, un'adeguata diminuzione della natalità. Si è registrato pertanto un aumento del ritmo d'incremento naturale della popolazione che, in quanto solo in parte controbilanciato dagli effetti dei flussi di emigrazione, si è tramutato in aumento effettivo della consistenza numerica. Ciò da una parte ha fatto sorgere problemi di natura economica al fine di assicurare ad una popolazione più numerosa un adeguato livello di vita ma dall'altra parte ha generato l'esigenza del suo mantenimento dando impulso, attraverso vari mezzi, alla limitazione volontaria delle nascite. La natalità ha cominciato a decrescere e ciò, in aggiunta al sempre minore rischio di morte alle varie età, ha dato inizio a quel processo d'invecchiamento che ancora oggi non si è arrestato, malgrado che la mortalità e la natalità, ad eccezione di alcune regioni meridionali, abbiano manifestato una decisa tendenza alla stabilizzazione sui bassi valori raggiunti ;

b) la diversità di comportamento, riguardo a molteplici manifestazioni demografiche, delle regioni settentrionali (ed in particolare di quelle del triangolo industriale, Piemonte, Lombardia e Liguria) rispetto alle regioni meridionali è riconducibile al diverso momento in cui i due gruppi di popolazione hanno cominciato ad sperimentare i mutamenti demografici di cui si è parlato al punto precedente. In altri termini, il descritto modello di sviluppo demografico che è stato valido per buona parte delle regioni dell'Europa occidentale e dei paesi anglosassoni d'oltre oceano e che va sotto il nome di periodo di transizione demografica, è stato seguito con uno sfasamento dalle regioni del Nord d'Italia e da quelle del Sud, per cui le prime si trovano attualmente in uno stadio più avanzato. Ciò sta ad indicare che i comportamenti regionali riguardo ai principali fenomeni demografici hanno differito tra di loro nel corso del secolo attuale non tanto come caratteristiche evolutive, quanto come tempi e livelli ;

c) va notato infine che gli squilibri regionali sono, in linea di massima, meno forti ora che non in passato : tipico è il caso della fecondità. Le attuali minori differenziazioni territoriali possono considerarsi effetto sia del processo di omogeneizzazione sociale che si sta verificando nel Paese sia, del fatto che le tendenze evolutive della fecondità (forte diminuzione, stabilizzazione, ripresa) si sono manifestate, come detto, nelle varie regioni con ritmo diverso e con inizio e termine in date diverse. Pertanto, dato che nelle regioni settentrionali caratterizzate da più bassi livelli di fecondità si sono già manifestati sintomi di ripresa, mentre in quelle meridionali a più alta fecondità la diminuzione ancora continua, le diversità territoriali tendono ad attenuarsi.

A V V E R T E N Z E

Avvertenze di carattere generale — I quozienti relativi ai vari fenomeni considerati, sono riferiti alla popolazione residente censita ai confini dell'epoca per i periodi intorno ai censimenti e a quella media del 1969 per il periodo 1968-70.

La popolazione residente di un dato comune è costituita dalle persone che hanno la dimora abituale nel comune. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone *temporaneamente* dimoranti in altro comune o all'estero.

Allo scopo di evitare dubbie o errate interpretazioni nell'analisi della struttura per età dei fenomeni considerati, si avverte che le singole età vanno intese nel modo seguente :

0 anni : dalla nascita al giorno precedente il 1° compleanno ;

1 anno : dal giorno del 1° compleanno al giorno precedente il 2° compleanno ;

.....

.....

Nel caso di distribuzioni per classi di età esse vanno computate come segue :

fino a 4 anni : dalla nascita al giorno precedente il 5° compleanno ;

5-9 anni : dal giorno del 5° compleanno fino al giorno precedente il 10° compleanno ;

10-14 anni : dal giorno del 10° compleanno fino al giorno precedente il 15° compleanno ;

.....

80 anni ed oltre : dal giorno dell'80° compleanno in poi.

La presente pubblicazione non considera di norma situazioni fisse, ad una certa data, ma cerca di cogliere i singoli fenomeni, oltre che nel loro livello, anche nella loro evoluzione. In termini operativi ciò ha significato, per questo capitolo come per altri, l'elaborazione degli indicatori più generali in serie storiche riferite agli ultimi settanta anni del nostro secolo (1900-02, 1930-32, 1950-52, 1960-62, 1968-70 e 1971). Per altri fenomeni più specifici (in particolare : fecondità generale, fecondità per età, ecc.) l'analisi temporale è stata volutamente limitata all'ultimo decennio al fine di non appesantire eccessivamente la pubblicazione.

Stato e dinamica della popolazione — Com'è noto, i gruppi umani possono essere guardati da due punti di vista. Ci si può proporre infatti di mettere in luce lo *stato della popolazione*, cioè determinarne la situazione in un certo istante, rilevando l'ammontare della popolazione e la sua struttura secondo le modalità di vari caratteri che di essa possono interessare (sesso, età, stato civile, ecc.). Si può altresì seguire la *dinamica della popolazione*, vale a dire misurare gli effetti che sulla popolazione producono, in un determinato intervallo di tempo, i cosiddetti fenomeni di movimento (nuzialità, natalità, mortalità, migrazioni). Si definiscono fenomeni di movimento quelli che, agendo con continuità sulla popolazione, ne alterano la consistenza numerica e la distribuzione secondo alcuni caratteri fondamentali, quali sesso ed età.

Tassi di incremento ed indici di struttura della popolazione — La consistenza numerica della popolazione varia nel tempo in relazione alla dinamica di componenti attive e passive, di natura biologica e sociale : natalità ed immigrazione da una parte, mortalità ed emigrazione dall'altra.

Pertanto l'incremento numerico complessivo che la popolazione subisce nel tempo può scindersi in *incremento naturale* (eccedenza delle nascite sulle morti) ed *incremento migratorio* (eccedenza degli immigrati sugli emigrati) e l'intensità del ritmo di variazione può essere misurata sulla base dei tassi annui medi di incremento (?), naturale, migratorio e complessivo, ottenuti applicando la formula dell'interesse composto di-

screto $P_{t+n} = P_t (1 + r)^n$. In essa, nel caso del tasso annuo medio d'incremento complessivo, P_{t+n} rappresenta la popolazione effettivamente rilevata alla data $t + n$; nel caso dell'incremento naturale rappresenta quella che si ottiene sommando algebricamente alla popolazione effettiva iniziale P_t il solo saldo naturale (nascite meno morti) nell'intervallo di tempo $t, t + n$; nel caso dell'incremento complessivo si somma invece il solo saldo anagrafico (immigrati meno emigrati) relativo allo stesso intervallo (Tav. 2).

Il modo in cui i componenti della popolazione si ripartiscono tra i gruppi in cui la popolazione stessa può essere divisa secondo un dato criterio, può essere studiato calcolando i cosiddetti indici di struttura che si distinguono in :

— *rapporti di coesistenza*, quando si mettono a confronto le intensità di due fenomeni in uno stesso luogo, come è il caso dei *rapporti di mascolinità* (Tav. 3) ottenuti moltiplicando per 100 il rapporto tra l'ammontare della popolazione residente di sesso maschile e quella di sesso femminile e degli *indici di vecchiaia* dati dal rapporto percentuale tra la popolazione oltre i 60 anni di età e la popolazione fino a 15 anni (Tav. 5). Tale indice, per come è costruito, permette un esame comparativo dei due flussi, di rinnovamento e di eliminazione, del contingente che ha maggiore importanza da un punto di vista demografico ed economico cioè quello costituito dagli individui aventi età centrali, e perciò fornisce elementi di giudizio sul futuro, demografico ed economico, della popolazione.

— *rapporti di composizione*, quando si mette in relazione l'intensità di una modalità del fenomeno con l'intensità del fenomeno complessivo. A tale categoria appartengono i rapporti percentuali tra i contingenti relativi alle varie classi di età o le varie modalità di stato civile e l'ammontare complessivo della popolazione (Tavv. 5 e 6).

I fenomeni di movimento e la loro misura — I fenomeni demografici di movimento vengono misurati facendo ricorso ai *rapporti di derivazione*, ottenuti raffrontando l'intensità di un fenomeno con quella di un altro che ne è l'antecedente logico. Esaminiamo distintamente i vari fenomeni di movimento e le loro misure più usuali :

a) Nuzialità (Tav. 9)

La nuzialità, cioè la propensione della popolazione a contrarre matrimonio, è considerata per tradizione fenomeno demografico di movimento, avuto riguardo allo stretto legame esistente tra matrimoni e nascite anche se a rigore essa rappresenta un fattore di cambiamento di stato, e precisamente di stato civile, influendo in modo solamente mediato sulla consistenza demografica dei gruppi umani. La nuzialità viene misurata istituendo il rapporto, moltiplicato per 1.000, tra il numero di matrimoni celebrati in un dato intervallo di tempo e l'ammontare medio della popolazione nell'intervallo.

b) Natalità (Tav. 10)

La natalità costituisce il più importante fattore positivo della dinamica demografica. Essa può essere misurata dal *quoziente di natalità* o dal *quoziente di fecondità generale* (Tav. 11), a secondo che il numero di nati vivi in un certo intervallo di tempo venga rapportato all'ammontare medio della popolazione complessiva nell'intervallo ovvero all'ammontare medio nell'intervallo del contingente di donne in età compresa tra 15 e 49 anni. È evidente la maggiore correttezza della seconda misura in quanto la prima sottintende l'ipotesi, non aderente alla realtà, che l'intera popolazione contribuisca al processo riproduttivo.

D'altra parte, entrambi i quozienti risentono dell'influenza della struttura per età della popolazione, per cui è opportuno, anche se con ciò si viene a perdere la visione d'insieme del fenomeno, calcolare dei *quozienti di fecondità specifica per età* (Tav. 12) sulla base della conoscenza della distribuzione dei nati vivi secondo l'età della madre al parto e di quella delle donne in età feconda (15-49 anni) secondo l'età.

c) Mortalità

Come i nati costituiscono la più importante componente positiva del movimento della popolazione, così i morti ne costituiscono la più importante componente negativa. Il fenomeno della mortalità viene misurato in vario modo :

— mediante i *quozienti di mortalità generica* (Tav. 14) ottenuti rapportando il numero complessivo dei decessi in un certo intervallo di tempo all'ammontare medio della popolazione nell'intervallo ;

— mediante i *quozienti di mortalità specifica per sesso ed età* (Tavv. 15 e 16), al fine di ottenere valori che non risultino influenzati dalla struttura per sesso ed età della popolazione. Essi sono ottenuti confrontando il numero dei decessi di un dato sesso e classe d'età in un certo intervallo con la popolazione media nell'intervallo dello stesso sesso ed appartenente alla stessa classe d'età :

— mediante i *quozienti standardizzati di mortalità* (Tav. 20) che permettono di operare confronti corretti, cioè svincolati da influenze strutturali, sulla base di un unico valore, tra livelli di mortalità relativi a tempi o popolazioni diverse. Essi sono calcolati, adottando il metodo della popolazione tipo, eseguendo la media aritmetica ponderata dei quozienti specifici per età con pesi uguali alle percentuali della popolazione delle corrispondenti età nella popolazione assunta come tipo. In questo caso i quozienti standardizzati per le regioni italiane sono stati ottenuti assumendo come popolazione tipo quella relativa al complesso del territorio.

Allo stesso scopo per cui vengono costruiti i quozienti standardizzati possono utilizzarsi i valori della *vita media a varie età* (Tavv. 21 e 22) desunti dalle tavole di mortalità. Si definisce vita media ad una certa età il numero medio di anni che restano da vivere agli individui di quella età, nell'ipotesi che essi siano sottoposti alla legge di mortalità definita dalla tavola di mortalità che, come noto, è un prospetto contenente i valori delle probabilità di morte nei successivi intervalli annuali d'età.

d) Natimortalità e mortalità infantile

La *mortalità infantile* (Tav. 18), cioè la mortalità nel corso del primo anno di vita, viene di solito misurata rapportando i decessi in età 0-1 in un certo anno di calendario al complesso di nati-vivi dello stesso anno.

Per avere una misura completa del fenomeno, è opportuno procedere al calcolo dei *quozienti annui di mortalità infantile distintamente per età alla morte* (Tav. 19), al fine di evidenziare la variabilità del rischio di morte nel corso del primo anno di vita. Inoltre è opportuno integrare il calcolo dei *quozienti di nati-mortalità*, (pari al rapporto, moltiplicato per 1.000, tra nati-morti e nati in complesso, vivi più morti, relativi allo stesso intervallo di tempo) (Tav. 13) con quello dei cosiddetti *quozienti di mortalità perinatale* (Tav. 17), ottenuti moltiplicando per 1.000 il rapporto tra l'ammontare dei nati morti più i morti nella prima settimana di vita ed i nati in complesso. In tal modo non solo si dispone di una misura comprensiva relativa a decessi dovuti a cause affini (cause interne) ma si rendono anche inoperanti quei fattori di perturbazione che limitano l'attendibilità dei dati sulla natimortalità e, per riflesso, sulla mortalità infantile. Tali fattori sono costituiti dall'obiettiva difficoltà di discriminare i nati-morti dai nati-vivi ma morti immediatamente dopo la nascita e dall'errore di rilevazione rappresentato dal fatto che alcuni bambini nati-vivi ma morti prima della registrazione vengono considerati come nati-morti. Esiste infatti una notevole difformità delle norme che regolano in vari Paesi la rilevazione nella vitalità delle nascite. Così, ad esempio, in alcuni Paesi, quali Grecia, Spagna e Cecoslovacchia, vengono considerati come nati-morti i bambini nati-vivi ma deceduti prima della registrazione oppure prima del battesimo. Anche in Francia vengono considerati nati-vivi soltanto quei bambini che sopravvivono alla data della loro registrazione, mentre gli altri sono considerati come nati-morti ;

e) Movimenti migratori

I movimenti migratori possono classificarsi in vario modo secondo il carattere preso in considerazione. Così se si riguardano sotto l'aspetto della volontarietà, le migrazioni si distinguono in *spontanee*, *organizzate* e *coatte*; sotto l'aspetto della durata in *temporanee* e *permanenti*. Altra suddivisione importante — che è proprio quella considerata nel presente volume — è fatta in base alla destinazione: al riguardo i movimenti migratori relativi ad un dato Paese si distinguono in *movimenti con l'estero* e *movimenti interni*, a secondo che la popolazione del Paese, nei suoi spostamenti, ne varchi o meno i confini territoriali. Considerando la popolazione in complesso, essa è alterata, nella sua consistenza numerica e composizione, dai movimenti con l'estero; i movimenti interni producono invece variazioni di ammontare e struttura nelle singole compagini regionali.

Gli spostamenti territoriali della popolazione possono essere misurati, nella loro intensità relativa, attraverso il calcolo del tasso medio annuo d'incremento migratorio sulla base dei dati desunti da due successivi censimenti e nella loro intensità assoluta per mezzo della registrazione delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche.

Evidentemente, attraverso il primo criterio, possono ottenersi dati relativi a periodi pluriennali coincidenti con gli intervalli intercensuali (Tav. 2), mentre la seconda misura permette la determinazione di dati mensili, annuali ecc.

Nella Tavola 24, vengono riportati i dati annuali dei trasferimenti interni, dati che risultano attendibili in quanto le norme vigenti prescrivono, per ogni cittadino residente, l'obbligo di denuncia di ogni eventuale trasferimento di residenza. Al più, si può verificare un ritardo tra l'avvenuto spostamento e la cancellazione anagrafica ma è da ritenere che tale fenomeno non abbia conseguenze rilevanti sulla misura delle migrazioni per effetto della compensazione tra cancellazioni eseguite nel periodo di riferimento ma relative a spostamenti avvenuti precedentemente e cancellazioni relative a spostamenti avvenuti nel periodo ma non denunciati.

Per ciò che concerne il movimento migratorio con l'estero, i dati sugli espatriati e rimpatriati, di cui alla Tavola 23, fino al 1969, erano rilevati in modo diverso a seconda che il Paese di destinazione fosse Europeo o Extraeuropeo, mentre, a partire dall'anno 1969, si utilizza come unica fonte, sia per i Paesi Europei che per i Paesi Extraeuropei, lo Schedario degli emigrati e degli emigranti per l'Estero, esistente presso i Comuni. In particolare, i dati sugli espatriati si riferiscono ai cittadini italiani espatriati come « emigranti » e cioè per esercitare all'estero una professione, un'arte o mestiere in proprio o alle dipendenze altrui (lavoratori), per seguire o raggiungere all'estero un familiare lavoratore (familiari), per trasferire all'estero la residenza per motivi diversi dai precedenti (altri). I dati sui rimpatriati si riferiscono per converso ai cittadini italiani rimpatriati, già espatriati come emigranti.

AMMONTARE DEL

LA POPOLAZIONE

Tav. 1 — Popolazione

REGIONI	1901		1911	
	N. (migliaia)	%	N. (migliaia)	%
Piemonte	3.320	9,8	3.414	9,3
Valle d'Aosta	84	0,2	81	0,2
Lombardia	4.315	12,8	4.891	13,3
Trentino-Alto Adige	612	1,8	630	1,7
Veneto	2.586	7,7	3.116	8,4
Friuli-Venezia Giulia	850	2,5	1.069	2,9
Liguria	1.046	3,1	1.207	3,3
Emilia-Romagna	2.547	7,5	2.812	7,6
Toscana	2.503	7,4	2.669	7,2
Umbria	579	1,7	614	1,7
Marche	1.089	3,2	1.145	3,1
Lazio	1.586	4,7	1.771	4,8
Abruzzi	1.465	4,3	1.513	4,1
Molise				
Campania	2.914	8,6	3.102	8,4
Puglia	1.987	5,9	2.195	5,9
Basilicata	492	1,5	486	1,3
Calabria	1.439	4,3	1.526	4,1
Sicilia	3.568	10,6	3.812	10,3
Sardegna	796	2,4	868	2,4
ITALIA	33.778	100,0	36.921	100,0

residente (a)

REGIONI	1931		1951		1961		1971	
	N. (migliaia)	%						
Piemonte	3.458	8,4	3.518	7,4	3.914	7,7	4.432	8,2
Valle d'Aosta	83	0,2	94	0,2	101	0,2	109	0,2
Lombardia	5.596	13,6	6.566	13,8	7.406	14,6	8.543	15,8
Trentino-Alto Adige	666	1,6	729	1,5	786	1,5	842	1,6
Veneto	3.487	8,5	3.918	8,3	3.847	7,6	4.123	7,6
Friuli-Venezia Giulia	1.174	2,9	1.226	2,6	1.204	2,4	1.214	2,2
Liguria	1.423	3,5	1.567	3,3	1.735	3,4	1.854	3,4
Emilia-Romagna	3.268	8,0	3.544	7,5	3.667	7,2	3.847	7,1
Toscana	2.914	7,1	3.159	6,7	3.286	6,5	3.473	6,4
Umbria	696	1,7	804	1,7	795	1,6	776	1,4
Marche	1.240	3,0	1.364	2,9	1.348	2,5	1.360	2,5
Lazio	2.349	5,7	3.341	7,0	3.959	7,8	4.689	8,7
Abruzzi	1.545	3,8	1.277	2,7	1.207	2,4	1.167	2,2
Molise								
Campania	3.509	8,5	4.346	9,1	4.761	9,4	5.059	9,3
Puglia	2.508	6,1	3.221	6,8	3.421	6,8	3.583	6,6
Basilicata	514	1,3	628	1,3	644	1,3	603	1,1
Calabria	1.723	4,2	2.044	4,3	2.045	4,1	1.988	3,7
Sicilia	3.906	9,5	4.487	9,4	4.721	9,3	4.681	8,7
Sardegna	984	2,4	1.276	2,7	1.419	2,8	1.474	2,7
ITALIA	41.043	100,0	47.516	100,0	50.624	100,0	54.137	100,0

(a) Ai confini attuali.

Tav. 2 — Tassi medi annui di incremento naturale,

(Incremento per

REGIONI	1901-1911			1911-1931		
	INCREMENTO			INCREMENTO		
	Naturale	Migratorio	Complessivo	Naturale	Migratorio	Complessivo
Piemonte	7,1	— 4,6	2,8	2,0	— 1,4	0,6
Valle d'Aosta	1,2	— 4,9	— 3,6	2,4	— 1,2	1,2
Lombardia	11,7	1,0	12,6	7,1	— 0,3	6,8
Trentino-Alto Adige	0,7	2,3	2,9	8,6	— 6,9	2,8
Veneto	15,8	3,5	18,8	14,9	— 12,7	5,6
Friuli-Venezia Giulia	16,4	7,8	23,2	6,8	— 2,4	4,7
Liguria	7,7	7,2	14,4	3,4	— 5,2	— 1,8
Emilia-Romagna	12,1	— 2,4	9,9	9,5	— 2,4	7,5
Toscana	10,1	— 4,0	6,4	7,0	— 3,0	4,4
Umbria	11,9	— 6,8	5,9	11,0	— 5,9	6,3
Marche	10,3	— 5,7	5,0	10,0	— 7,3	4,0
Lazio	7,6	3,7	11,1	9,0	6,1	14,2
Abruzzi	9,8	— 7,2	3,2	8,6	— 9,0	— 0,4
Molise						
Campania	10,0	— 4,1	6,3	11,0	— 6,1	6,2
Puglia	11,9	— 2,1	10,0	11,4	— 6,0	6,7
Basilicata	9,2	— 11,3	— 1,2	9,7	— 8,5	2,8
Calabria	11,1	— 5,8	5,9	12,3	— 8,0	6,1
Sicilia	9,0	— 2,6	6,6	9,0	— 9,3	— 0,3
Sardegna	11,3	— 2,9	8,7	9,5	— 3,9	6,3
ITALIA	10,5	— 1,7	8,9	8,8	— 4,2	5,3

migratorio e complessivo della popolazione

1.000 abitanti)

REGIONI	1931-1951			1951-1961			1961-1971		
	INCREMENTO			INCREMENTO			INCREMENTO		
	Naturale	Migratorio	Complessivo	Naturale	Migratorio	Complessivo	Naturale	Migratorio	Complessivo
Piemonte	0,2	0,7	0,9	— 0,2	10,9	10,7	2,9	9,8	12,5
Valle d'Aosta	6,2	—	6,2	3,1	4,2	7,2	3,9	4,0	7,8
Lombardia	5,8	2,5	8,0	4,9	7,6	12,1	7,3	7,6	14,4
Trentino-Alto Adige	7,0	— 2,9	4,5	8,1	— 0,6	7,6	9,5	— 2,8	6,9
Veneto	11,2	— 6,7	5,8	7,9	— 10,4	— 1,8	8,7	— 1,9	7,0
Friuli-Venezia Giulia	6,3	— 4,6	2,2	1,9	— 3,8	— 1,8	2,0	— 1,2	0,8
Liguria	0,8	— 4,1	— 3,3	0,1	— 10,1	— 10,2	1,3	— 5,4	— 4,1
Emilia-Romagna	5,8	— 2,0	4,1	4,0	— 0,6	3,4	4,1	0,8	4,8
Toscana	4,1	— 0,1	4,0	2,8	— 1,2	3,9	3,5	— 2,1	5,5
Umbria	8,2	— 1,2	7,2	5,5	— 6,9	— 1,1	4,4	— 7,1	— 2,4
Marche	8,5	— 4,4	4,8	6,5	— 8,2	— 1,2	5,8	— 5,1	0,9
Lazio	11,3	7,9	17,8	10,8	6,9	17,1	11,5	6,2	17,1
Abruzzi	9,6	— 6,4	4,3	8,3	— 15,1	— 5,7	7,0	— 11,1	— 3,3
Molise				8,4	— 22,9	— 12,7	6,4	— 18,8	— 11,2
Campania	12,8	— 2,7	10,8	15,0	— 6,7	9,2	15,0	— 10,3	6,1
Puglia	14,6	— 2,6	12,6	14,8	— 10,1	6,0	14,4	— 11,2	4,6
Basilicata	13,7	— 4,8	10,1	14,9	— 14,2	2,5	12,1	— 21,1	— 6,6
Calabria	10,8	— 8,4	8,6	15,8	— 18,4	—	13,1	— 18,1	— 2,8
Sicilia	10,8	— 4,7	7,0	12,9	— 8,8	5,1	11,5	— 13,8	— 0,9
Sardegna	14,1	— 1,3	13,1	16,0	— 6,2	10,7	13,4	— 11,0	3,8
ITALIA	8,6	— 1,4	7,3	8,3	— 2,1	6,4	8,7	— 2,1	6,7

Tav. 5 — Indici di vecchiaia per sesso

(Rapporto percentuale fra la popolazione oltre i 60 anni e la popolazione fino a 15 anni)

REGIONI	1901	1931	1951	1961	1971
MASCHI					
Piemonte	30,2	54,0	81,6	85,9	82,0
Valle d'Aosta			53,7	61,5	73,1
Lombardia	24,2	31,2	47,6	54,8	57,0
Trentino-Alto Adige	36,5	36,5	39,0	45,0	52,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	29,8	37,5	42,5
<i>Trento</i>	47,9	52,4	63,3
Veneto	26,6	27,5	35,9	46,1	53,1
Friuli-Venezia Giulia	34,7	44,9	69,6	84,8
Liguria	31,7	47,8	77,3	93,2	100,0
Emilia-Romagna	29,4	35,3	51,7	67,5	83,2
Toscana	33,0	42,3	60,6	76,2	90,9
Umbria	34,9	36,8	46,6	60,4	80,2
Marche	33,6	34,5	41,9	53,6	70,6
Lazio	22,2	30,4	34,9	41,2	48,5
Abruzzi	33,3	37,7	37,4	47,4	64,8
Molise			35,5	44,9	69,0
Campania	29,5	29,4	25,8	28,5	36,0
Puglia	22,0	29,9	28,9	32,3	41,1
Basilicata	27,1	28,6	27,1	31,2	48,9
Calabria	23,4	29,6	24,1	27,9	42,5
Sicilia	19,6	34,9	34,7	38,4	51,2
Sardegna	22,6	30,6	31,9	35,5	45,5
ITALIA	27,0	34,2	40,8	48,1	57,9
FEMMINE					
Piemonte	29,1	62,9	104,1	119,0	114,3
Valle d'Aosta			60,8	78,2	93,9
Lombardia	23,5	36,5	60,1	76,8	83,3
Trentino-Alto Adige	40,3	40,3	50,5	60,6	71,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	39,0	49,2	56,5
<i>Trento</i>	61,2	71,6	88,3
Veneto	28,4	32,1	45,8	54,0	76,0
Friuli-Venezia Giulia	43,1	64,6	106,2	128,9
Liguria	54,2	96,7	127,6	141,5
Emilia-Romagna	28,6	38,3	63,4	90,2	111,2
Toscana	30,6	44,9	74,3	102,3	122,1
Umbria	30,7	34,7	52,4	75,2	100,8
Marche	35,0	37,9	53,7	74,4	95,9
Lazio	25,2	33,7	45,4	56,5	65,1
Abruzzi	35,6	41,0	49,4	66,6	86,7
Molise			47,8	63,5	90,1
Campania	34,8	34,6	36,2	41,7	49,9
Puglia	27,1	32,4	35,0	41,7	52,2
Basilicata	34,5	34,8	34,1	39,9	59,1
Calabria	28,3	34,3	34,8	41,7	57,8
Sicilia	24,0	37,4	43,9	50,1	64,2
Sardegna	24,1	32,5	36,6	43,0	54,3
ITALIA	28,7	38,4	52,1	65,9	78,9
MASCHI E FEMMINE					
Piemonte	29,7	58,4	92,7	102,1	97,7
Valle d'Aosta			57,2	69,6	83,3
Lombardia	23,8	33,9	53,7	65,6	69,8
Trentino-Alto Adige	38,4	38,4	44,6	52,7	61,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	34,3	43,2	49,3
<i>Trento</i>	54,5	61,8	75,5
Veneto	27,5	29,8	40,7	54,9	64,3
Friuli-Venezia Giulia	38,9	54,6	87,5	106,3
Liguria	32,7	51,0	86,9	110,0	120,2
Emilia-Romagna	29,0	36,8	57,4	78,6	96,9
Toscana	31,8	43,6	67,3	88,9	106,2
Umbria	32,8	35,8	49,4	67,6	90,2
Marche	34,3	36,2	47,7	63,8	83,0
Lazio	23,6	32,0	40,0	48,7	56,6
Abruzzi	34,5	39,3	43,3	56,8	75,4
Molise			41,5	54,0	79,3
Campania	32,1	32,0	30,9	35,0	42,8
Puglia	24,5	31,1	31,9	36,9	46,5
Basilicata	30,7	31,6	30,5	35,4	53,9
Calabria	25,8	31,9	29,3	34,7	50,0
Sicilia	21,7	36,1	39,2	44,1	57,5
Sardegna	23,4	31,5	34,2	39,2	49,8
ITALIA	27,8	36,3	46,4	56,8	68,1

Tav. 6 — Distribuzione percentuale della popolazione da 15 anni in poi per stato civile, distintamente per i maschi e per le femmine

STATO CIVILE	1901	1931	1951	1961	1971
MASCHI					
Celibi	39,0	39,5	37,3	34,4	32,3
Coniugati	54,9	55,2	58,7	62,1	64,2
Vedovi	6,1	5,3	4,0	3,5	3,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
FEMMINE					
Nubili	31,8	34,4	32,2	29,1	26,1
Coniugate	54,8	52,7	55,1	58,0	60,5
Vedove	13,4	12,9	12,7	12,9	13,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
MASCHI E FEMMINE					
Celibi/Nubili	35,3	36,9	34,5	31,6	29,1
Coniugati	54,9	53,8	56,9	60,0	62,3
Vedovi	9,8	9,3	8,6	8,4	8,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tav. 7 — Popolazione e comuni per classi di ampiezza demografica

(Valori percentuali)

REGIONI	1951				1971			
	% dei comuni con oltre 50.000 abitanti	% della popolazione residente in comuni con oltre 50.000 abitanti	% dei comuni con meno di 50.000 abitanti	% della popolazione residente in comuni con meno di 50.000 abitanti	% dei comuni con oltre 50.000 abitanti	% della popolazione residente in comuni con oltre 50.000 abitanti	% dei comuni con meno di 50.000 abitanti	% della popolazione residente in comuni con meno di 50.000 abitanti
Piemonte	0,3	26,2	99,7	73,8	0,7	37,8	99,3	62,2
Valle d'Aosta	—	—	100,0	100,0	—	—	100,0	100,0
Lombardia	0,7	29,8	99,3	70,2	0,9	34,7	99,1	65,3
Trentino-Alto Adige	0,7	18,3	99,3	81,7	0,6	23,2	99,4	76,8
Veneto	0,9	20,6	99,1	79,4	0,9	25,9	99,1	74,1
Friuli-Venezia Giulia	0,9	28,2	90,1	71,8	0,9	30,6	99,1	45,4
Liguria	1,3	55,4	98,7	44,6	1,7	58,4	98,3	41,6
Emilia-Romagna	3,0	34,0	97,0	66,0	3,8	47,7	96,2	52,3
Toscana	3,6	33,9	96,4	66,1	4,2	42,3	95,8	57,7
Umbria	2,2	22,4	97,8	77,6	2,2	30,5	97,8	69,5
Marche	0,8	10,3	99,2	89,7	1,2	18,4	98,8	81,6
Lazio	0,3	49,4	99,7	50,6	1,1	63,4	98,9	36,6
Abruzzi	0,7	9,4	99,3	90,6	1,0	20,1	99,0	79,9
Molise	—	—	100,0	100,0	—	—	100,0	100,0
Campania	0,9	29,3	99,1	70,7	2,4	41,1	97,6	58,9
Puglia	3,6	27,8	96,4	72,2	3,2	31,0	96,8	69,0
Basilicata	—	—	100,0	100,0	0,8	9,4	99,2	90,6
Calabria	0,7	12,6	99,3	87,4	1,2	23,3	98,8	76,7
Sicilia	1,9	28,8	98,1	71,2	2,4	37,5	97,6	62,5
Sardegna	0,6	16,4	99,4	83,6	0,6	22,6	99,4	77,4
ITALIA	1,0	28,0	99,0	72,0	1,4	37,3	98,6	62,7

Tav. 8 — Ampiezza media della famiglia

(Numero medio dei componenti per famiglia)

REGIONI	1901 (a)	1931 (a)	1951 (b)	1961 (b)	1971 (b)
Piemonte	4,20	3,48	3,14	2,96	2,88
Valle d'Aosta	4,73	4,03	3,64	3,10	2,84
Lombardia	—	4,16	4,02	3,35	3,13
Trentino-Alto Adige	5,47	5,14	4,70	3,78	3,47
Veneto	—	4,07	3,87	4,07	3,58
Friuli-Venezia Giulia	4,34	3,68	3,22	3,40	3,02
Liguria	4,85	4,69	4,01	2,99	2,75
Emilia-Romagna	5,01	4,48	3,93	3,52	3,18
Toscana	5,16	5,08	4,56	3,56	3,25
Umbria	5,00	5,01	4,54	3,96	3,46
Marche	4,66	4,18	3,96	4,00	3,56
Lazio	4,42	4,38	4,32	3,67	3,37
Abruzzi	4,42	4,38	4,32	3,88	3,54
Molise	4,20	4,34	4,43	3,71	3,41
Campania	4,14	4,11	4,27	4,14	3,89
Puglia	3,89	3,99	4,21	3,98	3,69
Basilicata	3,98	4,04	4,25	3,92	3,63
Calabria	4,13	3,91	3,91	3,98	3,72
Sicilia	4,26	4,20	4,39	3,68	3,47
Sardegna				4,26	3,91
ITALIA	4,52	4,21	3,97	3,63	3,35

(a) Famiglie presenti.

(b) Famiglie residenti.

MOVIMENTO NATURALE

Tav. 9 — Quozienti di nuzialità

(Matrimoni per 1.000 abitanti)

REGIONI	1900-02	1930-32	1950-52	1960-62	1968-70	1972	
						N	°/oo
Piemonte	7,0	6,9	6,6	7,2	6,5	31.275	7,0
Valle d'Aosta	7,5	7,0	6,8	7,3	7,4	769	7,0
Lombardia	7,5	7,0	6,9	7,6	6,9	63.877	7,4
Trentino-Alto Adige	5,5	5,5	6,5	7,1	7,5	6.419	7,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	5,5	5,5	6,1	7,2	7,7	3.015	7,3
<i>Trento</i>	5,5	5,5	6,9	6,9	7,3	3.404	7,9
Veneto	7,1	6,3	7,8	8,7	7,8	33.367	8,0
Friuli-Venezia Giulia	6,6	6,4	5,5	7,4	7,0	9.478	7,8
Liguria	6,6	6,3	6,2	7,1	6,4	12.948	7,0
Emilia-Romagna	7,2	6,9	7,5	7,9	7,0	27.202	7,0
Toscana	7,2	7,0	7,1	7,5	6,9	25.669	7,4
Umbria	6,8	7,1	8,3	9,0	7,5	6.176	7,9
Marche	6,9	7,2	8,5	8,5	7,1	9.629	7,1
Lazio	6,9	7,2	7,1	8,0	6,9	36.151	7,7
Abruzzi	7,2	7,1	7,8	8,4	7,3	8.851	7,5
Molise	7,9	7,6	7,6	7,6	6,6	2.187	6,8
Campania	7,0	6,4	7,6	8,5	8,2	44.369	8,7
Puglia	6,6	6,8	6,6	8,1	7,8	30.485	8,4
Basilicata	7,7	7,8	7,6	7,8	7,0	4.363	7,2
Calabria	6,9	6,9	7,4	7,7	7,4	15.753	7,9
Sicilia	7,4	6,8	7,3	7,8	7,6	38.135	8,1
Sardegna	7,2	6,0	6,2	6,8	7,0	11.841	8,0
ITALIA	7,1	6,8	7,1	7,8	7,2	418.944	7,7

Tav. 10 — Quozienti di natalità

(Nati vivi per 1.000 abitanti)

REGIONI	1900-02	1930-32	1950-52	1960-62	1968-70	1972	
						N	0/100
Piemonte	} 28,4	16,4	} 11,2	13,1	14,7	62.199	14,0
Valle d'Aosta							
Lombardia	34,3	22,5	15,2	16,1	16,5	133.597	15,6
Trentino-Alto Adige	22,2	18,8	19,2	18,3	13.681	16,2
<i>Bozano-Bozen</i>	24,2	19,0	21,4	20,8	7.525	18,1
<i>Trento</i>	21,2	18,7	17,1	15,9	6.156	14,3
Veneto	36,2	25,2	18,2	18,2	17,5	67.170	16,2
Friuli-Venezia Giulia	20,1	11,1	12,8	13,7	16.576	13,6
Liguria	27,6	16,1	10,3	12,4	12,8	22.419	12,1
Emilia-Romagna	32,8	21,3	13,8	14,0	13,9	50.206	13,0
Toscana	30,3	19,2	13,1	13,5	13,5	46.166	13,2
Umbria	30,1	24,3	15,8	14,6	13,7	10.411	13,4
Marche	31,6	24,9	17,0	15,5	14,6	18.841	13,8
Lazio	30,9	26,0	18,2	19,2	17,9	82.219	17,4
Abruzzi	31,9	28,9	19,6	16,6	14,8	16.628	14,2
Molise	32,9	30,8	21,2	18,1	14,5	4.219	13,1
Campania	31,7	31,8	24,5	24,6	22,5	109.428	21,5
Puglia	36,6	32,9	25,4	23,7	21,7	72.079	20,0
Basilicata	35,8	35,3	26,5	23,1	18,5	10.080	16,7
Calabria	32,4	32,1	26,8	24,1	19,5	34.853	17,5
Sicilia	33,8	28,3	22,8	22,3	19,7	87.078	18,5
Sardegna	31,7	29,4	25,9	23,1	20,4	28.914	19,5
ITALIA	32,5	24,9	18,3	18,3	17,3	888.203	16,3

Tav. 11 — Quozienti di fecondità generale

(Nati vivi per 1.000 donne in età 14-49 anni)

REGIONI	1950-52	1960-62	1968-70	1972	
				N.	0/100
Piemonte	42,4	52,8	60,4	62.199	56,3
Valle d'Aosta	60,1	53,5	55,5	1.439	52,5
Lombardia	55,4	61,4	64,5	133.597	59,9
Trentino-Alto Adige	73,4	77,6	74,5	13.681	65,5
Veneto	70,1	72,0	69,6	67.170	64,5
Friuli-Venezia Giulia	41,8	51,2	55,8	16.576	56,7
Liguria	37,9	48,7	52,4	22.419	50,1
Emilia-Romagna	51,2	53,9	55,3	50.206	52,3
Toscana	49,5	53,5	54,8	46.166	54,0
Umbria	59,8	55,9	53,4	10.411	53,1
Marche	63,2	60,2	60,5	18.841	55,1
Lazio	67,0	72,4	69,2	82.219	66,1
Abruzzi	} 75,5	68,1	} 59,5	16.628	57,7
Molise				58,6	4.219
Campania	94,8	99,2	90,9	109.428	86,1
Puglia	101,4	96,2	87,0	72.079	79,6
Basilicata	106,2	96,4	76,3	10.080	68,0
Calabria	104,8	101,2	80,1	34.853	72,6
Sicilia	89,0	91,2	80,6	87.078	75,2
Sardegna	109,0	98,7	84,1	28.914	78,5
ITALIA	69,7	72,4	69,4	888.203	65,1

Tav. 12 — Quozienti specifici di

(Nati vivi da donne nelle età considerate)

REGIONI	15-19 anni			20-24			25-29		
	1960-1962	1968-1970	1972	1960-1962	1968-1970	1972	1960-1962	1968-1970	1972
Piemonte	14,6	25,7	29,9	94,1	132,4	123,8	122,4	139,2	134,8
Valle d'Aosta	14,8	30,5	31,2	94,2	135,8	120,9	122,4	137,3	117,0
Lombardia	9,4	16,5	20,8	91,2	120,9	118,3	146,2	151,5	147,0
Trentino-Alto Adige	6,5	9,9	12,4	85,9	111,1	106,3	171,0	171,7	157,4
Veneto	10,3	15,4	19,2	104,2	128,7	129,9	166,3	157,8	159,5
Friuli-Venezia Giulia	12,3	20,3	25,9	96,4	119,9	126,6	134,0	127,0	141,3
Liguria	11,1	16,8	21,8	81,7	103,3	102,1	115,6	126,9	132,0
Emilia-Romagna	21,7	28,7	31,6	102,3	121,2	117,8	119,3	123,8	128,3
Toscana	13,6	18,4	23,7	98,7	113,1	117,6	127,4	132,2	138,2
Umbria	14,2	18,6	20,2	109,3	114,0	119,4	132,3	133,0	146,5
Marche	9,6	14,2	13,3	115,3	127,6	130,0	141,3	143,7	151,3
Lazio	16,4	22,2	26,6	116,9	128,4	135,0	158,7	152,2	162,1
Abruzzi	17,6	25,7	23,8	117,5	128,2	130,0	143,3	143,3	151,9
Molise	16,7	30,3	28,6	117,5	125,7	120,2	146,8	138,9	143,9
Campania	16,7	26,1	30,2	117,5	137,4	144,5	203,3	194,3	207,6
Puglia	24,5	32,1	34,4	127,4	136,9	137,8	192,8	181,0	180,2
Basilicata	18,5	24,5	21,9	136,4	140,3	132,8	188,5	189,0	164,3
Calabria	27,7	34,3	32,0	152,1	134,7	135,1	193,3	166,8	170,3
Sicilia	43,1	47,3	51,3	149,8	143,5	141,6	174,5	164,2	164,8
Sardegna	16,8	18,0	21,0	111,0	108,5	118,6	185,1	172,2	169,9
ITALIA	18,2	25,0	28,2	111,5	127,6	128,1	157,3	154,6	156,9

fecondità per età della madre

per 1.000 donne delle suddette età)

REGIONI	30-34			35-39			40-44			45-49		
	1960-1962	1968-1970	1972	1960-1962	1968-1970	1972	1960-1962	1968-1970	1972	1960-1962	1968-1970	1972
Piemonte	74,6	83,4	74,3	33,1	36,9	32,8	9,9	9,3	8,3	0,7	0,7	0,6
Valle d'Aosta	74,4	84,9	73,5	33,2	35,0	28,8	10,0	12,7	7,5	0,6	0,9	0,8
Lombardia	97,3	94,8	84,0	47,1	44,0	38,7	15,2	11,8	10,4	1,0	0,8	0,6
Trentino-Alto Adige	148,4	129,1	111,8	87,8	74,9	59,4	37,2	27,6	20,0	2,7	2,6	2,1
Veneto	119,3	104,8	91,7	65,6	54,7	45,1	24,8	16,2	13,2	2,2	1,4	1,1
Friuli-Venezia Giulia	85,1	80,4	73,6	40,3	36,2	32,2	13,0	8,9	8,4	0,9	0,7	0,6
Liguria	74,4	79,8	76,2	33,6	35,1	34,0	9,4	8,9	8,7	0,7	0,5	0,4
Emilia-Romagna	76,7	75,0	69,6	37,1	34,3	31,0	11,9	8,9	8,3	0,9	0,6	0,5
Toscana	78,7	82,5	72,8	36,5	36,4	33,2	11,4	9,3	8,4	0,7	0,6	0,5
Umbria	80,4	79,1	73,8	36,4	33,9	30,9	11,7	8,5	7,9	0,9	0,5	0,6
Marche	85,3	85,0	75,5	41,5	35,9	33,0	13,4	9,1	8,7	1,0	0,7	0,6
Lazio	106,4	99,5	92,5	51,6	48,1	43,7	16,8	13,3	12,3	1,2	1,0	0,7
Abruzzi	102,0	89,6	80,0	55,1	49,1	40,6	21,7	14,8	11,2	1,7	1,2	0,6
Molise	170,4	134,8	81,6	103,0	95,8	79,2	40,9	31,5	27,5	3,0	2,4	1,8
Campania	158,8	147,1	120,9	100,3	87,4	70,1	42,0	29,0	22,9	3,1	2,3	1,7
Puglia	147,5	141,6	109,2	93,7	82,3	67,3	40,5	27,0	20,6	3,1	2,5	1,5
Basilicata	156,4	140,9	111,1	99,5	87,8	67,0	43,0	31,1	24,5	3,6	2,8	2,2
Calabria	133,7	125,3	104,6	81,3	73,6	59,9	30,3	23,4	19,9	2,2	1,7	1,5
Sicilia	173,3	152,4	133,6	126,3	102,2	84,7	62,7	41,8	36,3	7,1	4,4	3,1
ITALIA	113,1	106,5	92,9	61,4	56,2	47,6	22,8	16,9	14,5	1,7	1,3	1,0

Tav. 13 — Quozienti di

(Nati-morti per

REGIONI	1900-02			1930-32			1950-52		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Piemonte	43,3	35,6	39,6	33,6	26,8	30,3	25,6	23,2	24,5
Valle d'Aosta	41,4	33,1	37,4	31,1	28,2	28,7	18,3	21,9	20,1
Lombardia	41,4	33,1	37,4	31,1	28,2	28,7	23,1	19,5	21,4
Trentino-Alto Adige	24,8	23,7	24,3	27,4	22,8	25,2	22,5	20,3	21,4
Bolzano-Bozen	24,8	23,7	24,3	27,4	22,8	25,2	17,0	18,8	17,9
Trento	29,5	22,1	25,9	27,1	21,7	24,4	27,1	21,7	24,4
Veneto	38,0	32,3	35,2	27,0	23,6	25,4	22,2	18,1	20,2
Friuli-Venezia Giulia	29,7	23,6	26,7	29,7	23,6	26,7	21,6	17,5	19,6
Liguria	55,1	45,0	50,2	37,5	31,7	34,7	31,0	26,6	28,9
Emilia-Romagna	45,4	38,0	41,8	31,9	26,7	29,4	25,0	20,7	22,9
Toscana	45,7	37,2	41,5	34,8	29,3	32,2	22,2	22,5	25,0
Umbria	52,6	43,2	48,1	43,1	34,8	39,1	35,7	31,5	33,6
Marche	46,5	38,7	42,7	35,0	30,3	32,7	28,3	23,6	26,0
Lazio	56,9	52,1	54,6	36,1	32,5	34,3	29,8	27,4	28,6
Abruzzi	45,5	38,4	42,1	48,4	39,3	44,0	42,8	38,4	40,7
Molise	43,8	37,0	40,5	46,4	43,1	44,8	53,9	46,7	50,4
Campania	53,9	44,3	49,3	46,4	39,5	43,1	42,6	37,1	40,0
Puglia	50,7	39,6	45,3	47,1	41,2	41,9	41,9	34,7	38,4
Basilicata	49,7	43,7	48,8	52,1	45,5	48,9	57,6	47,0	52,5
Calabria	45,2	37,0	41,2	39,2	32,4	35,9	41,8	35,5	38,7
Sicilia	44,8	38,4	41,7	41,9	37,9	40,0	40,9	37,0	39,0
Sardegna	34,3	31,5	33,0	29,9	24,7	27,4	27,9	24,9	26,4
ITALIA	45,6	37,9	41,9	37,2	31,7	34,5	33,6	28,9	31,3

nati-mortalità per sesso

1.000 nati in totale)

REGIONI	1960-62			1968-70			1972					
	M	F	MF	M	F	MF	M		F		MF	
							N.	%	N.	%	N.	%
Piemonte	18,7	17,6	18,1	13,9	13,2	13,6	390	12,0	414	13,5	804	12,8
Valle d'Aosta	17,5	16,5	17,0	10,4	9,9	10,2	9	11,8	6	8,6	15	10,3
Lombardia	16,8	15,2	16,0	11,6	11,0	11,3	694	9,9	644	9,9	1.338	9,9
Trentino-Alto Adige	15,9	14,7	15,3	11,1	10,4	10,8	87	12,3	81	12,0	168	12,1
Bolzano-Bozen	14,6	12,2	13,4	10,6	9,8	10,2	38	9,9	40	10,7	78	10,3
Trento	17,3	17,6	17,5	11,8	11,2	11,5	49	15,2	41	13,6	90	14,4
Veneto	14,7	13,2	14,0	11,3	10,6	10,9	319	9,1	375	11,4	694	10,2
Friuli-Venezia Giulia	15,8	15,2	15,5	12,3	11,6	12,0	77	8,9	96	11,9	173	10,3
Liguria	19,9	18,6	19,2	13,3	11,8	12,6	148	12,6	128	11,7	276	12,2
Emilia-Romagna	17,5	14,2	15,9	11,8	10,8	11,3	288	11,0	298	12,1	586	11,5
Toscana	18,1	16,2	17,2	13,4	11,5	12,5	261	10,9	210	9,3	471	10,1
Umbria	22,8	17,5	20,3	13,4	13,0	13,2	66	12,3	68	13,2	134	12,7
Marche	18,5	17,2	17,9	14,3	14,2	14,2	106	10,8	87	9,4	193	10,1
Lazio	21,6	19,4	20,5	14,1	13,5	13,8	562	13,1	447	11,1	1.009	12,1
Abruzzi	27,3	25,3	26,3	15,8	14,8	15,3	112	13,0	99	12,0	211	12,5
Molise	38,2	30,4	34,4	28,0	20,4	24,2	38	17,5	41	19,3	79	18,4
Campania	34,0	29,8	31,9	24,8	22,1	23,5	1.231	21,4	1.027	19,0	2.258	20,2
Puglia	34,9	28,6	31,8	23,0	19,8	21,4	664	17,6	597	16,8	1.261	17,2
Basilicata	41,7	34,8	38,4	26,4	24,4	25,4	111	21,2	111	21,9	222	21,5
Calabria	35,6	28,8	32,3	25,5	22,1	23,8	348	18,9	326	19,1	674	19,0
Sicilia	32,6	30,4	31,6	22,5	19,6	21,1	739	16,2	709	16,6	1.448	16,4
Sardegna	22,8	18,6	20,7	17,4	15,4	16,4	216	14,2	223	15,7	439	15,0
ITALIA	25,0	22,0	23,5	17,0	15,3	16,1	6.466	13,9	5.987	13,7	12.453	13,8

Tav. 14 — Quozienti di

(Morti per

REGIONI	1900-02			1930-32			1950-52		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Piemonte	20,2	19,7	20,0	14,2	12,9	13,6	13,1	11,4	12,2
Valle d'Aosta							12,5	11,1	11,8
Lombardia	23,3	22,7	23,0	15,4	13,4	14,4	11,6	9,5	10,5
Trentino-Alto Adige				15,2	13,7	14,5	12,1	10,4	11,2
<i>Bozano-Bozen</i>				15,2	13,1	14,1	10,3	8,5	9,4
<i>Trento</i>				15,6	14,4	15,0	13,8	12,0	12,8
Veneto	20,2	19,0	19,6	12,7	11,5	12,1	10,1	8,7	9,4
Friuli-Venezia Giulia				14,2	12,9	13,6	8,3	7,3	7,8
Liguria	20,1	19,9	20,0	13,0	11,5	12,2	11,6	9,7	10,6
Emilia-Romagna	22,2	21,2	21,7	13,7	11,8	12,7	10,2	8,7	9,4
Toscana	21,1	20,5	20,8	13,5	11,7	12,6	10,7	9,4	10,0
Umbria	20,6	20,9	20,8	14,2	12,8	13,5	9,7	8,5	9,1
Marche	21,6	21,3	21,5	14,1	12,6	13,3	9,6	8,7	9,1
Lazio	22,4	22,6	22,5	14,1	12,7	13,4	9,0	7,9	8,5
Abruzzi	21,1	20,9	21,0	15,7	14,7	15,2	9,6	9,3	9,4
Molise	24,7	24,8	24,8	18,7	18,7	18,7	10,9	10,9	10,9
Campania	24,2	23,7	24,0	17,5	16,2	16,8	9,9	9,4	9,6
Puglia	27,5	27,3	27,4	18,2	17,7	17,9	10,2	9,4	9,8
Basilicata	28,3	28,2	28,2	20,9	20,6	20,7	10,8	10,8	10,8
Calabria	23,2	23,5	23,3	15,4	15,0	15,2	9,1	9,4	9,3
Sicilia	23,5	24,2	23,8	16,1	15,7	15,9	10,0	9,9	9,9
Sardegna	22,2	23,0	22,6	15,7	14,8	15,2	9,7	9,0	9,3
ITALIA . . .	22,5	22,2	22,4	15,0	13,8	14,4	10,4	9,3	9,9

mortalità generale per sesso

1.000 abitanti

M	F	MF	1960-62			1968-70			1972					
			M	F	MF	M	F	MF	M		F		MF	
									N	‰	N	‰	N	‰
13,3	11,0	12,1	13,3	11,4	12,4	27.610	12,7	24.489	10,8	52.099	11,7			
12,3	10,0	11,2	13,8	10,2	12,0	682	12,4	557	10,2	1.239	11,3			
11,8	9,0	10,3	11,8	9,2	10,4	46.720	11,2	38.255	8,7	84.975	9,9			
11,5	9,1	10,3	11,9	9,2	10,5	4.482	10,8	3.736	8,7	8.218	9,7			
10,2	7,9	9,0	10,5	7,9	9,2	1.997	9,7	1.645	7,8	3.642	8,8			
12,8	10,3	11,5	13,1	10,4	11,7	2.485	11,8	2.091	9,5	4.576	10,6			
10,7	8,6	9,6	11,2	8,7	10,0	22.111	10,9	17.860	8,4	39.971	9,6			
12,3	10,4	11,3	14,2	11,5	12,8	8.057	13,8	7.127	11,3	15.184	12,5			
12,4	9,9	11,1	13,9	11,1	12,4	12.086	13,6	10.667	11,0	22.753	12,2			
11,0	8,7	9,8	11,9	9,6	10,8	22.497	11,9	18.936	9,6	41.433	10,7			
11,4	9,5	10,4	12,0	9,9	11,0	19.932	11,7	17.341	9,7	37.273	10,7			
10,0	8,4	9,2	11,2	9,1	10,1	4.433	11,5	3.382	8,6	7.815	10,0			
9,5	8,4	8,9	10,5	9,1	9,8	6.914	10,4	6.102	8,8	13.016	9,5			
9,3	8,8	8,2	9,2	7,6	8,4	20.943	9,1	18.039	7,5	38.982	8,3			
9,5	8,8	9,1	10,0	9,3	9,6	5.533	9,6	5.520	9,2	11.053	9,4			
9,2	8,4	8,8	10,2	9,6	9,9	1.528	9,8	1.526	9,3	3.054	9,5			
9,2	8,1	8,6	9,3	8,4	8,9	21.889	8,8	20.844	8,0	42.733	8,4			
8,3	7,9	8,1	8,6	7,9	8,4	15.080	8,5	13.727	7,5	28.807	8,0			
7,9	7,9	8,1	8,6	8,0	8,3	2.527	8,4	2.335	7,7	4.862	8,0			
9,3	7,9	7,9	8,0	8,1	8,0	7.600	7,7	7.719	7,7	15.319	7,7			
8,4	7,3	7,9	9,2	7,7	8,4	21.854	9,4	20.773	8,7	42.627	9,1			
						6.714	9,1	5.701	7,6	12.415	8,4			
10,4	8,8	9,6	10,9	9,1	10,0	279.192	10,5	244.636	8,8	523.828	9,6			

Tav. 15 — Quozienti specifici

(Morti nelle età considerate per

CLASSI DI ETÀ	1950-52			1960-62		
	M	F	MF	M	F	MF
0-4	17,5	15,6	16,6	11,7	9,9	10,8
5-9	1,0	0,8	0,9	0,7	0,5	0,6
10-14	0,8	0,6	0,7	0,6	0,4	0,5
15-19	1,3	0,9	1,1	1,2	0,5	0,8
20-24	1,7	1,2	1,5	1,3	0,6	1,0
25-29	1,9	1,5	1,7	1,5	0,8	1,2
30-34	2,2	1,7	1,9	1,7	1,1	1,4
35-39	2,8	2,2	2,5	2,3	1,5	1,9
40-44	4,0	2,9	3,4	3,4	2,2	2,8
45-49	6,4	4,1	5,3	5,5	3,3	4,4
50-54	9,8	6,1	7,9	9,1	5,0	7,0
55-59	14,9	9,4	11,8	15,2	7,8	11,3
60-64	21,6	15,1	18,0	23,6	12,7	17,7
65-69	33,5	26,4	29,6	35,9	21,9	27,9
70-74	56,2	47,6	51,5	54,0	38,7	45,1
75-79	92,1	80,9	86,0	86,6	69,3	76,6
80-84	184,9	164,4	173,2	171,3	148,5	158,0
TOTALE . . .	10,4	9,3	9,9	10,4	8,8	9,6

di mortalità per sesso ed età

1.000 abitanti delle stesse età

M	F	MF	1968-70			1972					
			M	F	MF	M		F		MF	
						N	‰	N	‰	N	‰
7,9	6,4	7,2	15.344	6,8	11.518	5,4	26.862	6,1			
0,5	0,3	0,4	1.131	0,5	728	0,3	1.859	0,4			
0,5	0,3	0,4	1.005	0,5	607	0,3	1.612	0,4			
1,1	0,4	0,8	2.165	1,1	816	0,4	2.981	0,8			
1,1	0,5	0,8	2.455	1,2	984	0,5	3.439	0,8			
1,2	0,6	0,9	2.072	1,1	1.079	0,6	3.151	0,8			
1,4	0,8	1,1	2.639	1,3	1.515	0,8	4.154	1,0			
2,1	0,6	1,7	3.613	2,0	2.100	1,1	5.713	1,5			
3,5	1,9	2,7	5.890	3,2	3.326	1,8	9.216	2,5			
5,2	2,9	4,0	9.719	5,5	5.296	2,8	15.015	4,1			
9,6	5,1	7,3	11.262	8,5	6.513	4,4	17.775	6,4			
14,5	7,3	10,8	18.909	14,1	10.229	6,8	29.138	10,3			
24,3	12,0	17,8	30.233	22,6	16.718	11,0	46.951	16,4			
38,4	20,7	28,7	36.797	37,4	22.809	19,7	59.606	27,0			
58,4	37,3	46,1	39.762	58,4	32.450	33,6	72.212	43,8			
88,4	66,6	75,3	36.706	89,7	41.559	60,3	78.265	71,2			
164,1	142,8	151,0	59.490	163,1	86.389	133,7	145.879	144,3			
10,9	9,1	10,0	279.192	10,5	244.636	8,8	523.828	9,6			

Tav. 16 — Quozienti specifici di

REGIONI	MASCHI				
	0-13	14-49	50-64	65-ω	Totale
1960					
Piemonte	4,1	2,6	16,5	73,4	13,3
Valle d'Aosta	3,3	4,3	17,3	72,9	12,3
Lombardia	4,1	2,7	19,4	78,2	11,8
Trentino-Alto Adige	4,2	3,2	18,3	78,4	11,5
Veneto	3,7	2,5	16,9	76,2	10,7
Friuli-Venezia Giulia	3,2	2,7	16,5	77,8	12,3
Liguria	3,2	2,2	15,3	67,8	12,4
Emilia-Romagna	3,5	2,3	14,7	70,4	11,0
Toscana	3,0	2,2	13,7	69,4	11,4
Umbria	3,1	1,9	12,7	69,1	10,0
Marche	3,3	1,8	12,6	68,5	9,5
Lazio	4,1	2,0	14,3	68,0	8,9
Abruzzi e Molise	4,3	1,6	10,9	69,7	9,4
Campania	6,5	2,0	14,9	71,8	9,2
Puglia	6,5	1,8	12,1	67,6	9,2
Basilicata	6,6	1,7	9,8	62,9	8,3
Calabria	5,4	1,6	10,2	65,1	7,9
Sicilia	5,2	1,9	11,7	66,3	9,3
Sardegna	5,0	2,1	10,2	57,2	8,4
ITALIA	4,7	2,2	14,9	71,0	10,4

REGIONI	MASCHI				
	0-13	14-49	50-64	65-ω	Totale
1968					
Piemonte	3,3	2,4	17,6	74,0	13,3
Valle d'Aosta	3,5	4,0	20,2	80,0	13,8
Lombardia	2,8	2,6	20,8	77,1	11,8
Trentino-Alto Adige	2,9	3,0	18,1	78,8	11,9
Veneto	2,5	2,7	19,0	76,0	11,2
Friuli-Venezia Giulia	2,3	3,0	20,1	81,5	14,2
Liguria	2,5	2,1	16,7	72,5	13,9
Emilia-Romagna	2,7	2,2	15,6	73,1	11,9
Toscana	2,3	2,0	14,4	68,0	12,0
Umbria	2,5	1,9	13,2	70,6	11,2
Marche	2,3	1,9	13,6	69,5	10,5
Lazio	2,7	1,9	15,1	69,0	9,2
Abruzzi	2,6	1,7	12,4	65,8	10,0
Molise	3,3	1,6	11,8	67,7	10,2
Campania	4,8	1,9	16,5	72,6	9,3
Puglia	4,2	1,7	13,0	68,9	9,0
Basilicata	3,9	1,5	11,1	61,4	8,6
Calabria	3,6	1,5	11,3	63,2	8,0
Sicilia	3,9	1,7	13,0	67,2	9,8
Sardegna	3,6	2,0	13,0	62,2	9,2
ITALIA	3,2	2,1	16,2	71,6	10,9

REGIONI	MASCHI				
	0-13	14-49	50-64	65-ω	Totale
19					
Piemonte	2,8	2,4	16,3	70,7	12,7
Valle d'Aosta	2,8	3,7	16,6	72,0	12,4
Lombardia	2,5	2,4	19,0	74,4	11,2
Trentino-Alto Adige	2,1	2,7	17,3	70,6	10,8
Veneto	2,2	2,7	17,0	72,5	10,9
Friuli-Venezia Giulia	2,3	3,2	18,3	72,9	13,8
Liguria	2,1	1,8	15,5	70,3	13,6
Emilia-Romagna	2,3	2,3	14,3	68,7	11,9
Toscana	2,2	2,1	13,3	63,3	11,7
Umbria	1,7	2,2	13,6	68,9	11,5
Marche	1,8	1,8	12,6	66,7	10,4
Lazio	2,5	2,0	14,2	66,4	9,1
Abruzzi	1,9	1,7	11,3	61,2	9,6
Molise	1,6	1,6	10,6	60,3	9,8
Campania	3,9	1,7	14,8	66,0	8,8
Puglia	2,8	1,7	12,3	63,4	8,5
Basilicata	2,9	1,6	9,9	58,6	8,4
Calabria	2,5	1,6	10,8	55,8	7,7
Sicilia	3,3	1,7	12,1	61,3	9,4
Sardegna	2,7	2,1	12,4	60,5	9,1
ITALIA	2,7	2,1	14,9	67,4	10,5

mortalità per sesso ed età

REGIONI	FEMMINE					MASCHI E FEMMINE				
	0-13	14-49	50-64	65-ω	Totale	0-13	14-49	50-64	65-ω	Totale
- 62										
Piemonte	3,2	1,4	8,5	56,5	11,0	3,7	2,0	12,3	63,6	12,1
Valle d'Aosta	3,2	1,7	10,4	56,3	10,0	3,1	3,1	13,9	63,4	11,2
Lombardia	3,2	1,3	9,0	57,3	9,0	3,7	2,0	13,8	65,9	10,3
Trentino-Alto Adige	3,1	1,4	9,1	61,2	9,1	3,6	2,3	13,5	68,5	10,3
Veneto	2,8	1,2	8,3	57,5	8,6	3,3	1,9	12,4	65,3	9,6
Friuli-Venezia Giulia	2,3	1,4	8,2	56,7	10,4	2,8	2,0	12,0	65,0	11,3
Liguria	2,8	1,3	7,9	50,8	9,9	3,0	1,7	11,4	58,0	11,1
Emilia-Romagna	2,6	1,3	7,3	51,9	8,7	3,1	1,8	10,9	59,8	9,8
Toscana	3,3	1,3	7,3	52,9	9,5	2,7	1,7	10,3	60,0	10,4
Umbria	2,7	1,1	7,7	54,5	8,4	2,9	1,5	10,2	61,2	9,2
Marche	2,3	1,1	7,0	55,5	8,4	2,8	1,5	9,7	61,0	8,9
Lazio	3,3	1,3	7,9	51,5	7,4	3,7	1,7	11,0	58,4	8,2
Abruzzi e Molise	3,5	1,2	7,6	57,1	9,0	3,9	1,4	9,2	62,3	9,2
Campania	5,6	1,5	8,9	57,5	8,4	6,1	1,7	11,7	63,3	8,8
Puglia	5,4	1,4	7,9	55,3	8,1	6,0	1,6	9,9	60,7	8,6
Basilicata	6,7	1,4	7,5	56,5	7,9	6,0	1,5	8,7	59,3	8,1
Calabria	5,0	1,3	7,0	53,2	7,9	5,2	1,4	8,5	58,0	7,9
Sicilia	4,7	1,5	8,0	56,9	8,7	5,0	1,7	9,8	61,0	9,0
Sardegna	4,0	1,2	6,4	49,3	7,3	4,5	1,7	8,3	53,0	7,9
ITALIA	3,9	1,3	8,1	55,2	8,8	4,3	1,8	11,3	61,9	9,6

REGIONI	FEMMINE					MASCHI E FEMMINE				
	0-13	14-49	50-64	65-ω	Totale	0-13	14-49	50-64	65-ω	Totale
- 70										
Piemonte	2,7	1,3	8,8	57,7	11,4	3,0	1,9	13,0	64,5	12,4
Valle d'Aosta	2,7	1,4	9,6	58,2	10,2	3,1	2,7	14,9	67,5	12,0
Lombardia	2,1	1,2	9,0	56,2	9,2	2,5	1,9	14,5	64,7	10,4
Trentino-Alto Adige	2,1	1,3	9,2	57,1	9,2	2,5	2,2	13,7	66,0	10,5
Veneto	1,8	1,1	8,4	55,4	8,7	2,1	1,9	13,4	63,9	10,0
Friuli-Venezia Giulia	1,8	1,4	9,0	57,0	11,5	2,1	2,2	14,2	66,5	12,8
Liguria	2,0	1,2	8,0	52,9	11,1	2,2	1,7	12,1	61,1	12,4
Emilia-Romagna	2,1	1,2	7,5	53,5	9,6	2,4	1,7	11,4	61,7	10,8
Toscana	1,8	1,1	7,1	51,7	9,9	2,0	1,5	10,6	50,6	11,0
Umbria	2,1	1,0	7,1	54,6	9,1	2,1	1,4	10,1	61,7	10,1
Marche	1,7	1,0	6,9	54,7	9,1	2,0	1,4	10,1	60,9	9,8
Lazio	2,0	1,1	7,8	54,3	7,6	2,4	1,5	11,3	60,6	8,4
Abruzzi	2,1	1,0	7,2	55,4	9,3	2,4	1,4	9,7	59,8	9,6
Molise	2,6	1,0	7,9	56,4	9,6	2,9	1,3	9,7	61,2	9,9
Campania	3,9	1,3	9,4	58,8	8,4	4,4	1,6	12,8	64,5	8,9
Puglia	3,4	1,1	8,1	55,3	7,9	3,8	1,4	10,5	61,2	8,4
Basilicata	3,3	1,1	7,5	50,8	8,0	3,6	1,3	9,2	55,6	8,3
Calabria	3,0	1,1	7,2	55,4	8,1	3,3	1,3	9,2	58,6	8,0
Sicilia	3,0	1,2	8,4	58,5	8,9	3,5	1,5	10,6	62,4	9,3
Sardegna	2,7	1,0	7,0	53,2	7,7	3,2	1,5	10,0	57,3	8,4
ITALIA	2,5	1,1	7,7	55,5	9,1	2,9	1,6	12,0	62,3	10,0

REGIONI	FEMMINE					MASCHI E FEMMINE				
	0-13	14-49	50-64	65-ω	Totale	0-13	14-49	50-64	65-ω	Totale
72										
Piemonte	2,2	1,2	7,8	53,3	10,8	2,5	1,8	11,8	60,5	11,7
Valle d'Aosta	2,6	1,5	7,4	56,7	10,2	2,7	2,7	12,0	63,2	11,3
Lombardia	1,8	1,1	8,3	51,3	8,7	2,1	1,8	13,2	60,5	9,9
Trentino-Alto Adige	1,5	1,2	8,3	52,3	8,7	1,8	2,0	12,5	59,9	9,7
Veneto	1,6	1,2	7,5	49,9	8,4	1,9	1,9	12,0	59,0	9,6
Friuli-Venezia Giulia	1,6	1,3	8,2	52,4	11,3	1,9	2,3	12,9	60,3	12,5
Liguria	1,7	1,2	7,2	49,9	11,0	1,9	1,5	11,1	58,3	12,2
Emilia-Romagna	1,8	1,2	7,0	50,1	9,6	2,1	1,7	10,5	58,0	10,7
Toscana	1,4	1,0	6,5	48,0	9,7	1,8	1,6	9,7	54,5	10,7
Umbria	1,3	0,9	5,7	50,3	8,6	1,5	1,5	9,6	58,5	10,0
Marche	1,4	0,9	6,3	50,5	8,8	1,6	1,3	9,3	57,3	9,5
Lazio	1,8	1,1	7,1	51,0	7,5	2,2	1,5	10,5	57,5	8,2
Abruzzi	1,5	0,9	6,7	52,9	9,2	1,7	1,3	8,9	56,5	9,4
Molise	1,5	1,0	5,8	51,9	9,3	1,5	1,3	8,1	55,5	9,5
Campania	3,1	1,2	8,7	54,0	8,0	3,5	1,5	11,6	59,0	8,4
Puglia	2,4	1,0	7,2	51,7	7,5	2,6	1,4	9,6	56,8	8,0
Basilicata	2,1	1,0	6,6	51,1	7					

Tav. 17 — Quozienti di mortalità perinatale per sesso

(Nati morti e morti nella prima settimana per 1.000 nati in totale)

REGIONI	1930-32			1950-52			1960-62			1968-70			1972						
	M	F	MF	M		F		MF											
													N	‰	N	‰	N	‰	
Piemonte	55,9	44,7	50,4	48,2	41,1	44,7	40,7	34,3	37,6	34,1	29,2	31,7	1.080	33,3	915	29,9	1.995	31,7	
Valle d'Aosta	54,3	44,7	49,6	43,9	42,1	43,0	36,0	28,6	32,3	33,1	29,7	31,4	24	31,6	23	33,1	47	32,3	
Lombardia	55,2	45,5	50,5	47,7	38,1	43,0	37,3	30,3	33,9	29,3	24,0	26,7	1.896	27,1	1.418	21,8	3.314	24,6	
Trentino-Alto Adige	56,3	49,6	53,1	48,8	42,0	45,5	38,1	32,2	35,2	28,3	22,8	25,7	199	28,1	157	23,2	356	25,7	
Bolzano-Bozen	54,4	42,3	48,5	45,6	39,8	42,8	37,2	29,4	33,4	28,1	22,0	25,1	93	24,1	81	21,6	174	22,9	
Trento	49,2	41,2	45,3	44,2	34,9	39,7	39,1	35,5	37,3	28,5	23,9	26,3	106	32,8	76	25,2	182	29,1	
Veneto	59,7	47,7	53,9	42,3	33,8	38,2	33,5	27,3	30,5	27,2	22,3	24,8	874	25,0	760	23,1	1.634	24,1	
Friuli-Venezia Giulia	55,8	47,0	51,5	54,5	44,3	49,6	35,1	29,9	32,6	29,7	23,9	26,9	237	27,4	181	22,4	418	25,0	
Liguria	59,0	48,9	54,1	50,8	40,3	45,7	39,2	33,3	36,3	30,5	24,9	27,8	336	28,5	274	25,1	610	26,9	
Emilia-Romagna	55,3	46,8	51,2	51,1	42,1	46,7	36,9	30,2	33,7	29,2	23,9	26,6	661	27,6	456	20,1	1.117	24,0	
Toscana	63,8	52,9	58,5	59,3	47,5	53,6	43,2	35,9	39,6	32,8	27,4	30,2	141	26,2	117	22,7	258	24,5	
Umbria	60,4	51,8	56,3	53,0	41,7	47,5	39,4	31,3	35,5	30,6	27,3	29,0	240	24,5	186	20,1	426	22,4	
Marche	56,7	49,1	53,0	50,8	44,4	47,7	41,6	35,0	38,4	32,1	27,2	29,7	1.300	30,4	954	23,6	2.254	27,1	
Lazio	68,4	58,1	63,5	64,1	56,7	60,6	48,2	40,9	44,6	33,0	27,2	30,2	240	27,9	192	23,3	432	25,7	
Abruzzi	67,6	67,1	67,4	75,6	66,6	71,2	54,5	42,8	48,9	44,0	34,5	37,6	61	28,1	58	27,3	119	27,7	
Molise	62,6	53,3	58,1	61,0	51,8	56,5	53,1	44,1	48,7	45,3	37,6	41,6	2.398	41,6	1.841	34,0	4.239	38,0	
Campania	63,7	54,2	59,1	61,2	50,4	56,0	54,4	43,1	48,9	40,8	33,0	37,1	1.255	33,3	1.054	29,6	2.309	31,5	
Puglia	72,2	64,4	68,4	77,3	64,2	71,0	60,4	50,3	55,5	44,2	39,7	42,1	201	38,3	163	32,2	364	35,3	
Basilicata	56,3	48,5	52,5	59,9	50,3	55,3	54,9	43,5	49,4	44,7	37,0	41,0	667	36,2	567	33,2	1.234	34,7	
Calabria	57,1	50,6	53,9	58,8	51,4	55,2	49,8	44,2	47,1	41,3	37,2	41,3	1.569	34,3	1.308	30,6	2.877	32,5	
Sicilia	47,4	38,0	42,9	42,9	38,3	40,7	40,0	31,9	36,1	33,3	26,9	30,2	443	29,2	432	30,5	875	29,8	
Sardegna																			
ITALIA	57,7	48,9	53,4	54,5	45,6	50,2	44,5	36,7	40,7	35,2	29,0	32,2	14.583	31,4	11.713	26,9	26.296	29,2	

Tav. 18 — Quozienti di mortalità infantile per sesso

(Morti nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi)

REGIONI	1900-02			1930-32			1950-52			1960-62			1968-70			1972						
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M		F		MF		
																N	‰	N	‰	N	‰	
Piemonte	174,5	147,4	161,4	98,3	78,1	88,4	54,5	43,8	49,3	40,5	33,1	36,8	34,9	29,5	32,3	1.017	31,7	759	25,2	1.776	28,6	
Valle d'Aosta	202,6	176,8	190,1	138,3	116,7	127,8	68,6	61,7	65,3	34,2	30,0	32,2	39,1	30,5	34,9	26	34,6	23	33,4	49	34,1	
Lombardia	116,4	97,1	107,0	116,7	88,2	100,0	58,1	50,5	54,4	40,0	32,0	36,1	28,7	22,0	25,5	1.874	27,1	1.271	19,7	3.145	23,5	
Trentino-Alto Adige	122,8	108,4	115,6	61,2	48,7	55,1	40,6	30,3	35,6	40,6	30,3	35,6	28,7	21,8	25,4	167	23,9	120	18,0	287	21,0	
Bolzano-Bozen	111,2	88,2	100,0	46,0	37,6	42,8	37,6	31,7	37,6	43,3	31,7	37,6	29,8	20,1	25,1	75	19,7	68	18,3	143	19,0	
Trento	162,4	140,1	151,6	94,8	79,8	87,5	53,0	42,6	48,0	37,6	28,6	33,2	27,4	24,0	25,8	92	28,9	52	17,5	144	23,4	
Veneto	120,7	104,0	112,6	51,5	38,9	45,4	34,8	27,7	31,4	32,1	24,9	28,6	24,4	18,7	21,6	799	23,0	577	17,8	1.376	20,5	
Friuli-Venezia Giulia	156,9	134,7	146,0	76,9	62,9	70,0	45,7	36,4	41,2	32,6	28,0	30,3	27,2	21,4	24,4	271	23,3	225	20,9	496	22,1	
Liguria	197,3	173,7	185,8	101,9	82,6	92,5	50,8	40,1	45,6	35,8	26,7	31,4	28,3	22,8	25,6	654	25,2	500	20,6	1.154	23,0	
Emilia-Romagna	160,6	137,0	149,3	80,9	69,8	75,5	45,8	38,3	42,2	30,3	23,9	27,2	24,6	19,9	22,3	576	24,3	359	16,0	935	20,3	
Toscana	169,0	158,3	163,8	99,4	88,8	94,2	47,9	38,4	43,3	34,1	29,2	31,7	27,3	20,8	24,1	104	19,6	71	13,9	175	16,8	
Umbria	167,7	151,0	159,6	93,9	83,1	88,6	51,5	41,0	46,4	34,2	24,8	29,7	23,4	18,9	21,2	201	20,7	141	15,4	342	18,2	
Marche	148,6	132,7	140,9	98,1	84,6	91,5	56,3	47,5	52,0	39,5	31,5	35,6	28,7	21,9	25,4	1.148	27,2	775	19,4	1.923	23,4	
Lazio	167,4	161,7	164,6	112,7	107,5	110,2	75,1	63,6	69,5	44,7	35,6	40,3	29,3	23,2	26,3	187	22,0	149	18,3	336	20,2	
Abruzzi	147,5	141,1	144,4	147,5	141,1	144,4	98,2	86,9	92,7	53,6	45,9	49,9	36,7	28,8	32,8	45	21,1	37	17,8	82	19,4	
Molise	172,9	156,7	165,0	122,1	111,3	116,8	77,9	70,3	74,2	61,9	52,7	57,4	50,5	42,5	46,6	2.484	44,1	1.847	34,8	4.331	39,6	
Campania	187,1	172,2	179,8	147,7	136,0	142,0	92,5	81,0	86,9	62,1	51,8	57,1	42,1	34,6	38,4	1.115	30,1	945	27,0	2.060	28,6	
Puglia	196,9	185,3	191,3	163,1	152,0	157,7	112,2	103,3	107,9	65,8	54,4	60,3	45,4	39,8	42,7	193	37,6	157	27,1	327	32,4	
Basilicata	169,6	169,4	169,5	115,9	112,1	114,0	80,0	78,0	79,0	54,9	50,3	52,6	41,2	34,9	38,1	567	31,3	467	27,9	1.034	29,7	
Calabria	198,1	202,3	200,2	133,7	127,7	130,8	77,5	73,6	75,6	50,3	44,6	47,6	40,2	32,3	36,3	1.631	36,3	1.322	31,4	2.953	33,9	
Sicilia	153,8	140,0	147,1	110,7	99,1	105,1	77,4	67,7	72,7	47,4	38,5	43,1	35,5	28,2	31,9	423	28,3	385	27,6	808	27,9	
Sardegna																						
ITALIA	178,9	162,2	170,8	115,9	102,8	109,5	69,0	60,0	64,6	45,9	38,1	42,1	34,3	27,7	31,1	13.703	29,9	10.237	23,8	23.940	27,0	

Tav. 19 — Quozienti di mortalità infantile per sesso ed età

(Morti nei vari periodi del primo anno di vita per 1.000 nati vivi)

REGIONI	MENO DI 1 SETTIMANA					DA 1 SETTIMANA A 1 MESE					DA 1 A 11 MESI					TOTALE				
	1930-32	1950-52	1960-62	1968-70	1972	1930-32	1950-52	1960-62	1968-70	1972	1930-32	1950-52	1960-62	1968-70	1972	1930-32	1950-52	1960-62	1968-70	1972
M A S																				
CHI																				
Piemonte	23,0	23,1	22,5	20,4	21,5	18,6	6,7	4,8	5,7	3,5	56,7	24,7	13,2	8,8	6,7	98,3	54,5	40,5	34,9	31,7
Valle d'Aosta	23,9	25,1	20,8	22,9	20,0	21,2	8,9	3,8	4,8	2,6	33,6	11,6	11,4	12,0	11,4	68,6	34,2	34,2	39,1	34,6
Lombardia	28,6	27,0	22,6	17,9	17,4	17,4	9,2	5,1	4,1	4,0	93,2	34,4	14,1	5,7	138,3	68,7	40,0	28,7	27,1	23,9
Trentino-Alto Adige	22,8	22,5	19,1	16,0	16,0	16,3	6,6	5,0	4,3	3,2	71,5	27,6	13,0	4,7	116,4	61,2	40,6	24,4	23,0	23,0
Veneto	30,9	21,2	19,5	17,6	18,7	17,1	8,0	4,6	3,0	3,1	54,9	22,5	11,1	5,2	94,8	53,0	34,8	24,6	25,8	25,8
Friuli-Venezia Giulia	19,0	24,2	19,7	17,4	16,1	14,5	5,7	3,3	3,1	2,6	68,7	22,9	9,0	4,2	120,7	51,5	32,1	23,6	23,3	23,3
Liguria	28,1	26,4	21,6	19,2	18,2	21,4	7,6	5,4	4,4	3,2	43,4	15,8	9,6	6,7	76,9	45,7	32,6	27,2	25,2	25,2
Emilia-Romagna	21,2	24,6	19,1	16,0	16,9	17,4	6,8	3,7	3,5	3,6	52,4	16,8	8,8	4,7	101,9	50,8	35,8	28,3	24,3	24,3
Toscana	21,6	24,5	20,8	19,7	14,1	21,4	9,2	5,5	3,6	1,9	42,3	14,4	7,5	5,1	80,9	45,8	30,3	24,6	19,6	19,6
Umbria	26,3	25,5	21,3	16,5	13,8	19,6	7,9	3,7	2,1	2,5	56,4	14,2	7,8	4,0	99,4	47,9	34,1	27,3	20,7	20,7
Marche	21,4	21,6	20,4	18,2	17,5	16,8	8,4	4,6	3,1	3,8	48,0	18,1	9,2	4,8	93,9	51,5	34,2	23,4	27,2	27,2
Lazio	21,3	22,5	20,3	17,4	15,1	23,7	15,1	6,7	3,9	1,4	59,9	26,3	14,5	7,4	98,1	56,3	39,5	28,7	22,0	22,0
Abruzzi	16,9	19,2	19,8	21,1	20,7	21,4	13,6	9,6	9,5	4,6	76,8	43,4	19,9	8,4	121,8	81,0	46,9	36,7	21,1	21,1
Molise	19,5	20,1	20,2	18,3	16,0	24,0	15,6	8,7	5,6	9,5	83,8	45,1	32,5	19,9	122,1	77,9	61,9	50,5	44,1	44,1
Campania	21,2	20,8	19,5	18,4	17,5	28,4	20,1	11,7	6,1	4,6	104,2	56,8	33,2	18,2	147,7	92,5	62,1	42,1	30,1	30,1
Puglia	17,8	19,0	20,1	19,8	17,6	21,5	14,8	8,1	6,9	5,1	113,5	71,3	34,6	20,9	163,1	112,2	65,8	45,4	37,6	37,6
Basilicata	15,8	18,7	17,7	19,2	18,5	20,0	12,1	6,7	6,5	4,8	76,6	46,7	26,7	14,5	115,9	80,0	54,9	41,2	31,3	31,3
Calabria	18,0	15,5	17,6	16,2	15,2	18,7	10,2	5,7	4,7	3,9	97,9	46,7	25,9	9,8	133,7	77,5	50,3	40,2	36,3	36,3
Sicilia	18,0	15,5	17,6	16,2	15,2	18,7	10,2	5,7	4,7	3,9	74,0	51,7	24,1	9,2	110,7	77,4	47,4	35,5	28,3	28,3
Sardegna	21,2	21,7	20,0	18,5	17,7	20,2	10,9	6,2	5,1	4,8	74,5	36,4	19,7	10,7	115,9	69,0	45,9	34,3	29,9	29,9
ITALIA																				
F E M																				
M I N E																				
Piemonte	18,4	18,4	17,0	16,2	16,6	14,1	6,4	4,4	5,6	3,3	45,6	19,0	11,7	7,7	5,3	78,1	43,8	33,1	29,5	25,2
Valle d'Aosta	20,6	20,6	12,3	20,0	20,0	17,2	7,0	4,4	3,7	—	34,1	13,3	6,8	8,7	61,7	30,0	30,0	30,5	33,4	33,4
Lombardia	19,0	19,0	15,3	13,2	12,0	12,7	8,1	4,8	3,1	3,1	80,5	28,9	11,9	5,7	116,7	56,0	32,0	22,0	19,7	19,7
Trentino-Alto Adige	23,3	22,1	17,8	12,6	11,4	12,7	4,8	2,6	3,1	2,0	61,1	21,8	9,9	6,1	97,1	48,7	30,3	18,8	18,0	18,0
Veneto	18,0	17,1	14,2	11,9	11,9	14,5	6,5	4,0	2,8	2,3	47,3	19,0	9,5	4,0	79,8	42,6	27,7	21,7	17,8	17,8
Friuli-Venezia Giulia	24,7	16,6	14,9	12,2	10,6	18,2	5,5	3,1	2,2	1,8	61,1	16,8	6,9	4,0	104,0	38,9	24,9	18,6	16,3	16,3
Liguria	15,8	18,3	15,0	13,3	13,6	12,9	4,5	3,6	2,3	2,5	34,2	13,6	9,4	5,8	62,9	36,4	28,0	21,4	20,9	20,9
Emilia-Romagna	22,8	20,1	15,3	14,3	14,8	17,5	6,7	4,2	4,4	2,8	42,3	13,3	7,2	4,1	82,6	40,1	26,7	22,8	20,6	20,6
Toscana	18,0	20,0	14,3	12,5	10,9	14,9	6,3	2,8	2,9	2,5	36,9	12,0	6,8	4,5	69,8	38,3	23,9	19,9	16,0	16,0
Umbria	18,6	16,6	13,6	14,6	9,6	19,2	7,7	3,9	2,8	2,1	51,0	14,1	6,7	3,4	88,8	38,4	29,2	20,8	13,9	13,9
Marche	22,2	18,6	14,3	13,3	10,8	17,6	7,6	3,0	1,9	1,8	43,3	14,8	7,5	3,7	83,1	41,0	24,8	18,9	15,4	15,4
Lazio	17,2	17,4	15,9	13,9	12,7	14,1	7,0	3,5	2,4	2,9	53,3	23,1	12,1	5,6	84,6	47,5	31,5	21,9	19,4	19,4
Abruzzi	21,0	19,5	15,2	12,6	11,4	12,5	12,5	4,7	2,9	1,7	73,8	37,6	18,2	7,7	116,3	69,6	38,1	23,2	18,3	18,3
Molise	14,4	15,3	14,7	14,5	8,2	21,5	12,0	8,1	3,1	2,9	79,1	43,0	18,2	12,4	111,3	70,3	52,7	42,5	34,8	34,8
Campania	17,8	16,3	15,0	13,6	13,1	20,5	12,8	8,0	4,9	4,0	97,7	51,9	23,8	16,1	136,0	81,0	51,8	34,6	27,0	27,0
Puglia	19,7	18,1	16,0	13,6	10,5	27,4	18,3	8,1	5,9	5,1	104,9	66,9	30,3	18,1	152,0	103,3	54,4	39,8	27,1	27,1
Basilicata	16,7	15,3	15,1	15,2	14,4	19,1	14,1	8,4	5,9	3,9	76,3	48,6	26,8	13,8	112,1	78,0	50,3	34,9	27,9	27,9
Calabria	13,1	15,0	14,3	13,6	14,2	18,1	11,1	5,9	5,6	7,4	96,5	47,5	24,4	9,8	127,7	73,6	44,6	32,3	31,4	31,4
Sicilia	13,7	13,7	13,7	11,7	15,0	14,8	8,8	4,8	4,0	3,1	70,6	45,2	20,0	12,5	99,1	67,7	38,5	28,2	27,6	27,6
Sardegna	17,7	17,2	15,1	13,9	13,3	17,2	9,5	5,4	4,4	3,9	67,9	33,3	17,6	9,4	102,8	60,0	38,1	27,7	23,8	23,8
ITALIA																				
M A S C H I																				
E F E M M I N E																				
Piemonte	20,8	20,8	19,8	18,4	19,2	16,4	6,5	4,6	5,6	3,4	51,2	22,0	12,4	8,3	6,0	88,4	49,3	36,8	32,3	28,6
Valle d'Aosta	21,5	22,1	15,6	22,3	14,8	19,3	8,0	4,2	4,2	1,4	33,9	12,4	9,2	10,4	10,4	65,3	32,2	34,9	34,1	34,1
Lombardia	26,0	24,6	20,3	15,0	13,7	14,5	5,7	3,8	3,8	2,6	87,0	31,7	13,0	6,2	127,8	62,5	36,1	25,5	23,5	23,5
Trentino-Alto Adige	20,5	19,9	16,7	14,1	14,0	15,8	7,3	4,3	2,9	2,7	66,5	24,8	11,5	6,6	107,0	55,1	35,6	25,4	21,0	21,0
Veneto	27,9	18,9	17,3	15,1	14,8	19,7	6,5	3,3	2,0	2,2	51,2	20,8	10,4	4,6	87,5	48,0	31,4	21,6	20,5	20,5
Friuli-Venezia Giulia	17,4	15,4	14,9	13,7	14,9	13,7	5,1	3,4	2,7	2,2	65,0	20,0	8,0	4,1	112,6	45,4	28,6	21,2	21,2	
Liguria	25,5	23,4	18,5	16,8	16,6	19,5	7,1	4,8	4,4	2,5	38,9	14,7	9,5	6,3	70,0	41,2	30,3	24,4	22,1	22,1
Emilia-Romagna	19,6	22,3	16,8	14,3	14,0	16,2	6,6	3,3	3,2	3,0	47,5	15,1	8,1	4,4	92,5	45,6	31,4	25,6	23,0	23,0
Toscana	20,1	20,6	19,8	17,2	11,9	20,3	8,5	4,7	3,2	3,1	39,7	13,3	7,1	4,8	75,5	42,2	27,2	22,3	20,3	20,3
Umbria	24,3	22,1	18,0	15,0	12,4	18,6	7,8	3,3	2,0	2,1	53,8	14,2	7,2	3,7	94,2	43,3	31,7	24,1	16,8	16,8
Marche	19,3	19,6	18,3	16,1	15,2	15,5	7,7	4,0	2,8	2,1	45,7	16,5	8,4	4,2	88,6	46,4	29,7	21,2	18,2	18,2
Lazio	21,2	21,0	17,8	15,1	13,3	22,6	13,9	5,7	3,4	3,3	56,7	24,7	13,3	6,5	91,5	52,0	35,6	25,4	23,4	23,4
Abruzzi	15,7	17,3	17,3	18,6	18,1	19,6	12,8	8,8	8,9	1,6</										

Tav. 20 — Quozienti standardizzati di mortalità per sesso

REGIONI	1960-62			1968-70			1972		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Piemonte	10,9	8,9	9,9	11,4	9,5	10,5	11,2	9,2	10,1
Valle d'Aosta	11,7	9,3	10,6	13,2	9,8	11,5	12,0	9,8	11,0
Lombardia	11,8	9,0	10,3	12,1	9,2	10,6	11,9	8,9	10,3
Trentino-Alto Adige	12,0	9,5	10,7	12,1	9,4	10,8	11,3	9,0	10,1
Veneto	11,1	8,8	9,9	11,8	8,9	10,3	11,5	8,6	9,9
Friuli-Venezia Giulia	11,1	8,7	9,8	12,5	9,3	10,8	12,0	9,0	10,4
Liguria	9,9	8,0	8,9	10,8	8,6	9,7	10,6	8,5	9,5
Emilia-Romagna	10,1	8,0	9,1	10,8	8,7	9,7	10,5	8,5	9,5
Toscana	9,7	8,3	8,8	9,9	8,3	8,2	9,7	8,0	8,9
Umbria	9,4	8,3	8,9	10,0	8,6	9,3	10,2	8,1	8,6
Marche	9,3	8,2	8,8	9,9	8,5	9,2	9,7	8,2	8,9
Lazio	9,9	8,2	9,0	10,2	8,7	9,5	10,2	8,6	9,4
Abruzzi	9,3	8,8	9,0	9,4	8,7	9,1	8,9	8,6	8,8
Molise				9,6	9,1	9,3	8,6	8,4	9,3
Campania	10,8	9,6	10,2	11,2	10,0	10,6	10,4	9,6	10,0
Puglia	9,9	9,1	9,5	10,1	9,2	9,7	9,5	8,8	9,2
Basilicata	9,1	9,5	9,2	9,0	8,5	8,8	8,7	8,6	8,7
Calabria	9,1	8,6	8,8	9,1	9,0	9,0	8,4	8,3	8,3
Sicilia	9,5	9,2	9,4	9,9	9,6	9,8	9,4	9,2	9,3
Sardegna	8,6	7,8	8,3	9,5	8,6	9,1	9,4	8,6	9,1
ITALIA	10,4	8,8	9,6	10,9	9,1	10,0	10,5	8,7	9,6

Tav. 21 — Vita media ad alcune età per sesso

ETÀ	1930-32			1950-53			1960-62			1964-67			1970-72		
	M	F	MF												
0	53,8	56,0	54,9	63,7	67,2	65,5	67,2	72,3	69,8	67,9	73,4	70,6	69,0	74,9	71,9
1	59,7	61,3	60,5	67,3	70,4	68,9	69,4	74,1	71,8	69,6	74,7	72,2	70,1	75,8	73,0
2	61,1	62,8	62,0	67,0	70,1	68,6	68,7	73,4	71,1	68,8	73,9	71,4	69,3	74,9	72,1
3	60,9	62,6	61,8	66,2	69,4	67,8	67,8	72,5	70,2	67,9	73,0	70,4	68,3	73,9	71,1
4	60,4	62,1	61,2	65,4	68,5	67,0	66,9	71,6	69,3	66,9	72,0	69,5	67,4	73,0	70,2
5	59,7	61,4	60,5	64,5	67,6	66,1	66,0	70,6	68,3	66,0	71,1	68,6	66,4	72,0	69,2
10	55,5	57,2	56,3	59,8	62,9	61,4	61,2	65,8	63,5	61,2	66,2	63,7	61,6	67,1	64,4
15	51,0	52,7	51,9	55,0	58,1	56,6	56,4	60,9	58,6	56,3	61,3	58,8	56,7	62,2	59,5
20	46,8	48,5	47,6	50,3	53,3	51,9	51,7	56,1	53,9	51,6	56,5	54,1	52,0	57,3	54,7
30	38,6	40,4	39,5	41,1	44,0	42,6	42,3	46,4	44,4	42,1	46,8	44,5	42,6	47,6	45,1
40	30,4	32,1	31,3	32,0	34,7	33,4	33,1	37,0	35,1	32,8	37,2	35,1	33,2	38,1	35,7
50	22,5	23,9	23,2	23,5	25,8	24,7	24,3	27,8	26,1	24,1	28,1	26,1	24,4	28,8	26,7
60	15,2	16,1	15,7	16,0	17,5	16,8	16,7	19,3	18,0	16,4	19,5	18,0	16,7	20,2	18,5
70	9,1	9,6	9,3	9,6	10,4	10,0	10,4	11,8	11,2	10,3	11,9	11,2	10,3	12,4	11,5

Tav. 22 — Vita media ad alcune età per sesso nel 1960-62

REGIONI	ETA														
	0			5			20			50			70		
	M	F	MF												
Piemonte e Valle d'Aosta	66,6	72,5	69,5	65,0	70,5	67,7	50,7	55,9	53,3	23,6	27,6	25,7	10,1	11,6	10,9
Lombardia	65,4	72,0	68,6	63,5	69,8	66,6	49,2	55,1	52,2	22,2	26,8	24,6	9,3	11,1	10,3
Trentino-Alto Adige	65,2	72,0	68,5	63,3	69,5	66,4	49,0	54,9	51,9	22,7	26,8	24,8	9,6	11,1	10,4
Veneto	66,8	72,9	69,8	64,6	70,4	67,5	50,3	55,8	53,1	23,3	27,3	25,4	9,9	11,3	10,7
Friuli-Venezia Giulia	66,9	73,2	70,1	64,5	70,4	67,5	50,2	55,8	53,1	23,1	27,6	25,5	9,7	11,6	10,8
Liguria	69,0	74,3	71,7	66,7	71,8	69,3	52,3	57,1	54,8	24,7	28,8	26,8	11,0	12,6	11,8
Emilia-Romagna	68,1	74,2	71,1	65,9	71,5	68,7	51,6	56,9	54,2	24,2	28,4	26,3	10,3	12,2	11,3
Toscana	69,1	74,2	71,7	66,5	71,4	69,0	52,2	56,7	54,5	24,7	28,3	26,6	10,4	12,0	11,3
Umbria	69,4	73,5	71,4	67,1	70,8	68,9	52,7	56,2	54,4	24,8	27,6	26,2	10,3	11,5	10,9
Marche	69,2	74,0	71,6	66,9	71,1	69,1	52,6	56,5	54,6	24,8	27,9	26,4	10,3	11,4	10,9
Lazio	68,6	73,5	71,1	66,8	71,3	69,1	52,4	56,7	54,6	24,8	28,4	26,7	10,7	12,5	11,7
Abruzzi e Molise	68,9	72,3	70,6	67,8	70,5	69,2	53,4	56,0	54,8	25,5	27,6	26,7	10,7	11,5	11,2
Campania	66,2	70,2	68,3	66,1	69,7	68,0	51,8	55,2	53,6	24,3	27,3	25,9	10,5	11,6	11,2
Puglia	67,1	70,6	68,9	67,2	70,3	68,8	53,1	55,8	54,5	25,4	27,8	26,7	11,0	11,9	11,5
Basilicata	67,5	70,3	68,9	68,1	69,9	69,0	53,9	55,5	54,7	26,2	27,4	26,8	11,2	11,4	11,3
Calabria	69,0	71,6	70,3	68,6	71,0	69,8	54,3	56,5	55,5	26,4	28,4	27,5	11,4	12,1	11,8
Sicilia	68,5	71,3	69,9	67,7	70,2	68,9	53,5	55,7	54,6	25,8	27,8	26,8	11,1	11,7	11,4
Sardegna	69,4	73,4	71,4	68,7	72,0	70,4	54,5	57,5	56,0	27,3	29,5	28,5	12,3	13,0	12,7
ITALIA	67,2	72,3	69,8	66,0	70,6	68,3	51,7	56,1	53,9	24,3	27,8	26,1	10,4	11,8	11,2

MOVIMENTO MIGRATORIO

Tav. 23 — Saldo tra rimpatriati ed espatriati, per sesso

(Saldi per 10.000 abitanti)

REGIONI	1960-62			1968-70			1972		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
Piemonte	— 2,5	— 1,1	— 1,8	+ 1,9	— 2,5	— 2,2	+ 1,0	+ 1,6	+ 1,3
Valle d'Aosta	— 11,4	— 8,0	— 9,7	+ 3,6	— 5,2	— 4,4	— 6,7	— 6,7	— 6,7
Lombardia	— 6,4	— 2,8	— 4,6	+ 0,9	— 0,1	— 0,5	— 1,1	+ 0,3	— 0,4
Trentino-Alto Adige	— 29,1	— 9,1	— 18,9	+ 5,4	— 2,6	— 4,0	— 7,2	— 4,6	— 5,9
Veneto	— 21,1	— 9,2	— 15,1	+ 7,6	+ 5,8	+ 6,7	+ 5,8	+ 4,6	+ 5,2
Friuli-Venezia Giulia	— 37,7	— 21,0	— 29,1	+ 12,3	+ 10,8	+ 11,5	+ 17,2	+ 16,1	+ 16,7
Liguria	— 3,6	— 0,5	— 2,0	+ 2,8	— 1,0	— 1,8	— 1,1	+ 1,1	+ 0,6
Emilia-Romagna	— 7,8	— 2,2	— 5,0	+ 1,6	+ 1,6	+ 1,6	+ 2,8	+ 2,6	+ 2,7
Toscana	— 8,9	— 2,8	— 5,8	+ 1,0	+ 1,9	+ 1,4	+ 2,7	+ 3,0	+ 2,8
Umbria	— 30,1	— 5,8	— 17,8	+ 11,8	+ 7,6	+ 9,7	+ 13,4	+ 9,7	+ 11,6
Marche	— 34,4	— 8,9	— 21,4	+ 10,1	+ 7,2	+ 8,6	+ 5,2	+ 6,0	+ 5,6
Lazio	— 32,7	— 15,1	— 23,7	— 4,2	— 3,1	— 3,6	+ 1,5	+ 1,2	+ 1,4
Abruzzi	— 197,1	— 76,7	— 135,3	+ 12,9	— 14,2	— 13,6	+ 9,4	+ 9,5	+ 9,5
Molise				+ 61,9	— 50,9	— 56,3	+ 6,7	— 1,5	+ 2,5
Campania	— 92,2	— 26,2	— 58,4	+ 20,4	— 15,4	— 17,9	— 2,8	— 3,2	— 3,0
Puglia	— 146,2	— 28,7	— 86,2	+ 23,4	— 15,0	— 19,1	— 2,5	— 0,3	— 1,3
Basilicata	— 209,0	— 48,0	— 127,9	+ 28,2	— 18,9	— 23,5	— 7,5	— 10,0	— 8,8
Calabria	— 144,4	— 60,5	— 101,5	+ 39,1	— 33,4	— 36,2	— 24,1	— 18,2	— 21,1
Sicilia	— 72,2	— 23,7	— 47,5	— 27,5	— 21,7	— 24,5	— 18,2	— 9,4	— 13,7
Sardegna	— 74,2	— 8,5	— 41,4	— 5,7	— 2,3	— 4,0	+ 0,4	+ 1,1	+ 0,7
ITALIA	— 51,4	— 16,0	— 33,3	— 7,6	— 5,4	— 6,5	— 1,3	— 0,1	— 0,7

Tav. 24 — Movimento migratorio tra le regioni nel 1962-71

REGIONI DI CANCELLAZIONE	REGIONI DI									ISCRIZIONE											TOTALE CANCELLAZIONI
	Piemonte	Valle d'Aosta	Lombardia	Trentino- Alto Adige	Veneto	Friuli- Venezia Giulia	Liguria	Emilia- Romagna	Toscana	Umbria	Marche	Lazio	Abruzzi	Molise	Cam- pania	Puglia	Basi- licata	Calabria	Sicilia	Sardegna	
ISCRITTI E CANCELLATI PER REGIONI																					
Piemonte	1.156.060	7.890	80.301	3.054	35.375	9.302	58.035	18.965	14.444	2.117	5.204	24.103	3.814	1.420	28.778	44.936	7.561	25.974	58.481	20.408	1.606.222
Valle d'Aosta	7.362	18.902	574	173	628	191	797	363	219	9	73	134	82	4	43	30	4	498	118	162	30.366
Lombardia	80.908	913	2.046.162	10.357	74.896	16.163	41.962	70.209	24.918	3.215	9.540	38.347	7.086	1.632	34.551	49.661	5.908	22.918	59.435	14.565	2.613.346
Trentino-Alto Adige	4.862	306	15.213	155.990	20.287	3.964	2.159	4.284	2.678	445	1.097	5.245	551	89	1.399	1.043	142	939	1.907	770	223.370
Veneto	57.502	970	106.758	17.107	863.570	40.626	7.843	29.945	9.464	1.119	3.118	19.654	1.839	134	4.428	4.444	168	1.251	5.490	2.869	1.178.299
Friuli-Venezia Giulia	10.292	268	22.634	3.411	36.251	217.068	4.035	5.864	4.196	673	1.488	11.334	937	205	3.782	3.451	215	1.097	4.010	1.794	333.005
Liguria	49.374	706	31.549	1.508	7.319	3.857	247.313	13.312	24.132	1.103	2.312	17.772	3.305	240	7.657	7.262	834	9.199	16.405	9.206	454.365
Emilia-Romagna	27.386	376	86.309	3.234	24.766	5.073	18.525	897.994	26.152	2.098	14.291	20.641	4.820	864	9.960	8.579	1.629	3.067	12.659	5.214	1.173.637
Toscana	19.140	476	32.300	1.496	8.173	3.596	27.111	24.448	752.718	9.403	5.215	42.525	3.194	529	13.130	6.464	1.517	3.522	14.711	6.880	976.548
Umbria	5.626	31	9.196	272	1.607	785	1.927	4.610	19.575	115.963	5.739	47.037	2.178	153	1.761	1.180	113	440	1.183	1.054	220.430
Marche	9.021	99	18.224	827	4.269	1.667	3.689	29.288	7.536	5.634	284.778	41.572	10.082	795	2.080	3.275	342	587	2.200	1.278	427.243
Lazio	24.079	242	35.100	3.663	16.509	8.819	11.449	18.271	35.399	21.484	16.685	562.086	25.449	4.242	46.846	21.152	2.788	13.496	24.878	16.583	909.220
Abruzzi	9.805	244	18.595	702	3.100	1.585	6.531	11.102	6.150	2.663	11.669	61.038	205.343	4.642	4.483	5.041	358	599	1.373	862	355.885
Molise	5.315	7	7.493	196	709	342	743	3.099	1.952	285	1.333	14.475	7.267	40.205	6.805	3.873	350	489	453	218	95.609
Campania	87.163	299	117.337	2.913	10.774	7.104	17.429	29.018	41.255	2.441	3.518	102.170	5.055	6.660	913.007	27.094	10.797	11.821	12.827	5.887	1.414.569
Puglia	116.108	197	156.158	2.115	10.023	6.221	12.305	19.304	14.872	1.363	4.661	44.043	6.365	3.924	23.639	440.595	15.702	7.205	10.517	2.992	898.309
Basilicata	35.360	5	35.291	343	1.133	587	4.544	6.124	8.953	309	679	10.763	794	390	15.776	20.047	65.065	5.279	1.327	308	213.077
Calabria	96.123	2.849	105.974	2.140	4.141	2.198	32.660	9.870	11.741	1.091	1.193	42.539	934	266	14.218	9.503	4.395	273.841	18.504	991	635.168
Sicilia	159.170	688	187.467	2.749	11.920	6.160	38.865	27.435	39.042	1.770	3.433	56.120	2.161	482	14.548	11.685	1.560	17.072	771.155	6.055	1.359.537
Sardegna	51.828	462	42.352	1.225	4.447	2.701	19.951	9.927	13.935	1.678	1.830	34.983	861	261	4.387	2.746	262	737	4.795	295.777	495.145
TOTALE ISCRITTI .	2.012.484	35.930	3.154.987	213.475	1.139.897	338.009	557.873	1.233.432	1.059.331	174.863	377.853	1.196.581	292.117	67.137	1.151.278	672.061	119.710	400.031	1.022.428	393.873	15.613.350
SALDO TRA LE ISCRIZIONI E LE CANCELLAZIONI																					
Piemonte	—	528	—	—	—	—	8.661	—	—	—	—	24	—	—	—	—	—	—	—	—	9.213
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	91	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	91
Lombardia	607	339	—	—	—	—	10.413	—	—	—	—	3.247	—	—	—	—	—	—	—	—	14.606
Trentino-Alto Adige	1.808	133	4.856	—	3.180	553	651	1.050	1.182	173	270	1.582	—	—	—	—	—	—	—	—	15.438
Veneto	22.127	342	31.862	—	—	4.375	524	5.179	1.291	—	—	3.145	—	—	—	—	—	—	—	—	68.845
Friuli-Venezia Giulia	990	77	6.471	—	—	—	178	791	600	—	—	2.515	—	—	—	—	—	—	—	—	11.622
Liguria	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.377	—	—	—	—	—	—	—	—	1.377
Emilia-Romagna	8.421	13	16.100	—	—	—	5.213	—	1.704	—	—	2.370	—	—	—	—	—	—	—	—	33.621
Toscana	4.696	257	7.382	—	—	—	2.979	—	—	—	—	7.126	—	—	—	—	—	—	—	—	22.440
Umbria	3.509	22	5.951	—	488	112	824	2.512	10.172	—	105	25.553	—	—	—	—	—	—	—	—	49.278
Marche	3.817	26	8.484	—	1.151	179	1.377	14.997	2.321	—	—	24.887	—	—	—	—	—	—	—	—	57.439
Lazio	—	108	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	108
Abruzzi	5.991	162	11.509	151	1.261	648	3.226	6.282	2.956	485	1.587	35.589	—	—	—	—	—	—	—	—	1
Molise	3.895	3	5.861	107	575	137	503	2.235	1.423	132	538	10.233	2.625	—	145	—	—	223	—	—	28.635
Campania	58.385	256	82.786	1.514	6.346	3.322	9.772	19.058	28.125	680	1.438	55.324	572	—	—	3.455	—	—	—	1.500	272.533
Puglia	71.172	167	106.497	1.072	5.579	2.770	5.043	10.725	8.403	183	1.386	22.891	1.324	51	—	—	—	—	—	—	246
Basilicata	27.799	1	29.383	201	965	372	3.710	4.495	7.436	196	337	7.975	436	40	4.979	4.345	—	884	—	46	93.600
Calabria	70.149	2.351	83.056	1.201	2.890	1.101	23.461	6.803	8.219	651	603	29.043	335	—	2.397	2.298	—	—	1.432	254	236.244
Sicilia	100.689	570	128.032	842	6.430	2.150	22.460	14.776	24.331	587	1.233	31.242	788	29	1.721	1.168	233	—	—	1.260	338.541
Sardegna	31.420	300	27.787	455	1.578	907	10.745	4.713	7.055	624	552	18.400	—	43	—	—	—	—	—	—	104.579
TOTALE IMMIGRAZIONE NETTA	415.475	5.655	556.247	5.543	30.443	16.626	109.831	93.616	105.223	3.711	8.049	282.523	6.080	163	9.242	11.266	233	1.107	1.432	3.307	1.665.772
TOTALE EMIGRAZIONE NETTA	9.213	91	14.606	15.438	68.845	11.622	1.377	33.821	22.440	49.278	57.439	108	69.848	28.635	272.533	237.514	93.600	236.244	338.541	104.579	1.665.772
SALDO	406.262	5.564	541.641	— 9.895	— 38.402	5.004	108.454	59.795	82.783	— 45.567	— 49.390	282.415	— 63.768	— 28.472	— 263.291	— 226.248	— 93.367	— 235.137	— 337.109	— 101.272	—



CAPITOLO SECONDO

SANITÀ

Come negli altri settori della vita sociale italiana, anche in campo sanitario si sono avuti dall'inizio del secolo notevoli mutamenti riguardanti sia la mortalità che la morbosità.

MORTALITÀ PER CAUSE NATURALI

Per quanto riguarda questo fenomeno è noto che nel corso degli ultimi decenni l'enorme sviluppo delle conoscenze in campo medico ha portato a cambiamenti spesso radicali non solo nei criteri diagnostici e terapeutici, ma anche nelle terminologie e nei criteri di classificazione delle varie forme morbose, così da rendere spesso assai dubbia la comparabilità dei dati riferiti a singole malattie o piccoli gruppi di esse. Essendo quindi necessario utilizzare dati piuttosto aggregati e il più possibile significativi, sono stati scelti tre grandi settori nosologici, ciascuno dei quali presenta caratteristiche cliniche ben definite, in modo da ridurre al minimo la possibilità di errori dovuti a « passaggi » da un gruppo all'altro : tali gruppi sono le malattie infettive, i tumori, le malattie cardiovascolari (comprese le lesioni vascolari del sistema nervoso centrale).

1 - *Malattie infettive e parassitarie* — All'inizio del secolo questo gruppo di cause, di cui la più importante è la tubercolosi, aveva un peso notevole sulla mortalità italiana (Tav. 1 e Graf. 1), determinando infatti 703 morti per 100.000 abitanti, corrispondenti a circa un terzo del totale delle morti.

Col migliorare del livello di vita delle popolazioni, in particolare delle condizioni igienico-sanitarie, e con l'acquisizione di nuovi e sempre più appropriati mezzi terapeutici (si pensi ai sulfamidici e agli antibiotici), la mortalità per malattie infettive è andata riducendosi fino a raggiungere nel periodo più recente il livello di 19,7 morti per 100.000 abitanti (circa il 2% delle morti in totale).

Le classi di età più colpite risultano, in tutti i periodi, quelle estreme ed in particolare la prima infanzia ; tra i due sessi, all'inizio del secolo era più interessato quello femminile mentre in seguito si registra una costante supermortalità maschile.

Per quanto riguarda la distribuzione regionale della mortalità per malattie infettive si rileva in linea di massima (Tav. 2 e Graf. 2) che le regioni centrali presentano in tutti i periodi i quozienti più bassi, mentre le regioni meridionali, che soprattutto nel triennio 1900-02 denunciavano quozienti notevolissimi, mostrano in seguito un miglioramento più accentuato. Ciò è da riferirsi probabilmente al fatto che si è avuta una enorme contrazione della mortalità per malattie infettive gastrointestinali (tifo, paratifi, gastroenteriti, ecc.) che per ragioni climatiche, ambientali e sociali sono sempre state più diffuse nel sud della penisola, mentre la riduzione della mortalità per altre malattie più frequenti nel nord, ad es. la tubercolosi, è stata proporzionalmente minore anche se notevolissima.

2 - *Tumori e leucemie* — Com'è noto, in tutti i paesi progrediti questo gruppo di cause di morte ha assunto una importanza via via crescente nel corso del tempo. L'aumento registratosi nella diffusione delle neoplasie è stato infatti imponente e giustifica la definizione di « male del secolo » ormai comunemente adoperata per queste malattie. In Italia nel 1900-902 si ebbero 53,2 morti per tumori e leucemie per 100.000 abitanti (circa il 2,5% del totale delle morti) mentre nell'ultimo triennio considerato (1968-70) si sono avuti 183,9 morti per 100.000 abitanti, pari a quasi il 19% di tutti i decessi.

Nei primi due trienni esaminati le femmine risultavano più colpite dei maschi mentre a partire dal triennio 1950-52 la mortalità maschile supera quella femminile in modo sempre più netto.

Per quanto riguarda le età è noto che i tumori interessano in modo particolare le età più avanzate della vita, tuttavia nel corso del tempo si è avuto un aumento della mortalità per tali cause anche nelle età giovanili e medie. La maggiore diffusione delle neoplasie fra le età anziane e senili fa sì che il livello della mortalità venga sensibilmente influenzato dalla diversa struttura per età della popolazione ai vari periodi considerati. Utilizzando quozienti standardizzati al fine di eliminare tale influenza, si nota (Tav. 3) che la misura dell'aumento della mortalità per tumori appare sempre elevata ma meno considerevole: si passa infatti da un quoziente di 53,5 morti per 100.000 abitanti nel 1900-902 a 129,4 nel 1968-70.

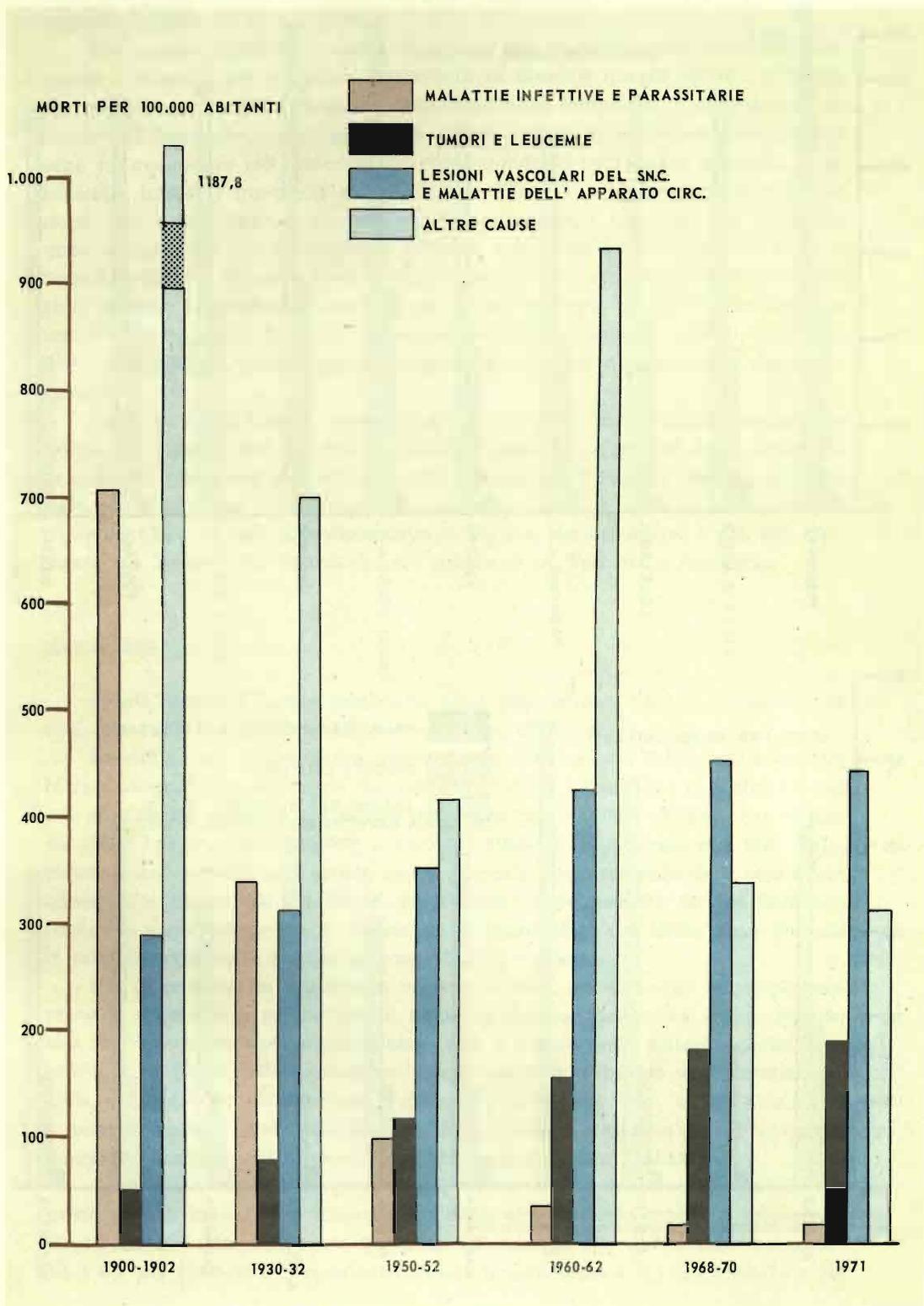
Le regioni italiane appaiono interessate in misura molto diversa dalla mortalità per tumori, rilevandosi in genere una assai maggiore incidenza di queste forme nelle regioni centro-settentrionali. Così nel 1900-902 il quoziente più alto si osservava in Toscana (83,9 morti per 100.000 abitanti) e il più basso in Sardegna (21,7) mentre nel 1968-70 il massimo si è avuto in Liguria (267,4) e il minimo in Calabria (100,6). Secondo un'opinione largamente diffusa lo sviluppo dell'industrializzazione con tutte le conseguenze che comporta — mutamenti nel modo di vita, nei regimi alimentari, lavoro in ambienti chiusi e in condizioni di stress, diffusione di sostanze inquinanti nell'ambiente — ha un'importante influenza sullo sviluppo di queste malattie. Si spiegherebbe pertanto la situazione di netto sfavore delle regioni centro-settentrionali ad economia prevalentemente industriale rispetto a quelle meridionali prevalentemente agricole.

3 - *Lesioni vascolari del sistema nervoso centrale e malattie cardio-circolatorie* — Tale gruppo di cause, comprendente tra l'altro le cardiopatie reumatiche, le malattie ischemiche del cuore acute (infarto) e croniche (miocardiosclerosi), le emorragie, trombosi ed embolie cerebrali, ha sempre avuto una importante influenza sulla mortalità nel nostro Paese.

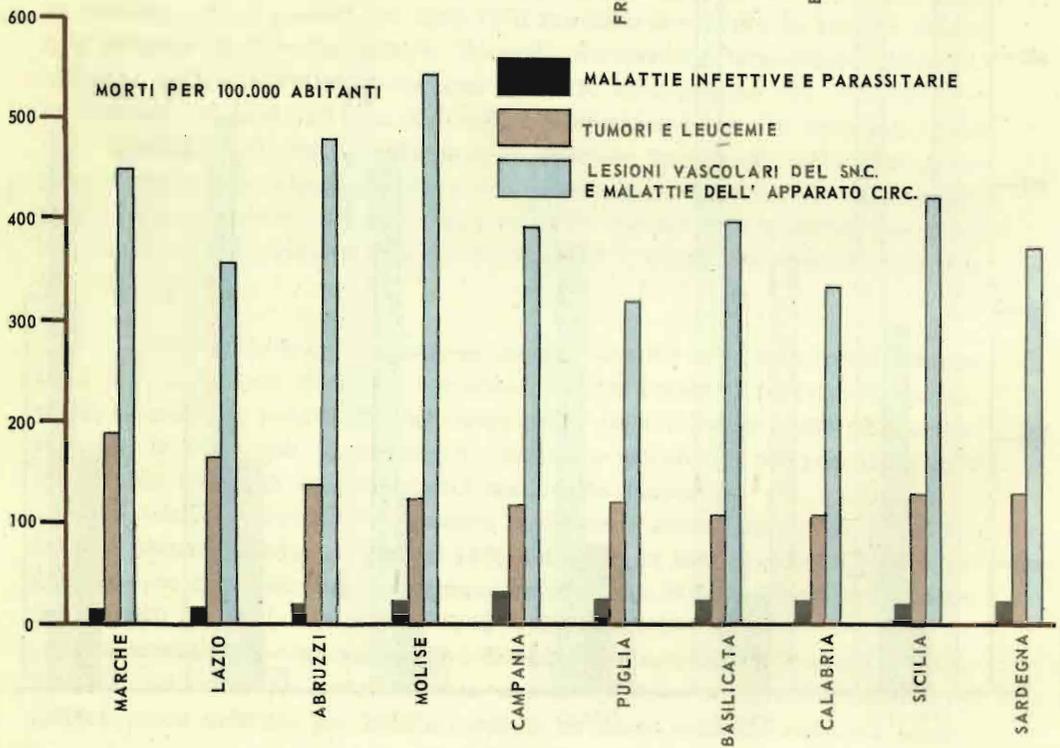
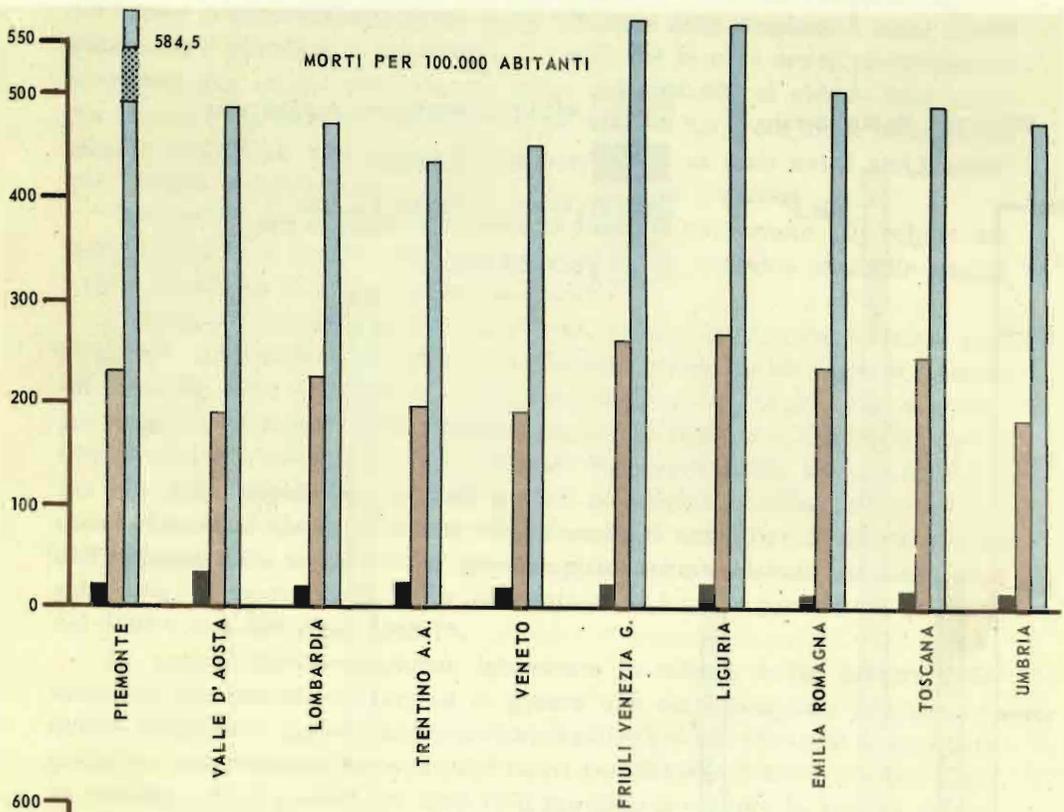
Nel triennio 1900-902 le malattie circolatorie causavano 291,6 morti per 100.000 abitanti, cioè poco più del 13% dei morti in totale, e il loro peso è andato sempre crescendo fino a raggiungere nel 1968-70 il livello di 454,9 morti per 100.000 abitanti, pari a oltre il 46% delle morti.

La mortalità per questo gruppo di cause aumenta con il crescere dell'età, tuttavia nel corso del tempo si nota una progressiva tendenza all'attenuarsi del fenomeno nelle età giovanili e medie e un netto aumento nelle età senili:

Graf. 1: QUOZIENTI DI MORTALITÀ PER CAUSE



Graf. 2: QUOZIENTI DI MORTALITÀ PER ALCUNE CAUSE
NEL 1968-70



per le classi di età 15-49 anni si passa da 71,7 morti per 100.000 abitanti nel 1900-902 a 36,4 nel 1968-70, mentre per le età oltre i 65 anni i quozienti sono rispettivamente 2.980,0 e 3.482,0.

Per quanto riguarda i sessi è da notare che, in linea generale, quello femminile fornisce il più massiccio contributo di morti a questo settore di cause. Questo fenomeno, più che ad una supermortalità femminile, è da porre in relazione al fatto che i contingenti di donne anziane nella popolazione italiana sono notevolmente più numerosi dei corrispondenti contingenti maschili. Analizzando infatti i quozienti standardizzati (Tav. 3) appare chiaramente che, dopo una prima fase di supermortalità femminile, i quozienti per i maschi sono sempre più elevati rispetto all'altro sesso (nel 1968-70 maschi 319,7 e femmine 253,5). Diverso inoltre appare per i due sessi l'andamento temporale, essendo la mortalità maschile per questo gruppo di cause costantemente aumentata (si passa da 274,6 morti per 100.000 abitanti nel primo triennio a 319,7 nell'ultimo) mentre per le femmine si rilevano quozienti via via decrescenti.

Circa la distribuzione regionale della mortalità per malattie cardiocircolatorie, si osserva che in tutti i periodi considerati le regioni del centro-nord presentano quozienti più alti di quelli rilevati nelle regioni meridionali. Eliminando l'influenza della diversa composizione per età delle varie popolazioni regionali (Tav. 3) tale differenziazione scompare, riscontrandosi i più alti quozienti nel Molise e in Campania, e i più bassi in Toscana e Sardegna.

MORBOSITÀ

I dati disponibili sulla morbosità della popolazione italiana riguardano le malattie infettive per le quali esiste obbligo di denuncia.

La diffusione di alcune tra queste forme morbose ha subito nel corso del tempo un graduale e costante decremento (Tav. 3 e Graf. 3): la febbre tifoide e i paratifi ad esempio registrano quozienti per 100.000 abitanti che vanno da 129,2 nel triennio 1900-902 a 24,2 nel 1968-70. È evidente che tale andamento è da mettersi in rapporto con il generale miglioramento delle condizioni igieniche e ambientali del Paese (costruzione di acquedotti, di reti fognanti, controllo e protezione degli alimenti e in particolare del latte, ecc.) per cui si sono notevolmente ridotte le possibilità di contagi.

Per altre malattie infettive si registra invece, nel corso del lungo periodo preso in esame, una prima fase di aumento dei casi denunciati cui fa seguito una graduale e costante diminuzione. Tale è il caso della difterite, delle brucellosi, e in parte della scarlattina. Resta tuttavia il dubbio che l'incremento nella diffusione di tali infezioni, registratosi intorno al 1930, sia da attribuirsi a maggior scrupolo nella compilazione delle denunce piuttosto che ad una reale maggiore incidenza di queste forme tra la popolazione italiana.

Alcune malattie di origine virale, infine, hanno mostrato a partire dai primi periodi in cui sono disponibili i dati, una costante tendenza crescente: la poliomielite anteriore acuta passa da 1,6 casi per 100.000 abitanti nel 1930-32 a 6,7 nel 1960-62 e il quoziente scende bruscamente a 0,1 nel 1968-70 a se-

guito della introduzione della profilassi specifica obbligatoria. Per quanto riguarda le epatopatie acute primitive, di cui l'epatite virale rappresenta la grandissima maggioranza, è noto che esse hanno assunto nel nostro Paese una diffusione preoccupante, passando in meno di un ventennio da un quoziente di 0,8 a 94,4 casi per 100.000 abitanti.

La distribuzione regionale delle malattie infettive (Tav. 4 e Graf. 4) varia notevolmente a seconda della forma morbosa considerata. Febbre tifoide e paratifi, difterite, poliomielite anteriore acuta appaiono in entrambi i trienni maggiormente diffuse nell'Italia meridionale.

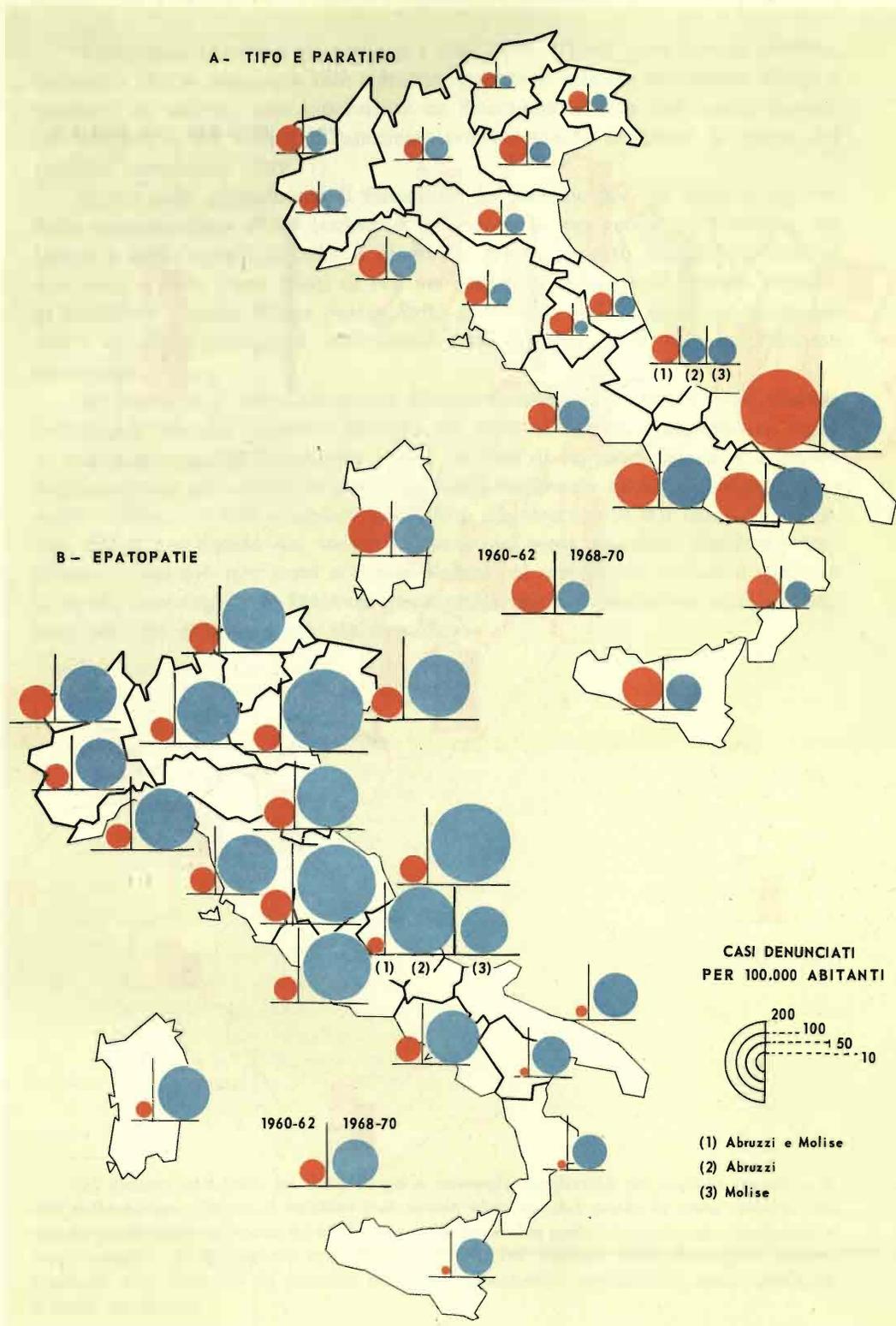
Per la febbre tifoide e i paratifi i più alti quozienti si rilevano in Puglia, rispettivamente 181,7 e 83,2 contro medie nazionali di 32,9 e 24,2; per la difterite il quoziente più alto nel 1960-62 era denunciato ancora dalla Puglia (19,2 contro 9,3 quoziente nazionale) mentre nel 1968-70 il massimo si registrava in Campania (7,8 essendo il quoziente nazionale 1,9). Per la poliomielite i quozienti più alti si avevano nel 1960-62 in Puglia (20,0) e nel 1968-70 in Campania (0,5).

Diverso è il comportamento di altre forme morbose: la scarlattina appare molto più diffusa nelle regioni settentrionali in entrambi i trienni considerati. Il Trentino Alto Adige denunciava il più alto quoziente nel 1960-62 (54,2 per 100.000 abitanti, mentre la media nazionale era 19,2 e il quoziente della Calabria era 0,9) e la situazione è uguale nel 1968-70 (Trentino Alto Adige 62,2, Basilicata e Calabria 0,3, Italia 20,5). Anche le epatiti si comportano alla stessa maniera, concentrandosi cioè nelle regioni settentrionali e centrali. Nel 1960-62 si aveva un quoziente nazionale di 11,1 mentre in Val d'Aosta esso passava a 27,7 e in Sicilia a 1,9; nel 1968-70 il Veneto segnalava il massimo e ancora la Sicilia il minimo, rispettivamente 185,3 e 26,7 contro il quoziente nazionale 94,4.

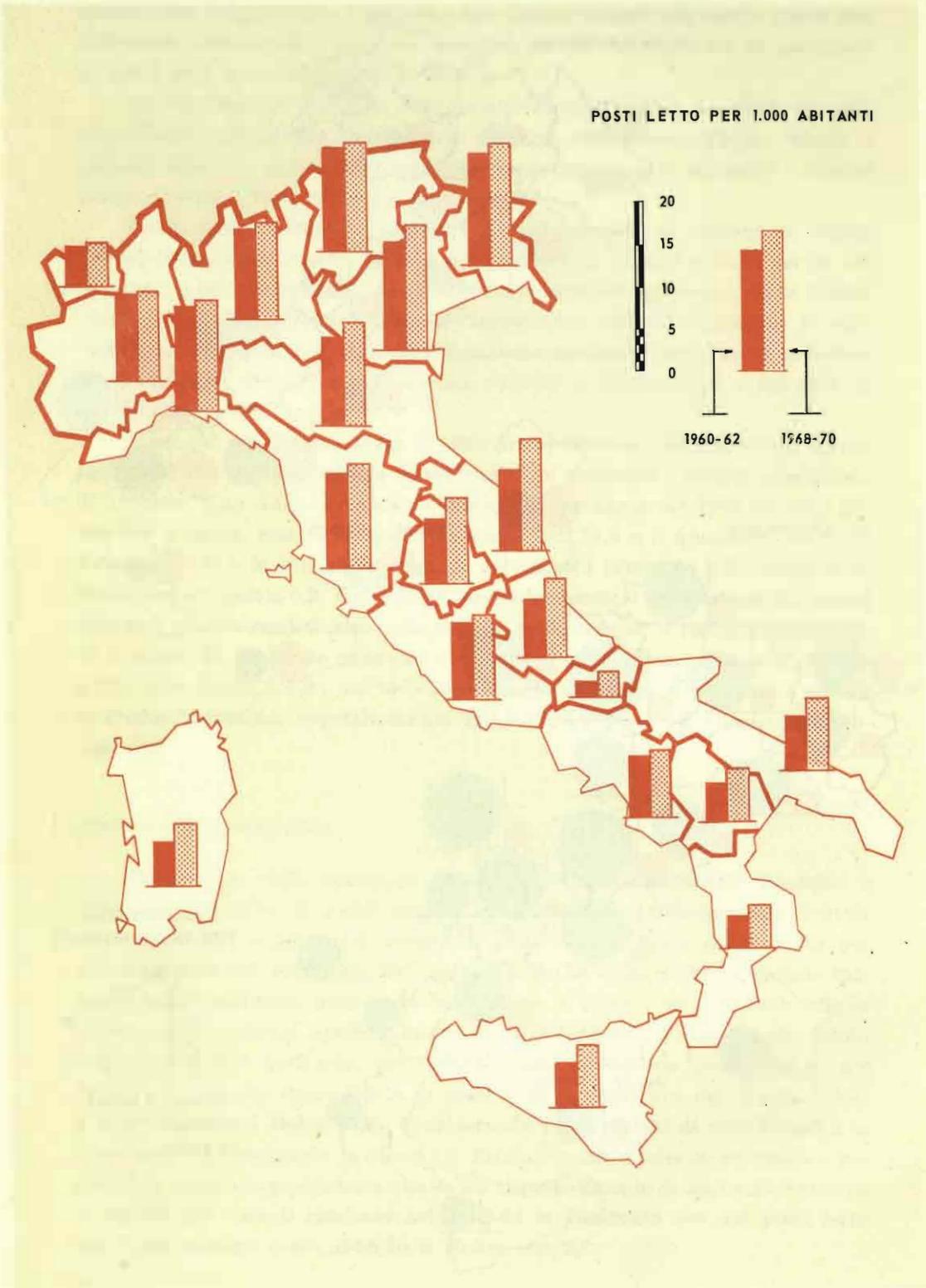
SITUAZIONE OSPEDALIERA

L'evoluzione della situazione ospedaliera italiana nell'ultimo decennio è rilevabile dalla Tav. 5 e dal Graf. 4. Considerando l'insieme degli istituti di cura pubblici e privati, il numero di posti letto in Italia passa da 9,1 per 1.000 abitanti nel 1960-62 a 10,5 nel 1968-70. La disponibilità regionale tuttavia non è uniforme, risultando in generale le regioni settentrionali meglio attrezzate in entrambi i periodi esaminati. Nel 1960-62 il Friuli-Venezia Giulia disponeva di 13,1 posti letto per 1.000 abitanti, la Calabria invece di 3,8; nel 1968-70 la più alta disponibilità di posti letto si registrava nel Veneto (14,8) e la più bassa nel Molise (3,1). Considerando i soli istituti di cura pubblici la situazione è grosso modo la stessa: il Friuli-Venezia Giulia in entrambi i periodi è in testa alla graduatoria con valori rispettivamente di 12,4 e 13,4 mentre le regioni più carenti risultano nel 1960-62 la Basilicata con 1,9 posti letto per 1.000 abitanti e nel 1968-70 il Molise con 2,7.

Graf. 3: ALCUNE MALATTIE INFETTIVE



Graf. 4: POSTI LETTO NEGLI ISTITUTI DI CURA



MORTALITÀ PER CAUSE VIOLENTE ; SUICIDI E TENTATIVI DI SUICIDIO (1)

Particolare interesse presentano i dati (Tav. 7) sul tentativo di suicidio, tentativo che si considera tale soltanto quando è attuato con mezzi idonei a produrre la morte; esso costituisce un fenomeno avente una configurazione sua propria e, nel totale, un'ampiezza costantemente maggiore di quella del suicidio consumato (Tav. 7).

Osservando globalmente il fenomeno del suicidio nel suo duplice aspetto della consumazione e del tentativo, si evince la sua relativa variabilità nel tempo e nello spazio, nonché il diverso e spesso opposto comportamento dei due sessi e delle varie classi di età nei confronti della consumazione rispetto al tentativo. Queste ultime particolarità indicano i collegamenti del fenomeno con i caratteri psicologici, individuali e di gruppo, tipici della popolazione osservata.

Ad esempio, il fatto che presso il sesso femminile i tentativi siano costantemente in numero superiore di circa tre volte ai suicidi, dimostra non certo la scarsa serietà dell'intenzione, poiché trattasi di tentativi idonei, ma invece la propensione all'impiego di mezzi incruenti facilmente disponibili, che, d'altro canto consentono una maggiore possibilità di interruzione del nesso di causalità. Ciò è confermato dal comportamento del sesso maschile, più frequentemente a contatto con armi e mezzi violenti di esecuzione, presso il quale il tentativo non raggiunge tuttavia quasi mai i valori numerici del suicidio, con eccezione dei gruppi di età più avanzata.

(1) Questo paragrafo ha dato luogo a notevoli perplessità per quanto riguarda la sua collocazione; infatti il suicidio può essere visto sia dal punto di vista della sanità sia da quello della giustizia ed è rilevato attraverso due punti diversi come risulta dalle « avvertenze ». Si è ritenuto opportuno inserirlo nel capitolo della Sanità in quanto i suicidi ed i tentativi di suicidio rientrano pienamente nell'ambito della mortalità e della morbosità.

AVVERTENZE

Cause di morte — Poiché nel tempo ha subito notevoli variazioni la definizione e classificazione delle singole forme morbose, sono considerati, al fine di disporre di dati sufficientemente comparabili, solo tre grandi gruppi di cause e precisamente :

a) malattie infettive e parassitarie (dal n. 000 al 136 della classificazione internazionale, VIII revisione);

b) tumori e leucemie (tutte le forme, dal n. 140 al 239);

c) lesioni vascolari del sistema nervoso centrale (s.n.c.) e malattie cardiocircolatorie (dal n. 390 al 458).

I dati riportati rappresentano medie triennali dei seguenti periodi : 1900-902, 1930-1932, 1950-1952, 1960-1962, 1968-1970.

Malattie infettive soggette a denuncia — Sono considerate le forme morbose che, oltre ad avere una fisionomia clinica ben specificata, risultano abbastanza diffuse su tutto il territorio nazionale. Sono peraltro escluse le malattie che per la benignità del decorso e della prognosi danno spesso luogo ad omissioni di denuncia. Le malattie considerate sono : febbre tifoide e paratifi, brucellosi, scarlattina, difterite, meningite cerebro spinale epidemica, poliomielite anteriore acuta, epatopatie acute primitive ; per alcune di esse, tuttavia, non sono disponibili i dati relativi ai primi trienni considerati.

I dati regionali sono disponibili per tutti i trienni considerati solo per quanto riguarda le cause di morte ; per le malattie infettive e gli istituti di cura i dati regionali sono disponibili solo per i trienni 1960-62 e 1968-70 e per l'anno 1971.

Suicidi e tentativi di suicidio — Il suicidio, come causa di morte, è stato compreso fra le altre cause violente nelle statistiche demografiche generali. Peraltro, in Italia, a partire dall'anno 1955, il suicidio viene osservato unitamente al tentativo di suicidio mediante una statistica particolare eseguita dall'ISTAT tramite gli Uffici di Pubblica Sicurezza ed i Comandi dei Carabinieri. Questa indagine, da cui sono tratti i dati riportati nella Tavola 7 ha la sua base documentale nei rapporti o verbali di denuncia trasmessi dai suddetti organi all'autorità giudiziaria e presenta alcune caratteristiche che è utile accennare brevemente :

1) i dati sono disponibili con notevole anticipo rispetto alla rilevazione generale delle cause di morte ;

2) il numero dei suicidi consumati risulta di regola inferiore a quello indicato dalle statistiche demografiche (di cui alla Tav. 6) — e ciò avviene perché normalmente il rapporto all'autorità giudiziaria viene inoltrato subito dopo l'accertamento del fatto, mentre la morte può sopravvenire dopo un certo tempo — tuttavia questa differenza non compromette l'indicatività dei dati, in quanto i relativi casi risultano comunque compresi tra i tentativi di suicidio.

MORTALITÀ PER

Tav. 1 — Quozienti di mortalità

(Morti per

CAUSE NATURALI

per sesso, età e gruppi di cause

100.000 abitanti)

ANNI	MASCHI						FEM		
	meno di 1 anno	1-14	15-49	50-64	65-ω	Totale	meno di 1 anno	1-14	15-49

MALATTIE INFETTIVE

1900-02	6.826,0	768,4	294,1	416,8	930,1	698,8	6.591,8	855,9	334,9
1930-32	4.765,9	320,9	178,9	205,3	339,7	350,7	4.479,2	344,5	194,9
1950-52	1.804,7	67,2	59,8	143,2	119,8	108,6	1.641,8	70,5	44,3
1960-62	608,6	19,3	20,9	83,4	114,9	48,6	562,6	18,7	10,4
1968-70	343,5	7,6	7,9	44,3	76,3	25,3	301,5	6,9	3,8
1971	241,4	5,8	6,6	33,2	65,8	20,2	210,4	5,2	3,6

TUMORI E

1900-02	8,5	3,8	16,0	146,1	313,4	45,8	8,2	3,4	31,2
1930-32	18,0	7,8	23,4	217,8	485,3	75,0	16,9	6,0	35,6
1950-52	10,4	8,8	34,3	325,7	801,6	122,6	10,4	6,6	40,9
1960-62	14,8	11,0	38,3	398,4	1.044,7	170,0	14,9	8,5	43,2
1968-70	9,9	10,9	44,2	472,0	1.261,1	210,5	8,3	8,4	43,3
1971	7,2	10,7	45,9	472,7	1.269,3	219,7	8,0	7,5	43,0

LESIONI VASCOLARI DEL S.N.C. E

1900-02	69,0	20,5	63,3	517,5	2.857,7	274,6	63,3	22,1	80,0
1930-32	27,0	13,3	48,5	507,7	3.094,9	310,3	24,1	14,5	54,8
1950-52	10,6	8,8	44,9	548,3	3.306,2	345,9	9,4	9,7	41,8
1960-62	12,8	4,3	45,5	547,1	3.868,9	427,5	10,5	4,9	31,8
1968-70	6,9	2,3	46,5	585,6	3.721,7	451,2	7,9	2,0	26,4
1971	5,4	1,5	44,3	531,6	3.481,2	438,7	4,3	1,9	22,5

ALTRE

1900-02	12.615,8	690,2	333,0	1.139,6	5.488,2	1.232,8	11.186,1	708,9	313,5
1930-32	6.969,5	342,4	242,9	834,2	3.788,8	766,4	5.937,7	317,9	178,5
1950-52	5.464,6	111,6	133,3	458,7	2.792,0	467,4	4.637,1	90,8	74,6
1960-62	4.198,5	68,4	123,5	462,8	2.070,8	397,4	3.422,7	53,4	51,3
1968-70	3.224,0	51,1	118,8	524,5	2.113,8	399,3	2.551,9	35,6	46,9
1971	2.939,6	45,2	119,6	460,3	1.874,3	371,8	2.319,6	31,3	45,1

MINE	MASCHI E FEMMINE								
	50-64	65-ω	Totale	meno di 1 anno	1-14	15-49	50-64	65-ω	Totale

E PARASSITARIE

	326,8	869,6	707,3	6.712,6	811,0	314,6	371,5	900,0	703,0
	147,4	310,5	337,7	4.626,1	332,4	187,1	175,5	324,5	344,1
	51,2	109,1	83,7	1.725,2	68,8	51,9	93,1	113,9	95,9
	20,9	59,7	28,4	586,2	19,0	15,6	50,7	83,1	38,3
	11,6	35,3	14,2	323,0	7,2	5,9	27,2	52,6	19,7
	10,5	29,9	11,7	226,3	5,5	5,1	21,2	44,9	15,9

LEUCEMIE

	191,6	342,9	61,2	8,4	3,6	23,6	169,0	328,1	53,5
	224,9	444,5	81,1	17,5	6,9	29,7	221,4	464,1	78,1
	261,6	634,6	116,9	10,4	7,7	37,7	290,8	710,0	119,7
	266,9	690,5	141,5	14,9	9,8	40,8	329,5	840,2	155,5
	287,7	754,0	158,5	9,2	9,7	43,8	375,4	967,6	183,9
	278,5	734,5	161,6	7,6	9,1	44,5	370,6	958,1	190,0

MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO

	581,0	3.103,1	308,8	66,3	21,3	71,7	549,5	2.980,0	291,6
	499,3	3.046,0	321,1	25,6	13,9	51,8	503,3	3.069,6	315,8
	443,5	3.112,7	363,0	10,0	9,2	43,4	491,2	3.200,0	354,7
	326,0	3.300,1	426,2	11,7	4,6	38,6	431,3	3.540,6	426,8
	308,2	3.307,6	458,4	7,3	2,2	36,4	440,3	3.482,0	454,9
	269,3	3.086,0	450,9	4,9	1,7	33,4	393,7	3.251,2	444,9

CAUSE

	875,5	5.608,4	1.142,2	11.923,7	699,3	323,2	1.006,5	5.548,1	1.187,8
	546,7	3.397,8	635,7	6.466,2	330,4	209,6	686,4	3.585,9	700,0
	226,6	2.273,0	370,3	5.060,6	101,4	103,6	332,4	2.507,3	417,8
	194,7	1.473,3	284,5	3.820,8	61,1	87,1	322,3	1.726,0	932,4
	216,6	1.469,5	281,4	2.895,6	43,5	82,7	363,2	1.740,9	339,0
	192,1	1.277,2	260,0	2.637,4	38,5	82,2	319,2	1.526,8	314,7

Tav. 2 — Quozienti di mortalità

(Morti per

Table with columns: REGIONI, MASCHI (1900-02, 1930-32, 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1971), FEM (1900-02, 1930-32). Rows include Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Bolzano-Bozen, Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, and ITALIA.

A — MALATTIE INFETTIVE

B — TUMORI

Table with columns: REGIONI, MASCHI (1900-02, 1930-32, 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1971), FEM (1900-02, 1930-32). Rows include Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Bolzano-Bozen, Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, and ITALIA.

C — LESIONI VASCOLARI DEL S.N.C.

Table with columns: REGIONI, MASCHI (1900-02, 1930-32, 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1971), FEM (1900-02, 1930-32). Rows include Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Bolzano-Bozen, Trento, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna, and ITALIA.

per sesso e alcuni gruppi di cause

100.000 abitanti)

Table with columns: MINE (1950-52, 1960-62, 1968-70, 1971), MASCHI E FEMMINE (1900-02, 1930-32, 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1971). Rows include E PARASSITARIE and E LEUCEMIE.

E PARASSITARIE

E LEUCEMIE

E MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO

Table with columns: MINE (1950-52, 1960-62, 1968-70, 1971), MASCHI E FEMMINE (1900-02, 1930-32, 1950-52, 1960-62, 1968-70, 1971). Rows include E MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO.

Tav. 3 — Quozienti standardizzati di mortalità per sesso ed alcuni gruppi di cause (a)

(Morti per 100.000 abitanti)

ANNI — REGIONI	MALATTIE INFETTIVE E PARASSITARIE			TUMORI E LEUCEMIE			LESIONI VASCOLARI DEL S.N.C. E MALATTIE DELL'APPARATO CIRCOLATORIO		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1900-02	698,8	707,3	703,0	45,8	61,2	53,5	274,6	308,8	291,6
1930-32	377,2	365,8	371,4	70,1	74,7	72,4	277,3	279,5	278,4
1950-52	129,2	103,4	115,8	107,6	93,4	99,8	291,4	268,5	278,9
1960-62	51,7	33,2	42,1	133,9	99,3	114,7	324,2	258,8	288,5
1968-70	26,6	16,3	21,2	158,6	105,6	129,4	319,7	253,5	284,1
TRIENNIO 1968-70									
Piemonte	25,7	12,7	19,1	217,2	171,9	193,9	469,4	468,0	468,5
Valle d'Aosta	47,2	22,0	35,2	195,5	149,4	173,1	462,0	443,1	454,6
Lombardia	26,7	11,0	18,6	272,7	196,0	226,9	499,8	463,1	479,2
Trentino-Alto Adige	36,9	13,6	24,7	249,3	175,9	208,8	514,4	441,7	472,7
Veneto	25,4	11,0	17,9	236,0	157,6	195,3	478,1	452,5	464,4
Friuli-Venezia Giulia	29,8	13,4	21,3	266,5	175,9	217,3	478,9	459,4	466,4
Liguria	26,8	13,1	19,8	235,8	176,0	204,8	431,1	410,1	419,7
Emilia-Romagna	16,1	9,5	12,7	236,8	179,7	207,7	455,3	431,0	443,0
Toscana	20,1	10,7	15,4	229,0	179,4	204,2	394,2	387,6	392,9
Umbria	17,2	10,6	14,0	188,3	144,8	167,7	410,6	427,9	421,0
Marche	15,7	9,0	12,3	194,4	153,7	173,6	403,4	423,1	413,6
Lazio	19,1	10,2	14,5	200,0	157,0	178,3	397,2	411,0	404,5
Abruzzi	19,1	12,0	15,5	137,0	115,4	126,1	404,0	461,7	433,7
Molise	25,7	14,1	19,8	131,8	173,8	122,6	473,7	511,4	492,9
Campania	36,1	23,5	29,7	159,5	121,8	139,9	458,7	515,0	487,1
Puglia	28,9	19,9	24,4	153,7	116,5	135,2	415,7	476,8	447,0
Basilicata	27,1	19,2	23,3	121,0	106,8	114,6	395,7	486,8	441,9
Calabria	25,3	17,1	21,1	119,6	106,9	112,9	398,4	469,4	434,6
Sicilia	21,4	16,4	18,9	140,4	121,6	131,5	398,9	463,2	431,8
Sardegna	26,5	17,3	22,1	152,7	124,9	140,1	382,6	418,1	402,0
ITALIA	24,8	14,0	19,3	206,3	155,7	180,4	441,3	450,2	445,8

(a) Per quanto riguarda la serie storica è stata assunta come popolazione tipo quella del 1900-02, mentre per quanto riguarda i dati regionali è stata assunta come popolazione tipo quella dell'Italia.

MORBOSITÀ

Tav. 4 — Malattie infettive soggette a denuncia obbligatoria

(Casi denunciati per 100.000 abitanti)

PERIODI — REGIONI	Tifo e paratifi	Brucellosi	Scarlattina	Difterite	Meningite epidemica	Polio	Epatopatie acute primitive
1900-02	129,2	26,9	55,3
1930-32	80,4	3,7	48,9	64,6	1,2	1,6
1950-52	62,6	19,3	21,8	29,1	1,2	5,3	0,8
TRIENNIO 1960-62							
Piemonte	9,1	10,3	21,9	4,4	1,1	2,8	8,9
Valle d'Aosta	17,8	18,8	5,9	1,0	2,0	1,0	27,7
Lombardia	11,9	12,5	41,5	5,6	1,1	4,3	13,4
Trentino-Alto Adige	8,7	13,2	54,2	5,9	2,0	3,9	24,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	10,2	1,9	85,8	7,5	3,5	5,3	37,2
<i>Trento</i>	7,3	23,5	25,5	4,4	0,7	2,7	12,9
Veneto	18,0	10,9	31,0	9,9	1,0	4,7	15,8
Friuli-Venezia Giulia	9,9	5,4	44,0	12,7	1,2	3,7	19,2
Liguria	21,4	6,5	37,5	5,0	0,9	2,0	13,3
Emilia-Romagna	9,2	16,9	30,7	2,9	0,8	2,2	21,3
Toscana	12,3	33,5	16,9	4,0	0,9	3,3	12,5
Umbria	14,5	10,8	10,6	9,6	3,0	4,4	23,0
Marche	15,7	10,5	7,1	8,7	1,3	3,1	17,5
Lazio	18,2	7,8	18,3	15,8	1,2	5,7	9,6
Abruzzi e Molise	20,7	26,6	2,8	9,6	0,6	4,7	4,3
Campania	43,8	5,7	2,1	10,5	2,1	11,2	12,6
Puglia	181,7	12,7	2,7	19,2	1,6	20,0	3,2
Basilicata	72,2	25,0	1,2	6,1	1,1	9,6	2,2
Calabria	24,5	6,9	0,9	4,9	1,7	9,0	2,0
Sicilia	43,4	23,7	1,7	18,1	1,7	10,1	1,9
Sardegna	48,6	15,0	3,5	6,1	1,4	12,5	4,8
ITALIA	32,9	14,0	19,2	9,3	1,3	6,7	11,1

Segue Tav. 4 — Malattie infettive soggette a denuncia obbligatoria

(Casi denunciati per 100.000 abitanti)

REGIONI	Tifo e paratifo	Brucellosi	Scarlattina	Difterite	Meningite epidemica	Polio	Epatopatie acute primitive
TRIENNIO 1968-70							
Piemonte	9,3	4,3	19,6	0,7	4,1	0,1	64,3
Valle d'Aosta	12,3	7,5	9,4	—	5,7	—	79,2
Lombardia	9,7	5,2	48,0	0,3	3,8	0,1	110,2
Trentino-Alto Adige	7,6	4,5	62,2	0,4	10,3	—	111,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	9,2	0,8	85,2	0,3	10,4	—	113,7
<i>Trento</i>	6,2	7,9	41,3	0,5	10,2	—	109,7
Veneto	13,5	5,6	24,9	1,6	5,6	0,1	185,3
Friuli-Venezia Giulia	6,4	2,5	59,1	0,3	8,6	0,1	105,6
Liguria	17,5	3,2	59,5	0,7	2,3	0,1	103,4
Emilia-Romagna	6,4	10,9	20,7	0,3	3,0	0,1	106,0
Toscana	9,8	14,2	16,6	0,5	3,1	0,1	90,9
Umbria	4,5	7,8	8,9	0,4	5,8	0,1	169,2
Marche	11,2	9,5	3,6	0,7	3,4	0,1	179,0
Lazio	20,3	9,1	21,0	1,8	5,6	0,1	129,7
Abruzzi	12,4	12,4	4,7	1,9	3,5	0,1	119,6
Molise	20,2	11,9	2,1	0,9	1,8	—	63,3
Campania	61,2	3,0	0,9	7,8	4,2	0,5	64,5
Puglia	83,2	7,8	1,9	2,9	9,6	0,2	55,0
Basilicata	79,4	22,2	0,3	1,5	4,2	0,2	34,4
Calabria	13,7	4,0	0,3	0,3	1,6	—	28,8
Sicilia	30,0	7,8	1,3	4,1	7,9	0,2	26,7
Sardegna	37,7	9,4	6,2	0,5	7,6	0,1	75,5
ITALIA	24,2	7,2	20,5	1,9	5,0	0,1	94,4

ANNO 1971

Piemonte	9,8	3,9	21,5	0,4	4,6	..	57,3
Valle d'Aosta	4,6	6,4	8,2	—	9,1	—	84,3
Lombardia	10,5	5,0	46,0	0,2	3,6	..	92,5
Trentino-Alto Adige	8,6	1,3	164,7	—	10,2	—	125,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	11,4	1,2	260,8	—	12,3	—	116,7
<i>Trento</i>	5,8	1,4	71,7	—	8,2	—	134,2
Veneto	10,0	7,2	33,2	1,6	4,7	..	143,3
Friuli-Venezia Giulia	7,0	2,9	49,8	—	9,0	—	79,8
Liguria	17,1	2,6	55,0	0,3	3,7	0,2	64,1
Emilia-Romagna	6,5	6,1	23,3	0,3	1,8	..	75,8
Toscana	9,3	9,8	25,1	0,4	3,9	—	75,3
Umbria	6,6	13,9	18,6	0,1	6,4	—	137,5
Marche	11,4	11,6	6,6	0,4	3,8	—	90,1
Lazio	18,0	10,0	24,3	0,5	5,8	—	95,4
Abruzzi	7,5	11,7	3,9	1,5	3,2	—	47,3
Molise	19,7	15,0	0,9	—	2,2	—	32,8
Campania	48,1	3,0	0,7	4,5	3,9	0,1	58,2
Puglia	76,4	7,5	1,8	3,0	5,4	0,1	69,4
Basilicata	49,1	20,2	0,7	1,7	4,5	—	36,5
Calabria	10,3	2,4	0,9	0,2	2,3	0,1	31,2
Sicilia	30,3	7,4	1,2	1,7	6,1	..	40,0
Sardegna	31,6	14,8	3,0	0,3	10,0	—	99,2
ITALIA	21,4	6,7	23,4	1,1	4,6	..	78,6

SITUAZIONE OSPEDALIERA

Tav. 5 — Istituti di cura

REGIONI	POSTI-LETTO PER 1.000 ABITANTI			POSTI-LETTO						GIORNATE MEDIE DI DEGENZA PER RICOVERATO		
	1960- 62	1968- 70	1971	Per medico ospedaliero			Per infermiere ospedaliero			1960- 62	1968- 70	1971
				1960- 62	1968- 70	1971	1960- 62	1968- 70	1971			
Piemonte	9,2	9,5	9,3	16,7	15,7	14,7	8,2	5,6	4,0	27,8	20,9	20,2
Valle d'Aosta	4,2	4,5	5,5	20,0	14,2	12,5	14,0	4,7	3,8	14,1	13,4	13,5
Lombardia	9,1	9,6	9,6	16,8	14,5	13,2	7,9	5,2	4,3	25,1	19,2	18,7
Trentino-Alto Adige	9,8	10,5	10,0	31,6	25,2	20,0	9,9	6,0	4,8	28,5	21,5	19,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	5,2	6,8	6,3	25,4	19,6	16,0	8,9	5,2	4,3	16,1	13,6	13,0
<i>Trento</i>	14,0	13,9	13,5	34,5	28,8	22,7	10,2	6,3	5,2	38,3	29,0	25,9
Veneto	10,8	12,9	13,4	23,3	17,3	15,9	8,2	5,4	4,3	27,6	20,9	20,5
Friuli-Venezia Giulia	12,3	13,4	13,3	26,7	20,1	17,4	7,6	4,5	3,6	30,1	23,6	22,2
Liguria	11,5	12,2	11,7	18,6	14,7	11,9	6,7	4,6	3,5	31,8	21,8	20,7
Emilia-Romagna	9,1	10,5	10,9	18,2	14,6	13,2	6,6	4,5	3,9	26,4	19,7	19,7
Toscana	10,4	11,1	11,0	18,3	13,8	12,6	6,3	4,2	3,5	27,8	20,8	19,7
Umbria	7,0	9,5	9,6	13,7	13,3	11,4	6,7	4,5	3,3	19,8	15,5	15,0
Marche	8,5	11,6	12,1	22,5	18,5	16,6	6,8	5,3	4,4	22,3	17,4	17,4
Lazio	6,4	6,7	6,8	9,5	7,2	6,8	6,3	4,1	3,6	23,9	17,8	16,8
Abruzzi	4,8	7,8	8,3	22,6	18,2	16,1	8,1	5,2	4,3	20,7	16,5	16,5
Molise		2,7	3,2		9,5	9,4		6,7	5,1		9,9	
Campania	5,1	5,6	5,8	10,4	9,4	9,3	6,9	4,9	4,4	32,3	21,6	20,1
Puglia	5,4	6,6	7,2	12,9	11,9	10,7	9,5	6,3	4,9	24,3	14,7	14,3
Basilicata	1,9	3,7	4,2	14,6	12,6	11,3	13,4	8,3	5,5	10,1	10,5	11,0
Calabria	2,6	3,6	4,2	18,7	13,6	12,7	7,1	5,7	5,0	23,3	15,8	15,8
Sicilia	5,3	6,4	6,7	11,4	11,3	11,0	10,6	6,9	6,0	25,0	18,2	17,6
Sardegna	5,6	6,0	6,4	16,5	14,0	13,1	6,5	4,2	3,7	32,1	22,5	22,4
ITALIA	7,7	8,7	8,9	16,0	13,4	12,3	7,5	5,0	4,1	26,4	19,3	18,7

ISTITUTI DI CURA PRIVATI

Piemonte	1,2	1,3	1,3	19,3	18,6	18,9	11,3	10,2	9,2	24,0	21,7	21,2
Valle d'Aosta	0,4	0,5	0,5	41,0	24,0	25,0	10,3	8,0	7,1	12,1	10,6	11,6
Lombardia	1,5	1,8	1,7	27,0	20,4	19,6	8,4	7,6	7,1	21,4	18,0	17,0
Trentino-Alto Adige	2,5	2,4	2,2	30,7	25,4	23,3	12,5	12,1	12,0	39,4	25,2	21,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	1,0	1,4	1,4	20,0	27,5	27,4	4,9	6,5	6,7	13,4	11,3	11,1
<i>Trento</i>	3,8	3,3	2,9	35,3	24,7	21,8	19,9	18,2	19,1	69,8	38,6	30,1
Veneto	1,8	1,9	1,7	19,7	18,6	18,6	16,3	14,1	14,4	31,7	20,2	20,8
Friuli-Venezia Giulia	0,8	1,0	0,9	22,6	17,0	18,0	9,7	10,2	8,1	21,7	14,4	14,2
Liguria	0,9	1,0	1,0	18,0	13,2	13,0	8,0	7,9	7,8	13,8	14,1	14,2
Emilia-Romagna	1,4	1,8	1,8	19,0	16,1	15,2	10,6	10,1	9,3	17,2	13,9	14,0
Toscana	0,9	1,3	1,2	18,3	12,2	12,1	9,6	11,4	10,6	16,6	13,4	13,7
Umbria	0,8	0,8	0,8	12,4	9,9	9,3	20,3	19,1	19,8	15,4	14,4	14,6
Marche	1,0	1,6	1,6	17,1	13,8	14,2	15,4	11,0	11,1	19,5	18,5	19,5
Lazio	2,8	3,3	3,3	16,4	13,7	12,5	9,9	7,8	6,8	25,4	21,3	19,6
Abruzzi	0,9	1,6	1,8	15,3	20,9	18,8	23,5	13,3	9,8	19,6	24,7	25,6
Molise		0,4	0,4		7,5	7,1		15,9	12,7		7,1	7,5
Campania	2,2	2,5	2,3	14,1	11,7	11,4	13,6	11,3	10,1	26,3	18,9	17,8
Puglia	0,9	2,0	1,9	10,2	19,1	18,4	13,2	11,5	4,0	16,5	34,0	31,1
Basilicata	2,7	2,7	2,7	48,0	51,8	55,3	10,1	7,2	5,0	74,9	79,4	94,7
Calabria	1,2	1,6	1,7	12,1	11,8	13,2	19,7	16,6	16,8	19,4	13,1	12,7
Sicilia	1,0	1,2	1,1	12,8	11,9	12,3	16,9	17,9	14,1	25,3	17,2	15,9
Sardegna	0,8	1,5	1,3	11,9	12,2	10,1	22,8	12,5	7,5	12,4	12,8	11,6
ITALIA	1,4	1,8	1,7	17,2	15,3	14,7	11,6	9,4	8,1	22,8	19,0	18,1

ISTITUTI DI CURA IN COMPLESSO

Piemonte	10,4	10,8	10,6	17,0	16,0	15,1	8,4	5,9	4,3	27,3	20,9	20,3
Valle d'Aosta	4,6	5,0	6,0	21,0	14,8	13,0	13,6	4,8	4,0	13,9	13,1	13,3
Lombardia	10,6	11,4	11,3	17,8	15,2	13,8	8,0	5,5	4,5	24,5	19,0	18,4
Trentino-Alto Adige	12,3	12,9	12,1	31,4	25,2	20,6	10,3	6,6	5,4	30,2	21,9	19,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	6,2	8,2	7,7	24,4	20,6	17,3	7,9	5,4	4,6	15,6	13,3	12,8
<i>Trento</i>	17,8	17,2	16,4	34,6	27,9	22,6	11,4	7,2	5,9	42,3	30,2	26,4
Veneto	12,6	14,8	15,0	22,7	17,5	16,2	8,7	5,9	4,6	28,1	20,8	20,5
Friuli-Venezia Giulia	13,1	14,4	14,2	26,4	19,8	17,5	7,7	4,7	3,7	29,6	22,8	21,6
Liguria	12,4	13,2	12,7	18,5	14,5	12,0	6,8	4,7	3,7	30,1	21,3	20,2
Emilia-Romagna	10,5	12,3	12,7	18,3	14,8	13,4	6,9	4,9	4,2	24,9	18,8	18,8
Toscana	11,3	12,4	12,2	18,3	13,6	12,5	6,5	4,5	3,8	26,6	20,0	19,0
Umbria	7,8	10,3	10,3	13,5	13,0	11,2	7,2	4,8	3,5	19,3	15,4	15,0
Marche	9,5	13,2	13,7	21,8	17,8	16,3	7,3	5,7	4,7	22,0	17,6	17,6
Lazio	9,2	10,0	10,0	10,9	8,6	8,0	7,1	4,8	4,2	24,3	18,7	17,5
Abruzzi	5,7	9,4	10,1	21,0	18,6	16,5	9,1	5,8	4,8	20,5	17,5	17,5
Molise		3,1	3,6		9,2	9,1		7,3	5,4		9,6	10,8
Campania	7,3	8,1	8,1	11,3	10,0	9,8	8,1	5,9	5,2	30,6	20,9	19,5
Puglia	6,3	8,6	9,1	12,4	13,0	11,8	9,9	6,1	4,7	23,2	16,9	16,2
Basilicata	4,6	6,4	6,8	24,8	18,5	16,3	11,3	7,8	5,3	21,7	16,5	16,4
Calabria	3,8	5,2	5,9	15,9	13,0	12,8	8,9	7,1	6,2	22,3	15,1	15,0
Sicilia	6,3	7,6	7,9	11,6	11,4	11,2	11,2	7,6	6,5	25,0	18,1	17,4
Sardegna	6,4	7,5	7,7	15,8	13,6	12,5	7,1	4,8	4,0	27,8	20,0	19,7
ITALIA	9,1	10,5	10,6	16,1	13,7	12,6	7,9	5,5	4,5	25,8	19,3	18,6

CAPITOLO TERZO

ISTRUZIONE

Fra i molti parametri che caratterizzano lo sviluppo civile di una popolazione, particolare rilevanza hanno senza dubbio quelli che fanno riferimento sia alla crescente diffusione della istruzione sia ai miglioramenti qualitativi dell'istruzione stessa. Per questo motivo, in tale ampio settore, l'aspetto riguardante il livello d'istruzione della popolazione e la sua distribuzione secondo i vari titoli di studio posseduti riveste un prevalente motivo di interesse. È anche da tener conto che tale carattere è considerato un fattore fondamentale delle variazioni di fenomeni demografici e sociali. Si pensi alla fecondità e alla mortalità infantile, strettamente legati in modo inverso con il livello d'istruzione, e al movimento migratorio, chiaramente collegato, per quanto riguarda l'intensità e le direttrici, alla composizione della popolazione secondo tale livello.

GRADO D'ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE

Dall'esame delle Tavv. 1, 2, 3 e 4 (vedere anche i Graff. 1, 2 e 3) si trae una misura del miglioramento qualitativo avutosi nel livello di istruzione della popolazione italiana soprattutto dal 1951, sia con l'intensa eliminazione del fenomeno dell'analfabetismo sia con il raggiungimento di un livello medio di istruzione da parte di sempre più ampi contingenti di popolazione. In particolare, il tasso di analfabetismo che ha rappresentato fino al 1951 l'unico indice del livello di istruzione della popolazione, ha perduto progressivamente parte del suo significato e della sua importanza riducendosi a valori minimi. La piaga di tale fenomeno, infatti, era gravissima all'inizio del secolo (48,5%), ma negli anni successivi è andata riducendosi nettamente: 20,9% al 1931, 12,9% al 1951 e 8,3% al 1961 ed infine l'intervallo fra gli ultimi due censimenti ha caratterizzato l'analfabetismo come residuo storico in via di eliminazione: 5,2% al 1971. Come si può osservare dalla Tavola 3, tale quota è dovuta essenzialmente al permanere dell'analfabetismo nelle classi di età più avanzate; in particolare, nelle età superiori ai 75 anni si riscontra un analfabeta ogni quattro-cinque persone (23%). Inoltre è interessante osservare che, mentre per gli anni passati e quindi per le generazioni più anziane, il fenomeno dell'analfabetismo risultava notevolmente più accentuato per le femmine, per le nuove generazioni già nel 1961 il tasso dell'analfabetismo tendeva ad uguagliarsi, e nel 1971 si conferma questa tendenza.

È pure diminuito il « peso » percentuale delle persone alfabete prive di titolo di studio, la cui incidenza passa infatti dal 34,2% del 1961 al 27,2% del 1971. In lieve aumento risulta invece la percentuale di forniti di licenza di scuola elementare, che passa dal 42,3% nel 1961 al 44,2% nel 1971. A tali

variazioni hanno indubbiamente contribuito, da un lato la naturale riduzione di contingenti di anziani con basso livello d'istruzione, sostituiti via via da nuovi contingenti con un grado d'istruzione maggiore, dall'altro, il conseguimento di più alti livelli di scolarizzazione nella scuola dell'obbligo, come si vede dalla variazione della percentuale di persone fornite di licenza di scuola media inferiore che è passata dal 9,6% del 1961 al 14,7% del 1971.

Quanto ai livelli superiori di istruzione, dal 1961 al 1971 la percentuale della popolazione fornita di diploma è passata dal 4,3% al 6,9% e quella fornita di laurea dall'1,3% all'1,8%.

Un ulteriore approfondimento della precedente analisi, può ottenersi considerando le distribuzioni regionali, il cui esame consente di cogliere una più analitica descrizione dello stato e della dinamica del livello di istruzione nell'ambito delle diverse regioni, consentendo così stime e valutazioni di insieme delle molte relazioni esistenti fra livello di istruzione e i fattori economici sociali ed ambientali.

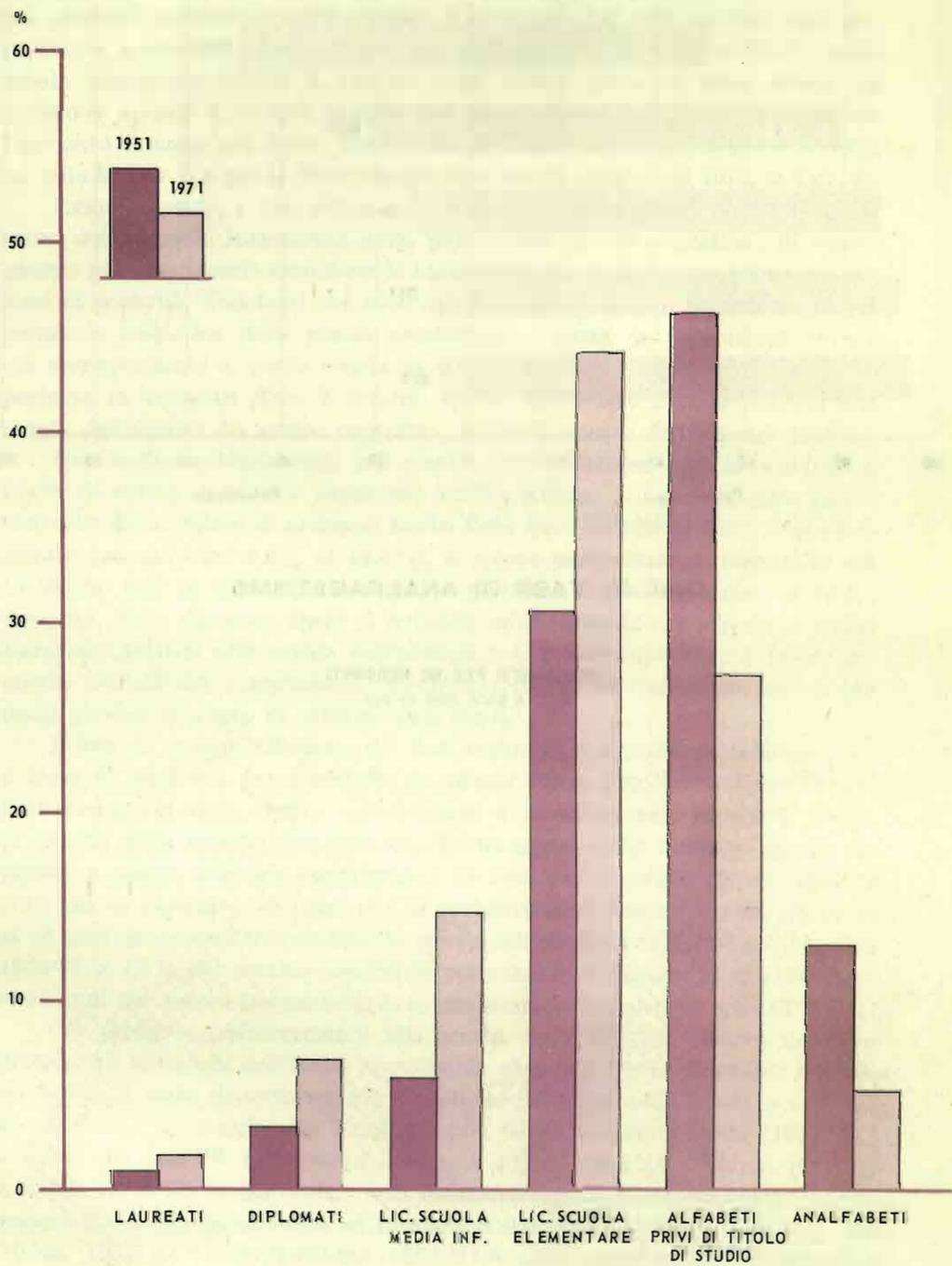
Al censimento del 1901, infatti, il tasso di analfabetismo presentava una notevole variabilità nell'interno del territorio nazionale in conseguenza delle condizioni economico-sociali differenziali esistenti nei diversi ambiti regionali. I valori più alti si riscontravano in Calabria (78,7%), in Basilicata (75,4%), nel Molise (71,4%) e in Sicilia (70,9%); le condizioni più favorevoli, invece, nelle regioni settentrionali, specie nel Piemonte (17,7%), nella Lombardia (21,6%) e nella Liguria (26,5%).

Successivamente, la diversa intensità del processo di eliminazione dell'analfabetismo nelle regioni non ha annullato la disuguaglianza fra le regioni stesse, anche in relazione all'influenza del movimento migratorio; di conseguenza resta un certo contrasto tra regioni che ormai si avviano all'eliminazione globale dei residui di analfabetismo e quelle in cui, pur essendo in atto un processo di eliminazione caratterizzato da forti decrementi, restano ancora situazioni preoccupanti: al censimento del 1971, le intensità massime si riscontrano sempre nell'Italia meridionale, specie in Calabria e in Basilicata dove l'aliquota di analfabeti è di circa il 15%; le minime nel Trentino Alto-Adige in cui nel 1971 si registra un contingente di analfabeti pari a 0,4%, e quindi nella Lombardia (1,1%), nella Valle d'Aosta (1,1%), nel Friuli-Venezia Giulia (1,3%) e nel Piemonte (1,5%) (Tav. 4).

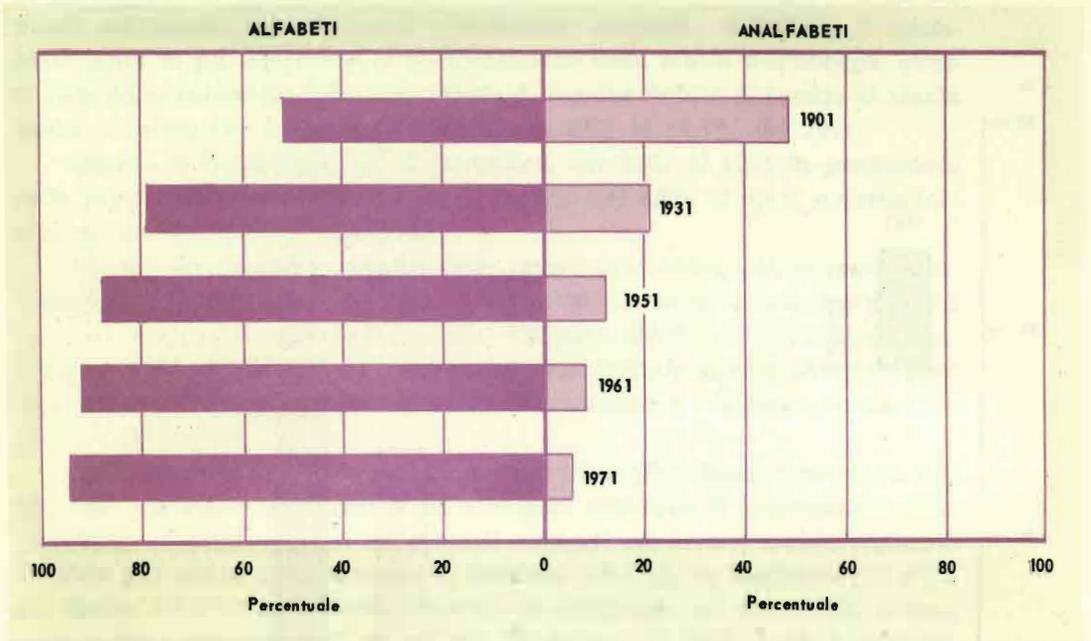
Per quanto riguarda poi il gruppo delle persone « fornite di licenza elementare » e degli « alfabeti privi di titolo di studio », le variazioni delle percentuali sono concordi in tutte le regioni: al censimento del 1971 i valori oscillano rispettivamente tra il 33,5% e il 61% e tra il 13,8% e il 35,3%.

Infine per quanto concerne le persone fornite di licenza di scuola media inferiore, si rileva in tutte le regioni un andamento caratterizzato da valori nettamente in aumento, aumento dovuto evidentemente al ricambio delle persone anziane decedute con i giovani che hanno potuto usufruire delle nuove strutture scolastiche. Al 1971, peraltro, le differenze regionali sono nette: il Friuli-Venezia Giulia e la Liguria figurano sempre ai primi posti segnando rispettivamente 19,9% e 19,0%, mentre le percentuali più basse si riscontrano ancora nell'Italia meridionale, specie in Calabria e Basilicata, con valori pari rispettivamente al 9,8% e 10,3%.

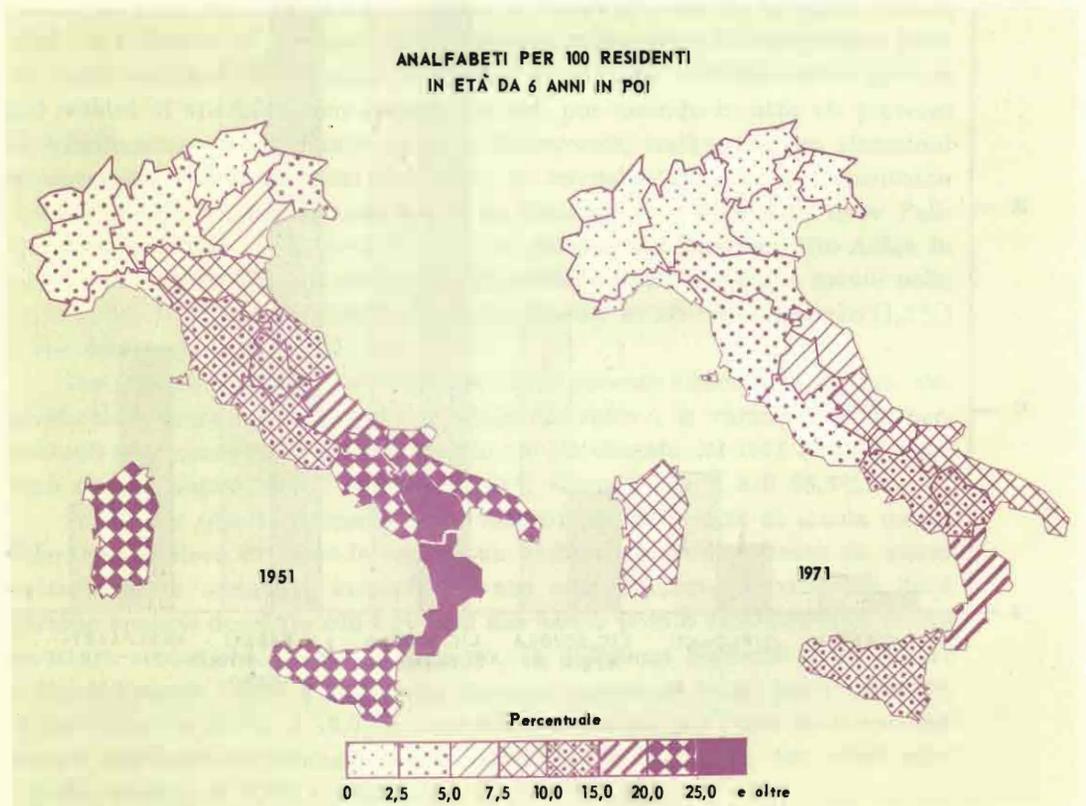
Graf. 1: POPOLAZIONE PER GRADO D'ISTRUZIONE
 Distribuzione percentuale



Graf. 2: 'ALFABETI E ANALFABETI
Distribuzione percentuale della popolazione



Graf. 3: TASSI DI ANALFABETISMO



FREQUENZA NEGLI ISTITUTI D'ISTRUZIONE

Scuola materna, scuola dell'obbligo e media superiore — Oltre ai censimenti demografici, l'altra importante fonte dalla quale possono desumersi fondamentali elementi conoscitivi sull'istruzione è costituita dai dati correnti sulla popolazione scolastica; questa è più che raddoppiata dal 1901 al 1972: nella scuola elementare infatti il numero degli alunni passa in tale periodo da 2.700.000 a circa 5.000.000, mentre per la scuola media inferiore e superiore l'aumento è molto più forte: da 350.000 al 1930-32 a circa 3.800.000 al 1972 (si veda la Tav. 5 e per la distribuzione territoriale, limitata al 1972, la Tav. 6).

Evidentemente, i dati citati non sono molto significativi se non si tiene conto del parallelo incremento della popolazione in età scolastica; di conseguenza più interessanti sono forse le indicazioni che si desumono dall'esame dei tassi di scolarità. Tali tassi che sono calcolati attraverso il rapporto tra la popolazione scolastica della scuola considerata e tutta la popolazione avente età corrispondente a quella scuola in caso di regolarità degli studi sono dappertutto in aumento (Tav. 7 e Graf. 4). In particolare il tasso relativo alla scuola dell'obbligo ha ormai raggiunto il 100% contro l'83,4% del 1950-52.

Non molto soddisfacente, per contro, risulta ancora oggi la scolarità a livello di scuola secondaria superiore, infatti, sebbene il tasso sia stato caratterizzato da un ritmo di sviluppo molto forte (dal 1950-52 al 1972, è quadruplicato passando dal 9,8% al 44,5%), la quota percentuale di ragazzi in età 14-19 che non va comunque a scuola è piuttosto consistente: circa il 55%; pertanto, come dimostra anche il sensibile salto esistente tra i livelli di scolarizzazione relativi alla scuola dell'obbligo e a quella superiore, il raggiungimento dell'età del compimento dell'obbligo scolastico costituisce ancora per molti giovani il punto di arresto negli studi.

Prima di passare all'esame dei dati regionali, è opportuno osservare che il tasso di scolarità, per il metodo di calcolo usato, pur fornendo indicazioni particolarmente utili, risulta sovrastimato e in alcuni casi supera il 100%, in quanto della popolazione scolastica fanno parte anche i ragazzi di età superiore a quella massima considerata: 13 anni per la scuola media inferiore e 18 per la superiore. Si pensi che la percentuale di ragazzi in età superiore ai 13 anni che ancora frequentano la scuola dell'obbligo era nell'anno scolastico 1972-73 il 4,7% del totale; mentre la percentuale di ragazzi in età superiore ai 18 anni che ancora frequentano la scuola secondaria superiore era dell'11,0%.

Ciò premesso, relativamente alla scuola dell'obbligo si osserva un lieve divario tra le regioni dell'Italia meridionale ed insulare e le rimanenti regioni. Nel 1972, il tasso di scolarità più elevato si riscontra nell'Umbria e nel Piemonte (105,7%), seguite dal Friuli-Venezia Giulia e dalla Liguria (105,6%); i valori più bassi si riscontrano invece in Puglia (96,8%), Calabria (96,9%) e Sicilia (97,5%). In particolare una caratteristica singolare, nell'ambito delle regioni dell'Italia meridionale ed insulare, è data dagli Abruzzi (102,3%), dal Molise (102,7%) e dalla Sardegna (106,7%) le quali presentano valori superiori alla media nazionale (101,9%).

Per quanto concerne la scuola secondaria superiore, è da osservare che le regioni meridionali presentano tassi di scolarità analoghi a quelli delle re-

gioni settentrionali, mentre quelle dell'Italia centrale registrano valori addirittura superiori. In particolare, nel 1972, alcune regioni dell'Italia meridionale (Abruzzi con 49,1% e Molise con 44,0%) presentano tassi di scolarità superiori o prossimi alla media nazionale (44,5%) e a quelli di alcune regioni settentrionali quali ad esempio il Piemonte (44,3%).

Un'altra caratteristica che merita di essere presa in considerazione riguarda la scelta degli indirizzi di studio dopo il conseguimento del titolo di licenza media inferiore, che conclude l'istruzione obbligatoria. Un esame in questo senso può essere ottenuto osservando l'andamento della distribuzione percentuale, fra i vari indirizzi di studio, degli iscritti complessivi (Tav. 9 e Graf. 5).

Dall'esame dei dati, si rileva la costante riduzione percentuale degli studenti iscritti nei licei classici e scientifici (dal 41,2% del 1950-52 al 28,0% del 1972); anche l'orientamento verso l'istruzione magistrale mostra una tendenza alla diminuzione (il relativo valore percentuale passa dal 18,2% del 1950-52 al 12,0% del 1972), anche se presenta una leggera ripresa dal 1960-62 al 1968-70 (dal 14,6% al 16,3%).

Il settore dell'istruzione tecnica ha raggiunto il culmine dello sviluppo, nel 1960-62, assorbendo il 42,7% degli iscritti, e quindi ha presentato una certa stazionarietà tra il 1968-70 ed il 1972 (41,5% e 41,6%).

L'istruzione professionale, dopo aver subito un sensibile aumento dal 1950-52 al 1960-62 (dal 7,8% al 13,4%); appare relativamente stazionaria negli anni successivi al 1960-62 (14,2% e 15,9% rispettivamente nel 1968-70 e 1972).

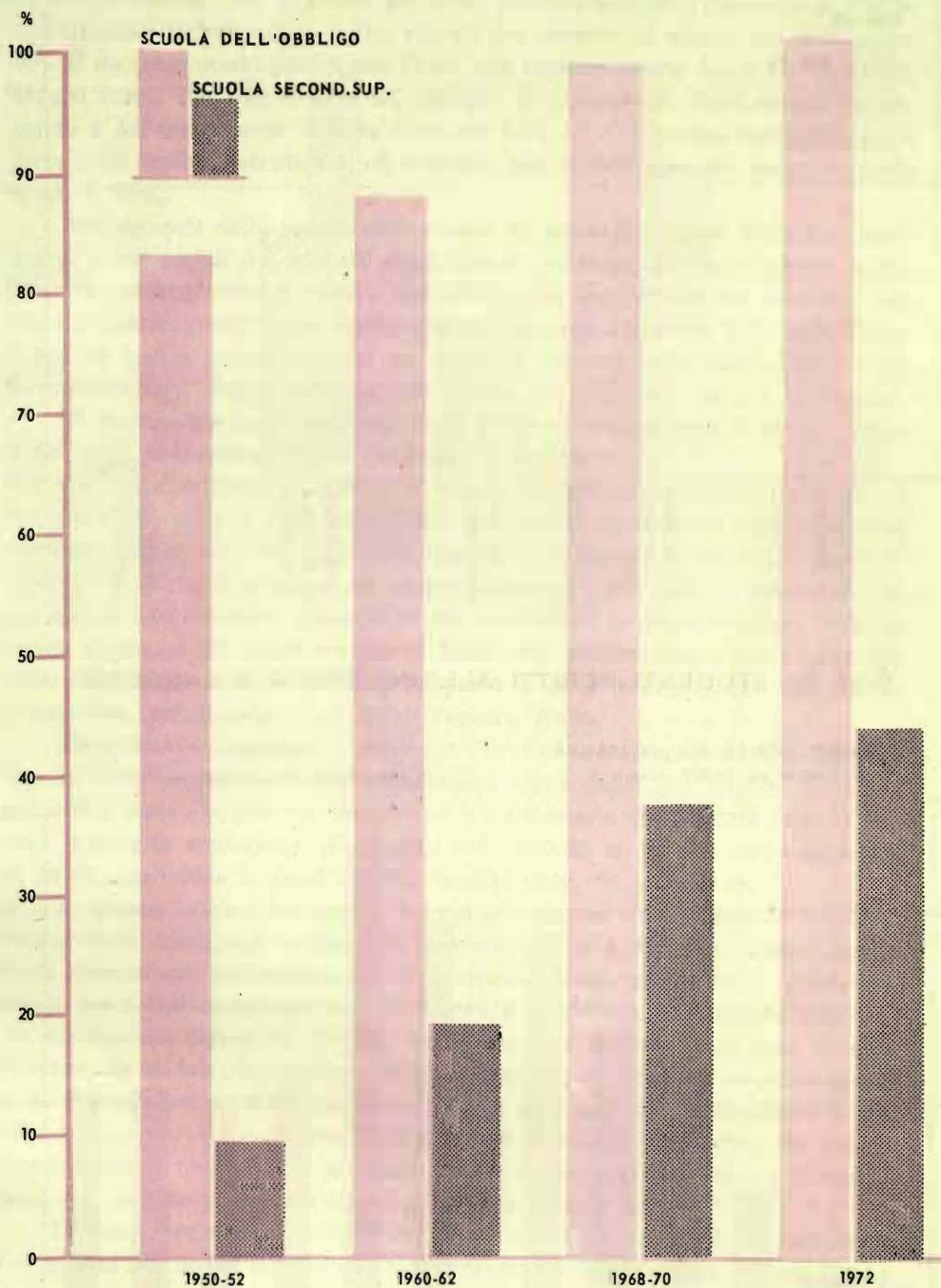
I dati regionali, mettono in luce, per i vari tipi di istruzione, andamenti evolutivi analoghi a quelli osservati precedentemente per il complesso del territorio nazionale. Per il 1972, considerando per brevità soltanto i due indirizzi che assorbono il 70% circa della popolazione scolastica: istruzione tecnica ed istruzione classica e scientifica, si osserva, passando dalle regioni settentrionali a quelle meridionali, una decrescita della quota degli iscritti assorbiti dagli istituti tecnici (che scendono dal 49,4% della Lombardia al 31,1% della Basilicata).

Al contrario, l'incidenza dell'istruzione classica e scientifica aumenta dal nord al sud (passando dal 18,7% della Valle d'Aosta al 37,2% della Sardegna).

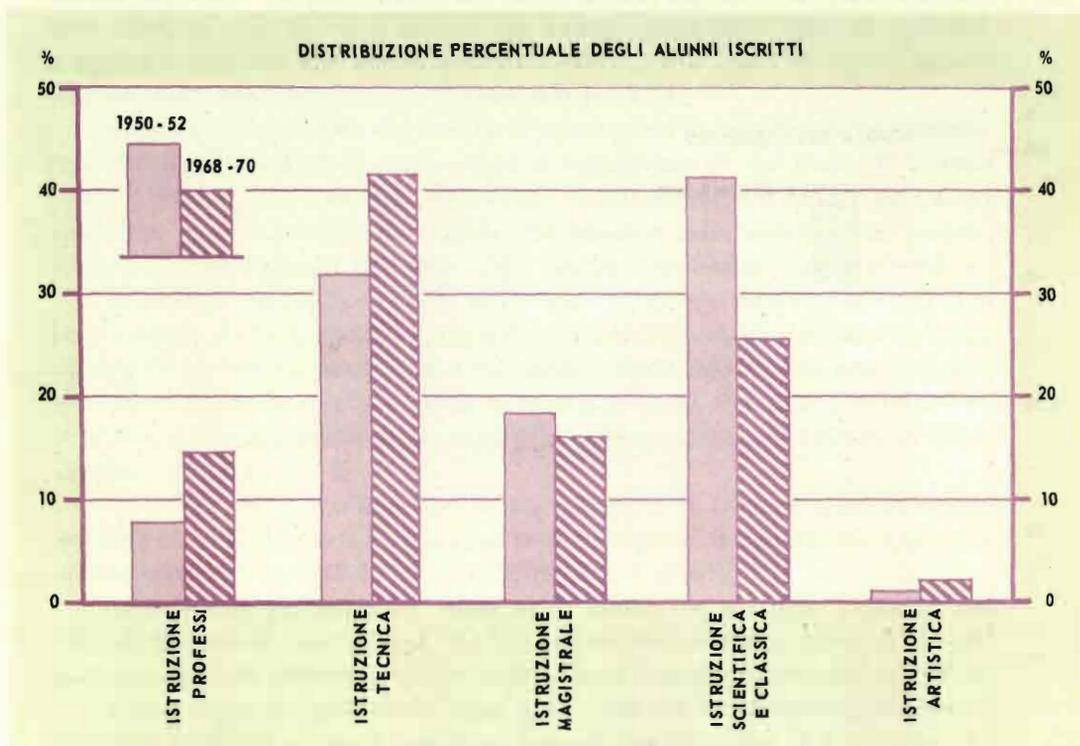
Particolare importanza sotto il profilo sociale rivestono poi le variazioni delle caratteristiche delle strutture della scuola a tutti i livelli considerate sia territorialmente che temporalmente (Tav. 8). Per quanto concerne la scuola materna il rapporto alunni per sezione è sensibilmente diminuito sia pure in misura differente nelle diverse regioni: la diminuzione infatti è stata molto forte per le regioni del meridione, irrilevante o inesistente in diverse regioni del Nord. Conseguentemente, le variazioni territoriali si sono ridotte moltissimo negli ultimi venti anni e attualmente in media ogni sezione è formata da 30 a 35 alunni.

Altro rapporto particolarmente significativo è quello alunni per insegnante anche se la validità di tale indice può essere inficiata dal fatto che nella voce insegnanti sono comprese anche le assistenti e viene quindi considerato tutto il personale che si prende cura degli alunni. Tale rapporto, di norma in riduzione, presenta un rialzo verso la fine degli anni sessanta, scendendo poi nel 1972 ad una media di 21,8 alunni per insegnante.

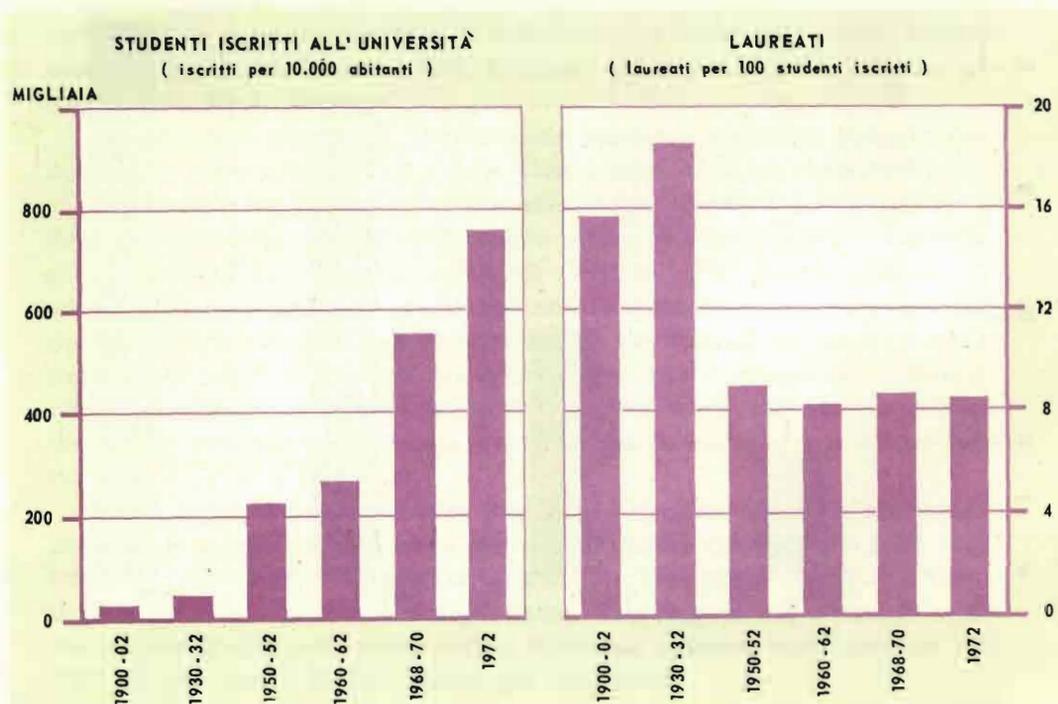
Graf. 4: TASSI DI SCOLARITÀ



Graf. 5: ALUNNI SECONDO IL TIPO DI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE



Graf. 6: STUDENTI ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ E LAUREATI



Per quanto riguarda la scuola elementare la caratteristica principale è costituita dalle notevoli differenze regionali ed in particolare dalla situazione di sfavore in cui si trovano in genere le regioni meridionali negli anni cinquanta.

La situazione è andata quindi migliorando sensibilmente e attualmente vi sono di norma circa 25 alunni per aula; peraltro le regioni insulari e la Puglia mantengono ancora valori molto elevati del numero di alunni per aula (oltre 30). È da tener conto inoltre che l'aula può ospitare anche due o tre classi con diversi turni. Per l'anno 1972 ad esempio la percentuale degli alunni del secondo e del terzo turno è stata circa del 15% ed è di norma nettamente più forte nelle regioni meridionali ed insulari; per la Sardegna, ad esempio, tocca quasi il 35%.

Nei riguardi della scuola media sono da osservare scarse variazioni temporali e territoriali del numero degli alunni per aula oscillante intorno a 22-23; ciò, evidentemente, risulta dall'effetto del contemporaneo aumento dei ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo e dal numero delle aule disponibili ed indica indubbiamente un migliore adeguamento delle strutture all'aumento degli alunni nella scuola media che non nelle scuole elementari.

In particolare la percentuale degli studenti frequentanti il doppio turno è nel 1972 abbastanza scarsa (in media il 4,4%).

Per quanto riguarda infine la scuola secondaria superiore l'aspetto di maggiore rilevanza è dato dalla forte prevalenza di maschi. Tale fenomeno particolarmente intenso negli anni cinquanta è andato riducendosi sensibilmente, ma si mantiene tuttora su livelli elevati: per l'intero territorio 140 maschi su 100 femmine proseguono gli studi dopo il conseguimento della licenza media: è da osservare che il fenomeno sembra essere più accentuato nelle regioni del Nord, essendo il rapporto ai sessi intorno a 160 per 100 in Lombardia, nel Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia.

Università — Per quanto concerne l'istruzione universitaria è da rilevare che la forte espansione della popolazione studentesca (da 24.079 unità nel 1900-02 a circa 270.000 nel 1960-62) si è trasformata negli ultimi anni in una vera e propria esplosione: l'aumento dal 1960-62 al 1972 è stato superiore al 250%, arrivando a quasi 260.000 iscritti (Tav. 10 e Graf. 6).

A questo ultimo fenomeno, hanno contribuito in generale il miglioramento delle condizioni economiche e sociali e, in particolare, l'eliminazione degli sbarramenti nell'ammissione a qualsiasi facoltà universitaria, prima esistenti per i diplomati degli istituti tecnici e magistrali e l'aumento crescente del numero dei diplomati. Inoltre, tra le concause del fenomeno sono da considerare, da un lato, la creazione di università in provincie che ne erano sprovviste e, dall'altro, le difficoltà incontrate in certi periodi dai diplomati a trovare un'occupazione corrispondente al titolo di studio posseduto; da qui discenderebbe la necessità di permanere nella scuola con la speranza di assicurarsi con la laurea una più vasta possibilità di impiego.

L'analisi per sesso consente infine di osservare, la costante prevalenza dei maschi ma anche la graduale riduzione di tale squilibrio in quanto il peso delle donne è andato progressivamente aumentando nel tempo: il tasso di mascolinità passa infatti, tra gli studenti iscritti, da 288,5 maschi per ogni 100 femmine nel 1950-52 a 166,4 nel 1972 (Tav. 11).

AVVERTENZE

I dati di censimento (di cui alle Tavole dalla 1 alla 4) si intendono riferiti alla popolazione residente da 6 anni in poi.

Sono considerati *analfabeti* coloro che al censimento hanno dichiarato di non sapere né leggere né scrivere o coloro che hanno dichiarato di sapere solo leggere o solo scrivere.

Sono considerati *alfabeti privi di titolo di studio* coloro che hanno dichiarato di saper leggere e scrivere pur non avendo conseguito la licenza elementare. Di questo gruppo fanno parte al 1961 e 1971, anche le persone che hanno conseguito il certificato di proscioglimento (3^a elementare) esistente fino al 1955, anno nel quale tale certificato venne abolito. In merito, si fa presente che le persone in possesso di certificato di proscioglimento nel 1951 sono comprese tra i forniti di licenza di scuola elementare. Per tale anno è stato possibile calcolare, solo a livello nazionale, la percentuale dei forniti di scuola elementare e le percentuali di alfabeti privi di titolo di studio, rispettivamente escludendovi e comprendendovi le persone in possesso di certificato di proscioglimento. I dati ottenuti, pari rispettivamente a 30,6% e 46,3% sono stati utilizzati nel Grafico 1.

Per la scuola materna, nelle aule scolastiche sono compresi anche gli altri ambienti scolastici (stanze per giuochi, refettori, ecc.) poiché non si può parlare di aule per insegnamento vere e proprie. La sezione nella scuola materna corrisponde alla classe per gli altri tipi di scuola.

I tassi di scolarità sono dati dal rapporto ($\times 100$) fra la popolazione scolastica del tipo di scuola considerato e la popolazione complessiva avente le età previste per la frequenza di quelle scuole, in caso di regolarità degli studi (scuola dell'obbligo : dai 6 ai 13 anni ; scuola secondaria Superiore : dai 14 ai 18 anni). Pertanto, qualora nella popolazione scolastica vi siano casi di alunni con età superiore ai limiti predetti, i tassi possono superare il 100%.

Per « anno 1972 » si intende l'anno scolastico (o accademico) 1971-72 (analogamente per gli anni precedenti). In caso di raffronto tra la popolazione scolastica dell'anno 1972 e la popolazione complessiva, questa è riferita al 31 dicembre 1971 (analogamente per gli anni precedenti).

GRADO DI ISTRUZIONE DELLA POPOLAZIONE

Tav. 1. - Distribuzione percentuale della popolazione da 6 anni in poi per grado di istruzione

REGIONI	Laureati	Diplomati	Forniti di licenza di scuola media inferiore	Forniti di licenza di scuola elementare	Alfabeti privi di titolo di studio	Analfabeti	TOTALE
ANNO 1961							
Piemonte	1,2	4,4	11,8	46,9	33,8	1,9	100,0
Valle d'Aosta	1,0	3,8	8,9	54,7	29,9	1,7	100,0
Lombardia	1,4	4,7	12,8	49,8	29,7	1,6	100,0
Trentino-Alto Adige	1,0	4,1	10,7	68,9	14,7	0,6	100,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>1,1</i>	<i>4,0</i>	<i>11,6</i>	<i>67,7</i>	<i>14,9</i>	<i>0,7</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>0,9</i>	<i>4,1</i>	<i>9,9</i>	<i>70,0</i>	<i>14,5</i>	<i>0,6</i>	<i>100,0</i>
Veneto	1,0	3,4	8,1	46,9	36,7	3,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	1,1	5,0	14,4	50,0	26,8	2,7	100,0
Liguria	1,8	6,2	14,7	48,3	26,4	2,6	100,0
Emilia-Romagna	1,2	4,2	8,8	43,9	36,9	5,0	100,0
Toscana	1,2	3,9	8,7	44,5	34,6	7,1	100,0
Umbria	1,1	3,8	7,4	37,9	40,3	9,5	100,0
Marche	1,0	4,1	7,2	37,5	41,2	9,0	100,0
Lazio	2,6	7,0	13,7	41,9	28,3	6,5	100,0
Abruzzi	0,9	3,8	6,5	36,9	38,9	13,0	100,0
Molise	0,8	3,2	4,7	34,1	43,3	13,9	100,0
Campania	1,3	4,0	8,6	36,6	34,4	15,1	100,0
Puglia	1,0	3,2	7,0	35,0	38,1	15,7	100,0
Basilicata	0,7	2,6	4,6	31,9	40,0	20,2	100,0
Calabria	0,9	3,1	5,0	30,5	39,1	21,4	100,0
Sicilia	1,4	3,7	6,6	33,8	38,5	16,0	100,0
Sardegna	1,0	3,0	6,5	37,3	38,3	13,9	100,0
ITALIA	1,3	4,3	9,6	42,3	34,2	8,3	100,0

ANNO 1971							
Piemonte	1,5	6,5	16,4	52,5	21,6	1,5	100,0
Valle d'Aosta	1,3	6,3	15,2	50,9	25,2	1,1	100,0
Lombardia	1,8	6,9	17,7	51,2	21,3	1,1	100,0
Trentino-Alto Adige	1,3	5,7	17,8	61,0	13,8	0,4	100,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>1,3</i>	<i>5,5</i>	<i>17,9</i>	<i>59,0</i>	<i>15,9</i>	<i>0,4</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>1,3</i>	<i>5,9</i>	<i>17,7</i>	<i>63,0</i>	<i>11,8</i>	<i>0,3</i>	<i>100,0</i>
Veneto	1,4	5,4	14,6	54,3	22,4	1,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	1,6	7,3	19,9	49,9	20,0	1,3	100,0
Liguria	2,2	8,6	19,0	48,3	20,2	1,7	100,0
Emilia-Romagna	1,7	6,9	14,3	46,4	27,9	2,8	100,0
Toscana	1,7	6,6	13,5	47,9	26,1	4,2	100,0
Umbria	1,7	6,9	13,7	39,0	33,0	5,7	100,0
Marche	1,6	6,7	12,6	39,2	34,5	5,4	100,0
Lazio	3,4	10,3	18,2	38,8	25,5	3,8	100,0
Abruzzi	1,5	7,1	12,4	36,4	34,1	8,5	100,0
Molise	1,4	6,4	10,4	36,9	35,0	9,9	100,0
Campania	1,8	6,6	12,8	36,9	31,8	10,1	100,0
Puglia	1,5	6,0	11,4	36,6	34,6	9,9	100,0
Basilicata	1,1	5,4	10,3	34,1	35,3	13,8	100,0
Calabria	1,4	6,5	9,8	33,5	33,6	15,2	100,0
Sicilia	1,9	6,5	10,7	35,2	35,0	10,7	100,0
Sardegna	1,4	5,9	13,1	37,3	33,4	8,9	100,0
ITALIA	1,8	6,9	14,7	44,2	27,2	5,2	100,0

Tav. 2 — Popolazione fornita di titolo di studio sulla popolazione in età corrispondente

REGIONI	PERCENTUALE DELLE PERSONE FORNITE ALMENO DI LICENZA DI SCUOLA ELEMENTARE SULLA POPOLAZIONE DA 11 ANNI IN POI		PERCENTUALE DELLE PERSONE FORNITE ALMENO DI LICENZA DI SCUOLA MEDIA INFERIORE SULLA POPOLAZIONE DA 14 ANNI IN POI			PERCENTUALE DELLE PERSONE FORNITE ALMENO DI DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE SULLA POPOLAZIONE DA 19 ANNI IN POI		
	1961	1971	1951	1961	1971	1951	1961	1971
Piemonte	68,4	83,2	14,0	19,3	27,6	5,7	6,7	9,8
Valle d'Aosta	74,0	79,9	9,8	15,7	25,8	4,2	6,0	9,3
Lombardia	74,2	85,0	15,5	21,5	30,5	6,2	7,6	11,0
Trentino-Alto Adige	93,0	95,6	13,0	18,4	29,4	5,5	6,7	9,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	92,9	94,2	14,5	19,6	29,8	5,7	6,8	9,1
<i>Trento</i>	93,1	96,9	11,9	17,4	29,1	5,4	6,5	9,4
Veneto	65,1	83,8	9,3	14,5	25,1	7,1	5,7	8,8
Friuli-Venezia Giulia	75,4	85,1	16,9	23,0	32,6	6,4	7,5	10,8
Liguria	75,1	84,1	18,8	25,0	33,4	8,1	9,5	13,0
Emilia-Romagna	62,2	74,9	10,7	16,0	25,9	5,1	6,6	10,5
Toscana	62,3	75,2	10,9	15,5	24,6	5,1	6,3	10,1
Umbria	54,3	66,4	9,1	14,1	25,4	4,7	6,1	10,7
Marche	54,3	65,5	9,3	14,2	24,0	5,0	6,5	10,4
Lazio	71,6	78,3	19,5	27,3	37,5	10,1	12,5	17,8
Abruzzi	52,9	63,1	7,8	13,2	24,5	4,2	6,2	11,2
Molise	47,4	60,6	6,1	10,3	21,3	3,5	5,3	10,2
Campania	57,1	66,0	11,4	17,1	26,0	5,9	7,5	11,8
Puglia	52,1	62,8	8,8	13,8	23,1	4,4	5,9	10,5
Basilicata	45,0	57,2	5,6	9,7	20,3	3,2	4,5	8,9
Calabria	45,1	57,9	6,9	11,2	21,7	4,0	5,8	11,2
Sicilia	50,9	60,7	9,5	14,2	22,9	5,4	7,0	11,4
Sardegna	54,2	65,2	7,6	12,8	25,0	4,0	5,6	10,3
ITALIA	63,0	74,6	12,0	17,7	27,4	5,7	7,2	11,3

Tav. 3 — Tassi di analfabetismo per sesso ed età

(Analfabeti per 100 abitanti dello stesso sesso ed età)

ETÀ	1951			1961			1971		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
6-13	6,2	6,6	6,4	2,3	2,3	2,3	0,8	0,8	0,8
14-20	8,0	8,5	8,2	2,3	2,3	2,3	1,0	0,8	0,9
21-24	6,4	8,1	7,2	3,1	3,9	3,5	1,2	1,3	1,2
25-29	} 6,0	8,5	7,3	} 4,6	6,5	5,5	1,5	1,7	1,6
30-34					4,8	6,6	5,7	2,1	2,9
35-44	8,5	13,0	10,8	5,0	7,3	6,2	3,7	5,4	4,5
45-54	12,0	17,7	14,9	7,7	11,8	9,8	4,2	6,5	5,4
55-64	17,3	28,0	23,3	11,6	16,7	14,3	7,3	11,1	9,3
65-74	26,0	36,7	31,9	17,3	26,7	22,7	11,4	15,5	13,7
75 e oltre	36,6	46,8	42,3	26,9	35,1	31,7	19,0	25,5	23,0
TOTALE	10,5	15,2	12,9	6,6	10,0	8,3	4,0	6,3	5,2

Tav. 4 — Tassi di analfabetismo della popolazione da 6 anni in poi

(Analfabeti per 100 residenti)

REGIONI	1901	1931	1951	1961	1971
MASCHI					
Piemonte	13,8	3,5	2,3	1,6	1,2
Valle d'Aosta			2,3	1,5	0,9
Lombardia	20,4	4,3	2,5	1,4	0,9
Trentino-Alto Adige	1,8	0,9	0,6	0,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	1,1	0,7	0,4
<i>Trento</i>	0,7	0,6	0,3
Veneto	27,8	8,6	5,2	3,1	1,5
Friuli-Venezia Giulia	10,1	2,6	1,8	0,9
Liguria	21,9	5,9	3,6	2,1	1,3
Emilia-Romagna	42,1	13,3	6,9	4,2	2,2
Toscana	42,1	14,3	8,3	5,2	2,9
Umbria	52,0	20,3	10,5	6,7	3,8
Marche	54,2	19,1	9,4	5,7	3,3
Lazio	37,7	13,8	6,8	4,1	2,3
Abruzzi	58,4	24,6	12,2	8,0	5,0
Molise			14,0	8,8	6,2
Campania	57,0	28,9	17,6	11,0	7,9
Puglia	63,7	34,2	20,6	12,9	7,3
Basilicata	66,4	39,6	24,1	15,9	10,6
Calabria	68,9	39,3	23,6	15,0	10,7
Sicilia	65,2	36,9	23,6	15,3	10,3
Sardegna	61,1	30,6	18,9	11,6	7,4
ITALIA	42,5	17,4	10,5	6,5	4,0
FEMMINE					
Piemonte	21,4	4,9	2,8	2,2	1,8
Valle d'Aosta			2,9	1,8	1,3
Lombardia	22,7	5,3	2,8	1,7	1,3
Trentino-Alto Adige	1,7	0,9	0,6	0,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	1,2	0,7	0,5
<i>Trento</i>	0,7	0,5	0,3
Veneto	42,6	13,5	7,6	4,5	2,3
Friuli-Venezia Giulia	14,5	5,4	3,5	1,7
Liguria	31,4	8,3	4,9	3,1	2,0
Emilia-Romagna	50,6	17,4	9,3	5,9	3,3
Toscana	54,6	21,9	13,6	9,0	5,4
Umbria	69,2	31,9	17,9	12,2	7,5
Marche	70,4	32,4	18,2	12,1	7,3
Lazio	50,6	24,9	13,6	8,7	5,2
Abruzzi	79,8	41,9	25,3	17,8	11,8
Molise			27,0	18,7	13,5
Campania	72,7	40,4	28,0	18,9	12,9
Puglia	75,2	43,7	27,4	18,3	11,8
Basilicata	83,2	51,8	34,0	24,5	16,9
Calabria	86,8	55,7	39,4	27,5	19,7
Sicilia	76,6	42,4	25,5	16,6	11,1
Sardegna	76,2	41,2	25,1	16,3	10,4
ITALIA	54,4	24,2	15,2	10,0	6,3
MASCHI E FEMMINE					
Piemonte	17,7	4,2	2,6	1,9	1,5
Valle d'Aosta			2,6	1,7	1,1
Lombardia	21,6	4,8	2,7	1,6	1,1
Trentino-Alto Adige	1,7	1,0	0,6	0,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	1,7	1,2	0,7	0,4
<i>Trento</i>	1,9	0,7	0,6	0,3
Veneto	35,3	11,1	6,4	3,9	1,9
Friuli-Venezia Giulia	12,3	4,1	2,7	1,3
Liguria	26,6	7,1	4,3	2,6	1,7
Emilia-Romagna	46,3	15,4	8,2	5,0	2,8
Toscana	48,3	18,2	11,0	7,2	4,2
Umbria	60,4	26,0	14,2	9,5	5,7
Marche	62,5	26,0	13,9	9,0	5,4
Lazio	43,9	19,4	10,3	6,5	3,8
Abruzzi	69,7	33,8	18,9	13,0	8,5
Molise			20,7	13,9	9,9
Campania	65,1	34,9	23,1	15,0	10,1
Puglia	69,5	39,1	24,1	15,7	9,9
Basilicata	75,4	46,0	29,1	23,8	13,8
Calabria	78,5	48,1	31,8	21,4	15,2
Sicilia	70,9	39,7	24,5	16,0	10,7
Sardegna	68,4	35,9	22,0	13,9	8,9
ITALIA	48,5	20,9	12,9	8,3	5,2

FREQUENZA NEGLI ISTITUTI D'ISTRUZIONE

Tav. 5 — Alunni iscritti, per sesso, secondo la specie delle scuole

ANNI SCOLASTICI	SCUOLA MATERNA			SCUOLA ELEMENTARE		
	M	F	MF	M	F	MF
1900-02	180.486	175.181	355.667	1.417.321	1.282.189	2.699.510
1930-32	363.763	376.691	740.454	2.386.638	2.178.701	4.565.339
1950-52	465.318	475.527	940.845	2.428.279	2.175.291	4.601.570
1960-62	583.952	576.597	1.160.549	2.261.735	2.110.917	4.372.652
1968-70	749.232	719.097	1.468.329	2.405.407	2.253.790	4.659.197
1972	826.341	793.432	1.619.773	2.532.813	2.380.569	4.913.382
	SCUOLA MEDIA			SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE		
1900-02
1930-32
1950-52	431.921	281.803	713.724	243.693	143.790	387.483
1960-62	826.337	595.065	1.421.402	477.120	273.519	750.639
1968-70	1.067.515	911.584	1.979.099	883.397	617.620	1.501.017
1972	1.215.261	1.071.589	2.286.850	1.004.518	727.460	1.731.978

Tav. 6 — Aule, alunni iscritti e insegnanti secondo la specie delle scuole nel 1972

REGIONI	SCUOLA MATERNA			SCUOLA ELEMENTARE		
	Aule	Alunni iscritti	Insegnanti e assistenti	Aule	Alunni iscritti	Insegnanti
Piemonte	6.027	93.365	4.660	14.358	333.697	15.482
Valle d'Aosta	240	3.244	146	458	8.420	461
Lombardia	13.540	282.246	11.475	28.073	723.367	29.028
Trentino-Alto Adige	1.806	28.987	1.193	3.657	81.890	4.050
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>573</i>	<i>11.913</i>	<i>548</i>	<i>1.869</i>	<i>44.110</i>	<i>2.065</i>
<i>Trento</i>	<i>1.233</i>	<i>17.074</i>	<i>645</i>	<i>1.788</i>	<i>37.780</i>	<i>1.985</i>
Veneto	7.658	141.040	5.821	16.398	381.797	17.485
Friuli-Venezia Giulia	2.306	36.931	1.417	4.591	89.907	4.951
Liguria	2.415	40.334	1.915	5.586	128.930	6.092
Emilia-Romagna	5.565	94.734	4.798	13.563	280.639	14.485
Toscana	4.895	81.241	4.094	12.254	250.338	13.086
Umbria	1.307	18.302	1.006	3.624	59.185	3.660
Marche	2.365	35.263	1.757	5.842	109.118	6.050
Lazio	5.872	132.148	5.411	16.978	432.301	19.883
Abruzzi	2.592	35.944	1.959	5.949	101.710	6.135
Molise	702	9.774	476	1.771	29.136	1.827
Campania	10.061	180.567	8.734	21.588	580.320	25.114
Puglia	6.028	121.502	5.122	12.162	388.836	16.272
Basilicata	1.641	24.510	1.266	3.381	63.700	3.796
Calabria	5.643	79.752	4.300	10.610	223.556	12.384
Sicilia	7.453	135.639	7.047	14.945	479.585	20.201
Sardegna	2.386	44.250	1.801	5.592	166.950	8.116
ITALIA	90.502	1.619.773	74.398	201.380	4.913.382	228.558
	SCUOLA MEDIA			SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE		
Piemonte	6.833	162.794	14.240	4.052	116.288	9.551
Valle d'Aosta	185	4.055	384	117	2.515	295
Lombardia	14.302	336.439	28.418	7.668	230.757	18.437
Trentino-Alto Adige	1.863	42.440	3.833	791	21.725	1.839
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>902</i>	<i>20.805</i>	<i>1.928</i>	<i>392</i>	<i>10.575</i>	<i>880</i>
<i>Trento</i>	<i>961</i>	<i>21.635</i>	<i>1.910</i>	<i>399</i>	<i>11.150</i>	<i>979</i>
Veneto	8.198	186.240	16.648	4.176	115.082	9.653
Friuli-Venezia Giulia	2.082	46.928	4.299	1.239	35.746	2.864
Liguria	2.767	66.392	5.992	1.976	55.997	4.381
Emilia-Romagna	6.765	149.922	13.720	4.304	121.039	9.816
Toscana	5.918	130.093	12.528	4.020	106.922	9.357
Umbria	1.599	31.663	3.408	1.140	29.310	2.668
Marche	2.755	58.101	5.660	1.867	46.866	4.150
Lazio	9.083	216.187	20.357	6.786	185.063	15.654
Abruzzi	2.593	52.758	5.272	1.747	43.829	3.697
Molise	782	14.355	1.714	490	11.388	1.071
Campania	9.786	228.391	19.937	6.685	181.816	14.833
Puglia	7.023	161.546	13.868	4.610	120.749	10.259
Basilicata	1.395	29.708	2.735	864	20.989	1.744
Calabria	4.604	89.667	9.388	2.936	75.258	6.539
Sicilia	8.499	195.810	18.114	5.798	156.645	13.662
Sardegna	3.529	83.361	8.151	1.806	54.194	4.476
ITALIA	100.571	2.286.850	208.666	63.072	1.732.178	144.946

Tav. 7 — Tassi di scolarità

(Iscritti nelle varie scuole per 100 abitanti nelle età previste per la frequenza nelle stesse scuole)

REGIONI	SCUOLA DELL'OBBLIGO				SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE			
	1950-52	1960-62	1968-70	1972	1950-52	1960-62	1968-70	1972
Piemonte	87,0	91,6	100,5	105,7	11,8	19,7	38,1	44,3
Valle d'Aosta	90,8	89,8	99,1	103,8	4,5	10,3	27,4	35,9
Lombardia	86,2	89,6	99,7	102,8	9,7	17,0	34,4	41,8
Trentino-Alto Adige	97,7	95,4	102,9	105,5	7,4	13,8	29,2	34,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>97,5</i>	<i>95,4</i>	<i>99,3</i>	<i>105,2</i>	<i>7,5</i>	<i>14,2</i>	<i>27,4</i>	<i>34,0</i>
<i>Trento</i>	<i>97,8</i>	<i>95,4</i>	<i>106,9</i>	<i>105,9</i>	<i>7,2</i>	<i>13,4</i>	<i>31,0</i>	<i>35,0</i>
Veneto	86,1	88,0	101,6	103,2	6,6	14,4	32,5	38,8
Friuli-Venezia Giulia	92,7	97,6	104,7	105,6	8,1	21,2	41,6	50,5
Liguria	94,6	101,4	104,0	105,6	19,1	28,6	49,5	56,4
Emilia-Romagna	88,3	93,6	103,2	104,9	10,8	21,5	45,1	52,3
Toscana	84,8	91,1	100,7	104,6	11,2	21,5	44,1	53,0
Umbria	84,2	94,8	106,6	105,7	9,9	23,6	50,0	58,1
Marche	82,4	88,7	103,0	104,4	10,2	23,3	44,2	49,8
Lazio	90,4	94,5	99,4	104,2	15,1	27,2	47,7	54,9
Abruzzi	87,5	90,3	99,6	102,3	7,9	22,4	42,8	49,1
Molise	81,7	88,8	105,0	102,7	5,1	18,8	38,9	44,0
Campania	79,4	84,8	94,5	98,1	10,2	19,8	35,3	41,2
Puglia	72,6	82,2	93,6	96,8	8,3	18,5	34,0	39,0
Basilicata	74,0	86,8	95,7	99,5	3,6	13,0	32,0	38,8
Calabria	79,0	88,2	94,3	96,9	6,7	16,7	34,3	40,6
Sicilia	75,2	82,0	91,7	97,5	9,5	19,4	34,2	40,7
Sardegna	84,2	93,5	103,8	106,7	6,9	17,8	34,4	40,0
ITALIA	83,4	88,8	98,4	101,9	9,8	19,7	37,9	44,5

Tav. 8 — Rapporti statistici secondo la specie delle scuole

A — SCUOLA MATERNA

REGIONI	1950-52		1960-62		1968-70		1972	
	Alunni per sezione	Alunni per insegnante						
Piemonte	28,7	17,5	29,2	16,3	34,5	20,5	32,0	20,0
Valle d'Aosta	33,9	26,6	28,4	22,5	28,2	24,1	24,6	22,2
Lombardia	41,4	27,8	38,6	23,5	40,6	25,4	35,9	24,6
Trentino-Alto Adige	37,8	28,3	33,4	19,1	33,4	24,8	32,0	24,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>37,5</i>	<i>32,8</i>	<i>34,2</i>	<i>19,5</i>	<i>31,6</i>	<i>23,8</i>	<i>30,1</i>	<i>21,7</i>
<i>Trento</i>	<i>37,9</i>	<i>26,6</i>	<i>32,9</i>	<i>18,9</i>	<i>34,7</i>	<i>25,5</i>	<i>33,5</i>	<i>26,5</i>
Veneto	45,9	30,4	38,4	23,5	38,7	25,1	33,9	24,2
Friuli-Venezia Giulia	38,1	28,8	33,0	19,2	36,0	25,4	34,7	26,1
Liguria	33,1	19,5	30,8	16,6	34,8	19,2	33,2	21,1
Emilia-Romagna	38,7	26,8	34,0	19,0	35,7	21,0	32,3	19,7
Toscana	38,7	22,7	33,3	17,0	34,0	19,3	31,3	19,8
Umbria	32,7	21,5	29,4	15,7	30,2	18,7	29,0	18,2
Marche	35,2	23,6	32,5	18,1	32,7	21,9	30,1	20,1
Lazio	46,7	29,5	41,6	24,2	38,6	24,3	35,0	24,4
Abruzzi	45,0	28,1	38,7	20,0	32,1	20,1	28,1	18,3
Molise	52,3	33,9	42,7	23,0	37,4	23,2	32,7	20,5
Campania	51,6	30,0	43,7	24,1	38,5	22,4	32,1	20,7
Puglia	63,1	42,1	50,1	29,1	43,1	26,6	34,6	23,7
Basilicata	56,6	39,8	49,2	29,5	37,6	24,6	28,8	19,4
Calabria	60,3	37,1	46,6	26,5	35,5	22,6	26,4	18,5
Sicilia	50,1	30,7	43,4	23,1	36,4	21,8	29,2	19,2
Sardegna	62,0	36,0	50,7	27,7	40,9	25,2	36,4	24,6
ITALIA	43,2	27,6	39,1	22,2	37,6	23,2	32,5	21,8

Segue Tav. 8 — Rapporti statistici secondo la specie delle scuole

B — SCUOLA ELEMENTARE

REGIONI	1950-52					1960-62				
	Alunni per aula (a)	Alunni per classe	Alunni per insegnante	Ripetenti su 100 alunni in totale	Licenziati su 100 esaminati (b)	Alunni per aula	Alunni per classe	Alunni per insegnante	Ripetenti su 100 alunni in totale	Licenziati su 100 esaminati (b)
Piemonte	22,1	13,5	22,4	13,7	93,1	20,9	12,6	20,8	8,7	91,7
Valle d'Aosta	21,4	11,0	22,5	22,6	89,9	17,3	9,1	17,6	13,3	86,3
Lombardia	30,2	22,6	28,4	14,2	94,0	25,2	19,6	24,6	8,0	92,6
Trentino-Alto Adige	26,6	14,9	23,3	19,1	88,9	21,5	12,6	20,2	12,5	86,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>28,4</i>	<i>14,5</i>	<i>21,4</i>	<i>16,8</i>	<i>90,8</i>	<i>22,6</i>	<i>12,0</i>	<i>19,6</i>	<i>10,3</i>	<i>90,0</i>
<i>Trento</i>	<i>25,0</i>	<i>15,4</i>	<i>25,5</i>	<i>21,4</i>	<i>87,3</i>	<i>20,6</i>	<i>13,1</i>	<i>20,8</i>	<i>14,6</i>	<i>83,0</i>
Veneto	42,5	26,0	31,7	17,2	92,0	25,1	18,5	22,3	9,3	88,1
Friuli-Venezia Giulia	30,6	19,0	25,2	18,9	89,1	18,9	13,1	17,1	9,7	88,6
Liguria	24,2	14,2	21,3	12,6	93,6	19,8	12,2	18,0	7,1	90,7
Emilia-Romagna	29,3	16,5	25,1	15,3	93,7	19,8	12,0	18,4	7,6	92,2
Toscana	28,7	14,7	23,7	14,8	93,4	19,8	11,2	18,0	7,4	92,7
Umbria	26,2	12,9	22,9	17,5	90,6	17,9	9,4	17,4	9,4	89,5
Marche	27,8	14,0	24,3	16,9	92,2	19,6	10,1	18,6	8,7	90,7
Lazio	34,6	20,9	24,9	15,5	91,5	25,2	17,1	22,1	7,7	89,9
Abruzzi	31,9	16,6	25,6	21,9	88,5	20,5	11,5	18,6	10,5	86,3
Molise	29,7	18,9	26,2	22,8	97,7	19,5	12,6	19,0	12,6	85,3
Campania	43,5	25,5	30,8	17,8	89,6	32,2	20,7	25,7	10,3	89,2
Puglia	56,2	32,1	37,7	15,2	93,8	42,4	23,8	29,0	8,1	92,8
Basilicata	35,7	19,6	28,6	19,5	88,8	28,7	13,8	24,3	11,3	86,4
Calabria	41,3	22,5	30,1	22,1	85,2	32,7	17,6	26,3	13,9	86,5
Sicilia	48,0	23,8	28,1	17,7	90,9	37,4	21,9	25,5	10,8	89,9
Sardegna	58,5	29,3	35,3	24,5	89,1	41,0	20,1	25,8	15,9	79,6
ITALIA	34,9	20,3	27,6	16,9	91,9	26,4	16,3	22,7	9,6	89,4

REGIONI	1968-70						1972					
	Alunni per aula (a)	Alunni per classe	Alunni per insegnante	Ripetenti su 100 alunni in totale	Alunni in 2° e 3° turno su 100 alunni in totale (a)	Licenziati su 100 esaminati (b)	Alunni per aula (a)	Alunni per classe	Alunni per insegnante	Ripetenti su 100 alunni in totale	Alunni in 2° e 3° turno su 100 alunni in totale (a)	Licenziati su 100 esaminati (b)
Piemonte	22,6	14,5	21,7	7,9	9,3	94,9	23,0	15,6	21,6	4,4	8,3	97,2
Valle d'Aosta	17,6	9,6	18,0	13,3	—	88,1	18,0	10,3	18,3	6,4	0,6	95,9
Lombardia	25,4	21,1	24,9	7,5	3,4	95,0	25,6	22,3	24,9	3,8	3,3	98,0
Trentino-Alto Adige	21,8	13,2	20,9	8,8	5,8	93,1	22,4	14,9	20,2	3,8	6,4	97,2
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>23,4</i>	<i>13,2</i>	<i>21,6</i>	<i>9,7</i>	<i>9,4</i>	<i>91,6</i>	<i>23,6</i>	<i>14,0</i>	<i>21,4</i>	<i>4,5</i>	<i>10,9</i>	<i>96,5</i>
<i>Trento</i>	<i>20,2</i>	<i>13,2</i>	<i>20,1</i>	<i>7,7</i>	<i>1,8</i>	<i>94,7</i>	<i>21,1</i>	<i>16,0</i>	<i>19,0</i>	<i>3,1</i>	<i>1,1</i>	<i>97,9</i>
Veneto	23,1	18,8	21,9	8,1	7,2	94,9	23,1	19,7	21,8	3,6	6,5	97,9
Friuli-Venezia Giulia	18,0	13,6	17,3	7,7	8,7	93,8	19,5	15,7	18,2	4,1	6,9	96,8
Liguria	21,8	14,6	20,4	6,5	9,1	95,4	23,0	16,0	21,2	3,6	9,8	97,7
Emilia-Romagna	19,8	13,2	18,9	6,5	8,7	96,1	20,5	15,1	19,4	2,9	7,9	98,5
Toscana	19,3	12,7	18,5	6,4	8,9	95,6	20,1	14,7	19,1	3,2	7,6	98,2
Umbria	15,7	9,3	15,8	7,4	0,5	93,7	16,2	10,5	16,2	4,7	0,8	96,5
Marche	18,4	10,5	17,9	7,8	4,6	94,2	18,5	12,1	18,0	4,3	4,5	97,1
Lazio	24,3	17,0	21,8	6,6	16,2	94,8	24,9	18,9	21,7	3,9	18,0	97,5
Abruzzi	17,0	10,2	16,6	10,1	4,0	90,2	16,8	10,5	16,6	6,2	3,6	96,2
Molise	17,1	10,4	16,8	12,6	2,1	90,1	16,4	10,4	15,9	8,0	4,2	94,0
Campania	27,8	19,8	24,2	11,8	17,8	92,9	26,6	19,4	23,1	8,9	17,7	93,8
Puglia	32,5	21,6	24,8	9,3	27,2	94,8	32,1	21,7	23,9	6,8	27,8	94,7
Basilicata	21,3	12,2	19,5	11,6	10,7	91,9	18,8	11,6	16,8	7,1	7,7	95,3
Calabria	23,3	14,0	20,3	15,6	16,5	91,5	20,9	13,0	18,1	11,1	15,9	94,2
Sicilia	34,9	21,6	24,7	13,2	31,5	91,5	33,0	21,1	23,7	10,7	29,4	93,6
Sardegna	31,6	17,6	21,5	13,0	39,2	89,5	29,9	17,6	20,6	8,3	34,7	94,1
ITALIA	24,3	16,6	21,8	9,4	14,4	93,8	24,2	17,4	21,5	5,9	13,7	96,3

(a) Per le sole scuole statali.

(b) Compresi i candidati esterni.

Segue Tav. 8 — Rapporti statistici secondo la specie delle scuole

C — SCUOLA MEDIA

REGIONI	1950-52				1960-62				
	$\frac{M}{F} \times 100$	Alunni per classe	Alunni per insegnante	Licenziati su 100 esaminati (a)	$\frac{M}{F} \times 100$	Alunni per classe	Alunni per insegnante	Ripetenti su 100 alunni in totale	Licenziati su 100 esaminati (a)
Piemonte	137,2	25,0	10,6	89,5	123,0	26,9	11,7	8,7	89,3
Valle d'Aosta	104,6	25,1	11,7	80,1	102,2	26,0	11,8	16,2	82,6
Lombardia	134,3	26,8	11,3	86,3	125,5	27,5	12,2	9,9	81,1
Trentino-Alto Adige	113,3	25,1	10,3	82,2	104,2	27,0	11,9	14,3	82,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	112,2	26,6	10,7	103,6	26,9	11,7	12,8	82,4
<i>Trento</i>	112,4	24,0	10,1	104,8	27,1	12,1	15,5	83,1
Veneto	167,4	27,0	11,9	79,6	146,1	27,5	12,2	14,2	83,5
Friuli-Venezia Giulia	176,2	25,7	11,3	83,2	137,0	26,5	11,9	13,8	85,3
Liguria	131,4	25,7	11,2	82,4	119,5	26,5	11,7	14,7	84,2
Emilia-Romagna	139,0	26,3	11,2	82,0	125,1	26,4	11,6	11,9	87,1
Toscana	174,1	25,2	10,7	78,9	145,8	26,2	11,2	15,8	82,4
Umbria	170,3	24,8	11,0	80,8	143,5	24,3	9,5	13,3	85,7
Marche	157,1	23,3	9,2	82,4	135,8	24,5	9,5	12,5	85,6
Lazio	134,7	26,4	12,7	77,8	129,3	26,5	12,2	14,2	83,8
Abruzzi	172,0	24,5	10,4	79,8	149,7	25,0	9,8	12,7	84,1
Molise	159,2	21,9	9,0	79,8	142,4	22,7	8,9	9,1	88,0
Campania	191,8	27,1	12,7	74,6	174,8	26,2	11,7	13,9	83,6
Puglia	184,7	26,6	11,8	76,5	168,3	27,7	12,2	10,9	84,6
Basilicata	198,4	22,7	9,1	72,7	153,3	26,4	10,7	9,9	84,6
Calabria	189,8	24,9	10,3	66,7	167,3	26,2	10,2	12,6	82,7
Sicilia	161,3	24,4	10,2	73,7	139,8	26,1	11,3	12,9	82,8
Sardegna	133,2	25,3	11,3	72,5	117,0	25,8	11,2	16,4	76,3
ITALIA	153,3	25,8	11,2	79,8	138,9	26,5	11,5	12,6	85,0

REGIONI	1968-70						1972							
	$\frac{M}{F} \times 100$	Alunni per aula (a)	Alunni per classe	Alunni per insegnante	Ripetenti su 100 alunni in totale	Alunni in 2° e 3° turno su 100 alunni in totale (a)	Licenziati su 100 esaminati (c)	$\frac{M}{F} \times 100$	Alunni per aula (b)	Alunni per classe	Alunni per insegnante	Ripetenti su 100 alunni in totale	Alunni in 2° e 3° turno su 100 alunni in totale	Licenziati su 100 esaminati (c)
Piemonte	110,1	24,0	23,1	12,1	8,4	5,0	93,7	109,6	23,5	22,6	11,4	5,9	4,0	95,8
Valle d'Aosta	95,8	22,3	22,5	11,5	12,0	—	91,0	105,3	22,0	21,9	10,6	8,8	—	93,1
Lombardia	110,3	23,6	22,8	12,2	8,1	2,9	93,0	107,4	23,4	23,0	11,8	5,2	1,6	95,7
Trentino-Alto Adige	101,5	23,4	22,8	11,8	10,2	1,5	92,3	103,4	22,6	22,3	11,1	5,8	1,4	95,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	95,6	23,6	22,7	11,5	10,1	1,2	91,9	101,9	22,9	22,2	10,8	6,4	2,7	93,8
<i>Trento</i>	106,9	23,2	22,8	12,1	10,2	1,7	92,7	105,1	22,4	22,3	11,3	5,3	0,2	96,3
Veneto	116,9	22,7	22,3	11,8	9,7	2,6	92,4	111,2	22,6	22,2	11,2	6,1	1,6	94,6
Friuli-Venezia Giulia	109,8	23,0	22,1	11,7	10,9	2,5	92,0	107,5	22,5	22,0	10,9	7,7	1,5	95,1
Liguria	110,3	24,2	22,3	11,6	10,6	8,3	91,2	109,0	24,0	21,9	11,1	7,6	9,6	94,3
Emilia-Romagna	108,0	22,3	21,9	11,6	9,5	2,5	93,5	106,4	22,1	21,6	10,9	5,7	2,0	95,6
Toscana	113,4	22,3	21,6	11,1	11,1	4,0	91,0	111,0	22,0	21,4	10,4	6,9	2,4	95,0
Umbria	120,0	19,7	20,0	9,9	9,1	1,0	91,6	114,4	19,8	19,7	9,3	6,6	1,1	94,9
Marche	116,4	21,3	21,3	10,9	9,2	0,5	92,0	112,8	21,3	20,9	10,3	6,7	0,2	93,4
Lazio	115,7	23,4	22,0	11,5	11,4	10,6	90,2	112,9	23,7	21,1	10,6	7,7	11,1	94,4
Abruzzi	119,2	20,7	20,7	10,7	11,6	1,9	89,7	112,6	20,3	20,1	10,0	8,9	1,4	93,1
Molise	113,6	18,7	19,3	9,6	9,7	—	90,1	107,2	18,4	18,3	8,4	7,4	—	94,3
Campania	136,9	23,6	22,1	11,9	13,0	11,1	89,8	129,1	23,3	21,3	11,5	9,1	8,9	94,2
Puglia	132,2	23,3	23,1	12,5	10,4	1,8	90,7	124,1	23,0	22,3	11,6	8,1	1,2	94,7
Basilicata	125,0	21,9	22,5	11,7	12,3	1,7	88,2	115,9	21,3	21,1	10,9	7,6	0,6	92,9
Calabria	130,6	21,6	20,7	10,8	12,4	2,3	89,1	122,8	19,5	19,1	9,6	7,7	1,2	92,9
Sicilia	119,6	23,8	22,4	11,8	13,6	7,9	87,7	117,3	23,0	21,6	10,8	10,7	6,2	92,1
Sardegna	104,4	23,4	21,5	11,2	15,1	11,6	85,9	104,7	23,6	20,5	10,2	12,0	13,3	91,8
ITALIA	117,1	23,0	22,2	11,7	10,8	5,2	91,0	113,4	22,7	21,6	11,0	7,4	4,4	94,5

(a) Il rapporto riguarda le sole scuole statali, nell'anno 1970.

(b) Il rapporto riguarda le sole scuole statali.

(c) Compresi i candidati esterni.

Segue Tav. 8 — Rapporti statistici secondo la specie delle scuole

D — SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE

REGIONI	1950-52				1960-62				
	$\frac{M}{F} \times 100$	Alunni per classe	Alunni per insegnante	Licenziati su 100 esaminati (c)	$\frac{M}{F} \times 100$	Alunni per classe	Alunni per insegnante	Ripetenti su 100 alunni in totale	Licenziati su 100 esaminati (c)
Piemonte	174,1	21,3	8,6	82,1	176,7	24,4	9,5	7,5	82,6
Valle d'Aosta	71,9	16,5	6,3	80,9	99,3	22,8	9,3	10,2	82,1
Lombardia	181,9	22,5	8,9	78,2	213,9	24,6	10,2	9,4	81,3
Trentino-Alto Adige	177,7	19,1	6,9	80,0	173,0	24,3	9,3	9,3	84,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	155,0	23,7	8,9	8,6	85,5
<i>Trento</i>	196,0	25,9	10,3	9,7	84,4
Veneto	189,8	21,7	8,4	72,6	212,8	24,8	10,3	10,0	82,9
Friuli-Venezia Giulia	173,6	21,5	8,9	81,2	197,1	23,3	10,1	11,3	83,7
Liguria	170,4	21,3	8,6	76,0	176,7	24,1	9,8	10,4	80,1
Emilia-Romagna	134,6	22,8	9,4	78,2	141,9	25,5	10,7	9,1	82,8
Toscana	157,8	20,4	7,9	75,0	165,2	23,2	9,4	11,4	80,8
Umbria	161,8	21,5	8,4	73,2	164,3	23,9	9,3	10,8	80,1
Marche	165,7	20,9	8,4	74,2	166,8	24,1	9,6	9,9	82,5
Lazio	147,3	22,8	9,5	72,7	152,1	25,6	10,7	10,6	77,2
Abruzzi	165,6	21,9	9,1	71,0	170,5	25,8	10,6	10,9	76,9
Molise	176,0	24,7	9,4	11,2	71,5
Campania	183,8	25,4	11,2	61,2	180,8	27,1	11,9	12,7	73,8
Puglia	204,8	24,0	10,2	67,4	185,6	27,2	11,6	11,5	79,6
Basilicata	167,7	20,2	8,6	64,9	183,8	24,1	9,7	10,7	76,0
Calabria	192,4	24,2	10,4	61,8	189,4	26,6	11,4	10,6	78,7
Sicilia	175,1	16,6	8,6	67,6	167,3	24,9	10,4	10,9	74,8
Sardegna	131,3	22,1	9,1	65,9	134,1	26,3	11,3	13,9	74,1
ITALIA . . .	169,5	22,3	9,1	71,9	174,4	25,2	10,5	10,6	79,0

REGIONI	1968-70						1972							
	$\frac{M}{F} \times 100$	Alunni per aula (a)	Alunni per classe	Alunni per insegnante	Ripetenti su 100 alunni in totale	Alunni in 2° e 3° turno su 100 alunni in totale (e)	Licenziati su 100 esaminati (c)	$\frac{M}{F} \times 100$	Alunni per aula (b)	Alunni per classe	Alunni per insegnante	Ripetenti su 100 alunni in totale	Alunni in 2° e 3° turno su 100 alunni in totale (b)	Licenziati su 100 esaminati (c) (d)
Piemonte	151,8	29,6	26,2	13,1	7,0	5,7	89,8	143,2	29,2	24,9	12,2	6,0	0,7	89,5
Valle d'Aosta	99,5	24,1	19,9	9,5	8,8	4,9	94,1	97,9	23,2	20,0	8,5	3,3	—	95,3
Lombardia	164,7	32,1	26,4	13,7	8,2	8,3	89,6	156,8	30,7	25,2	12,5	5,8	1,6	89,1
Trentino-Alto Adige	139,1	26,7	25,6	12,7	8,2	2,6	90,4	127,4	27,8	25,3	11,8	5,9	0,5	90,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	135,0	25,4	24,0	11,9	8,0	0,4	89,2	119,5	27,3	24,6	12,3	5,2	0,9	90,7
<i>Trento</i>	142,8	27,9	27,1	13,5	8,4	4,4	91,5	135,4	28,2	25,9	11,4	6,5	—	90,7
Veneto	169,1	28,2	25,8	12,9	8,9	3,8	91,0	163,1	28,0	24,2	11,9	6,9	1,4	90,4
Friuli-Venezia Giulia	168,0	27,5	24,8	13,1	9,5	5,9	91,1	152,4	29,2	23,8	12,5	8,2	4,2	91,0
Liguria	138,3	29,2	26,3	13,7	9,3	4,0	89,2	135,5	29,2	25,4	12,8	7,4	3,5	90,1
Emilia-Romagna	129,7	29,4	26,0	13,3	7,5	4,2	91,6	126,9	28,7	24,4	12,3	5,7	1,5	91,0
Toscana	137,9	26,1	25,0	12,6	10,0	2,9	90,4	130,6	26,6	23,8	11,4	7,7	1,4	91,2
Umbria	145,4	28,0	24,0	11,6	9,6	5,6	90,2	142,0	26,1	22,8	11,0	9,8	3,6	91,2
Marche	146,2	27,3	24,4	12,3	9,5	1,3	90,7	137,7	25,2	23,1	11,3	6,8	0,7	90,0
Lazio	131,6	29,5	26,3	12,9	9,1	6,0	87,1	130,0	28,3	24,7	11,8	7,3	4,8	87,8
Abruzzi	140,8	27,7	26,1	13,2	10,3	1,4	87,1	132,4	25,3	24,0	11,9	9,3	0,4	85,6
Molise	128,8	24,5	24,5	12,0	9,1	—	88,7	124,7	23,3	22,7	10,6	8,0	—	85,2
Campania	150,6	29,2	26,8	13,5	11,9	3,1	87,2	147,2	27,6	24,6	12,3	9,2	1,8	87,8
Puglia	144,7	27,0	26,7	13,3	10,4	1,1	89,6	138,5	26,3	24,3	11,8	8,6	0,2	89,9
Basilicata	131,5	26,7	24,9	12,8	9,5	0,6	90,0	128,1	24,3	22,1	12,0	8,3	0,4	86,2
Calabria	137,9	29,0	27,1	13,5	11,2	2,5	90,0	130,7	25,7	23,9	11,5	8,3	0,8	88,4
Sicilia	131,2	30,1	26,2	12,7	10,4	9,4	87,9	128,6	27,9	24,3	11,5	8,6	3,8	88,4
Sardegna	103,7	32,8	27,4	13,8	14,0	12,4	88,4	101,9	30,4	25,2	12,1	10,2	13,3	89,1
ITALIA . . .	143,0	29,0	26,1	13,1	9,6	5,0	89,2	138,1	27,9	24,4	11,9	7,5	2,4	89,1

(a) Il rapporto riguarda le sole scuole statali, nell'anno 1970.

(b) Il rapporto riguarda le scuole statali.

(c) Compresi i candidati esterni.

(d) Il rapporto riguarda l'anno 1971.

Tav. 9 — Distribuzione percentuale degli alunni iscritti alla scuola secondaria superiore secondo il tipo di scuola (a)

REGIONI	Istruzione professionale	Istruzione tecnica	Istruzione magistrale	Istruzione scientifica e classica	Istruzione artistica	Totale	Istruzione professionale	Istruzione tecnica	Istruzione magistrale	Istruzione scientifica e classica	Istruzione artistica	Totale
	1950-52						1960-62					
Piemonte	8,8	44,9	13,0	32,6	0,7	100,0	15,3	48,8	10,8	24,4	0,7	100,0
Valle d'Aosta	—	34,4	32,8	32,8	—	100,0	—	47,5	25,3	27,2	—	100,0
Lombardia	8,2	45,2	13,6	32,6	0,4	100,0	16,8	49,1	9,2	23,7	1,2	100,0
Trentino-Alto Adige	13,5	33,0	19,6	33,8	0,1	100,0	15,1	43,9	14,2	25,0	1,8	100,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	19,5	40,8	12,0	27,3	0,4	100,0
<i>Trento</i>	10,4	47,1	16,7	22,5	3,3	100,0
Veneto	9,4	33,7	20,9	33,6	2,4	100,0	19,1	43,9	13,2	21,6	2,2	100,0
Friuli-Venezia Giulia	12,7	33,2	22,0	31,5	0,6	100,0	19,5	44,9	10,7	22,6	2,3	100,0
Liguria	10,1	39,9	12,7	37,3	..	100,0	15,2	44,6	9,6	29,7	0,9	100,0
Emilia-Romagna	9,9	36,9	19,1	32,6	1,5	100,0	17,1	42,9	14,7	22,9	2,4	100,0
Toscana	12,4	30,4	18,2	36,9	2,1	100,0	15,6	42,1	13,7	24,9	3,7	100,0
Umbria	9,3	33,1	18,7	36,6	2,3	100,0	12,5	45,8	15,4	23,6	2,7	100,0
Marche	7,5	38,7	21,5	30,1	2,2	100,0	9,7	47,4	17,0	19,5	6,4	100,0
Lazio	7,7	25,6	16,6	49,2	0,9	100,0	11,6	39,6	11,8	35,4	1,6	100,0
Abruzzi	5,8	31,8	21,8	39,8	0,8	100,0	10,0	46,5	17,7	20,8	5,0	100,0
Molise	9,1	32,3	25,9	26,1	6,6	100,0
Campania	7,9	20,7	22,2	47,9	1,3	100,0	12,6	37,8	18,0	29,7	1,9	100,0
Puglia	4,5	25,6	18,2	51,5	0,2	100,0	10,7	39,1	18,7	29,1	2,4	100,0
Basilicata	5,9	21,1	36,8	36,2	—	100,0	17,6	33,6	31,7	17,1	—	100,0
Calabria	5,0	25,9	21,0	48,1	—	100,0	9,1	46,2	16,3	26,8	1,6	100,0
Sicilia	3,6	21,4	19,7	54,6	0,7	100,0	8,4	38,4	18,3	33,2	1,7	100,0
Sardegna	3,3	23,8	23,7	47,6	1,6	100,0	8,0	40,7	19,2	30,7	1,4	100,0
ITALIA	7,8	31,8	18,2	41,2	1,0	100,0	13,4	42,7	14,6	27,2	2,1	100,0
	1968-70						1972					
Piemonte	15,5	46,2	15,0	21,9	1,4	100,0	16,7	47,3	10,7	23,3	2,0	100,0
Valle d'Aosta	27,2	34,6	19,1	19,1	—	100,0	22,3	43,7	15,3	18,7	—	100,0
Lombardia	15,2	48,2	13,0	21,7	1,9	100,0	16,5	49,4	9,2	22,8	2,1	100,0
Trentino-Alto Adige	14,5	39,2	19,3	25,2	1,8	100,0	19,4	39,1	13,8	26,3	1,4	100,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	22,0	31,7	15,7	29,6	1,0	100,0	28,2	30,2	12,3	28,3	1,0	100,0
<i>Trento</i>	8,2	45,5	22,4	21,5	2,4	100,0	11,0	47,5	15,3	24,5	1,7	100,0
Veneto	17,2	44,1	15,8	20,8	2,1	100,0	17,7	46,3	10,8	22,8	2,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	16,8	46,0	13,4	22,5	1,3	100,0	18,2	45,4	9,8	25,0	1,6	100,0
Liguria	11,3	43,2	13,2	30,2	2,1	100,0	13,0	42,4	10,4	31,8	2,4	100,0
Emilia-Romagna	17,2	43,0	15,2	22,3	2,3	100,0	19,1	43,9	9,9	24,7	2,4	100,0
Toscana	14,4	42,4	15,0	25,2	3,0	100,0	16,0	42,8	10,8	27,9	3,3	100,0
Umbria	16,5	42,3	15,4	24,2	1,6	100,0	18,8	42,8	10,2	26,3	1,9	100,0
Marche	14,1	42,9	17,6	22,8	2,6	100,0	16,3	42,0	12,1	26,9	2,7	100,0
Lazio	11,8	41,9	12,2	32,1	2,0	100,0	13,7	42,0	9,6	33,3	2,4	100,0
Abruzzi	11,2	45,8	17,8	22,3	2,9	100,0	12,6	44,4	13,4	25,6	4,0	100,0
Molise	14,1	34,9	24,1	24,6	2,3	100,0	16,1	35,9	18,7	27,2	2,1	100,0
Campania	13,9	37,3	20,2	26,2	2,4	100,0	15,4	35,8	17,0	29,2	2,6	100,0
Puglia	15,3	36,8	18,9	26,2	2,8	100,0	18,3	35,1	14,1	29,2	3,3	100,0
Basilicata	24,2	29,0	27,5	18,2	1,1	100,0	25,6	31,1	18,2	23,7	1,4	100,0
Calabria	15,4	35,3	21,9	25,3	2,1	100,0	17,1	32,3	17,5	29,4	3,7	100,0
Sicilia	10,3	36,9	18,0	32,1	2,7	100,0	11,8	36,5	14,3	34,6	2,8	100,0
Sardegna	8,5	39,8	15,9	33,6	2,2	100,0	11,3	39,2	9,7	37,2	2,6	100,0
ITALIA	14,2	41,5	16,3	25,8	2,2	100,0	15,9	41,6	12,0	28,0	2,5	100,0

(a) L'istruzione professionale riguarda gli istituti professionali e, fino al 1962, le scuole tecniche, ora cessate. L'istruzione tecnica riguarda gli istituti tecnici. L'istruzione magistrale riguarda le scuole e gli istituti magistrali. L'istruzione scientifica e classica riguarda i licei scientifici ed i licei ginnasi. L'istruzione artistica riguarda gli istituti d'arte, i licei artistici, fino al 1962, le scuole d'arte, ora cessate.

Tav. 10 — Studenti iscritti all'Università e laureati

ANNI ACCADEMICI	STUDENTI ISCRITTI			ISCRITTI AL PRIMO ANNO			LAUREATI (a)			Studenti iscritti su 10.000 abitanti residenti	Studenti iscritti su 10.000 abitanti residenti in età 19-24	Laureati su 100 studenti iscritti
	MF	F	$\frac{M}{F} \times 100$	MF	F	$\frac{M}{F} \times 100$	MF	F	$\frac{M}{F} \times 100$			
1900-02 (b)	24.079	822	2.829,3	3.771	211	1.687,2	7,3	73,1	15,9
1930-32 (b)	46.272	6.215	644,5	8.619	1.336	545,1	11,1	98,7	18,7
1950-52	228.759	58.889	288,5	38.413	10.946	250,9	20.294	6.293	222,5	48,1	466,0	8,9
1960-62	267.958	72.988	267,1	60.490	17.224	251,2	22.016	6.932	217,6	52,9	554,9	8,2
1968-70	555.632	206.186	169,5	148.839	56.597	162,2	48.043	19.897	141,5	104,4	1.146,1	8,6
1972	759.872	285.247	166,4	214.417	82.709	159,2	64.570	29.548	118,5	140,6	1.566,0	8,5

(a) Fino al 1968 i dati sui laureati sono riferiti agli anni accademici, dal 1969 agli anni solari.
(b) Sono esclusi gli studenti iscritti fuori corso.

Tav. 11 — Rapporti statistici per l'Università

REGIONI	1950-52				1960-62			
	Studenti iscritti	Laureati	Laureati su 100 iscritti in totale	Laureati su 100 iscritti al 1° anno	Studenti iscritti	Laureati	Laureati su 100 iscritti in totale	Laureati su 100 iscritti al 1° anno
	$\frac{M}{F} \times 100$	$\frac{M}{F} \times 100$			$\frac{M}{F} \times 100$	$\frac{M}{F} \times 100$		
Piemonte	302,9	187,6	10,6	61,3	298,9	226,9	8,4	35,0
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	263,2	209,9	8,5	45,5	276,8	194,0	8,1	35,3
Trentino-Alto Adige	—	—	—	—	—	—	—	—
Bolzano-Bozen	—	—	—	—	—	—	—	—
Trento	—	—	—	—	—	—	—	—
Veneto	295,0	246,2	8,0	45,2	266,9	247,4	7,7	33,4
Friuli-Venezia Giulia	356,9	262,8	6,2	35,7	284,5	209,1	6,5	28,2
Liguria	293,1	190,9	9,7	57,9	251,5	174,4	9,2	43,0
Emilia-Romagna	382,6	288,0	11,5	89,8	323,0	282,5	9,7	50,3
Toscana	306,0	261,9	9,9	59,1	252,8	232,1	8,1	38,6
Umbria	655,3	551,0	12,5	75,0	423,6	294,4	9,1	45,7
Marche	146,3	168,6	7,6	74,3	175,7	152,2	8,0	33,8
Lazio	277,7	223,3	7,3	38,8	274,6	204,9	7,1	30,8
Abruzzi	—	—	—	—	62,2	41,7	1,5	6,6
Molise	—	—	—	—	—	—	—	—
Campania	331,0	239,3	7,7	41,7	246,2	237,5	8,6	36,8
Puglia	271,2	228,9	8,9	53,7	267,1	213,6	6,5	25,4
Basilicata	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	—	—	—	—	—	—	—	—
Sicilia	256,9	182,2	9,0	61,2	265,2	199,2	9,4	43,5
Sardegna	218,2	171,8	10,7	54,1	208,6	209,6	7,4	29,9
ITALIA	288,5	222,5	8,9	52,8	267,1	217,6	8,2	36,4

REGIONI	1968-70				1972					
	Studenti iscritti	Laureati	Laureati su 100 iscritti in totale	Laureati su 100 iscritti al 1° anno	Studenti iscritti		Laureati		Laureati su 100 iscritti in totale	Laureati su 100 iscritti al 1° anno
	$\frac{M}{F} \times 100$	$\frac{M}{F} \times 100$			N	$\frac{M}{F} \times 100$	N	$\frac{M}{F} \times 100$		
Piemonte	212,8	192,4	8,8	33,5	40.883	188,9	3.033	161,2	7,4	26,7
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lombardia	191,2	153,9	9,3	37,3	86.192	212,7	7.681	142,0	8,9	32,1
Trentino-Alto Adige	353,7	380,0	3,2	6,8	3.144	391,2	369	310,0	11,7	73,5
Bolzano-Bozen	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trento	353,7	380,0	3,2	6,8	3.144	391,2	369	310,0	11,7	73,5
Veneto	150,6	177,1	8,0	31,2	47.039	177,0	4.052	127,9	8,6	30,4
Friuli-Venezia Giulia	169,8	168,7	6,4	25,0	9.232	159,5	700	151,8	7,6	26,4
Liguria	163,6	135,7	8,4	31,6	26.506	164,7	2.493	108,8	9,4	34,5
Emilia-Romagna	227,8	169,5	10,1	43,3	69.182	219,4	6.077	163,8	8,8	33,1
Toscana	187,5	151,0	7,5	27,9	60.660	190,0	4.597	117,8	7,6	28,5
Umbria	159,3	142,9	7,3	26,8	16.948	140,8	1.319	104,2	7,8	31,1
Marche	96,1	72,9	15,9	79,8	18.092	142,1	2.312	73,6	12,8	45,5
Lazio	179,9	148,7	8,3	30,7	103.556	156,1	8.859	129,4	8,6	28,7
Abruzzi	103,5	101,9	6,7	24,2	16.212	112,3	1.511	79,2	9,3	32,3
Molise	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Campania	176,4	126,3	9,3	33,3	97.997	167,2	8.767	103,1	8,9	30,3
Puglia	132,8	114,6	6,9	25,8	49.509	126,1	3.819	87,9	7,7	28,6
Basilicata	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Calabria	144,4	—	—	—	506	141,0	—	—	—	—
Sicilia	153,4	131,7	8,8	30,0	94.150	135,9	7.491	105,8	8,0	27,4
Sardegna	129,8	144,8	7,9	26,7	20.064	136,5	1.490	89,3	7,4	24,4
ITALIA	169,5	141,5	8,6	32,4	759.872	166,4	64.570	118,5	8,5	30,1

CAPITOLO QUARTO

LAVORO

1

Come può facilmente comprendersi, la situazione e lo sviluppo delle condizioni sociali di una popolazione risultano strettamente connessi alle diverse modalità secondo le quali si attua la partecipazione della popolazione stessa alla attività lavorativa. Quest'ultima, infatti costituisce la fonte primaria dello sviluppo economico il quale, a sua volta, rappresenta il necessario presupposto al miglioramento delle condizioni generali, e quindi anche alle trasformazioni sociali, della collettività. Il rapporto popolazione-mondo del lavoro, può essere esaminato, così nella sua attuale configurazione come nel suo sviluppo storico, da molteplici angolazioni le quali si rivelano tutte di grande interesse per lo studioso. Interessa, infatti, conoscere quanta parte della popolazione risulti impegnata nello svolgimento di una attività economica, ossia di una attività volta alla produzione di beni od alla prestazione di servizi che concorrono ad incrementare il reddito nazionale, ed in quale modo e misura questa parte di popolazione « attiva », o, come oggi si dice, « appartenente alle forze di lavoro » sia andata variando nel tempo ; come essa risulti distribuita tra i diversi settori delle attività economiche le quali, come è noto, non presentano tutte la medesima produttività nei confronti del lavoro e come tale distribuzione si sia modificata nel tempo e nello spazio ; come vada evolvendo il rapporto tra lavoro autonomo o indipendente e lavoro subordinato o alle dipendenze dei terzi ; come vada mutando la struttura per sesso, per età, per grado di istruzione della popolazione lavorativa ; ecc. ecc. L'interesse alla conoscenza di queste modificazioni sta nel fatto che esse hanno influenzato ed influenzano tuttora in misura notevole le condizioni di vita della popolazione. Basta, ad esempio, soffermarsi sui caratteri che differenziano il mondo rurale da quello cittadino per rendersi conto come l'esodo massiccio della manodopera dal settore agricolo comporti un mutamento sostanziale di tutto un modo di vivere per le popolazioni interessate.

Le fonti primarie per acquisire dette conoscenze sono rappresentate, nel nostro Paese, essenzialmente dai censimenti demografici — effettuati dal 1861 con periodicità di norma decennale — e, limitatamente al periodo più recente, dalle rilevazioni per campione delle forze di lavoro, effettuate queste ultime con periodicità trimestrale a partire dal 1959.

Alla luce delle suddette fonti e con riguardo ai principali fenomeni poc'anzi accennati, risulta quanto segue.

POPOLAZIONE ATTIVA (OCCUPATI E PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE) E ALTRA POPOLAZIONE

Se si esamina sul lungo periodo il rapporto percentuale della popolazione attiva sulla popolazione totale — percentuale correntemente denominata « tasso di attività » — si nota che essa, nel nostro Paese, è andata continuamente

decrescendo dall'unità nazionale ad oggi e tale diminuzione si è andata accentuando negli ultimi decenni in concomitanza col più accentuato incremento del reddito nazionale. Per limitarsi agli ultimi 70, anni si rileva dai censimenti demografici una discesa del tasso di attività dal 50,1% al 1901 al 43,5% al 1951, al 34,7% al 1971 (Tav. 1 e 2 e Graf. 1 e 2). Tale diminuzione, oltre che sul piano nazionale, si registra, in misura ove più ove meno accentuata, anche nella totalità delle regioni. A che cosa è dovuta? Le cause sono molteplici, alcune di carattere demografico, altre di carattere sociale, altre, infine, di carattere prevalentemente economico. Tra le cause di natura demografica, oltre all'invecchiamento della popolazione (la popolazione in età non lavorativa risulta ora più largamente rappresentata che non nel passato) è da ricordare l'influenza del deficit migratorio (costituito per la quasi totalità da persone «attive»); tra le cause di natura sociale, influenti specialmente negli anni più recenti, è da menzionare l'accresciuto numero dei giovani che accedono agli studi superiori e l'estendersi del sistema previdenziale a sempre maggiori categorie di lavoratori, fenomeni questi, che concorrono a ridurre la partecipazione al lavoro degli appartenenti alle prime ed alle ultime classi dell'età lavorativa. Ma la causa che più di ogni altra sembra aver contribuito all'abbassamento del tasso di attività è rappresentata dallo sviluppo industriale del Paese e dal conseguente esodo di manodopera dal settore agricolo, ossia da uno dei settori meno redditizi delle attività economiche. La manodopera agricola, infatti, che superava i 10 milioni di unità all'inizio del secolo è passata da circa 8 milioni nel 1951 a poco meno di 4 milioni nel 1971. Una cospicua parte di questa manodopera uscita dai campi non ha trovato inserimento nei settori produttivi extra-agricoli i quali — proprio a ragione della loro più elevata produttività del lavoro — non possono, in generale, assorbire tutta la manodopera «liberata» dall'agricoltura. In prevalenza sono usciti ad un tempo e dall'agricoltura e dall'attività lavorativa, persone che già nel lavoro dei campi svolgevano attività marginali e precarie in condizioni di cronica sottoccupazione, in maggioranza rappresentate da donne e da anziani ai quali, vuoi per la scarsa preparazione professionale vuoi per motivi connessi all'età, è risultata preclusa ogni possibilità di inserimento in altra attività lavorativa.

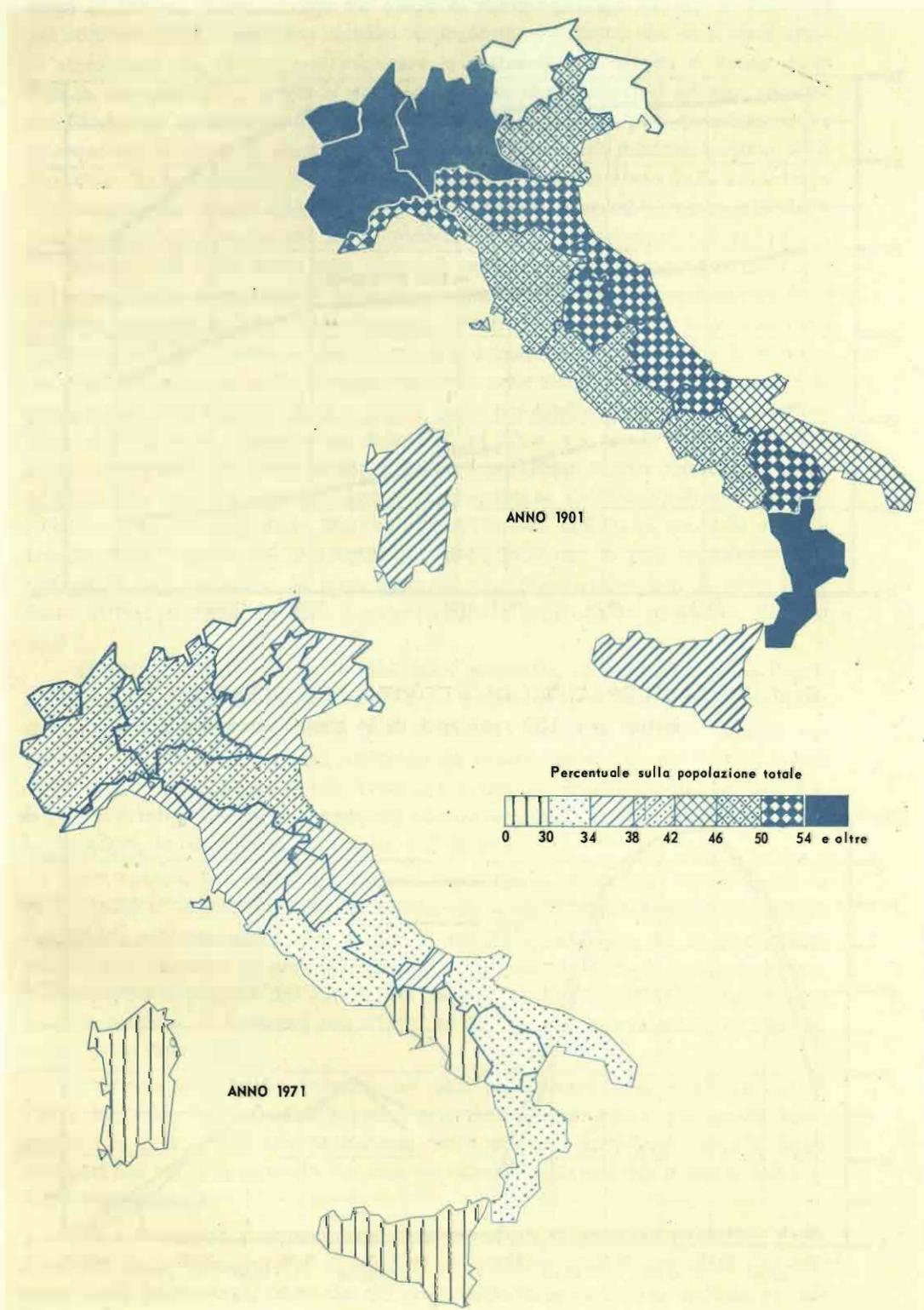
Se, come sembra, l'esodo dall'agricoltura rappresenta la causa maggiormente influente sull'abbassamento dei tassi di attività, è da prevedere che tale abbassamento si protrarrà ancora nell'immediato futuro; ciò in quanto il peso della manodopera agricola (18% degli occupati nel 1972), rimane tuttora relativamente elevato rispetto a quello osservato in altri paesi economicamente sviluppati (1) e pertanto suscettibile ancora di notevoli riduzioni.

È d'altra parte da tener presente che il più o meno elevato tasso di attività di una popolazione non rappresenta di per sé un sintomo di maggiore o minore benessere.

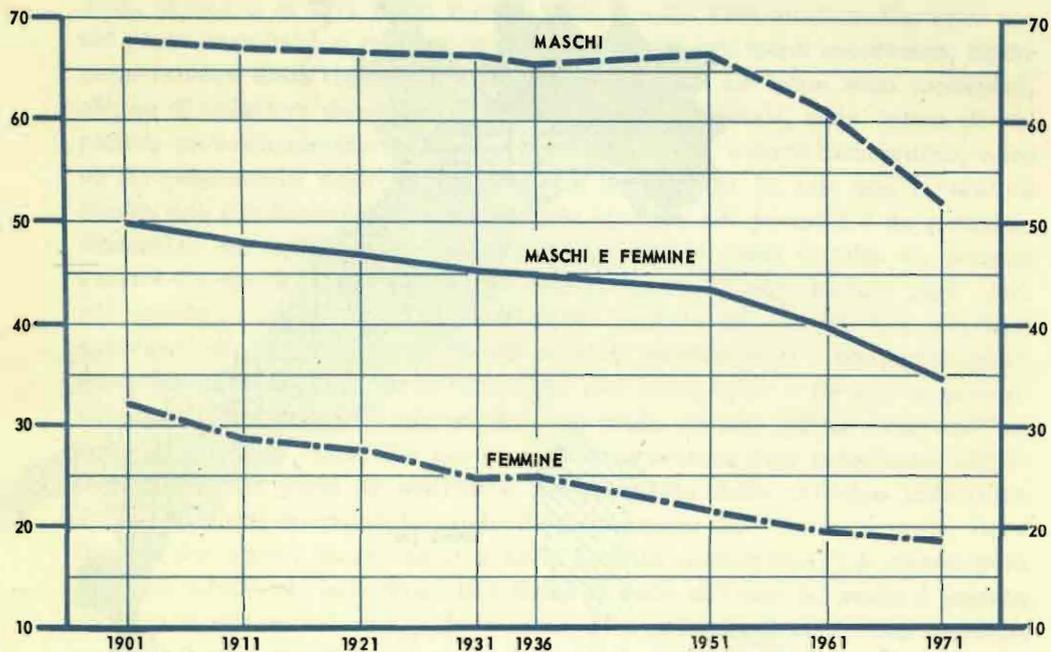
Da questo punto di vista, un indice molto più significativo del tasso di attività, è rappresentato dal cosiddetto *tasso di disoccupazione* il quale indica

(1) Nel 1972, ad esempio, negli Stati Uniti, nel Regno Unito, in Germania e in Francia le percentuali di occupati nelle attività agricole erano rispettivamente del 4,2%, del 3,1%, del 7,5% e del 12,7%.

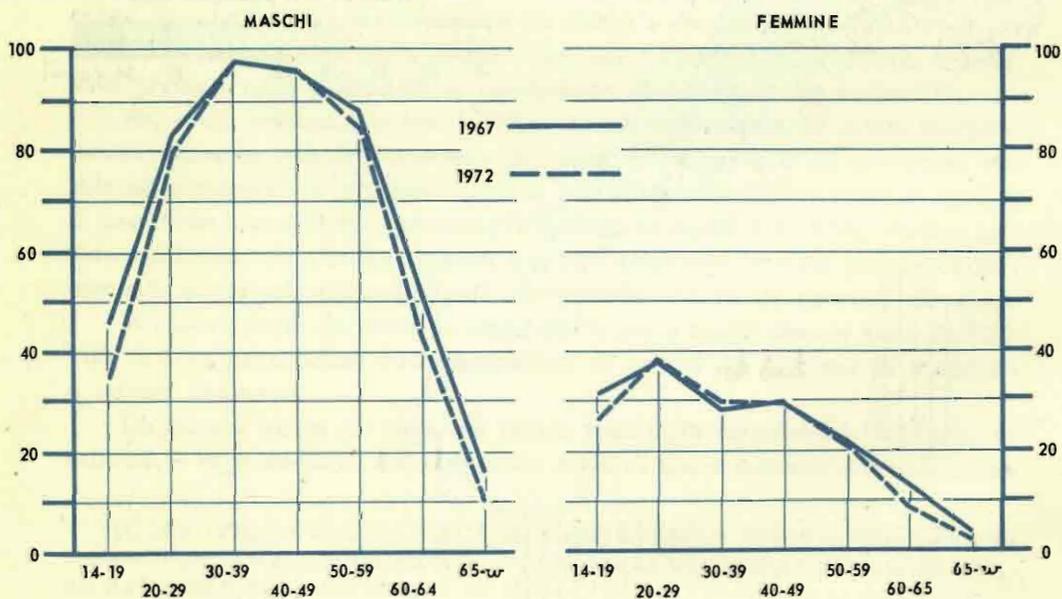
Graf. 1: POPOLAZIONE ATTIVA



Graf. 2: TASSI DI ATTIVITÀ
Attivi per 100 residenti



Graf. 3: TASSI SPECIFICI DI ATTIVITÀ PER SESSO ED ETÀ
Attivi per 100 residenti dello stesso sesso ed età



la percentuale di forze di lavoro in cerca di occupazione sul complesso delle forze di lavoro. L'importanza del tasso di disoccupazione (di cui si tratterà più diffusamente in seguito) consiste soprattutto nel fatto che esso costituisce lo strumento più idoneo per misurare la distanza che separa il Paese dalla « piena occupazione », la quale rappresenta uno degli obiettivi primari di ogni pianificazione economica. La piena occupazione, infatti, può dirsi raggiunta allorché il tasso di disoccupazione è ridotto a quel minimo ineliminabile connesso con la natura del sistema economico e rappresentato dalla cosiddetta « disoccupazione frizionale » ossia determinata dall'inevitabile passaggio della manodopera da occupazioni meno redditizie verso occupazioni più redditizie.

Come è già stato accennato, notevoli variazioni si sono verificate nel corso del tempo nella distribuzione della popolazione attiva tra i diversi settori della attività economica. Limitando l'esame all'ultimo settantennio può osservarsi sulla scorta delle risultanze dei censimenti demografici, che al 1901 la popolazione addetta all'agricoltura rappresentava, nelle singole regioni italiane, una percentuale variabile tra il 45 e l'82% della popolazione attiva locale e superiore al 60% nella maggioranza delle regioni (Tav. 4 e Graf. 4). Mezzo secolo dopo, le regioni ove oltre la metà della popolazione attiva risultava ancora addetta alle attività agricole, erano rappresentate dall'Emilia-Romagna nell'Italia settentrionale, dalle Marche e dall'Umbria nell'Italia centrale e dalla totalità delle regioni del Mezzogiorno e delle isole con la sola eccezione della Campania ove, peraltro, le forze agricole rappresentavano ben il 46% delle forze di lavoro totali, mentre il valore relativo all'Italia in complesso era del 42,2%.

Al 1971, sempre secondo le risultanze censuarie, in nessuna regione l'agricoltura assorbe più del 50 per cento della popolazione attiva, ma il peso della manodopera agricola (in media pari al 17,3%) presenta tuttora un'alta variabilità tra regione e regione, andando da valori dell'ordine del 5-10% (quali si riscontrano nei Paesi a più avanzato sviluppo economico) in Lombardia, Liguria, Friuli e Lazio, a percentuali ancora superiori al 30% in regioni quali la Calabria, la Basilicata, la Puglia e il Molise.

Per contro, nel corso del periodo considerato, è andata aumentando la percentuale di popolazione attiva dedicata alle attività extra-agricole, che passa dal 38,3% all'inizio del secolo all'82,7% nel 1971 (cit. Tav. 4). In particolare per ciò che concerne gli anni recenti, la percentuale di forze di lavoro occupate nell'industria è passata dal 37,9% nel 1960-62 al 43,8% nel 1972, mentre per le altre attività si è passati dal 31,3% al 38,2% rispettivamente nel 1960-62 e nel 1972 (Tav. 12).

Interessante è anche l'analisi dei dati relativamente ai sessi, da cui si rileva una distribuzione diversa per l'occupazione maschile e per quella femminile: la prima con una prevalenza nelle attività industriali (48,1% degli occupati nel 1972), la seconda con una prevalenza nelle attività terziarie (59,6% nello stesso anno).

Tra i fenomeni maggiormente caratterizzanti il processo evolutivo della struttura della manodopera, accanto al progressivo accentuarsi della diminuzione della consistenza, oltre che del peso, delle forze di lavoro agricole, si col-

loca, a latere, il concomitante intensificarsi del passaggio dal lavoro autonomo al lavoro subordinato. Le cause che stanno alla base di detto fenomeno pare siano da ricercarsi soprattutto nella crescente propensione ad un posto di lavoro stabile e scevro da interruzioni o brusche alternanze di reddito, propensione questa favorita sia dall'ampliarsi della dimensione media delle imprese sia dall'estendersi della protezione previdenziale ed assistenziale a sempre più numerose categorie di dipendenti sia, infine, da altri e numerosi vantaggi extrasalariali connessi con la figura del lavoratore dipendente.

Questa tendenza al passaggio dal lavoro autonomo al lavoro dipendente fa sì che la percentuale di lavoratori dipendenti passi dal 51,6% nel 1936 al 73,7% nel 1971 (Tav. 5) (1).

Anche da questo punto di vista si nota una notevole variabilità da regione a regione, con un massimo del 79,0% di occupati dipendenti in Lombardia ed un minimo del 40,0% nel Molise, nell'anno 1972 (Tav. 13 e Graf. 5). D'altro canto, questo fenomeno strutturale di aumento del lavoro dipendente è indubbiamente collegato anche con il passaggio della manodopera dal settore agricolo, in cui generalmente prevale il lavoro autonomo, alle attività extra-agricole, nelle quali prevale invece il lavoro dipendente (Tavv. 8 e 9). Infatti le percentuali più alte di occupati autonomi si osservano proprio nelle regioni centro-meridionali, con le significative eccezioni della Puglia, della Calabria e della Sicilia, nelle quali il rapporto di lavoro dipendente ha notevoli tradizioni anche nelle attività agricole.

Un altro aspetto importante dell'evoluzione dell'attività lavorativa di una popolazione è quello del mutamento della partecipazione al lavoro nelle varie classi di età. Osservando l'andamento dei tassi specifici di attività per età, si rileva in primo luogo un notevole abbassamento dei tassi relativi alle prime e alle ultime classi, sia per i maschi che per le femmine (Graf. 3). Per l'età 14-29 si passa dal 61,5% del 1960-62 al 48,0% del 1972, mentre per l'età 65 e oltre si scende rispettivamente dal 16,8% al 5,7% (Tav. 10).

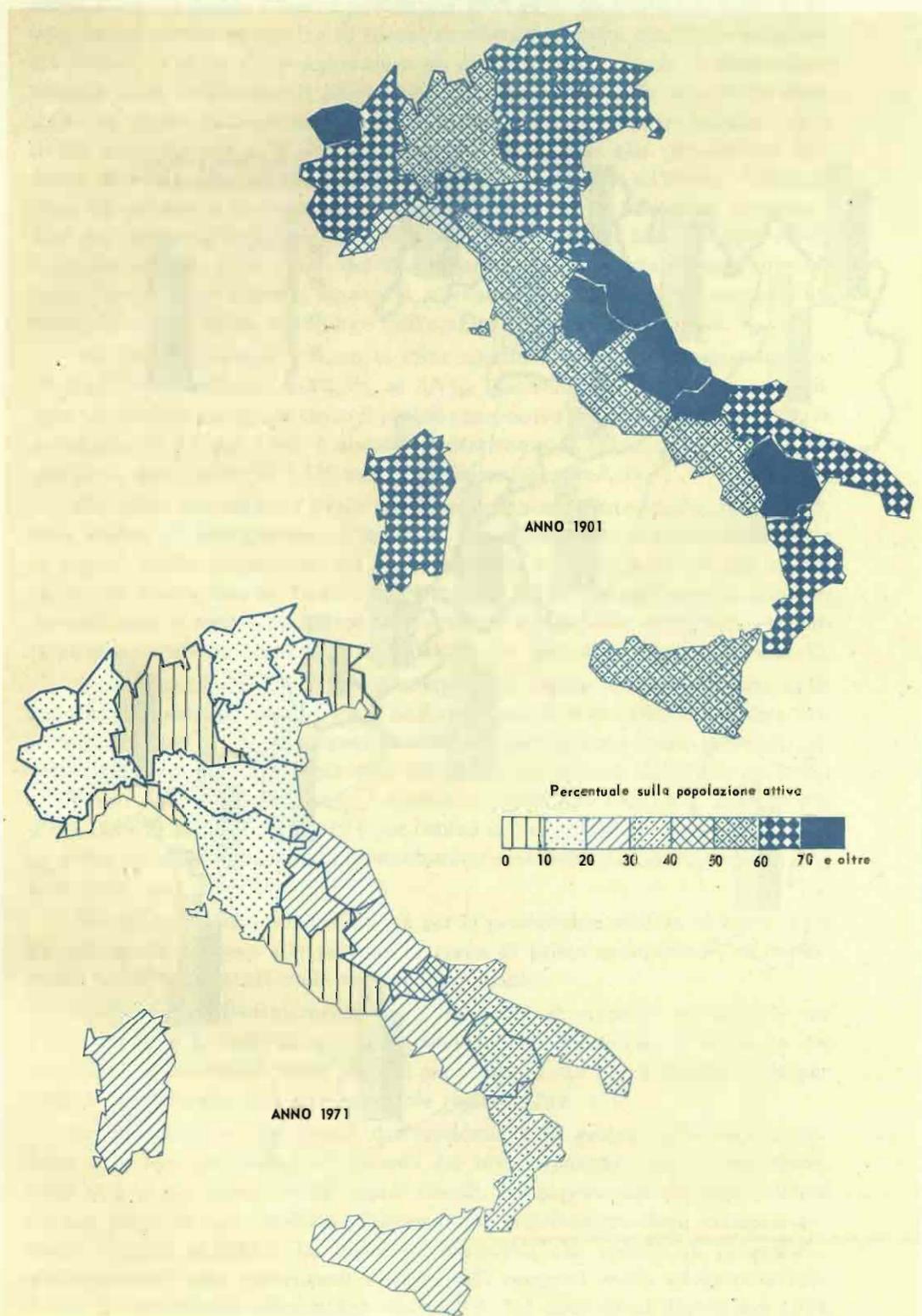
Tale diminuzione è da porre in relazione, come si è già detto sopra, con l'estendersi da una parte, dell'istruzione scolastica e, dall'altra, del trattamento pensionistico.

Esaminando i tassi specifici di attività distintamente per i due sessi, si osserva, per i maschi, una distribuzione piramidale simile nelle varie regioni, che, per l'abbassamento dei tassi relativi alle classi estreme, tende ad accentuarsi nel tempo, presentando i valori massimi, tra il 95 e il 100%, nelle classi di età 30-39 e 40-49 (Tav. 11).

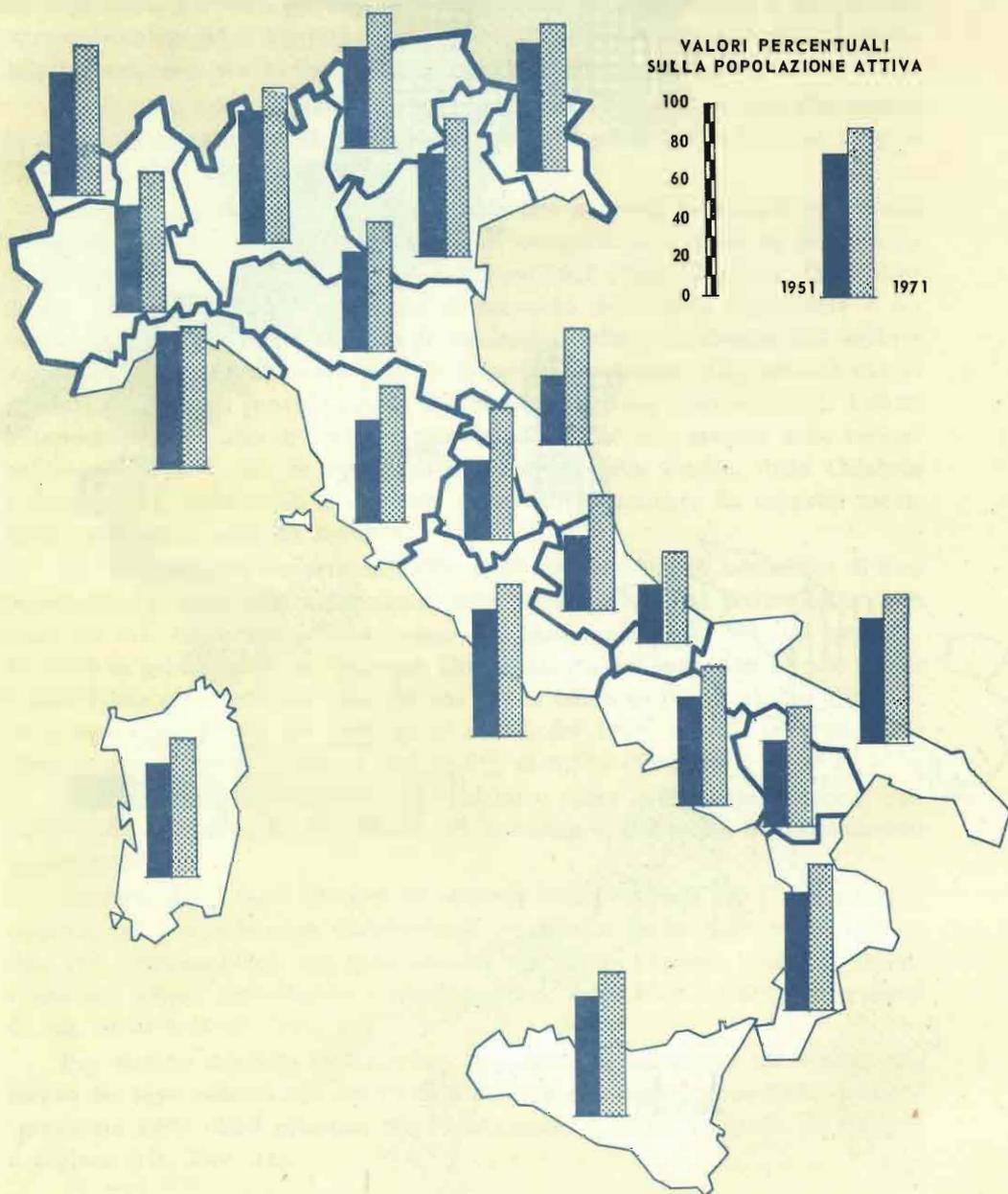
Per quanto riguarda le femmine, si osserva in complesso un leggero aumento dei tassi relativi alle età 20-29 e 30-39 e una diminuzione forte in corrispondenza delle classi estreme, ma l'andamento è molto variabile da regione a regione (cit. Tav. 11).

(1) Questi dati, relativi alla popolazione attiva in condizione professionale, sono nel complesso superiori a quelli relativi alle forze di lavoro occupate di cui alla tav. 9, perché comprendono anche i disoccupati, che, per la quasi totalità, sono dipendenti (nel 1972, ad esempio, su 262.000 disoccupati 251.000 erano dipendenti).

Graf. 4: POPOLAZIONE ATTIVA NELL'AGRICOLTURA



Graf. 5: LAVORATORI DIPENDENTI



L'andamento del tasso di disoccupazione ha potuto essere seguito in modo sistematico nel nostro Paese a partire dal 1959 ossia da quando le forze di lavoro hanno costituito oggetto di specifiche rilevazioni volte a porre in evidenza, tra l'altro, lo stato di occupazione o di disoccupazione in cui le forze stesse versano nella settimana di riferimento delle indagini. Sulla base delle risultanze di queste rilevazioni, i tassi di disoccupazione vengono calcolati sia a livello nazionale sia a livello regionale con riferimento alla popolazione residente al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero. Quest'ultima circostanza è da tener presente poiché fa sì che le situazioni rappresentate dai vari tassi appaiano più favorevoli di quanto non lo siano nella realtà in quelle regioni, quali quelle del Mezzogiorno, caratterizzate da una notevole emigrazione verso l'estero, stante la rilevante eccedenza di manodopera rispetto alle possibilità di impiego nell'ambito regionale e nazionale.

Sul piano nazionale il tasso di disoccupazione è andato abbassandosi dal 1959 al 1963, passando dal 5,2% al 2,5%. Quest'ultimo livello ha rappresentato un minimo anche per tutto il periodo successivo in cui il tasso, dopo essere salito sino al 3,9 nel 1966, è andato successivamente scendendo sino al 3,1% nel 1971, per risalire al 3,7% nel 1972 (Tav. 15 e Graf. 6).

Sul piano territoriale i livelli più bassi del tasso si riscontrano, per il 1972, nelle regioni di immigrazione (Piemonte, Lombardia) ed, in generale, in tutte le regioni centro-settentrionali i tassi risultano a livelli inferiori alla media nazionale (tranne che nel Lazio e nell'Umbria). Livelli più alti rispetto alla media nazionale si registrano invece nel meridione e nelle isole, con punte particolarmente elevate in Basilicata, in Calabria e in Campania (Tav. 16 e Graf. 7).

L'andamento del tasso di disoccupazione risulta dalle variazioni delle sue due componenti, relative l'una ai disoccupati in senso stretto e l'altra alle persone in cerca di prima occupazione. Tali variazioni sono spesso contrastanti, come si osserva tenendo conto che, mentre la percentuale dei disoccupati sul complesso delle forze di lavoro è diminuita, passando dall'1,6% nel 1960-62 e nel 1968-70 all'1,4% nel 1972; per contro la percentuale di persone in cerca di prima occupazione è andata aumentando rispettivamente dall'1,0% all'1,7% e al 2,3% (cit. Tav. 16).

Dal punto di vista territoriale, sia per la percentuale relativa ai disoccupati sia per quella relativa alle persone in cerca di prima occupazione, si riscontrano valori più elevati nelle regioni meridionali.

Considerando, distintamente per i due sessi, il rapporto percentuale tra i disoccupati e le forze di lavoro in condizione professionale, in ciascuno dei tre periodi si osservano valori più alti per i maschi che per le femmine, sia per l'Italia in complesso che per le singole regioni (Tav. 17).

Le modificazioni strutturali dell'economia e in genere della società italiana e le loro interazioni col mondo del lavoro possono essere considerate, come si è detto, sotto diversi angoli visuali. Un aspetto interessante è senza dubbio posto in luce mediante l'esame della distribuzione degli occupati secondo il titolo di studio. Le variazioni temporali, che vedono un progressivo abbassamento delle percentuali relative agli occupati senza titolo di studio e con la sola licenza elementare, dall'82,3% nel 1960-62 al 68,5% nel 1972

(Tav. 14), sono legate all'innalzamento del livello d'istruzione dell'intera popolazione. Tuttavia permangono differenze considerevoli tra le distribuzioni per titolo di studio relative ai diversi settori di attività economica; infatti le percentuali di occupati con titolo di studio più elevato (licenza di scuola media, diploma e laurea) in tutti i periodi sono più alte nelle attività terziarie che nell'industria, mentre i più bassi valori si osservano nell'agricoltura. Anche la posizione nella professione costituisce un elemento di differenziazione, con livelli più alti d'istruzione tra i lavoratori dipendenti.

ALTRI ASPETTI

Tra i vari aspetti dell'attività lavorativa uno particolarmente importante è costituito dalla durata del lavoro stesso. Non solo, infatti, è diminuita la durata della giornata lavorativa, che è scesa dalle dodici ore nel secolo scorso alle otto ore (e in alcuni settori anche meno) nei nostri giorni, ma è diminuito anche il numero delle ore di lavoro settimanali e mensili, come pure il numero dei giorni lavorativi dell'anno.

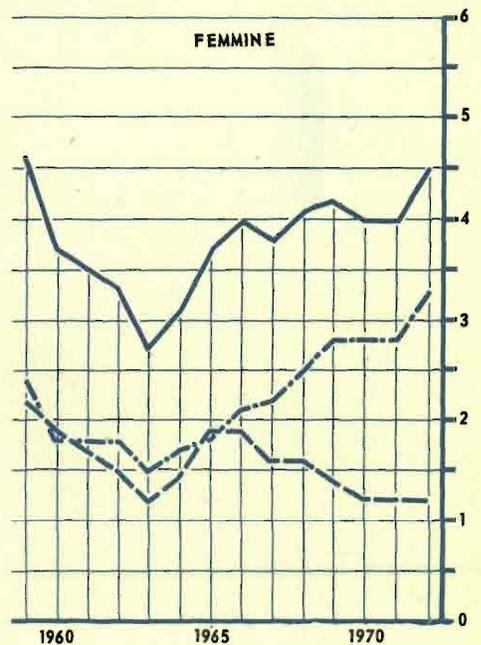
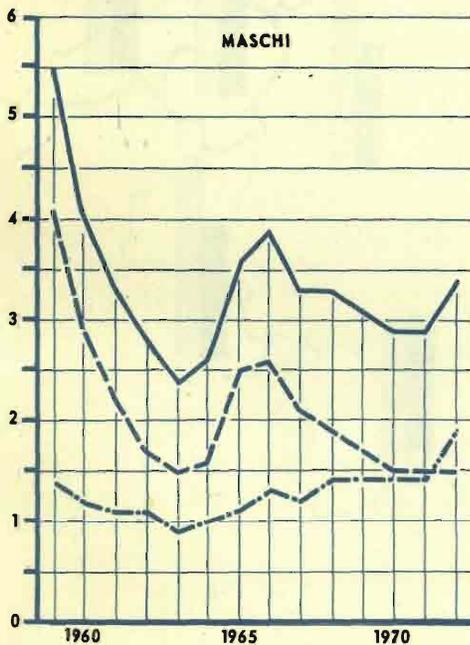
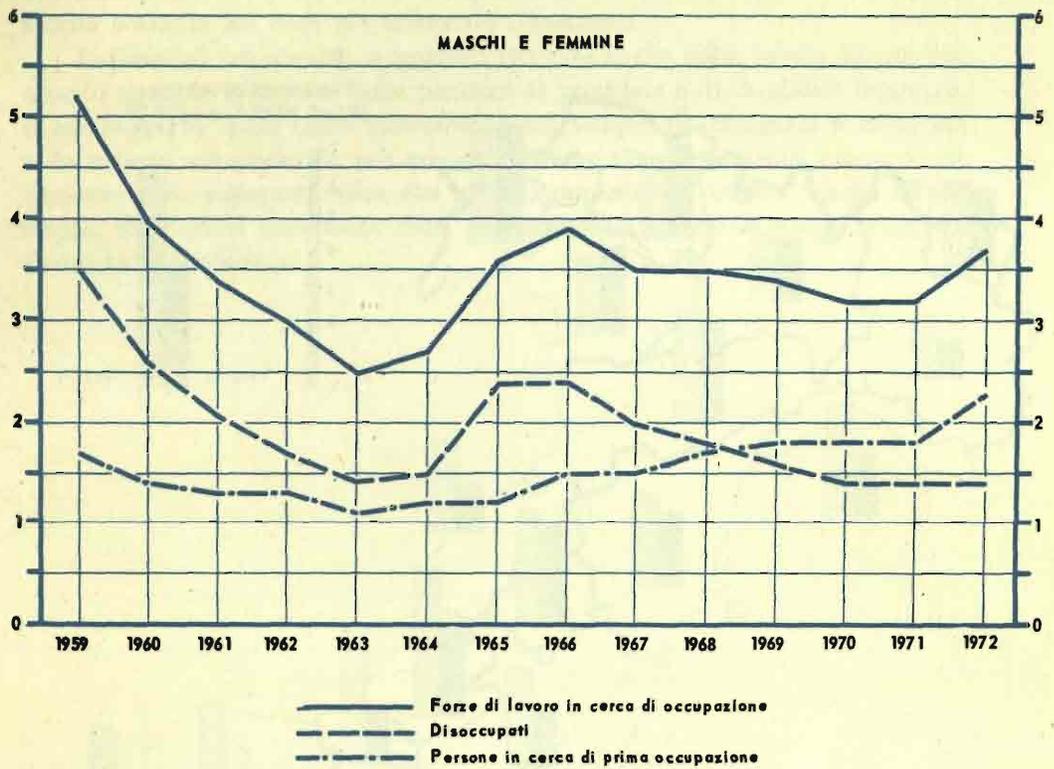
Per quanto riguarda in particolare la durata media mensile del lavoro per operaio nell'industria, questa nel breve periodo dipende anche dalla congiuntura economica, mentre, nel lungo periodo, è nel complesso in diminuzione, passando da valori intorno alle 160 ore mensili nei primi anni del dopoguerra, per salire anche oltre le 170 nei periodi intorno agli anni 1954 e 1960, e mantenendo poi un andamento nel complesso discendente, anche se con una certa variabilità da un anno all'altro, come si può desumere anche dalla tavola 19 dalla quale si può pure rilevare una certa variabilità regionale.

Si è visto sopra come la percentuale dei lavoratori dipendenti sia in aumento; assume quindi importanza quel particolare aspetto connesso al rapporto di lavoro dipendente, rappresentato dalle ore di lavoro perdute a causa dei conflitti di lavoro (Tav. 20). La conflittualità non si presenta infatti come un fenomeno costante, ma varia notevolmente di anno in anno e di regione in regione, con andamenti diversi nei diversi settori di attività, in relazione tanto alla congiuntura economica quanto alle tradizioni sindacali delle diverse regioni e categorie di lavoratori.

Come già si è detto, tra i fenomeni di natura sociale strettamente connessi con i mutamenti strutturali delle forze di lavoro, uno particolarmente importante è quello relativo al pensionamento (di vecchiaia o di invalidità) che, spesso ma non sempre (1), conclude la vita economicamente attiva dei lavoratori. Una indicazione, sia pure indiretta e imprecisa, sull'età alla cessazione dell'attività lavorativa può essere ricavata dall'età media dei pensionati rilevata dall'INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) sulle pensioni di vecchiaia liquidate dallo stesso Istituto nei vari anni per alcune numerose

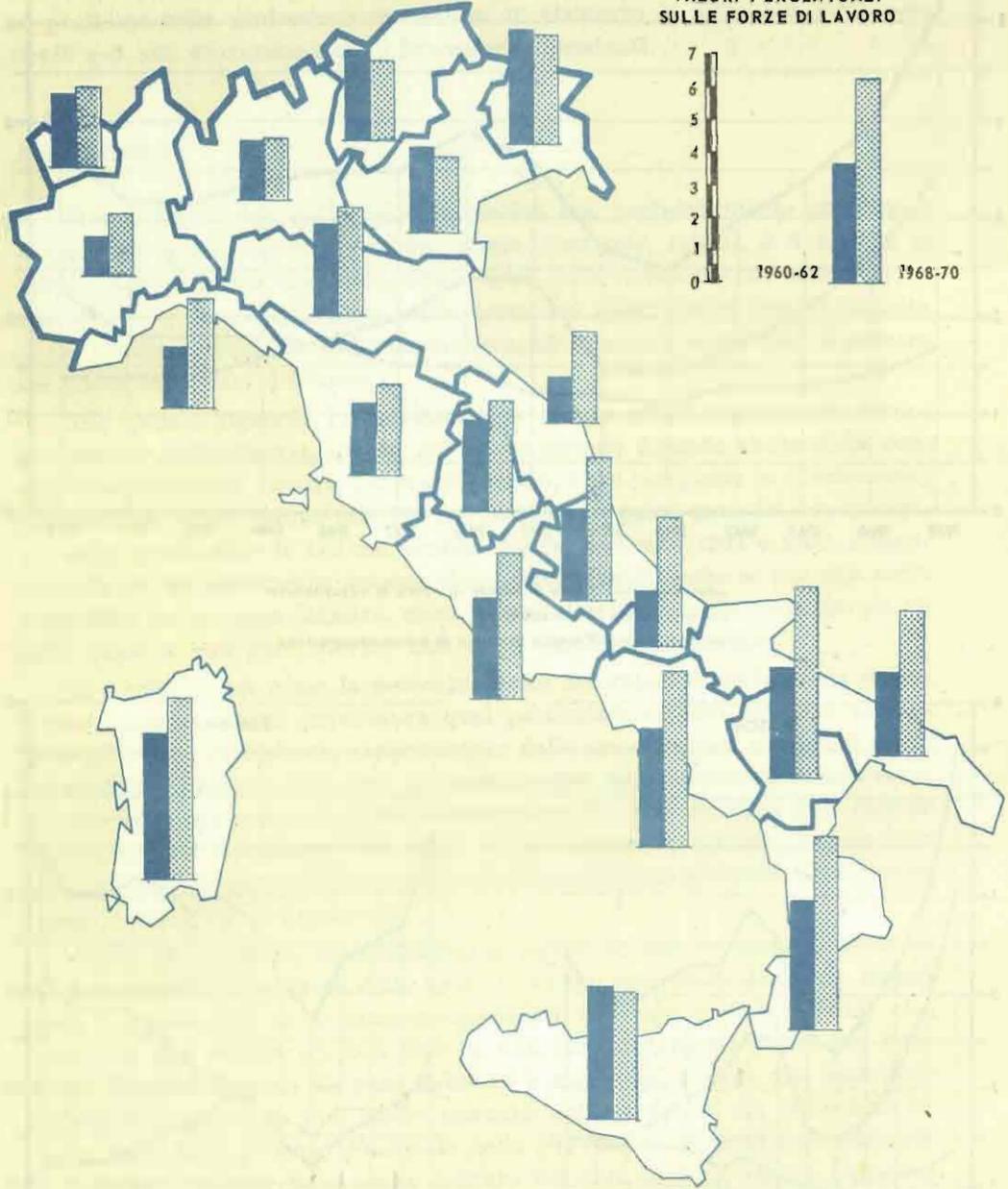
(1) Può accadere infatti che il lavoratore, pur essendo anziano, non raggiunga la contribuzione minima che gli dia diritto alla pensione; può viceversa accadere che egli, pur usufruendo della pensione, continui a svolgere un'attività lavorativa.

Graf. 6: TASSI DI DISOCCUPAZIONE PER SESSO
 Valori percentuali sul totale delle forze di lavoro



Graf. 7: TASSI DI DISOCCUPAZIONE

VALORI PERCENTUALI
SULLE FORZE DI LAVORO



categorie di lavoratori, quali i dipendenti del settore privato, i coltivatori diretti, i mezzadri, i coloni, gli artigiani e i commercianti (Tav. 21). Si osserva, così, tra l'altro, che l'età media al pensionamento di vecchiaia risulta in diminuzione, mentre quella relativa al pensionamento di invalidità rimane pressoché costante nel caso dei lavoratori dipendenti.

Indicazioni interessanti si possono ricavare anche dalla tavola 22, sia per quanto riguarda il numero delle pensioni di vecchiaia e di invalidità liquidate, il cui rapporto varia significativamente nel tempo, da categoria a categoria e da regione a regione, sia per quanto concerne l'importo medio annuo, il cui aumento è da collegarsi, oltre che all'innalzamento dei minimi, anche all'aumento, tra i nuovi pensionati, della percentuale di lavoratori aventi maggiore anzianità contributiva.

AVVERTENZE

Per l'elaborazione delle percentuali che figurano nelle Tavole 1, 3, 4 e 5 e che sono riferite ai confini dell'epoca, si sono utilizzati i dati dedotti dai risultati dei censimenti in riferimento alla popolazione attiva, costituita: a) dai censiti che alla data del censimento risultano esercitare una professione, arte o mestiere, in proprio o alle dipendenze altrui; b) dai censiti disoccupati, cioè da coloro che, avendo perduto una precedente occupazione, sono alla ricerca di nuova occupazione; c) da altre categorie di censiti temporaneamente impediti di esercitare una precedente professione, arte o mestiere (ad esempio i militari di leva, i detenuti in attesa di giudizio, ecc.); d) nel 1971, dalle persone dai 14 anni in poi in cerca di 1^a occupazione. Inoltre i dati sulla popolazione attiva sono relativi: per il 1901 alla popolazione presente dai 9 anni in poi; per il 1911, 1921 e 1931 alla popolazione presente dai 10 anni in poi, per il 1951 e 1961 alla popolazione residente dai 10 anni in poi; per il 1971 alla popolazione residente dai 14 anni in poi.

Per l'elaborazione degli indici riportati nella Tavola 2 e dalla 5 alla 18 si sono utilizzate le serie di dati dedotte dai risultati delle rilevazioni nazionali delle forze di lavoro che l'Istituto Centrale di Statistica effettua trimestralmente a mezzo di apposite indagini campionarie dal 1959. In relazione ai criteri classificatori adottati in tali rilevazioni, le serie di dati fanno riferimento alla popolazione residente in Italia al netto delle persone temporaneamente emigrate all'estero e dei membri permanenti delle convivenze; inoltre, mentre per gli anni 1960-62 la classificazione territoriale è operata per regione di residenza anagrafica, per gli anni successivi tale classificazione fa riferimento alla regione di effettiva dimora delle persone rilevate.

Le forze di lavoro comprendono le persone in età non inferiore ai 14 anni che, alla data di riferimento della rilevazione, esercitano una attività lavorativa, ancorché a tempo limitato o parziale, in conto proprio o alle altrui dipendenze (occupati), oppure sono alla ricerca di una occupazione avendone perduta una precedentemente (disoccupati) o la ricercano per la prima volta (persone in cerca di 1^a occupazione).

Le persone non appartenenti alle forze di lavoro sono costituite da tutte le persone che al momento della rilevazione, non possiedono e non ricercano una occupazione perché non sono in grado o interessate a svolgere un'attività lavorativa (studenti, casalinghe, benestanti, militari di leva, ecc.).

Per i dati relativi agli orari di lavoro (di cui alla Tav. 19), essi sono stati desunti da una rilevazione effettuata dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

I conflitti di lavoro considerati nella tavola 20 sono costituiti dalle vertenze tra datori di lavoro e prestatori d'opera che hanno dato luogo ad una temporanea sospensione (sciopero o serrata) dell'attività lavorativa. Non sono perciò considerati gli scioperi effettuati per motivi estranei al rapporto di lavoro, né le forme di protesta che non comportano una sia pur temporanea sospensione dell'attività lavorativa.

Per quanto concerne le pensioni di invalidità e vecchiaia (Tavv. 21 e 22) le serie dei dati relativi all'età media rilevata per le diverse categorie di lavoratori, iniziano in periodi diversi, poiché la Gestione speciale autonoma per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni è stata istituita con legge 26 ottobre 1957, n. 1047; la Gestione speciale autonoma per gli artigiani è stata istituita con Legge 4 luglio 1959, n. 463; e la Gestione speciale autonoma per i commercianti è stata istituita con Legge 22 luglio 1966, n. 613.

I dati delle suddette tavole sono inoltre relativi solo ad una parte dei pensionati, e precisamente ai soggetti dell'assicurazione obbligatoria, generale per i lavoratori dipendenti e speciale per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, gli artigiani, e i commercianti.

**POPOLAZIONE ATTIVA (OCCUPATI E PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE)
E ALTRA POPOLAZIONE**

Tav. 1 — Popolazione attiva e altra popolazione

(Valori percentuali sul totale della popolazione)

REGIONI	1901		1911		1921		1931		1951		1961		1971	
	Po- pola- zione at- tiva	Altra po- pola- zione	Po- pola- zione at- tiva (a)	Altra po- pola- zione										
Piemonte	56,9	43,1	55,8	44,2	57,2	42,8	50,8	49,2	48,3	51,7	45,4	54,6	38,4	60,6
Valle d'Aosta	54,4	45,6	50,9	49,1	51,4	48,6	47,5	52,5	46,4	53,6	44,5	55,5	38,0	62,0
Lombardia	49,4	50,6	46,0	54,0	46,3	53,7	41,3	58,7	41,2	58,8	38,7	61,3	35,9	64,1
Trentino-Alto Adige	50,3	49,7	48,2	51,8	47,2	52,8	44,6	55,4	40,4	59,6	38,0	62,0	34,1	65,9
Veneto	51,2	48,8	48,6	51,4	49,9	50,1	45,0	55,0	46,5	53,5	44,1	55,9	40,1	59,9
Friuli-Venezia Giulia	49,1	50,9	48,0	52,0	46,6	53,4	42,7	57,3	41,7	58,3	39,6	60,4	36,4	63,6
Liguria	50,1	49,9	46,8	53,2	48,3	51,7	41,6	58,4	42,6	57,4	39,1	60,9	34,6	65,4
Emilia-Romagna	54,0	46,0	49,6	50,4	52,5	47,5	45,0	55,0	47,0	53,0	43,1	56,9	37,8	62,2
Toscana	48,9	51,1	45,6	54,4	45,5	54,5	40,7	59,3	39,2	60,8	35,5	64,5	32,8	67,2
Umbria	52,8	47,2	47,7	52,3	49,3	50,7	38,6	61,4	41,9	58,1	38,4	61,6	33,0	67,0
Marche	48,9	51,1	46,2	53,8	45,9	54,1	37,5	62,5	36,8	63,2	34,5	65,5	29,3	70,7
Lazio	45,5	54,5	43,4	56,6	42,5	57,5	35,8	64,2	39,5	60,5	38,4	61,6	32,5	67,5
Abruzzi	52,8	47,2	48,7	51,3	51,3	48,7	38,9	61,1	45,7	54,3	40,9	59,1	33,8	66,2
Molise	54,8	45,2	49,4	50,6	50,2	49,8	37,3	62,7	38,3	61,7	34,8	65,2	30,6	69,4
Campania	40,6	59,4	38,5	62,5	38,2	61,8	34,3	65,7	33,0	67,0	31,3	68,7	28,3	71,7
Puglia	40,7	59,3	38,5	62,5	38,3	61,7	37,0	63,0	34,0	66,0	31,1	68,9	28,7	71,3
Basilicata														
Calabria														
Sicilia														
Sardegna														
ITALIA	50,1	49,9	48,2	51,8	47,0	53,0	45,3	54,7	43,5	56,5	39,8	60,2	34,8	65,2

(a) Popolazione attiva in condizione professionale (escluse cioè le persone in cerca di 1^a occupazione).

Tav. 2 — Distribuzione percentuale della popolazione attiva secondo il sesso

REGIONI	1901		1911		1921		1931		1951		1961		1971 (a)	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Piemonte	59,65	40,35	60,82	39,18	63,10	36,90	71,33	28,67	70,44	29,56	71,90	28,10	70,56	29,44
Valle d'Aosta	63,25	36,75	64,43	35,57	66,46	33,54	71,31	28,69	74,58	25,42	74,95	25,05	72,55	27,45
Lombardia	67,54	32,46	66,88	33,12	66,32	33,68	75,21	24,79	76,55	23,45	75,55	24,45	72,72	27,28
Trentino-Alto Adige	67,54	32,46	66,88	33,12	71,46	28,54	73,82	26,18	74,68	25,32	76,69	23,31	73,74	26,26
Veneto	68,11	31,89	70,70	29,30	74,04	25,96	78,69	21,31	77,74	22,26	78,07	21,93	74,57	25,43
Friuli-Venezia Giulia	67,98	32,02	69,66	30,34	68,94	31,06	74,15	25,85	72,37	27,63	73,27	26,73	70,45	29,55
Liguria	70,64	29,36	69,98	30,02	74,07	25,93	79,03	20,97	77,53	22,47	77,75	22,25	73,58	26,42
Emilia-Romagna	72,79	27,21	73,27	26,73	76,66	23,34	80,67	19,33	78,39	21,61	79,65	20,35	76,51	23,49
Toscana	62,76	37,24	64,70	35,30	63,23	36,77	70,17	29,83	70,10	29,90	71,93	28,07	70,74	29,26
Umbria	73,54	26,46	73,73	26,27	75,00	25,00	79,79	20,21	75,82	24,18	78,41	21,59	75,38	24,62
Marche	62,28	37,72	63,52	36,48	67,23	32,77	77,46	22,54	75,01	24,99	75,88	24,12	74,45	25,55
Lazio	65,25	34,75	66,80	33,20	70,69	29,31	78,06	21,94	74,21	25,79	74,09	25,91	74,86	25,14
Abruzzi	75,19	24,81	75,96	24,04	79,15	20,85	86,55	13,45	72,46	27,54	68,31	31,69	70,01	29,99
Molise	60,00	40,00	63,16	36,84	66,65	33,35	78,98	21,02	69,19	30,81	68,63	31,37	69,57	30,43
Campania	55,74	44,26	59,57	40,43	63,56	36,44	76,83	23,17	73,50	26,50	74,40	25,60	74,32	25,68
Puglia	83,16	16,84	85,54	14,46	88,56	11,44	92,90	7,10	88,89	11,11	84,62	15,38	80,97	19,03
Basilicata	87,86	12,14	87,42	12,58	87,25	12,75	88,54	11,46	86,66	13,34	85,98	14,02	78,94	21,06
Calabria														
Sicilia														
Sardegna														
ITALIA	67,53	32,47	68,72	31,28	71,37	28,63	77,33	22,67	74,90	25,10	75,17	24,83	73,01	26,99

(a) Vedi nota (a) alla Tav. 1.

Tav. 3 — Forze di lavoro e altra popolazione, per sesso

REGIONI	1960-62		1968-70		1972			
	Forze di lavoro	Altra popolazione	Forze di lavoro	Altra popolazione	Forze di lavoro		Altra popolazione	
					N (migliaia)	%	N (migliaia)	%
MASCHI								
Piemonte	67,7	32,3	59,7	40,3	1.240	57,8	905	42,2
Valle d'Aosta	65,1	34,9	57,2	42,8	30	55,6	24	44,4
Lombardia	63,8	36,1	58,5	41,5	2.321	56,2	1.812	43,8
Trentino-Alto Adige	61,9	38,1	54,0	46,0	214	53,2	188	46,8
Veneto	61,5	38,6	56,9	43,1	1.091	54,6	907	45,4
Friuli-Venezia Giulia	62,8	37,2	56,5	43,5	308	54,2	260	45,8
Liguria	63,9	36,1	57,5	42,5	472	53,8	405	46,2
Emilia-Romagna	66,6	33,4	60,8	39,2	1.079	57,8	788	42,2
Toscana	65,7	34,3	58,8	41,2	940	56,2	734	43,8
Umbria	66,1	33,9	57,1	42,9	209	54,9	172	45,1
Marche	65,6	34,4	58,8	41,2	373	56,9	283	43,1
Lazio	58,6	41,4	53,5	46,5	1.172	51,8	1.090	48,2
Abruzzi	59,8	40,2	53,0	47,0	285	50,8	276	49,2
Molise	60,8	39,2	51,1	48,9	73	48,7	77	51,3
Campania	55,6	44,4	50,4	49,6	1.195	49,0	1.246	51,0
Puglia	54,3	45,7	50,5	49,6	845	49,1	876	50,9
Basilicata	58,1	41,8	49,9	50,1	140	49,1	145	50,9
Calabria	53,8	46,2	47,6	52,4	445	47,0	502	53,0
Sicilia	56,5	43,5	51,8	48,2	1.152	50,9	1.112	49,1
Sardegna	54,9	45,1	48,2	51,8	334	46,6	382	53,4
ITALIA	61,0	39,0	55,2	44,8	13.918	53,3	12.184	46,7
FEMMINE								
Piemonte	32,2	67,8	24,6	75,4	528	23,6	1.712	76,4
Valle d'Aosta	26,7	73,3	22,2	77,9	12	21,4	474	78,6
Lombardia	28,0	72,0	23,4	76,6	966	22,1	2.972	77,9
Trentino-Alto Adige	27,4	72,6	19,9	80,1	83	19,6	340	80,4
Veneto	25,9	74,1	20,3	79,7	416	20,0	1.669	80,0
Friuli-Venezia Giulia	29,3	70,7	20,5	79,5	117	18,8	507	81,2
Liguria	22,4	77,6	17,7	82,3	155	16,3	798	83,7
Emilia-Romagna	32,1	67,9	27,1	72,9	494	25,3	1.457	74,7
Toscana	25,6	74,4	20,6	79,3	343	19,3	1.430	80,7
Umbria	28,1	71,9	20,5	79,5	69	17,8	319	82,2
Marche	39,6	60,4	27,8	72,2	172	25,1	513	74,9
Lazio	19,5	80,5	15,5	84,5	351	14,8	2.025	85,2
Abruzzi	27,6	72,4	18,9	81,1	110	18,6	480	81,4
Molise	43,8	56,2	27,8	72,2	43	26,7	118	73,3
Campania	22,0	78,0	16,2	83,8	396	15,5	2.167	84,5
Puglia	22,1	77,9	18,7	81,3	324	17,8	1.494	82,2
Basilicata	28,0	72,0	21,7	78,3	59	19,9	238	80,1
Calabria	21,6	78,4	16,1	83,9	164	16,5	830	83,5
Sicilia	10,9	89,1	9,7	90,3	223	9,4	2.138	90,6
Sardegna	13,0	87,0	11,5	88,5	85	11,5	655	88,5
ITALIA	24,7	75,3	19,5	80,5	5.110	18,6	22.336	81,4
MASCHI E FEMMINE								
Piemonte	49,5	50,5	41,8	58,2	1.768	40,3	2.617	59,7
Valle d'Aosta	46,0	54,0	39,7	60,3	42	38,2	498	61,8
Lombardia	45,4	54,6	40,4	59,5	3.287	38,7	4.784	61,3
Trentino-Alto Adige	44,2	55,8	36,6	63,5	297	36,0	528	64,0
Veneto	43,6	56,4	38,2	61,8	1.507	36,9	2.576	63,1
Friuli-Venezia Giulia	45,3	54,7	37,7	62,3	425	35,7	767	64,3
Liguria	42,3	57,7	3,8	63,2	627	34,3	1.203	65,7
Emilia-Romagna	49,0	51,0	43,6	56,4	1.573	41,2	2.245	58,8
Toscana	45,1	54,9	39,2	60,8	1.283	37,2	2.164	62,8
Umbria	47,0	53,1	38,6	61,4	278	36,2	491	63,8
Marche	52,2	47,8	43,0	57,0	545	40,6	796	59,4
Lazio	38,5	61,5	34,0	66,0	1.523	32,8	3.115	67,2
Abruzzi	42,8	57,2	35,4	64,6	395	34,3	756	65,7
Molise	51,8	48,2	38,9	61,0	116	37,3	195	62,7
Campania	38,2	61,8	32,9	67,1	1.591	31,8	3.413	68,2
Puglia	37,7	62,3	34,2	65,8	1.169	33,0	2.370	67,0
Basilicata	42,6	57,4	35,5	64,5	199	34,2	383	65,8
Calabria	37,4	62,6	31,4	68,6	609	31,4	1.332	68,6
Sicilia	33,1	66,9	30,3	69,7	1.375	29,7	3.250	70,3
Sardegna	33,8	66,2	29,6	70,4	419	28,8	1.037	71,2
ITALIA	42,3	57,7	36,9	63,1	19.028	35,5	34.520	64,5

Tav. 4 — Distribuzione percentuale della popolazione attiva secondo il settore di attività economica

REGIONI	1901			1911			1921			1931		
	Agri-coltura	Indu-stria	Altre att-i-vità									
Piemonte	64,1	22,7	13,2	57,9	26,6	15,5	53,3	29,2	17,5	45,6	33,4	21,0
Valle d'Aosta	82,4	9,8	7,8	76,9	11,6	11,5	70,0	18,0	12,0	62,8	23,5	13,7
Lombardia	53,5	31,7	14,8	46,3	36,9	16,8	40,8	40,1	19,1	34,8	42,9	22,3
Trentino-Alto Adige	68,4	11,0	16,6	64,0	16,4	19,6	61,9	17,5	20,6	56,4	19,7	23,9
Veneto	65,2	19,2	15,6	62,3	21,1	16,6	60,1	22,2	17,7	56,1	24,0	19,9
Friuli-Venezia Giulia	69,1	19,4	11,5	60,3	22,4	17,3	51,2	24,4	24,4	44,1	27,0	28,9
Liguria	45,4	28,2	26,4	39,2	30,9	29,9	34,3	31,2	34,5	29,6	33,4	37,0
Emilia-Romagna	64,6	19,9	15,5	64,0	19,2	16,8	63,6	19,1	17,3	60,9	20,0	19,1
Toscana	57,9	25,4	16,7	54,7	26,9	18,4	52,1	27,8	20,1	49,9	28,0	22,1
Umbria	73,7	15,5	10,8	72,0	16,4	11,6	70,5	17,6	11,9	67,3	18,6	14,1
Marche	71,2	18,0	10,8	70,6	17,7	11,7	69,9	17,8	12,3	68,5	18,1	13,4
Lazio	56,0	18,9	25,1	50,4	21,1	28,5	46,7	21,5	31,8	43,6	22,3	34,1
Abruzzi	78,5	13,7	7,8	78,3	12,7	9,0	76,9	12,9	10,2	73,9	14,3	11,8
Molise												
Campania	59,1	22,2	18,7	58,0	21,9	20,1	56,6	22,9	20,5	52,9	23,8	23,3
Puglia	63,9	21,7	14,4	63,4	21,0	15,6	63,1	20,7	16,2	61,9	20,7	17,4
Basilicata	76,2	15,5	8,3	76,6	14,2	9,2	77,3	13,3	9,4	74,9	14,0	11,1
Calabria	63,0	26,0	11,0	65,7	21,9	12,4	66,4	20,9	12,7	67,3	18,4	14,3
Sicilia	55,5	19,3	25,2	53,9	20,0	26,1	54,2	20,0	25,8	52,3	20,0	27,7
Sardegna	66,8	16,3	16,9	65,5	16,8	17,7	63,9	17,3	18,8	59,6	19,1	21,3
ITALIA	61,7	22,3	16,0	58,4	23,7	17,9	55,7	24,8	19,5	51,7	26,3	22,0

REGIONI	1951			1961			1971 (a)		
	Agri-coltura	Industria	Altre attività	Agri-coltura	Industria	Altre attività	Agri-coltura	Industria	Altre attività
Piemonte	32,6	43,4	24,0	22,2	50,9	26,9	12,2	55,7	32,1
Valle d'Aosta	39,5	41,9	18,6	26,7	43,9	29,4	13,6	44,6	41,8
Lombardia	20,1	53,0	26,9	11,1	58,9	30,0	5,5	59,8	34,7
Trentino-Alto Adige	41,3	28,2	30,5	28,0	33,9	38,1	17,2	36,5	46,3
Veneto	43,1	32,8	24,1	25,2	44,0	30,8	14,0	48,7	37,3
Friuli-Venezia Giulia	28,2	38,3	33,5	16,4	45,2	38,4	9,6	44,9	44,5
Liguria	17,9	39,0	43,1	12,4	41,2	46,4	7,5	38,4	54,1
Emilia-Romagna	51,9	25,2	22,9	33,9	36,6	29,5	20,0	42,5	37,5
Toscana	39,6	34,0	26,4	24,1	44,0	31,9	11,5	48,4	40,1
Umbria	56,3	25,3	18,4	40,7	34,1	25,2	20,7	42,9	36,4
Marche	60,2	21,8	18,0	45,6	30,4	24,0	25,3	40,8	33,9
Lazio	33,1	25,6	41,3	18,7	32,6	48,7	10,0	32,4	57,6
Abruzzi	64,7	19,8	15,5	47,4	30,3	22,3	27,6	37,0	35,4
Molise									
Campania	46,4	27,1	26,5	35,9	33,5	30,6	29,9	38,1	38,0
Puglia	58,2	22,0	19,8	50,3	27,4	22,3	36,9	32,0	31,1
Basilicata	73,2	15,0	11,8	57,4	26,5	16,1	39,6	34,2	26,2
Calabria	63,3	20,1	16,6	46,0	32,2	21,8	32,6	36,3	31,1
Sicilia	51,3	22,8	25,6	41,0	29,9	29,1	28,7	33,6	37,7
Sardegna	50,9	23,5	25,6	37,7	31,0	31,3	21,5	35,0	43,5
ITALIA	42,2	32,1	25,7	29,0	40,4	30,6	17,2	44,3	38,5

(a) Vedi nota (a) alla Tav. I.

Tav. 5 — Distribuzione percentuale della popolazione attiva secondo la posizione nella professione

REGIONI	1936		1951		1961		1971 (a)	
	Indipendenti e coadiuvanti (b)	Dipendenti (c)	Indipendenti e coadiuvanti (d)	Dipendenti (b)	Indipendenti e coadiuvanti (d)	Dipendenti (e)	Indipendenti e coadiuvanti (d)	Dipendenti (e)
Piemonte	47,5	52,5	44,7	55,3	33,6	66,4	27,2	72,8
Valle d'Aosta	63,3	36,7	38,7	61,3	38,4	61,6	31,4	68,6
Lombardia	32,9	67,1	30,9	69,1	21,3	78,7	19,5	80,5
Trentino-Alto Adige	52,1	47,9	47,9	52,1	35,4	64,6	29,4	70,6
Veneto	52,5	47,5	47,2	52,8	33,9	66,1	28,3	71,7
Friuli-Venezia Giulia	42,6	57,4	34,2	65,8	26,8	73,2	24,4	75,6
Liguria	35,8	63,2	28,8	71,2	26,5	73,5	26,1	73,9
Emilia-Romagna	50,1	49,9	48,2	51,8	38,8	61,2	32,5	67,5
Toscana	53,4	46,6	47,3	52,7	36,5	63,5	28,5	71,5
Umbria	64,1	35,9	59,4	40,6	47,9	52,1	30,7	69,3
Marche	70,2	29,8	64,4	35,6	56,2	43,8	39,5	60,5
Lazio	42,3	57,7	35,1	64,9	25,2	74,8	21,6	78,3
Abruzzi	74,3	25,7	61,4	38,6	49,4	50,6	40,3	59,7
Molise	82,4	17,6	70,4	29,6	61,7	38,3	53,2	46,8
Campania	51,6	48,4	43,5	56,5	34,2	65,8	27,9	72,1
Puglia	40,8	59,2	34,8	65,2	25,1	74,9	22,3	77,7
Basilicata	65,1	34,9	54,9	45,1	45,5	54,5	37,2	62,8
Calabria	56,1	43,9	38,4	61,6	29,3	70,7	23,3	76,7
Sicilia	48,6	51,4	37,7	62,3	26,0	74,0	24,9	75,1
Sardegna	44,1	55,9	40,6	59,4	30,4	69,6	27,6	72,4
ITALIA	48,4	51,6	42,0	58,0	31,6	68,4	26,3	73,7

(a) Vedi nota (a) alla Tav. 1.

(b) Padroni e assimilati; artigiani e assimilati; coadiuvanti; liberi professionisti.

(c) Dirigenti, impiegati e assimilati; personale di servizio e di fatica; operai e assimilati; lavoratori a domicilio.

(d) Imprenditori e liberi professionisti; lavoratori in proprio; coadiuvanti.

(e) Dirigenti e impiegati; operai e assimilati.

Tav. 6 — Occupati e persone in cerca di occupazione, per sesso

(Valori percentuali sul totale delle forze di lavoro)

REGIONI	1960-62		1968-70		1972			
	Occupati	In cerca di occupazione	Occupati	In cerca di occupazione	Occupati		In cerca di occupazione	
					N (migliaia)	%	N (migliaia)	%
MASCHI								
Piemonte	98,5	1,5	98,5	1,5	1.216	98,1	24	1,9
Valle d'Aosta	98,0	2,0	97,9	2,1	30	100,0
Lombardia	98,3	1,7	98,3	1,7	2.280	98,2	41	1,8
Trentino-Alto Adige	96,3	3,7	97,6	2,4	209	97,7	5	2,3
Veneto	96,3	3,7	97,9	2,1	1.067	97,8	24	2,2
Friuli-Venezia Giulia	94,6	5,4	96,8	3,2	300	97,4	8	2,6
Liguria	97,1	2,9	97,0	3,0	461	97,7	11	2,3
Emilia-Romagna	96,5	3,5	97,7	2,3	1.054	97,7	25	2,3
Toscana	97,0	3,0	97,4	2,6	915	97,3	25	2,7
Umbria	96,1	3,9	96,8	3,2	200	95,7	9	4,3
Marche	97,7	2,3	97,6	2,4	362	97,1	11	2,9
Lazio	95,9	4,1	96,1	3,9	1.123	95,8	49	4,2
Abruzzi	95,6	4,4	95,5	4,5	271	95,1	14	4,9
Molise	97,4	2,6	95,7	4,3	70	95,9	3	4,1
Campania	94,8	5,2	94,4	5,6	1.115	93,3	80	6,7
Puglia	96,3	3,7	95,6	4,4	806	95,4	39	4,6
Basilicata	95,2	4,8	93,4	6,6	130	92,9	10	7,1
Calabria	94,2	5,8	94,3	6,7	415	93,3	30	6,7
Sicilia	96,3	3,7	96,7	3,3	1.108	96,2	44	3,8
Sardegna	95,4	4,6	95,0	5,0	318	95,2	16	4,8
ITALIA	96,6	3,4	96,9	3,1	13.450	96,6	468	3,4

Segue Tav. 6 — Occupati e persone in cerca di occupazione, per sesso

(Valori percentuali sul totale delle forze di lavoro)

REGIONI	1960-62		1968-70		1972			
	Occupati	In cerca di occupazione	Occupati	In cerca di occupazione	Occupati		In cerca di occupazione	
					N (migliaia)	%	N (migliaia)	%
FEMMINE								
Piemonte	97,5	2,5	97,6	2,4	512	97,0	16	3,0
Valle d'Aosta	100,0	—	96,8	3,2	12	100,0
Lombardia	97,5	2,5	97,4	2,6	938	97,1	28	2,9
Trentino-Alto Adige	96,4	3,6	97,0	3,0	81	97,6	2	2,4
Veneto	96,5	3,5	97,0	3,0	401	96,4	15	3,6
Friuli-Venezia Giulia	94,5	5,5	96,1	3,9	114	97,4	3	2,6
Liguria	95,5	4,5	95,5	4,5	149	96,1	6	3,9
Emilia-Romagna	95,6	4,4	95,6	4,4	472	95,5	22	4,5
Toscana	97,3	2,7	96,6	3,4	329	95,9	14	4,1
Umbria	95,0	5,0	95,1	4,9	64	92,8	5	7,2
Marche	98,0	2,0	96,8	3,2	165	95,9	7	4,1
Lazio	95,9	4,1	93,5	6,5	328	93,4	23	6,6
Abruzzi	97,1	2,9	95,8	4,2	103	93,6	7	6,4
Molise	99,1	0,9	96,4	3,6	40	93,0	3	7,0
Campania	95,9	4,1	95,1	4,9	371	93,7	25	6,3
Puglia	95,0	5,0	94,7	5,3	307	94,8	17	5,2
Basilicata	95,0	5,0	94,9	5,1	55	93,2	4	6,8
Calabria	96,8	3,2	92,5	7,5	151	92,1	13	7,9
Sicilia	94,5	5,5	92,8	7,2	211	94,6	12	5,4
Sardegna	96,9	3,1	92,2	7,8	78	91,8	7	8,2
ITALIA	96,4	3,6	95,9	4,1	4.881	95,5	229	4,5

MASCHI E FEMMINE

Piemonte	98,0	2,0	98,1	1,9	1.728	97,7	40	2,3
Valle d'Aosta	98,5	1,5	97,7	2,3	42	100,0
Lombardia	98,0	2,0	98,3	1,7	3.218	97,9	69	2,1
Trentino-Alto Adige	96,4	3,6	97,3	2,7	290	97,6	7	2,4
Veneto	96,3	3,7	97,6	2,4	1.468	97,4	39	2,6
Friuli-Venezia Giulia	94,7	5,3	96,6	3,4	414	97,4	11	2,6
Liguria	96,7	3,3	96,5	3,5	610	97,3	17	2,7
Emilia-Romagna	96,3	3,7	97,0	3,0	1.526	97,0	47	3,0
Toscana	97,1	2,9	97,2	2,8	1.244	97,0	39	3,0
Umbria	95,5	4,5	96,4	3,6	264	95,0	14	5,0
Marche	97,9	2,1	97,2	2,8	527	96,7	18	3,3
Lazio	95,8	4,2	95,6	4,4	1.451	95,3	72	4,7
Abruzzi	96,3	3,7	95,5	4,5	374	94,7	21	5,3
Molise	98,1	1,9	96,1	3,9	110	94,8	6	5,2
Campania	95,0	5,0	94,5	5,5	1.486	93,4	105	6,6
Puglia	96,0	4,0	95,3	4,7	1.113	95,2	56	4,8
Basilicata	95,1	4,9	93,8	6,2	185	93,0	14	7,0
Calabria	94,9	5,1	93,9	6,1	566	92,9	43	7,1
Sicilia	96,1	4,9	96,0	4,0	1.319	95,9	56	4,1
Sardegna	95,6	4,4	94,3	5,7	396	94,5	23	5,5
ITALIA	96,5	3,5	96,7	3,3	18.331	96,3	697	3,7

Tav. 7 — Distribuzione percentuale per sesso delle forze di lavoro, distintamente secondo la condizione

REGIONI	1960-62		1968-70		1972			
	M	F	M	F	M		F	
					Migliaia	%	Migliaia	%
OCCUPATI								
Piemonte	66,60	33,40	70,04	29,96	1.216	70,38	512	29,62
Valle d'Aosta	71,22	28,78	72,35	27,65	30	71,43	12	28,57
Lombardia	68,18	31,82	70,44	29,56	2.280	70,85	938	29,15
Trentino-Alto Adige	68,18	31,82	72,31	27,69	209	72,07	81	27,93
Veneto	70,01	29,99	73,06	26,94	1.067	72,69	401	27,31
Friuli-Venezia Giulia	66,28	33,72	71,68	28,32	300	72,46	114	27,54
Liguria	72,42	27,58	75,33	24,67	461	75,57	149	24,43
Emilia-Romagna	66,57	33,43	68,74	31,26	1.054	69,06	472	30,94
Toscana	70,95	29,05	73,22	26,78	915	73,56	329	26,44
Umbria	69,74	30,26	73,56	26,44	200	75,75	64	24,25
Marche	60,98	39,02	67,09	32,91	362	68,70	165	31,30
Lazio	73,83	26,17	77,10	22,90	1.123	77,40	328	22,60
Abruzzi	66,08	33,92	72,45	27,55	271	72,45	103	27,55
Molise	54,98	45,02	62,61	37,39	70	63,63	40	36,37
Campania	70,20	29,80	74,64	25,36	1.115	75,04	371	24,96
Puglia	69,73	30,27	72,11	27,89	806	72,41	307	27,59
Basilicata	66,12	33,88	68,50	31,50	130	70,28	55	29,72
Calabria	70,54	29,46	74,08	25,92	415	73,32	151	26,68
Sicilia	83,08	16,92	84,19	15,81	1.108	84,00	211	16,00
Sardegna	80,60	19,40	80,65	19,35	318	80,30	78	19,70
ITALIA	70,06	29,94	73,09	26,91	13.450	73,38	4.881	26,62
IN CERCA DI OCCUPAZIONE								
Piemonte	60,00	40,00	60,00	40,00	24	60,00	16	40,00
Valle d'Aosta	100,00	—	66,67	33,33	—	—	—	—
Lombardia	60,90	39,10	62,77	37,23	41	59,42	28	40,58
Trentino-Alto Adige	69,44	30,56	69,56	30,44	5	71,42	2	28,58
Veneto	70,85	29,15	65,43	34,57	24	61,54	15	38,46
Friuli-Venezia Giulia	66,26	33,74	68,88	31,12	8	72,73	3	27,27
Liguria	62,85	37,15	66,18	33,82	11	64,70	6	35,30
Emilia-Romagna	61,62	38,38	53,15	46,85	25	53,19	22	46,81
Toscana	72,31	27,69	64,29	35,71	25	64,10	14	35,90
Umbria	63,83	36,17	62,50	37,50	9	64,29	5	35,71
Marche	64,45	35,55	59,57	40,43	11	61,12	7	38,88
Lazio	74,58	25,42	67,48	32,52	49	68,06	23	31,94
Abruzzi	75,44	24,56	72,72	27,28	14	66,66	7	33,34
Molise	80,00	20,00	66,66	33,34	3	50,00	3	50,00
Campania	74,05	25,95	75,57	24,43	80	76,19	25	23,81
Puglia	63,75	36,25	66,66	33,34	39	69,65	17	30,35
Basilicata	66,66	33,34	74,35	25,65	10	71,43	4	28,57
Calabria	80,70	19,30	68,14	31,86	30	69,77	13	30,23
Sicilia	77,48	22,52	69,75	30,25	44	78,58	12	21,42
Sardegna	85,00	15,00	72,85	27,15	16	69,56	7	30,44
ITALIA	69,64	30,36	66,78	33,22	468	67,15	229	32,85
TOTALE								
Piemonte	64,05	35,95	69,86	30,14	1.240	70,13	528	29,87
Valle d'Aosta	71,22	28,78	72,23	27,77	30	71,43	12	28,57
Lombardia	68,18	31,82	70,31	29,69	2.321	70,61	966	29,39
Trentino-Alto Adige	68,17	31,83	72,24	27,76	214	72,05	83	27,95
Veneto	70,01	29,99	72,87	27,13	1.091	72,39	416	27,61
Friuli-Venezia Giulia	66,27	33,73	71,59	28,41	308	72,48	117	27,52
Liguria	72,43	27,57	75,01	24,99	472	75,28	155	24,72
Emilia-Romagna	66,57	33,43	68,28	31,72	1.079	68,60	494	31,40
Toscana	70,95	29,05	72,97	27,03	940	73,27	343	26,73
Umbria	69,74	30,26	73,15	26,85	209	75,17	69	24,83
Marche	60,98	39,02	66,88	33,12	373	68,45	172	31,55
Lazio	73,83	26,17	76,66	23,34	1.172	76,95	351	23,05
Abruzzi	66,07	33,93	72,46	27,54	285	72,15	110	27,85
Molise	54,99	45,01	62,77	37,23	73	62,94	43	37,06
Campania	70,19	29,81	74,69	25,31	1.195	75,10	396	24,90
Puglia	69,74	30,26	71,86	28,14	845	72,29	324	27,71
Basilicata	66,13	33,87	68,85	31,15	140	70,35	59	29,65
Calabria	70,54	29,46	73,72	26,28	445	73,08	164	26,92
Sicilia	83,08	16,92	83,63	16,37	1.152	83,78	223	16,22
Sardegna	80,60	19,40	80,22	19,78	334	79,71	85	20,29
ITALIA	70,07	29,93	72,88	27,12	13.918	73,15	5.110	26,85

Tav. 8 — Distribuzione percentuale delle forze di lavoro in condizione professionale per posizione nella professione, distintamente per sesso e settore di attività economica

POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	MASCHI				FEMMINE				MASCHI E FEMMINE			
	1960-1962	1968-1970	1972		1960-1962	1968-1970	1972		1960-1962	1968-1970	1972	
			N (migliaia)	%			N (migliaia)	%			N (migliaia)	%
AGRICOLTURA												
Imprenditori e liberi professionisti	0,3	0,3	7	0,3	0,1	0,1	1	0,1	0,3	0,2	8	0,3
Lavoratori in proprio	45,9	51,5	1.162	51,1	15,5	17,7	199	19,4	36,7	41,0	1.361	41,3
Coadiuvanti	22,2	13,6	249	10,9	58,8	51,2	458	44,7	33,3	25,4	707	11,4
TOTALE INDIPENDENTI	68,4	65,4	1.418	62,3	74,4	69,0	658	64,2	70,3	66,6	2.076	63,0
Dirigenti e impiegati	0,7	0,8	18	0,8	0,2	0,2	3	0,3	0,5	0,6	21	0,6
Operai e assimilati	30,9	33,8	838	36,9	25,4	30,8	363	35,5	29,2	32,8	1.201	36,4
TOTALE DIPENDENTI	31,6	34,6	856	37,7	25,6	31,0	366	35,8	29,7	33,4	1.222	37,0
TOTALE	100,0	100,0	2.274	100,0	100,0	100,0	1.024	100,0	100,0	100,0	3.298	100,0
INDUSTRIA												
Imprenditori e liberi professionisti	1,1	0,9	51	0,8	0,1	..	1	0,1	0,9	0,7	52	0,7
Lavoratori in proprio	12,9	13,7	842	13,0	15,1	12,0	158	10,1	13,3	13,3	1.000	12,4
Coadiuvanti	28,2	1,4	73	1,1	3,9	4,1	56	3,5	22,8	2,0	129	1,6
TOTALE INDIPENDENTI	42,2	16,0	966	14,9	19,1	16,1	215	13,7	37,0	16,0	1.181	14,7
Dirigenti e impiegati	6,4	7,9	586	9,1	9,2	13,8	253	16,1	7,0	9,1	839	10,4
Operai e assimilati	51,4	76,1	4.914	76,0	71,7	70,1	1.102	70,2	56,0	74,9	6.016	74,9
TOTALE DIPENDENTI	57,8	84,0	5.500	85,1	80,9	83,9	1.355	86,3	63,0	84,0	6.855	85,3
TOTALE	100,0	100,0	6.466	100,0	100,0	100,0	1.570	100,0	100,0	100,0	8.036	100,0
ALTRE ATTIVITÀ												
Imprenditori e liberi professionisti	3,8	3,5	160	3,4	1,0	0,7	13	0,6	3,0	2,6	173	2,5
Lavoratori in proprio	25,0	24,5	1.100	23,3	16,3	16,4	369	16,1	22,2	21,9	1.469	21,0
Coadiuvanti	4,2	3,6	150	3,2	13,0	14,1	294	12,9	7,0	6,9	444	6,3
TOTALE INDIPENDENTI	33,0	31,6	1.410	29,9	30,3	31,2	676	29,6	32,2	31,4	2.086	29,8
Dirigenti e impiegati	29,9	31,7	1.611	34,2	35,0	39,4	941	41,1	31,5	34,2	2.552	36,5
Operai e assimilati	37,1	36,7	1.689	35,9	34,7	29,4	670	29,3	36,3	34,4	2.359	33,7
TOTALE DIPENDENTI	67,0	68,4	3.300	70,1	69,7	68,8	1.611	70,4	67,8	68,6	4.911	70,2
TOTALE	100,0	100,0	4.710	100,0	100,0	100,0	2.287	100,0	100,0	100,0	6.997	100,0
TOTALE												
Imprenditori e liberi professionisti	1,7	1,7	218	1,6	0,4	0,3	15	0,3	1,3	1,3	233	1,3
Lavoratori in proprio	25,8	24,7	3.104	23,1	15,7	15,3	726	14,9	23,0	22,2	3.830	20,8
Coadiuvanti	19,4	4,6	472	3,5	24,9	20,0	808	16,6	21,0	8,7	1.280	7,0
TOTALE INDIPENDENTI	46,9	31,0	3.794	28,2	41,0	35,6	1.549	31,8	45,3	32,2	5.343	29,1
Dirigenti e impiegati	11,7	14,5	2.215	16,5	15,6	21,5	1.197	24,5	12,7	16,4	3.412	18,6
Operai e assimilati	41,4	54,5	7.441	55,3	43,4	42,9	2.135	43,7	42,0	51,4	9.576	52,3
TOTALE DIPENDENTI	53,1	69,0	9.656	71,8	59,0	64,4	3.332	68,2	54,7	67,8	12.988	70,9
TOTALE	100,0	100,0	13.450	100,0	100,0	100,0	4.881	100,0	100,0	100,0	18.331	100,0

Tav. 9 — Tassi di attività per settore di attività economica e posizione nella professione (a)

(Appartenenti alle forze di lavoro nelle varie condizioni per 100 abitanti)

REGIONI	AGRICOLTURA						ATTIVITÀ EXTRA-AGRICOLE					
	1960-62		1968-70		1972		1960-62		1968-70		1972	
	Indi- pen- denti e coadiu- vanti	Dipen- denti										
Piemonte	11,0	1,2	6,1	0,6	4,5	0,4	8,4	28,4	7,4	27,3	7,0	27,9
Valle d'Aosta	9,6	3,3	5,1	1,0	4,6	0,9	9,3	23,8	8,5	25,2	7,3	25,7
Lombardia	3,6	1,9	1,7	0,9	1,4	0,7	8,0	31,5	7,1	30,3	6,6	29,5
Trentino-Alto Adige	12,6	2,2	6,2	1,3	5,2	1,3	7,6	21,3	6,4	22,3	6,0	22,8
Veneto	10,0	2,6	6,1	1,3	4,6	1,1	7,4	23,0	6,8	23,6	6,2	24,4
Friuli-Venezia Giulia	9,6	1,1	5,1	0,5	3,2	0,4	7,0	26,8	6,5	25,2	6,2	25,2
Liguria	5,7	0,7	3,0	0,3	2,2	0,3	8,0	27,3	7,4	25,5	6,1	25,0
Emilia-Romagna	12,2	4,5	7,5	3,1	5,7	2,6	8,9	22,9	8,8	23,7	8,3	23,9
Toscana	9,8	1,9	4,4	1,4	3,0	1,3	8,5	24,3	8,1	24,7	7,7	24,6
Umbria	18,8	2,4	8,0	2,1	5,3	2,1	6,1	18,9	5,9	21,9	5,4	22,2
Marche	24,7	1,4	13,1	1,3	9,4	1,6	8,0	17,8	7,7	20,2	7,2	21,4
Lazio	6,4	2,0	3,1	1,2	2,5	1,0	6,0	22,1	5,4	23,3	5,0	23,3
Abruzzi	19,4	1,8	11,1	1,0	8,3	1,3	6,9	14,1	6,6	15,8	5,9	17,3
Molise	31,7	2,9	17,3	2,2	14,8	2,2	4,9	11,8	6,0	12,8	6,0	12,3
Campania	9,1	3,7	5,9	2,7	5,0	2,6	6,4	18,2	5,8	17,4	5,0	17,4
Puglia	7,0	10,8	4,1	9,0	3,4	8,1	5,6	13,8	5,9	14,3	5,1	15,0
Basilicata	16,7	7,2	11,4	3,9	9,0	4,0	5,1	12,9	5,6	13,8	4,8	14,2
Calabria	9,3	7,5	5,2	6,0	3,8	6,4	5,5	14,4	5,2	13,9	4,5	14,7
Sicilia	5,7	6,7	3,5	5,2	3,0	5,3	5,8	14,3	5,7	15,1	4,1	15,3
Sardegna	7,5	5,9	5,1	3,0	4,0	2,8	5,5	14,3	5,1	15,6	5,0	15,7
ITALIA	9,1	3,7	5,0	2,5	3,9	2,3	7,1	21,8	6,7	22,1	6,1	22,3

(a) Vedi note (a) e (b) alla Tav. 5.

Tav. 10 — Tassi specifici di attività per sesso, età e settore di attività economica

(Appartenenti alle forze di lavoro nelle età considerate per 100 abitanti nelle stesse età)

CLASSI DI ETÀ	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE		
	1960-	1968-	1972	1960-	1968-	1972	1960-	1968-	1972
	1962	1970		1962	1970		1962	1970	
FORZE DI LAVORO IN COMPLESSO									
14-29	79,5	65,2	62,5	44,3	35,1	33,8	61,5	49,9	48,0
30-49	97,0	97,3	97,2	33,4	29,8	30,0	64,0	62,6	62,8
50-64	81,7	74,3	70,8	24,5	18,4	17,1	52,0	45,5	42,9
65 e oltre	28,0	14,0	10,4	7,8	3,0	2,1	16,8	7,8	5,7
TOTALE	80,6	72,6	70,2	31,6	25,0	23,9	55,1	47,9	46,2
AGRICOLTURA									
14-29	19,2	7,7	5,8	11,2	4,1	3,0	15,1	5,9	4,4
30-49	23,5	16,5	14,5	12,1	8,1	7,1	17,5	12,2	10,8
50-64	30,5	21,9	18,2	11,9	7,8	6,4	20,9	14,6	12,1
65 e oltre	17,7	7,9	5,3	4,3	1,4	0,9	10,2	4,3	2,8
TOTALE	23,0	14,0	11,6	10,8	5,9	4,9	16,6	9,8	8,1
INDUSTRIA									
14-29	40,3	37,3	36,0	18,8	16,1	14,9	29,3	26,6	25,4
30-49	39,4	44,7	46,4	8,3	7,6	7,9	23,3	25,6	26,7
50-64	26,8	26,2	26,0	3,5	2,5	2,6	14,7	14,0	13,8
65 e oltre	4,0	2,1	1,7	1,0	0,3	0,1	2,3	1,0	0,8
TOTALE	33,1	33,3	33,3	9,6	7,9	7,5	20,8	20,1	19,9
ALTRE ATTIVITÀ									
14-29	17,3	16,7	16,2	12,5	12,6	13,1	14,8	14,7	14,6
30-49	34,1	36,1	36,2	13,1	14,1	14,9	23,2	24,7	25,3
50-64	24,4	26,2	26,6	9,1	8,1	8,1	16,4	16,9	17,0
65 e oltre	6,3	4,0	3,4	2,5	1,4	1,1	4,2	2,5	2,1
TOTALE	23,6	24,3	24,0	10,7	10,6	10,8	16,9	17,2	17,2

Tav. II — Tassi specifici di attività per sesso ed età

A — MASCHI

REGIONI	14-19 anni	20-29	30-39	40-49	50-59	60-65	65 - ∞	Totale (14-∞)
ANNO 1967								
Piemonte	50,0	87,9	99,4	98,2	90,3	49,2	20,6	76,9
Valle d'Aosta	50,0	71,4	100,0	100,0	75,0	33,3	20,0	72,1
Lombardia	54,9	87,1	98,7	96,8	87,4	40,3	12,8	76,6
Trentino-Alto Adige	50,0	86,5	98,3	95,7	86,4	55,6	22,9	76,4
Veneto	52,4	85,8	98,2	96,0	88,6	55,2	18,7	77,0
Friuli-Venezia Giulia	44,4	83,1	98,1	94,9	85,9	52,9	18,5	72,8
Liguria	36,1	83,8	98,5	96,7	89,2	43,1	15,8	71,7
Emilia-Romagna	49,7	84,3	98,2	97,4	89,7	61,1	19,6	77,0
Toscana	45,2	83,8	98,3	96,6	88,8	53,7	18,4	74,6
Umbria	44,1	81,5	100,0	94,6	84,6	50,0	15,4	73,3
Marche	50,0	84,5	98,9	95,7	86,0	57,6	22,6	75,8
Lazio	32,9	75,1	97,7	96,9	89,0	53,5	16,1	72,9
Abruzzi	34,4	80,3	97,3	95,9	88,7	63,3	21,1	71,9
Molise	41,2	82,4	100,0	100,0	85,0	60,0	17,6	71,4
Campania	40,9	80,2	97,5	96,4	88,1	55,7	18,4	73,1
Puglia	50,0	82,2	97,4	96,7	88,8	59,1	11,6	74,5
Basilicata	50,0	86,1	95,2	94,3	81,8	58,3	11,1	72,1
Calabria	38,5	79,3	96,3	95,2	84,2	54,1	15,4	69,9
Sicilia	48,3	82,6	97,1	94,9	87,1	52,8	11,1	71,6
Sardegna	44,4	79,3	97,9	93,7	86,4	54,8	17,1	70,8
ITALIA	46,2	83,2	98,1	96,4	88,0	52,1	16,5	74,4

ANNO 1972

Piemonte	39,7	85,5	99,1	96,9	84,4	38,5	12,4	71,5
Valle d'Aosta	25,0	87,5	100,0	100,0	57,1	33,3	..	68,2
Lombardia	40,7	83,1	98,9	97,2	84,8	33,2	9,3	72,5
Trentino-Alto Adige	42,9	78,6	100,0	98,1	83,3	45,0	16,7	72,8
Veneto	41,7	84,0	97,9	95,2	84,3	45,3	12,6	72,6
Friuli-Venezia Giulia	32,6	83,8	96,2	93,9	84,6	37,1	9,4	68,8
Liguria	24,6	76,5	100,0	97,1	83,9	32,7	8,6	66,6
Emilia-Romagna	32,4	82,4	98,9	96,9	86,7	46,2	12,9	71,4
Toscana	33,9	80,3	97,9	96,0	85,0	45,8	11,2	69,7
Umbria	32,3	79,6	98,1	96,4	82,0	40,9	8,7	68,1
Marche	33,3	80,2	95,6	96,9	85,7	50,0	14,7	70,9
Lazio	22,0	71,2	99,4	96,3	87,0	47,1	9,4	69,3
Abruzzi	29,4	72,6	95,8	93,8	83,9	46,7	12,7	66,3
Molise	26,7	66,7	94,1	95,0	87,5	45,5	15,0	62,4
Campania	35,0	77,2	97,7	96,0	84,6	50,0	9,5	69,6
Puglia	39,8	78,4	98,2	96,0	85,1	46,6	7,6	70,0
Basilicata	37,0	78,8	94,7	97,4	83,3	53,3	10,3	68,6
Calabria	33,7	72,2	96,7	94,7	83,5	52,4	6,7	66,4
Sicilia	39,8	80,8	97,4	95,8	84,0	49,6	8,9	69,4
Sardegna	36,5	77,3	97,8	93,2	80,0	45,5	9,2	65,7
ITALIA	35,6	79,8	98,2	96,2	84,7	43,4	10,4	70,2

Segue Tav. 11 — Tassi specifici di attività per sesso ed età

B — FEMMINE

REGIONI	14-19 anni	20-29	30-39	40-49	50-59	60-64	65 - ∞	Totale (14-∞)
ANNO 1967								
Piemonte	46,0	50,4	51,3	35,4	26,7	16,4	5,8	33,4
Valle d'Aosta	25,0	42,9	25,0	28,6	16,7	21,4
Lombardia	52,5	51,5	53,7	30,7	17,5	8,6	2,3	29,7
Trentino-Alto Adige . .	45,7	45,5	23,2	28,8	19,6	10,0	4,7	26,7
Veneto	51,4	44,9	25,3	26,1	18,1	9,7	2,9	26,8
Friuli-Venezia Giulia .	43,5	46,8	26,6	29,7	23,8	14,6	4,3	26,2
Liguria	29,5	37,4	22,3	24,8	20,4	11,5	5,4	21,3
Emilia-Romagna	47,6	52,6	39,2	39,6	25,9	13,3	2,6	32,9
Toscana	36,2	37,6	27,8	26,7	18,4	13,5	2,5	23,2
Umbria	38,2	35,2	30,9	31,0	20,8	16,7	4,2	25,9
Marche	44,6	48,0	40,8	42,9	31,5	17,6	6,3	34,9
Lazio	19,8	29,9	20,5	23,6	17,6	11,6	3,1	19,9
Abruzzi	18,9	29,7	27,1	28,9	26,4	15,6	4,9	22,3
Molise	18,8	38,9	45,8	52,2	47,8	33,3	9,5	36,6
Campania	17,0	28,4	27,5	32,2	26,1	18,1	6,3	23,4
Puglia	23,1	32,5	31,7	36,9	28,7	19,0	3,4	27,2
Basilicata	21,9	35,0	30,4	38,9	35,3	21,4	2,9	27,5
Calabria	11,4	23,6	29,7	34,5	26,9	16,7	4,2	21,7
Sicilia	8,6	15,3	15,5	19,8	16,1	11,2	2,3	13,3
Sardegna	16,2	21,9	17,6	20,5	13,6	6,7	2,7	15,5
ITALIA	31,5	37,8	28,6	30,2	21,9	13,2	3,7	25,3
ANNO 1972								
Piemonte	40,3	49,6	37,7	36,1	22,9	9,7	3,2	28,7
Valle d'Aosta	25,0	37,5	28,6	37,5	28,6	25,0	..	26,1
Lombardia	42,1	55,6	33,4	30,0	17,3	5,9	1,5	27,8
Trentino-Alto Adige . .	41,7	47,5	26,8	25,5	19,5	9,1	2,1	26,2
Veneto	47,4	45,9	26,6	25,3	17,5	6,8	2,1	25,7
Friuli-Venezia Giulia .	34,1	46,1	28,0	26,7	18,2	9,3	2,0	22,9
Liguria	23,3	34,9	26,5	24,1	18,5	9,1	2,5	19,5
Emilia-Romagna	32,8	54,9	41,9	40,5	26,7	9,4	2,7	30,7
Toscana	31,7	44,1	30,4	27,4	19,0	10,0	2,3	23,8
Umbria	32,1	38,8	28,8	24,6	16,7	8,3	1,8	21,6
Marche	34,5	46,6	41,9	38,2	28,2	15,0	4,4	31,0
Lazio	16,2	32,9	22,2	21,8	17,4	8,7	1,8	19,4
Abruzzi	18,4	33,3	31,6	32,1	27,9	11,8	2,5	23,6
Molise	13,3	41,2	50,0	50,0	45,0	25,0	4,3	33,3
Campania	14,3	25,1	25,4	31,1	25,3	13,3	2,5	21,2
Puglia	19,3	28,9	32,8	37,2	27,4	8,9	1,1	24,6
Basilicata	13,8	28,9	36,6	42,1	38,5	13,3	2,9	26,6
Calabria	12,2	26,5	32,0	36,1	30,8	9,8	0,9	22,6
Sicilia	6,0	12,7	17,9	21,1	15,5	7,7	1,5	12,6
Sardegna	13,9	23,5	20,8	19,3	14,8	9,1	1,3	15,9
ITALIA	26,3	38,2	30,0	29,9	21,2	9,1	2,1	23,9

**Tav. 12 — Distribuzione percentuale degli occupati
secondo il settore di attività economica, distintamente per sesso**

REGIONI	1960-62			1968-70			1972					
	Agri- cultura	Indu- stria	Altre attivi- tà	Agri- cultura	Indu- stria	Altre attivi- tà	Agricoltura		Industria		Altre attività	
							N (mi- gliaia)	%	N (mi- gliaia)	%	N (mi- gliaia)	%
MASCHI												
Piemonte	23,8	51,1	25,1	15,0	57,9	27,1	145	11,9	744	61,2	327	26,9
Valle d'Aosta	24,7	53,6	21,7	15,7	51,7	32,6	4	13,4	16	53,3	10	33,3
Lombardia	14,6	58,8	26,6	8,2	63,0	28,8	155	6,8	1.449	63,6	676	29,6
Trentino-Alto Adige	34,7	37,1	28,2	23,4	42,8	33,8	43	20,6	92	44,0	74	35,4
Veneto	29,8	41,6	28,6	20,3	48,5	31,2	175	16,4	561	52,6	331	31,0
Friuli-Venezia Giulia	21,6	43,1	35,3	14,0	49,0	37,0	32	10,7	151	50,3	117	39,0
Liguria	13,1	44,4	42,5	8,5	45,0	46,5	31	6,7	214	46,4	216	46,9
Emilia-Romagna	34,1	37,0	28,9	24,5	44,5	31,0	215	20,4	492	46,7	347	32,9
Toscana	26,3	43,2	30,5	16,0	49,0	35,0	117	12,8	465	50,8	333	36,4
Umbria	44,6	32,5	22,9	27,2	43,6	29,2	45	22,5	91	45,5	64	32,0
Marche	44,5	32,6	22,9	30,0	41,6	28,4	89	24,6	154	42,5	119	32,9
Lazio	20,0	34,5	45,5	12,4	36,1	51,5	114	10,2	417	37,1	592	52,7
Abruzzi	46,1	30,0	23,9	32,8	35,3	31,9	74	27,3	106	39,1	91	33,6
Molise	58,2	22,8	19,0	41,6	31,2	27,2	26	37,1	24	34,3	20	28,6
Campania	27,3	37,8	34,9	20,5	39,6	39,9	211	18,9	462	41,4	442	39,7
Puglia	42,8	28,1	29,1	33,0	35,1	31,9	238	29,5	295	36,6	273	33,9
Basilicata	49,1	31,1	19,8	36,5	37,0	26,5	44	33,8	47	36,2	39	30,0
Calabria	38,4	35,1	26,5	30,1	36,3	33,6	110	26,5	155	37,4	150	36,1
Sicilia	39,5	32,1	28,4	29,7	36,1	34,2	316	28,5	412	37,2	380	34,3
Sardegna	44,8	29,8	25,4	31,3	35,7	33,0	90	28,3	119	37,4	109	34,3
ITALIA	29,1	41,0	29,9	19,7	46,3	34,0	2.274	16,9	6.466	48,1	4.710	35,0
FEMMINE												
Piemonte	27,6	40,1	32,3	18,8	41,3	39,9	67	13,1	222	43,4	223	43,5
Valle d'Aosta	37,5	10,0	52,5	14,7	14,7	70,6	2	16,7	2	16,7	8	66,6
Lombardia	7,0	55,8	37,2	3,2	56,2	40,6	22	2,3	502	53,5	414	44,2
Trentino-Alto Adige	35,1	13,8	51,1	15,1	16,3	68,6	11	13,6	15	18,5	55	67,9
Veneto	29,4	32,9	37,7	17,9	37,5	44,6	56	14,0	165	41,1	180	44,9
Friuli-Venezia Giulia	31,2	24,6	44,2	19,2	27,4	53,4	11	9,6	34	29,8	69	60,6
Liguria	21,9	22,3	55,8	12,2	19,2	68,6	16	10,7	27	18,1	106	71,2
Emilia-Romagna	35,1	29,6	35,3	25,0	33,7	41,3	98	20,8	155	32,8	219	46,4
Toscana	27,3	39,4	33,3	13,1	43,9	43,0	28	8,5	138	41,9	163	49,6
Umbria	51,6	20,4	28,0	25,8	30,2	44,0	11	17,2	18	28,1	35	54,7
Marche	61,0	18,6	20,4	43,5	25,6	30,9	57	34,5	44	26,7	64	38,8
Lazio	30,9	17,1	52,0	16,0	18,1	65,9	45	13,7	56	17,1	227	69,2
Abruzzi	60,9	15,8	23,3	43,3	16,9	39,8	38	36,9	19	18,4	46	44,7
Molise	79,7	8,3	12,0	66,7	9,1	24,2	27	67,5	3	7,5	10	25,0
Campania	53,2	20,7	26,1	48,5	16,8	34,7	172	46,4	72	19,4	127	34,2
Puglia	59,5	20,3	20,2	56,6	15,7	27,7	169	55,0	49	16,0	89	29,0
Basilicata	73,8	11,0	15,2	63,5	10,6	25,9	32	58,2	4	7,3	19	34,5
Calabria	64,4	13,2	22,4	58,6	8,5	32,9	87	57,6	9	6,0	55	36,4
Sicilia	32,0	22,8	45,2	28,2	17,6	54,2	67	31,8	28	13,3	116	54,9
Sardegna	23,3	16,0	60,7	17,3	12,1	70,6	8	10,3	8	10,2	62	79,5
ITALIA	34,8	30,7	34,5	24,3	32,4	43,3	1.024	21,0	1.570	32,2	2.287	46,8
MASCHI E FEMMINE												
Piemonte	25,1	47,5	27,4	16,2	52,9	30,9	212	12,2	966	55,9	550	31,9
Valle d'Aosta	28,5	40,9	30,6	15,4	41,5	43,1	6	14,2	18	42,9	18	42,9
Lombardia	12,2	57,9	29,9	6,7	61,0	32,3	177	5,5	1.951	60,6	1.090	33,9
Trentino-Alto Adige	34,8	29,7	35,5	21,1	35,5	43,4	54	18,6	107	36,9	129	44,5
Veneto	29,7	39,0	31,3	19,6	45,6	34,8	231	15,7	726	49,5	511	34,8
Friuli-Venezia Giulia	24,8	36,9	38,3	15,4	42,9	41,7	43	10,4	185	44,7	186	44,9
Liguria	15,5	38,4	46,1	9,4	38,6	52,0	47	7,7	241	39,5	322	52,8
Emilia-Romagna	34,4	34,5	31,1	24,7	41,1	34,2	313	20,5	647	42,4	566	37,1
Toscana	26,6	42,1	31,3	15,2	47,6	37,2	145	11,6	603	48,5	496	39,9
Umbria	46,7	28,8	24,5	26,8	40,1	33,1	56	21,2	109	41,3	99	37,5
Marche	50,9	27,2	21,9	34,4	36,3	29,3	146	27,7	198	37,6	183	34,7
Lazio	22,8	30,0	47,2	13,3	31,9	54,8	159	11,0	473	32,6	819	56,4
Abruzzi	51,2	25,1	23,7	35,7	30,2	34,1	112	30,0	125	33,4	137	36,6
Molise	68,0	16,2	15,8	51,0	22,9	26,1	53	48,2	27	24,5	30	27,3
Campania	35,1	32,6	32,3	27,5	33,9	38,6	383	25,8	534	35,9	569	38,3
Puglia	47,8	25,8	26,4	39,6	29,7	30,7	407	36,6	344	30,9	362	32,5
Basilicata	57,5	24,2	18,3	45,0	28,7	26,3	76	41,1	51	27,6	58	31,3
Calabria	46,2	28,5	25,3	37,5	29,1	33,4	197	34,8	164	29,0	205	36,2
Sicilia	38,2	30,5	31,3	29,5	33,1	37,4	383	29,0	440	33,4	496	37,6
Sardegna	40,6	27,1	32,3	28,6	31,1	40,3	98	24,7	127	32,1	171	43,2
ITALIA	30,8	37,9	31,3	20,9	42,6	36,5	3.298	18,0	8.036	43,8	6.997	38,2

Tav. 13 — Distribuzione percentuale degli occupati secondo la posizione nella professione, distintamente per sesso

REGIONI	1960-62		1968-70		1972			
	Indipendenti e coadiuvanti (a)	Dipendenti (b)	Indipendenti e coadiuvanti (a)	Dipendenti (b)	Indipendenti e coadiuvanti (a)		Dipendenti (b)	
					N (migliaia)	%	N (migliaia)	%
MASCHI								
Piemonte	37,9	62,1	30,9	69,1	336	27,6	880	72,4
Valle d'Aosta	36,1	63,9	31,5	68,5	8	26,7	22	73,3
Lombardia	27,2	72,8	23,5	76,5	509	22,3	1.771	77,7
Trentino-Alto Adige	46,9	53,1	37,0	63,0	70	33,5	139	66,5
Veneto	40,9	59,1	34,2	65,8	326	30,6	741	69,4
Friuli-Venezia Giulia	35,0	65,0	29,9	70,1	80	26,7	220	73,3
Liguria	29,0	71,0	25,9	74,1	102	22,1	359	77,9
Emilia-Romagna	43,4	56,6	38,2	61,8	378	35,9	676	64,1
Toscana	39,3	60,7	32,2	67,8	266	29,1	649	70,9
Umbria	52,4	47,6	36,1	63,9	60	30,0	140	70,0
Marche	58,1	41,9	44,8	55,2	140	38,7	222	61,3
Lazio	31,2	68,8	25,0	75,0	254	22,6	869	77,4
Abruzzi	59,0	41,0	49,3	50,7	113	41,7	158	58,3
Molise	62,4	37,6	54,3	45,7	36	51,4	34	48,6
Campania	37,1	62,9	33,2	66,8	327	29,3	788	70,7
Puglia	32,2	67,8	29,4	70,6	214	26,6	592	73,4
Basilicata	48,1	51,9	43,8	56,2	50	38,5	80	61,5
Calabria	36,5	63,5	32,8	67,2	114	27,5	301	72,5
Sicilia	34,4	65,6	30,4	69,6	302	27,3	806	72,7
Sardegna	40,5	59,5	36,8	63,2	109	34,3	209	65,7
ITALIA	37,2	62,8	31,3	68,7	3.794	28,2	9.656	71,8
FEMMINE								
Piemonte	44,2	55,8	37,4	62,6	164	32,0	348	68,0
Valle d'Aosta	55,0	45,0	44,1	55,9	5	41,7	7	58,3
Lombardia	23,6	76,4	19,1	80,9	168	17,9	770	82,1
Trentino-Alto Adige	48,5	51,5	31,4	68,6	23	28,4	58	71,6
Veneto	42,3	57,7	35,4	64,6	115	28,7	286	71,3
Friuli-Venezia Giulia	46,5	53,5	35,8	64,1	32	28,1	82	71,9
Liguria	45,0	55,0	38,5	61,5	51	34,2	98	65,8
Emilia-Romagna	46,6	53,4	38,8	61,2	159	33,7	313	66,3
Toscana	48,1	51,9	34,7	65,3	103	31,3	226	68,7
Umbria	62,4	37,6	41,3	58,7	22	34,4	42	65,6
Marche	73,0	27,0	60,0	40,0	83	50,3	82	49,7
Lazio	40,7	59,3	29,8	70,2	93	28,4	235	71,6
Abruzzi	73,0	27,0	60,8	39,2	53	51,5	50	48,5
Molise	83,5	16,5	75,8	24,2	30	75,0	10	25,0
Campania	54,5	45,5	49,5	50,5	175	47,2	196	52,8
Puglia	40,3	59,7	33,4	66,6	90	29,3	217	70,7
Basilicata	65,6	34,4	65,1	34,9	33	60,0	22	40,0
Calabria	53,4	46,6	42,8	57,2	51	33,8	100	66,2
Sicilia	44,8	55,2	37,4	62,6	75	35,5	136	64,5
Sardegna	40,1	59,9	35,1	64,9	24	30,8	54	69,2
ITALIA	45,1	54,9	36,0	64,0	1.549	31,7	3.332	68,3
MASCHI E FEMMINE								
Piemonte	40,0	60,0	32,9	67,1	500	28,9	1.228	71,1
Valle d'Aosta	41,6	58,4	34,9	65,1	13	30,9	29	69,1
Lombardia	26,1	73,9	22,2	77,8	677	21,0	2.541	79,0
Trentino-Alto Adige	47,4	52,6	35,5	64,5	93	32,1	197	67,9
Veneto	41,3	58,7	34,5	65,5	441	30,0	1.027	70,0
Friuli-Venezia Giulia	38,8	61,2	31,6	68,4	112	27,1	302	72,9
Liguria	33,3	66,7	29,0	71,0	153	25,1	457	74,9
Emilia-Romagna	44,5	55,5	38,4	61,6	537	35,2	989	64,8
Toscana	41,9	58,1	32,9	67,1	369	29,7	875	70,3
Umbria	55,4	44,6	37,5	62,5	82	31,1	182	68,9
Marche	63,9	36,1	49,8	50,2	223	42,3	304	57,7
Lazio	33,7	66,3	26,1	73,9	347	23,9	1.104	76,1
Abruzzi	63,8	36,2	52,5	47,5	166	44,4	208	55,6
Molise	72,0	28,0	62,3	37,7	66	60,0	44	40,0
Campania	42,3	57,7	37,3	62,7	502	33,8	984	66,2
Puglia	34,6	65,4	30,5	69,5	304	27,3	809	72,7
Basilicata	54,0	46,0	50,5	49,5	83	44,9	102	55,1
Calabria	41,6	58,4	35,4	64,6	165	29,2	401	70,8
Sicilia	36,1	63,9	32,5	67,5	377	28,6	942	71,4
Sardegna	40,4	59,6	36,4	63,6	133	33,6	263	66,4
ITALIA	39,5	60,5	32,6	67,4	5.343	29,1	12.988	70,9

(a) Vedi nota (c) alla Tav. 4.

(b) Vedi nota (d) alla Tav. 4.

Tav. 14 — Distribuzione percentuale degli occupati per titolo di studio, distintamente per settore di attività economica e posizione nella professione

TITOLO DI STUDIO	TOTALE	SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA			POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	
		Agricoltura	Industria	Altre attività	Indipendenti e coadiuvanti	Dipendenti
1960-62						
Nessun titolo o licenza elementare (a)	82,3	98,3	86,5	62,0	} 89,8	} 77,9
Licenza scuola media inferiore	10,0	1,3	10,0	18,2		
Licenza scuola media superiore	5,4	0,3	2,8	13,4		
Laurea	2,3	0,1	0,7	6,4		
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1968-70						
Analfabeti	2,1	6,6	1,0	0,8	2,7	1,8
Nessun titolo	14,6	35,7	10,6	7,2	20,9	11,6
Licenza elementare	56,5	54,1	66,6	46,1	60,0	54,8
Licenza scuola media inferiore	16,3	2,9	16,9	23,4	10,7	19,0
Licenza scuola media superiore	7,5	0,6	4,1	15,3	3,1	9,6
Laurea	3,0	0,1	0,8	7,2	2,6	3,2
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1972						
Analfabeti	1,5	5,2	0,7	0,6	1,9	1,2
Nessun titolo	12,0	32,8	9,1	5,8	17,4	9,9
Licenza elementare	55,0	57,4	64,3	43,2	61,1	52,5
Licenza scuola media inferiore	19,2	3,8	20,0	25,5	13,1	21,7
Licenza scuola media superiore	8,9	0,7	5,1	17,0	3,5	11,1
Laurea	3,4	0,1	0,8	7,9	3,0	3,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Sono compresi gli analfabeti.

Tav. 15 — Tassi di disoccupazione per sesso

(Valori percentuali delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro)

ANNI	DISOCCUPATI			PERSONE IN CERCA DI PRIMA OCCUPAZIONE			TOTALE FORZE DI LAVORO IN CERCA DI OCCUPAZIONE		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
1959	4,1	2,2	3,5	1,4	2,4	1,7	5,5	4,6	5,2
1960	2,9	1,9	2,6	1,2	1,8	1,4	4,1	3,7	4,0
1961	2,2	1,7	2,1	1,1	1,8	1,3	3,3	3,5	3,4
1962	1,7	1,5	1,7	1,1	1,8	1,3	2,8	3,3	3,0
1963	1,5	1,2	1,4	0,9	1,5	1,1	2,4	2,7	2,5
1964	1,6	1,4	1,5	1,0	1,7	1,2	2,6	3,1	2,7
1965	2,5	1,9	2,4	1,1	1,8	1,2	3,6	3,7	3,6
1966	2,6	1,9	2,4	1,3	2,1	1,5	3,9	4,0	3,9
1967	2,1	1,6	2,0	1,2	2,2	1,5	3,3	3,8	3,5
1968	1,9	1,6	1,8	1,4	2,5	1,7	3,3	4,1	3,5
1969	1,7	1,4	1,6	1,4	2,8	1,8	3,1	4,2	3,4
1970	1,5	1,2	1,4	1,4	2,8	1,8	2,9	4,0	3,2
1971	1,5	1,2	1,4	1,4	2,8	1,8	2,9	4,0	3,2
1972	1,5	1,2	1,4	1,9	3,3	2,3	3,4	4,5	3,7

Tav. 16 — Tassi di disoccupazione

(Valori percentuali delle persone in cerca di occupazione sul totale delle forze di lavoro)

REGIONI	1960-62			1963-70			1972					
	Disoc- cupati	In cerca di prima occup.	Totale	Disoc- cupati	In cerca di prima occup.	Totale	Disoccupati		In cerca di prima occupazione		Totale	
							N (mi- gliaia)	%	N (mi- gliaia)	%	N (mi- gliaia)	%
Piemonte	0,7	0,5	1,2	1,0	0,9	1,9	17	1,0	23	1,3	40	2,3
Valle d'Aosta	2,2	..	2,2	2,4	..	2,4
Lombardia	1,0	0,8	1,8	0,9	1,0	1,9	29	0,9	40	1,2	69	2,1
Trentino-Alto Adige	1,8	0,9	2,7	1,7	0,7	2,4	3	1,0	4	1,3	7	2,4
Veneto	1,8	0,8	2,6	1,2	1,1	2,3	18	1,2	21	1,4	39	2,6
Friuli-Venezia Giulia	2,3	1,2	3,5	2,2	1,1	3,3	6	1,4	5	1,2	11	2,6
Liguria	1,1	0,8	1,9	1,8	1,6	3,4	7	1,1	10	1,6	17	2,7
Emilia-Romagna	1,7	0,6	2,3	1,8	1,0	2,8	26	1,7	21	1,3	47	3,0
Toscana	1,2	1,0	2,2	1,3	1,5	2,8	15	1,2	24	1,9	39	3,0
Umbria	1,4	1,4	2,8	1,7	1,7	3,4	6	2,2	8	2,9	14	5,0
Marche	1,0	0,4	1,4	1,2	1,6	2,8	6	1,1	12	2,2	18	3,3
Lazio	1,5	1,6	3,1	1,8	2,7	4,5	22	1,4	50	3,3	72	4,7
Abruzzi	1,8	1,0	2,8	2,2	2,2	4,4	8	2,0	13	3,3	21	5,3
Molise	1,1	0,6	1,7	2,4	1,6	4,0	2	1,7	4	3,4	6	5,2
Campania	2,0	1,7	3,7	2,2	3,3	5,5	30	1,9	75	4,7	105	6,6
Puglia	1,6	1,0	2,6	2,0	2,5	4,5	20	1,7	36	3,1	56	4,8
Basilicata	2,3	1,1	3,4	3,6	2,3	5,9	7	3,5	7	3,5	14	7,0
Calabria	2,5	1,5	4,0	2,8	3,2	6,0	18	3,0	25	4,1	43	7,1
Sicilia	2,5	1,6	4,1	1,5	2,4	3,9	14	1,0	42	3,1	56	4,1
ardegna	3,0	1,5	4,5	2,8	2,8	5,6	8	1,9	15	3,6	23	5,5
ITALIA	1,6	1,0	2,6	1,6	1,7	3,3	262	1,4	435	2,3	697	3,7

Tav. 17 — Disoccupati per sesso

(Disoccupati per 100 appartenenti alle forze di lavoro in condizione professionale)

REGIONI	MASCHI			FEMMINE			MASCHI E FEMMINE		
	1960- 1962	1968- 1970	1972	1960- 1962	1968- 1970	1972	1960- 1962	1968- 1970	1972
Piemonte	1,3	0,9	1,0	1,1	0,8	1,0	1,2	0,9	1,0
Valle d'Aosta	2,0	2,2	2,9	..	1,4	2,4	..
Lombardia	1,3	1,0	0,9	0,9	0,8	0,9	1,2	0,9	0,9
Trentino-Alto Adige	3,0	1,9	1,4	1,9	1,6	..	2,6	1,8	1,0
Veneto	2,8	1,3	1,2	1,7	1,0	1,2	2,5	1,2	1,2
Friuli-Venezia Giulia	4,5	2,6	1,6	2,6	1,6	0,9	3,9	2,3	1,4
Liguria	1,8	1,9	1,1	1,6	1,5	1,3	1,8	1,8	1,1
Emilia-Romagna	2,9	1,7	1,4	2,7	2,3	2,3	2,8	1,9	1,7
Toscana	2,0	1,4	1,3	1,0	1,1	0,9	1,7	1,4	1,2
Umbria	2,8	1,9	2,4	2,8	1,7	1,5	2,8	1,8	2,2
Marche	1,8	1,4	1,4	1,0	0,7	0,6	1,5	1,2	1,1
Lazio	2,2	1,8	1,6	1,3	1,6	1,2	1,9	1,8	1,5
Abruzzi	3,0	2,6	2,5	1,2	1,5	1,0	2,4	2,3	2,1
Molise	1,7	3,1	1,4	..	1,5	2,4	0,9	2,5	1,8
Campania	2,8	2,5	2,3	2,4	1,5	1,1	2,7	2,2	2,0
Puglia	2,4	2,2	2,0	3,5	2,2	1,3	2,7	2,2	1,8
Basilicata	3,9	4,6	4,4	3,0	1,6	1,8	3,6	3,7	3,7
Calabria	3,9	3,2	3,0	1,7	2,6	3,2	3,3	3,0	3,1
Sicilia	2,4	1,4	1,2	2,7	2,2	0,5	2,5	1,5	1,1
Sardegna	3,2	2,8	2,2	1,1	2,9	1,3	2,8	2,8	2,0
ITALIA	2,3	1,7	1,5	1,7	1,4	1,2	2,2	1,6	1,4

Tav. 18 — Distribuzione percentuale dei disoccupati secondo la durata della ricerca dell'occupazione distintamente per settore di attività economica e titolo di studio

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA — TITOLO DI STUDIO	Meno di 3 mesi	da 3 a 6 mesi	Da 6 a 12 mesi	Da 1 a 2 anni	Da 2 a 3 anni	Oltre 3 anni	Totale	
							N (mi- gliaia)	%
TRIENNIO 1968-70								
Agricoltura	66,9	24,6	5,9	2,6	118	100,0
Industria	45,0	27,0	16,6	7,6	2,5	1,3	525	100,0
Altre attività	35,3	28,7	19,3	11,0	3,0	2,7	300	100,0
TOTALE	44,6	27,3	16,1	8,1	2,3	1,6	943	100,0
Analfabeti	54,1	29,7	13,5	2,7	37	100,0
Nessun titolo	52,0	25,7	12,9	6,4	1,8	1,2	171	100,0
Licenza elementare	48,0	26,2	15,4	7,2	1,9	1,3	473	100,0
Licenza scuola media inferiore	34,6	30,3	18,8	10,9	3,6	1,8	165	100,0
Diploma scuola media superiore	27,5	28,5	22,0	12,1	4,4	5,5	91	100,0
Laurea	50,0	33,3	..	16,7	6	100,0
TOTALE	44,6	27,3	16,1	8,1	2,3	1,6	943	100,0
ANNO 1972								
Agricoltura	48,3	37,9	10,4	3,4	29	100,0
Industria	36,8	34,2	17,8	7,9	2,6	0,7	152	100,0
Altre attività	32,1	29,6	23,4	9,9	2,5	2,5	81	100,0
TOTALE	36,7	33,2	18,7	8,0	2,3	1,1	262	100,0
Analfabeti	33,3	44,5	11,1	11,1	—	..	9	100,0
Nessun titolo	42,5	35,0	17,5	5,0	40	100,0
Licenza elementare	39,7	32,8	17,6	6,9	1,5	1,5	131	100,0
Licenza scuola media inferiore	30,2	32,1	22,6	11,3	1,9	1,9	53	100,0
Diploma scuola media superiore	28,6	28,6	21,4	10,7	10,7	..	28	100,0
Laurea	100,0	1	100,0
TOTALE	36,7	33,2	18,7	8,0	2,3	1,1	262	100,0

ALTRI ASPETTI

Tav. 19 — Durata media mensile del lavoro per operaio nell'industria

(Numero medio di ore per operaio occupato)

REGIONI	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972
Piemonte e Valle d'Aosta	150	158	159	157	149	149	143	139
Lombardia	150	155	156	157	149	149	144	140
Trentino-Alto Adige	150	155	154	155	146	147	142	139
Veneto	147	152	152	154	148	148	144	140
Friuli-Venezia Giulia	153	152	156	153	147	149	142	139
Liguria	151	150	157	154	145	146	141	136
Emilia-Romagna	146	150	152	152	144	145	140	136
Toscana	147	148	151	150	144	144	140	136
Umbria	149	151	143	149	146	146	142	140
Marche	139	143	150	144	141	141	137	135
Lazio	152	155	155	154	150	150	144	141
Abruzzi	}	138	141	141	140	140	}	132
Molise		147	147	147	143	143		136
Campania	147	143	148	147	143	143	137	134
Puglia	155	152	151	150	145	147	143	140
Basilicata	142	147	144	146	141	142	139	136
Calabria	136	138	139	137	134	132	131	129
Sicilia	147	150	148	147	144	144	143	138
Sardegna	147	146	146	145	145	144	139	134
ITALIA	149	153	154	153	147	147	142	138

Tav. 20 — Ore perse per conflitti di lavoro, per settore di attività economica

(Media per occupato dipendente)

REGIONI	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972
	AGRICOLTURA								INDUSTRIA							
Piemonte	0,2	0,0	0,5	0,0	0,3	0,3	1,7	0,4	6,6	11,8	4,0	7,5	49,0	17,6	8,7	14,0
Valle d'Aosta	1,0	8,0	1,0	..	2,1	28,7	4,8	8,9	69,1	10,9	14,8	11,9
Lombardia	0,4	0,1	0,8	2,0	3,9	1,4	1,2	5,1	3,8	19,5	5,5	7,3	44,4	15,5	8,0	14,6
Trentino-Alto Adige	0,1	0,3	0,9	..	2,1	8,5	2,2	4,2	26,2	7,2	7,9	10,3
Veneto	2,1	1,5	2,4	5,6	9,3	5,3	6,0	6,7	2,8	10,5	5,1	9,4	32,5	12,2	7,9	11,6
Friuli-Venezia Giulia	0,1	0,9	0,6	24,4	21,0	1,4	12,8	13,2	2,8	24,7	6,2	18,1	45,9	11,9	13,4	18,3
Liguria	0,1	0,1	0,4	0,6	0,1	0,1	0,3	1,5	6,7	27,4	4,5	8,0	42,4	7,9	8,9	15,9
Emilia-Romagna	16,7	19,9	23,3	22,0	57,1	15,6	41,0	52,6	5,0	23,2	5,0	10,0	51,8	12,1	6,2	21,6
Toscana	9,9	5,3	10,5	22,2	37,4	8,3	40,0	30,9	6,7	17,4	8,9	9,7	31,6	22,1	4,8	14,4
Umbria	0,4	4,1	1,0	2,4	9,3	0,6	4,7	2,2	2,6	10,4	0,8	4,6	23,7	2,8	2,1	7,2
Marche	2,9	1,4	4,9	5,6	11,6	1,2	4,8	1,8	1,9	7,0	3,3	4,6	17,6	6,2	6,4	4,8
Lazio	0,5	0,8	1,1	1,2	1,7	1,4	2,4	2,4	3,1	5,1	1,4	4,6	10,7	6,1	5,3	7,1
Abruzzi	0,6	0,1	0,3	0,5	1,3	1,0	0,4	3,2	1,9	2,7	4,1	11,5	14,1	9,7	3,8	9,1
Molise	0,6	0,1	0,3	0,7	1,3	1,0	0,2	3,3	1,9	2,7	4,1	11,5	14,1	9,7	2,5	9,0
Campania	0,4	0,4	1,3	1,1	1,5	0,3	2,0	1,6	3,9	7,9	2,6	5,2	15,9	6,7	7,4	10,5
Puglia	12,2	5,7	14,9	3,7	27,0	0,5	33,8	4,6	2,0	5,4	1,1	5,0	23,6	4,8	6,0	9,2
Basilicata	1,7	1,1	3,5	1,5	5,5	1,3	5,6	4,9	2,5	6,0	2,5	3,8	10,7	3,2	4,0	8,8
Calabria	1,8	2,9	1,9	1,8	3,0	1,3	0,8	2,0	1,1	2,9	1,1	2,8	10,3	1,9	1,9	4,1
Sicilia	4,1	5,9	4,7	5,8	3,5	1,7	4,6	2,6	3,7	5,8	3,9	7,9	14,2	5,6	5,6	10,0
Sardegna	0,5	0,5	0,6	0,5	2,1	2,5	2,5	5,4	4,1	8,1	2,7	6,7	15,2	6,2	4,9	19,4
ITALIA	5,5	4,8	7,2	5,5	14,9	2,7	14,5	8,1	4,2	14,0	4,4	7,6	34,5	12,3	7,1	13,0
	ALTRE ATTIVITÀ								TOTALE							
Piemonte	3,5	9,0	6,9	2,8	11,2	12,8	7,1	7,1	5,4	10,6	4,7	6,0	37,4	16,0	8,2	11,8
Valle d'Aosta	22,9	5,3	7,9	2,6	9,6	6,8	10,7	4,3	2,2	20,3	5,7	6,2	42,3	8,9	12,7	8,1
Lombardia	0,5	5,0	7,2	2,8	12,3	12,2	6,9	8,2	3,5	14,8	5,8	5,9	34,5	14,2	7,5	12,5
Trentino-Alto Adige	20,4	2,5	3,7	1,8	4,8	8,0	3,4	5,1	1,9	5,0	2,8	2,8	14,0	7,2	5,4	7,2
Veneto	1,0	3,5	5,2	2,6	8,5	12,4	8,1	5,8	2,7	7,5	5,0	6,7	22,8	12,0	7,9	9,4
Friuli-Venezia Giulia	10,6	1,7	3,5	1,3	4,9	6,3	2,8	8,2	2,3	13,4	4,8	10,5	27,3	9,3	8,9	13,6
Liguria	2,1	8,0	6,2	3,9	11,1	12,5	8,8	15,3	7,0	16,9	5,3	5,8	25,8	10,1	8,7	18,3
Emilia-Romagna	0,3	3,9	7,1	4,0	13,9	13,7	6,8	8,5	6,0	15,8	8,1	9,3	39,2	13,1	10,0	19,1
Toscana	1,7	3,7	7,3	5,3	13,5	16,5	6,7	9,6	5,9	11,5	8,4	8,8	25,3	19,4	7,3	13,4
Umbria	3,2	2,2	5,8	2,3	7,0	5,6	1,7	4,3	2,6	6,7	2,6	3,5	16,4	0,4	2,2	12,6
Marche	3,4	2,2	5,2	3,4	10,3	10,4	3,8	5,2	2,2	4,7	4,2	4,2	14,5	7,5	5,2	4,7
Lazio	3,3	3,7	5,2	2,2	7,4	9,8	5,9	6,5	2,9	4,1	3,7	3,0	8,4	8,1	5,5	6,5
Abruzzi	0,2	3,0	5,4	2,1	8,0	9,3	4,9	6,8	2,3	2,5	4,4	6,3	10,4	8,9	4,1	7,6
Molise	0,2	3,0	5,4	2,1	8,0	9,3	3,6	6,8	2,3	2,5	4,4	6,3	10,4	8,0	2,7	7,3
Campania	5,7	4,3	6,3	2,9	8,5	9,8	5,8	6,0	3,2	5,3	3,9	3,7	10,9	7,1	6,0	7,5
Puglia	0,9	3,2	5,1	3,3	11,6	9,6	8,1	7,5	6,5	4,9	7,5	4,0	21,5	4,7	16,2	7,1
Basilicata	32,2	3,0	6,7	2,3	11,2	10,8	5,8	6,1	2,5	3,7	4,0	2,8	9,6	5,6	5,0	6,9
Calabria	2,1	2,6	5,8	3,6	10,6	8,0	3,1	6,2	2,3	2,8	2,9	2,8	8,1	4,0	2,0	4,2
Sicilia	5,9	9,1	12,3	9,7	16,7	17,5	17,3	11,1	10,3	7,0	7,0	8,0	12,3	9,5	9,8	8,5
Sardegna	11,5	3,2	4,9	2,7	9,5	16,9	13,0	10,6	3,0	4,6	3,2	3,8	10,6	10,3	8,3	13,2
ITALIA	4,8	4,8	6,3	3,5	10,7	11,9	7,3	7,6	4,5	9,5	5,5	5,9	23,7	11,2	7,9	10,5

Tav. 21 — Et  media dei pensionati rilevata sulle pensioni di vecchiaia e invalidit  liquidate dall'INPS, per sesso e per alcune gestioni

ANNI	LAVORATORI DEPENDENTI (a)			COLTIVATORI DIRETTI, MEZZADRI, COLONI			ARTIGIANI			COMMERCianti		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
VECCHIAIA												
1954	61,8	57,2	60,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1955	61,9	57,3	60,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1956	62,1	57,1	60,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1957	61,8	57,7	60,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1958	60,7	56,3	58,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1959	60,8	56,5	59,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1960	61,1	56,6	59,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1961	60,5	55,6	58,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1962	60,4	55,5	58,6	65,9	67,1	66,6	71,1	71,3	71,1	—	—	—
1963	60,4	55,5	58,4	65,9	66,9	66,4	68,1	65,6	66,5	—	—	—
1964	60,5	55,7	58,4	66,1	66,9	66,4	66,5	64,4	65,3	—	—	—
1965	60,3	55,7	58,4	65,5	65,5	65,5	65,9	64,1	64,8	—	—	—
1966	58,8	55,4	57,6	65,3	64,7	64,9	65,8	63,1	64,4	—	—	—
1967	59,6	55,9	58,2	65,3	63,5	64,3	65,4	62,1	63,9	70,7	67,3	68,6
1968	60,1	56,5	58,6	65,3	62,8	64,0	65,3	61,8	63,8	68,2	65,2	66,2
1969	60,3	55,8	58,3	65,1	61,0	62,8	65,4	61,1	63,6	67,1	64,1	65,2
INVALIDITA												
1954	53,0	53,5	53,3	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1955	53,0	52,1	52,6	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1956	52,7	50,9	52,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1957	52,0	51,8	51,9	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1958	53,3	53,9	53,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1959	53,2	53,8	53,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1960	52,9	53,4	53,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1961	52,7	52,8	52,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—
1962	53,2	52,5	52,9	59,1	59,6	59,4	58,6	56,4	58,4	—	—	—
1963	53,3	53,1	53,2	58,2	59,0	58,7	58,4	56,7	58,2	—	—	—
1964	53,8	53,9	53,8	58,1	59,0	58,5	57,8	56,4	57,6	—	—	—
1965	53,9	53,7	53,8	58,1	59,7	58,8	57,3	57,5	57,4	—	—	—
1966	53,6	54,4	53,9	58,1	60,5	59,6	57,1	58,2	57,5	—	—	—
1967	53,6	54,2	53,8	58,2	60,3	59,6	57,1	58,5	57,6	57,2	54,6	56,7
1968	53,4	53,6	53,5	58,6	60,5	59,9	57,3	58,9	57,9	57,1	53,9	56,4
1969	53,4	53,3	53,4	58,1	58,2	58,2	57,3	58,7	57,9	57,5	53,9	56,7

(a) Soggetti dell'assicurazione generale obbligatoria.

Tav. 22 — Numero e importo medio annuo delle pensioni di vecchiaia e invalidità liquidate dall'INPS, per alcune gestioni

(Importo medio annuo - Lire)

A N N I	LAVORATORI DIPENDENTI (a)		COLTIVATORI DIRETTI, MEZZADRI, COLONI		ARTIGIANI		COMMERCIANTI	
	Numero delle pensioni	Importo medio annuo	Numero delle pensioni	Importo medio annuo	Numero delle pensioni	Importo medio annuo	Numero delle pensioni	Importo medio annuo
VECCHIAIA								
1954	185.815	—	—	—	—	—	—
1955	163.362	—	—	—	—	—	—
1956	161.899	—	—	—	—	—	—
1957	157.329	130.417	—	—	—	—	—	—
1958	140.685	172.021	—	—	—	—	—	—
1959	157.013	175.528	189.254	65.153	—	—	—	—
1960	145.252	180.970	197.423	65.041	32.343	66.926	—	—
1961	129.426	200.120	78.881	65.293	17.482	66.110	—	—
1962	102.906	260.421	39.548	65.817	17.244	97.087	—	—
1963	124.912	307.320	36.365	119.009	24.127	129.249	—	—
1964	144.142	294.536	41.382	128.636	13.979	127.917	—	—
1965	162.842	352.897	46.230	135.813	12.263	137.959	—	—
1966	183.214	496.893	44.626	158.155	9.540	163.811	—	—
1967	197.304	419.578	50.232	159.374	8.231	172.526	113.832	154.962
1968	114.159	468.739	23.446	199.739	5.992	221.262	35.888	164.647
1969	186.900	489.832	33.949	241.215	6.149	250.640	26.242	236.262
1970	150.301	542.176	32.232	243.692	6.604	258.344	21.991	237.528
1971	197.749	620.596	22.336	252.643	5.510	271.642	17.025	247.243
INVALIDITÀ								
1954	114.424	—	—	—	—	—	—
1955	103.383	—	—	—	—	—	—
1956	108.085	—	—	—	—	—	—
1957	109.020	109.732	—	—	—	—	—	—
1958	117.714	159.369	—	—	—	—	—	—
1959	151.774	156.796	1.277	67.825	—	—	—	—
1960	153.775	156.395	17.368	68.147	793	72.428	—	—
1961	151.833	159.524	29.346	68.746	1.922	82.110	—	—
1962	121.005	181.239	39.723	68.266	2.693	106.947	—	—
1963	131.477	219.040	79.413	130.857	4.340	137.050	—	—
1964	156.213	211.868	106.338	133.337	14.196	135.735	—	—
1965	177.163	241.114	115.779	143.915	17.031	146.629	—	—
1966	167.408	286.632	151.366	164.546	18.590	177.912	—	—
1967	188.103	286.300	163.820	164.940	20.092	179.311	374	152.571
1968	150.571	312.967	174.593	176.520	19.187	203.666	1.744	199.388
1969	154.053	386.243	124.069	248.989	20.627	258.024	3.281	260.559
1970	165.557	402.580	139.196	247.336	24.907	258.281	20.483	249.864
1971	218.607	428.875	138.519	257.727	27.587	266.802	26.081	258.429

(a) Vedi nota (a) alla Tav. 20.

CAPITOLO QUINTO

GIUSTIZIA

Nel presente capitolo sono presi in esame soltanto alcuni importanti aspetti nel vasto e complesso campo dei fenomeni sociali aventi rilevanza giuridica. La selezione, che necessariamente si è dovuta operare nell'ambito di tali fenomeni, è stata fatta tenendo conto sia della loro « importanza sociale » sia della complessità delle statistiche disponibili. Si è infatti tenuto costantemente presente il carattere di questa pubblicazione, che, per essere destinata al vasto pubblico, deve prendere in considerazione dati e fenomeni particolarmente significativi e facilmente comprensibili anche per il lettore non specializzato in materia giuridica.

Tenendo quindi conto del diverso carattere dei fenomeni considerati, il capitolo della giustizia risulta diviso in due parti, riguardanti l'una la materia civile e l'altra la materia penale.

Le statistiche relative alla materia civile qui considerate si riferiscono solo ad alcuni fenomeni connessi con la litigiosità della popolazione. In tale ambito sono infatti stati messi a fuoco alcuni aspetti riguardanti la litigiosità matrimoniale (in particolare le separazioni ed i divorzi), sia per il notevole interesse sociale sia per l'immediata comprensibilità dei termini giuridici rispetto ad altri tipi di litigiosità (successioni, proprietà, obbligazioni, lavoro, ecc.).

Per quanto riguarda la materia penale, vengono esaminati alcuni aspetti del fenomeno della criminalità sulla base delle statistiche relative ai delitti denunciati per i quali l'Autorità giudiziaria ha promosso l'azione penale.

PARTE CIVILE

Come si è accennato, nell'ambito dei fenomeni relativi alla litigiosità della popolazione, sono stati presi in particolare considerazione alcuni aspetti riguardanti la litigiosità matrimoniale. Per ciò che concerne in primo luogo i procedimenti di separazione personale dei coniugi, essi risultano in aumento dal 1950-52 al 1972 (Tav. 1) sia per quanto riguarda le domande (da 8.855 a 24.619) sia per quanto riguarda le separazioni ottenute (da 5.298 a 13.493). È da osservare, però, che il forte aumento registratosi negli ultimi anni è in gran parte collegato all'esigenza di costituire i motivi legali sui quali basare la richiesta di scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio, in applicazione alla legge 1-12-1970 n. 898. Da questo punto di vista, per ciò che concerne le separazioni ottenute, è interessante osservare come l'aumento sia dovuto soprattutto all'incremento delle separazioni ottenute in rito consensuale (10.997 nel 1972) piuttosto che a quelle ottenute in rito contenzioso (2.496 nello stesso anno), ciò che denota l'accordo reciproco dei coniugi nell'ottenere il provvedimento del giudice.

Questa preponderanza delle separazioni ottenute in rito consensuale su quelle ottenute in rito contenzioso è confermata nel 1972 in tutte le regioni

e quindi anche in quelle dove è più elevato il numero delle domande presentate e delle separazioni ottenute, in particolare nel Piemonte e Valle d'Aosta, nella Lombardia e nel Lazio, e in generale nelle regioni centro-settentrionali.

PROSP. 1 - DOMANDE ACCOLTE CON SEN-
TENZA DI SCIoglimento E CESSAZIONE
DEGLI EFFETTI CIVILI DEL MATRIMONIO,
SECONDO L'ANNO DI MATRIMONIO, NEL
BIENNIO 1971-72

Anno di celebra- zione del matrimonio	Domande accolte	
	N.	% sul totale
Fino al 1920 . . .	1.051	2,1
Dal 1921 al 1930	2.710	5,5
1931-1935 . . .	3.496	7,0
1936-1940 . . .	6.577	13,2
1941-1945 . . .	8.579	17,2
1946-1950 . . .	8.981	18,1
1951-1955 . . .	7.525	15,1
1956-1960 . . .	6.677	13,4
1961-1965 . . .	3.913	7,9
1966 e oltre . . .	252	0,5
<i>Totale . . .</i>	<i>49.761</i>	<i>100,0</i>

Per quel che riguarda i procedimenti di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio, le domande presentate nel 1971 sono state 55.615; nel 1972 il numero scende a 21.272, per arrivare a 15.301 nel 1973 (Tav. 2 e Graf. 1) La numerosità delle domande presentate nel primo anno di applicazione della legge è dovuta all'esigenza di regolarizzare legalmente situazioni familiari già determinatesi da molto tempo. Infatti, come si rileva dal Prospetto 1, il 63,1% delle domande di divorzio accolte nel biennio 1971-72 si riferisce a matrimoni celebrati anteriormente al 1951.

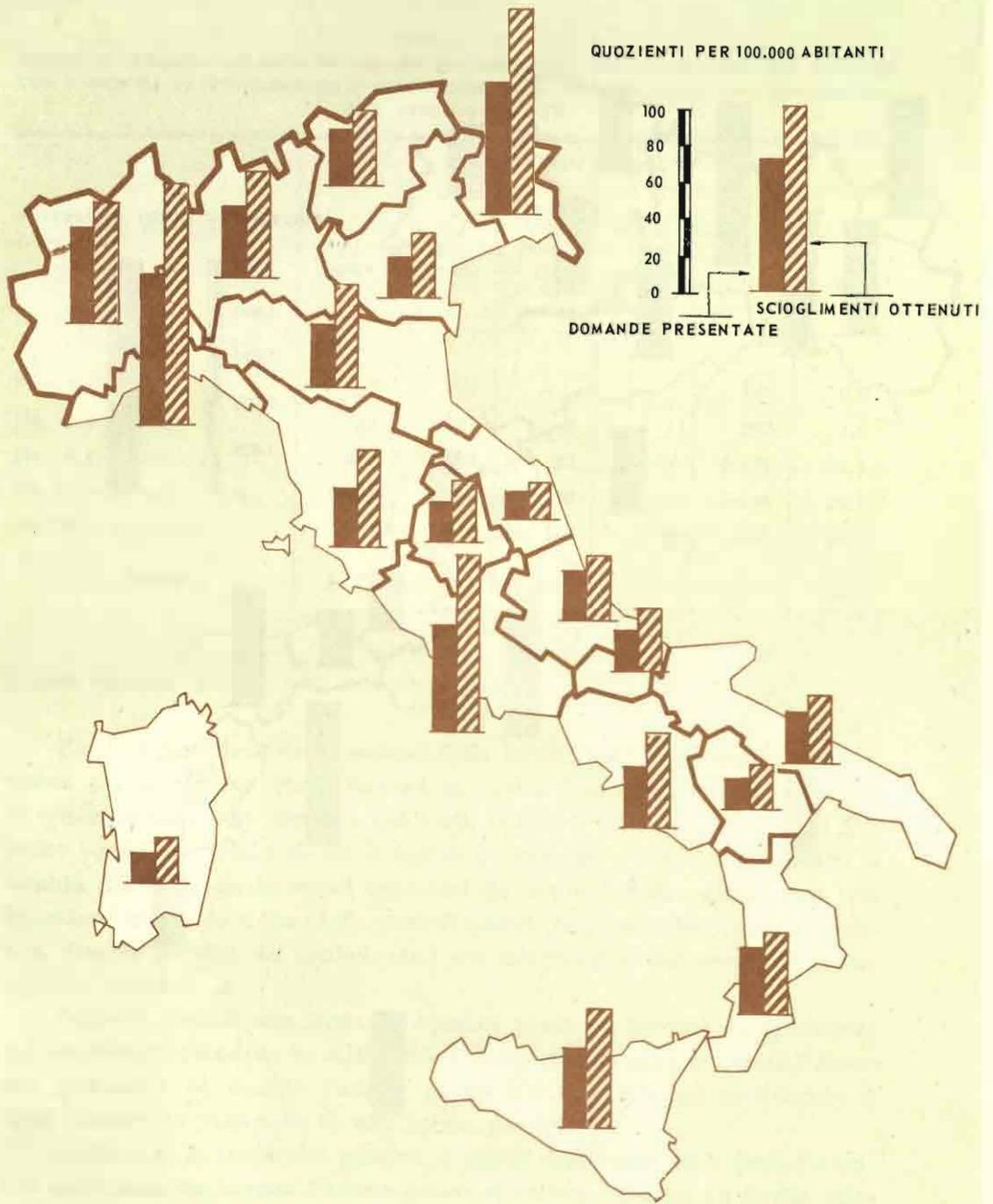
Nella Tavola 3 sono illustrati i dati relativi al 1972 (vedere anche Graf. 1). Sono stati evidenziati in particolare i motivi più frequenti sulla base dei quali è stato concesso lo

scioglimento e cioè le separazioni giudiziali, di fatto e consensuali. Gli scioglimenti ottenuti nel 1972 sono stati 32.627 di cui 12.304 per separazioni consensuali, 15.119 per separazioni di fatto, 4.304 per separazioni giudiziali. Gli altri motivi comprendono condanne penali, matrimoni non consumati e annullamenti di matrimoni ottenuti all'estero. Nel complesso, per quanto riguarda le domande di divorzio, la Liguria, il Friuli-Venezia Giulia, il Lazio, il Piemonte-Valle d'Aosta, la Sicilia e la Lombardia presentano valori per 100.000 abitanti (1) superiori al valore medio relativo al complesso dell'Italia (38,9). Le regioni che presentano invece i più bassi valori per 100.000 abitanti sono: l'Umbria, il Molise, la Basilicata, la Sardegna e le Marche.

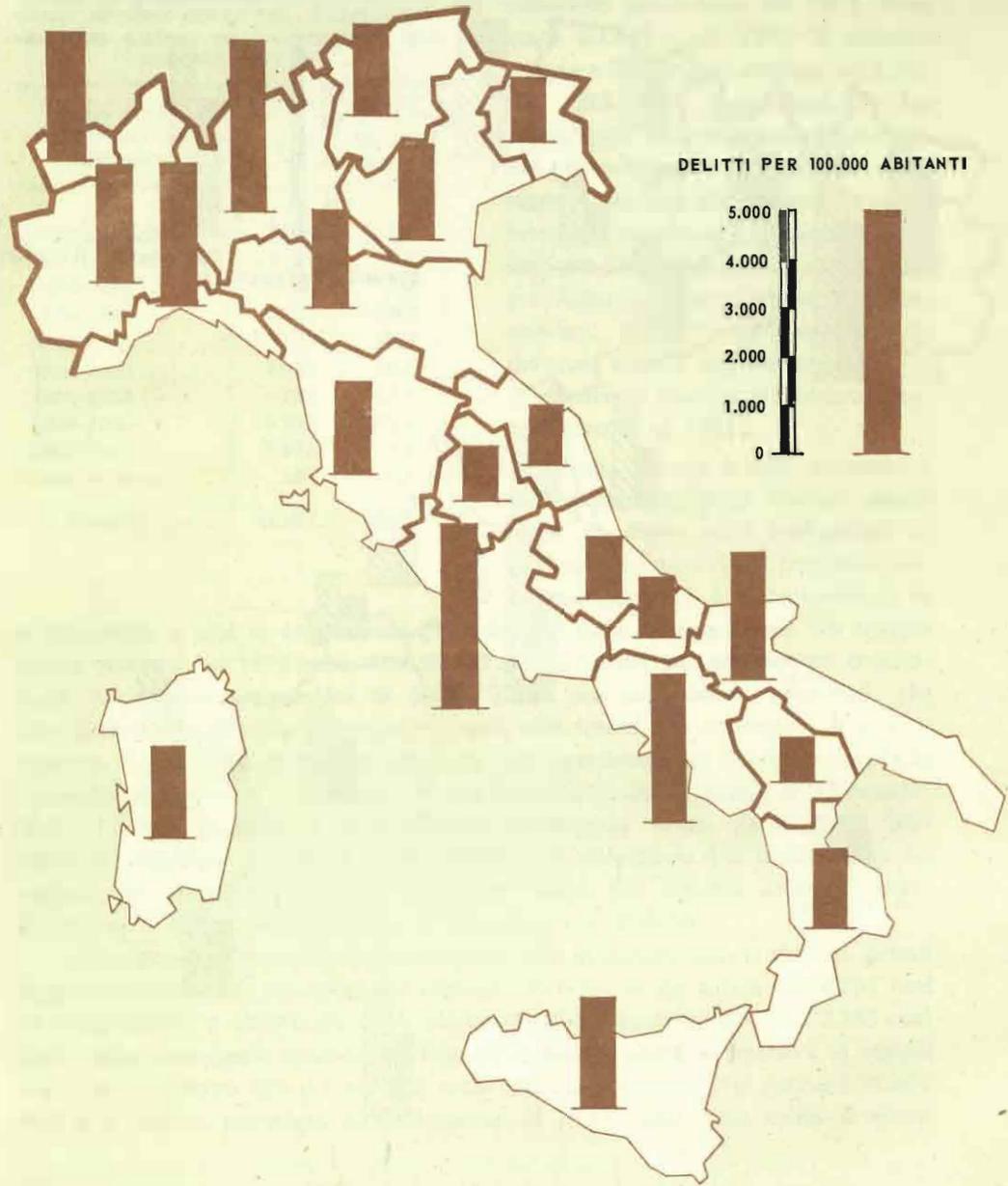
Per quanto concerne l'affidamento dei figli in minore età, si deve in primo luogo osservare che, nel corso del biennio 1971-72, su un totale di 49.761 casi di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio, in 37.305 casi non è stato necessario procedere a tale affidamento poiché si trattava di coppie che o non avevano figli o i cui figli erano già maggiorenni. Nei restanti 12.456 casi si è dovuto procedere all'affidamento di 18.107 figli. Essi, come si rileva

(1) Tanto per ciò che concerne i dati sulle separazioni quanto per quelli sui divorzi, sarebbe più corretto il rapporto con le coppie di coniugi, che tuttavia non sono disponibili per ogni anno. D'altro canto, la variabilità sia temporale che territoriale risulta nel complesso analoga.

Graf. 1: PROCEDIMENTI DI SCIoglimento E CESSAZIONE
DEGLI EFFETTI CIVILI DEL MATRIMONIO NEL 1972



Graf. 2: QUOZIENTI DI CRIMINALITÀ NEL 1972



dal Prospetto 2, sono stati affidati per il 77,3% alla madre e per il 21,0% al padre. Per ciò che concerne l'età dei figli affidati, è interessante osservare che l'1,8% di essi aveva meno di 6 anni, il 21,4% aveva un'età compresa tra i 6 e i 10 anni, mentre il 76,8% superava i 10 anni di età.

PROSP. 2 - NUMERO DEI FIGLI IN MINORE ETÀ AFFIDATI A SEGUITO DI DOMANDE ACCOLTE CON SENTENZA DI SCIoglIMENTO E CESSAZIONE DEGLI EFFETTI CIVILI DEL MATRIMONIO, NEL BIENNIO 1971-72

Età dei figli	Figli affidati					
	Al padre	Alla madre	Alternativa- mente al padre e alla madre	Ad altre persone o Enti	Totale	
					N	%
Fino a 3 anni	5	101	—	—	106	0,6
Da 4 a 5 anni	23	197	2	1	223	1,2
Da 6 a 10 anni	597	3.205	22	43	3.867	21,4
Da 11 a 14 anni	1.151	4.194	46	65	5.456	30,1
Da 15 a 20 anni	2.025	6.296	55	79	8.455	46,7
<i>Totale</i>	<i>3.801</i>	<i>13.993</i>	<i>125</i>	<i>188</i>	<i>18.107</i>	<i>100,0</i>

PARTE PENALE

Per la misurazione del fenomeno della criminalità, le statistiche abitualmente più usate sono quelle relative ai delitti denunciati, che, a differenza di quelle relative agli imputati giudicati, hanno il vantaggio di riferirsi allo stesso periodo di tempo in cui il delitto è avvenuto e considerano inoltre la totalità dei reati, anche quelli commessi da autore ignoto; questi dati non dipendono infatti da tutta quella serie di fattori (lunghezza del processo, amnistia, diversa severità dei giudici, ecc.) che intervengono nel corso del procedimento penale.

Tuttavia, poiché non tutte le denunce risultano fondate, le statistiche qui considerate prendono in esame solo i delitti denunciati per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale (Cfr. Avvertenze) costituendo il fatto denunciato violazione di una norma penale.

Utilizzando le statistiche relative ai delitti denunciati per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale si ottiene tuttavia un livello della criminalità di poco più elevato del dovuto, perché i delitti per i quali l'iter giudiziario si conclude col proscioglimento degli imputati perché « il fatto non costituisce reato » o perché « il fatto non sussiste », non dovrebbero essere con-

siderati ai fini della criminalità (1). Ma questa correzione risulta praticamente impossibile perché la sentenza viene emessa a distanza talvolta notevole di tempo dal momento dell'inizio dell'azione penale. Ciò non ha tuttavia conseguenze di rilievo nella dinamica del fenomeno in quanto la percentuale degli imputati prosciolti per i motivi suddetti è relativamente modesta ed abbastanza stabile attraverso il tempo.

Sono stati pertanto costruiti i quozienti di criminalità attraverso il rapporto dei delitti denunciati per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale su 100.000 abitanti. Tali quozienti, come risulta dalla Tavola 4, sono in complesso crescenti, passando dal valore di 1.501,3 nel 1950 a quello di 2.570,3 nel 1972. Nello stesso periodo di tempo il numero dei delitti denunciati si è pressoché raddoppiato, passando da 710.056 a 1.404.494. Se si considerano le componenti che determinano questo incremento complessivo, si osserva che sono fortemente aumentati soprattutto i delitti contro il patrimonio (i quozienti ad essi relativi passano da 754,5 nel 1950 a 1.814,2 nel 1972), quelli contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio (da 20,1 a 193,1) e quelli contro la Pubblica Amministrazione (da 37,1 a 51,0), mentre per le altre classi di delitti si hanno quozienti in diminuzione (Tav. 4 e Graf. 2).

Per ciò che concerne l'andamento territoriale, nel 1972 i valori più elevati dei quozienti di criminalità si riscontrano nel Lazio (3.859,0), in Lombardia (3.519,2), in Campania (3.157), in Liguria (2.977,8) e in genere nelle regioni caratterizzate dalla presenza dei Comuni capoluoghi demograficamente molto ampi; i valori più bassi si osservano invece nel Friuli-Venezia Giulia (1.326,0), nel Molise (1.285,4), nelle Marche (1.280,6), in Umbria (1.105,5) e Basilicata (928,9).

Un aspetto interessante della criminalità può essere analizzato considerando l'incidenza dei delitti di autore ignoto sul complesso dei delitti denunciati per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale, perché in questi casi non si ha l'emissione di una sentenza e tali delitti rimangono pertanto impuniti. Nel complesso, tale incidenza è andata aumentando nel tempo, passando dal 36,8% nel 1960 al 68,3% nel 1972 (Tav. 5). Inoltre si nota che la percentuale di delitti a carico di autori ignoti sul totale dei delitti varia notevolmente tra i vari tipi di delitto: i valori più alti pari al 95,3% e al 48,3% nel 1972, si osservano rispettivamente per i «furti» e le «rapine, estorsioni e sequestri di persona». Analogamente, dal punto di vista territoriale, le maggiori frequenze di delitti di autori ignoti sul totale si registrano in quelle regioni (Lazio, Piemonte, Lombardia, Campania, ecc.) dove più alto è il numero dei furti (2) in rapporto agli abitanti (cit. Tav. 5).

(1) Vengono invece considerati quei delitti per i quali l'iter giudiziario si conclude con sentenza di proscioglimento con le formule: «per mancanza o remissione di querela», «per prescrizione», «per insufficienza di prove», «per amnistia», «perché il fatto non è stato commesso (dall'imputato)», «per impromovibilità dell'azione penale» (in determinati casi), «per perdono giudiziale» (in caso di minorenni). In tali casi, infatti, la sentenza, pur scagionando gli imputati, non esclude che i fatti delittuosi si siano verificati.

(2) I furti appartengono ai delitti contro il patrimonio.

Quando si considerano i quozienti di criminalità, a far variare il loro valore influisce in primo luogo la frequenza con cui si verificano i vari tipi di delitto; così, per fare un esempio, il quoziente di criminalità aumenta nella stessa misura tanto che si verificano cento furti in più quanto che si tratti invece di cento omicidi in più; esso non tiene cioè conto della gravità con cui i vari tipi di delitto vengono considerati dalla società in genere e dalla Giustizia in particolare. Proprio nel tentativo di soddisfare questa esigenza sono stati costruiti gli indici di criminalità (riportati nella Tav. 6), in modo cioè da tener conto non solo della frequenza ma anche della « gravità sociale » dei vari delitti (vedi le Avvertenze).

Si osserva che, rispetto all'anno 1971 scelto come anno base (valore dell'indice uguale a 100,0), l'indice di criminalità complessivo raggiunge nel 1973 il valore di 142,8. Si riscontra quindi un incremento (42,8%) notevolmente superiore a quello registrato nello stesso periodo dai quozienti di criminalità (26,8) relativi alla sola frequenza dei delitti, ciò evidentemente dipende dalla circostanza che negli anni considerati i delitti più gravi sono aumentati in proporzione maggiore dei delitti più lievi.

AVVERTENZE

Parte civile

I procedimenti di separazione personale dei coniugi (di cui alla Tav. 1) riguardano le controversie regolate dal Codice Civile in materia di matrimonio.

In caso di separazione ottenuta con il reciproco consenso dei coniugi, le varie fasi della procedura si dicono avvenute in rito consensuale, con omologazione.

Si considerano invece avvenute in rito contenzioso, con accoglimento, le separazioni ottenute per colpa dell'uno o dell'altro coniuge, ovvero di ambedue.

I procedimenti di scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio (di cui alle Tavv. 2 e 3) riguardano la materia matrimoniale regolata dalla legge 1° dicembre 1970, n. 898.

I ricorsi vengono presentati davanti al Presidente del Tribunale e, se non si risolvono per rinuncia delle parti o conciliazione, vengono assunti dal giudice competente per la cosiddetta fase ordinaria, in tutto simile alla procedura contenziosa civile.

I procedimenti esauriti si risolvono con sentenza di scioglimento, nel caso di matrimonio contratto a norma del Codice Civile italiano; con sentenza di cessazione degli effetti civili, quando il matrimonio è stato celebrato con rito religioso cattolico regolarmente trascritto.

Parte penale

I dati presentati nelle tavole relative alla parte penale si riferiscono ai delitti denunciati per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale. Ai fini statistici l'azione penale si considera promossa:

a) nel caso di imputati noti:

- quando viene formulato il capo d'imputazione nei confronti dell'imputato, prima dell'eventuale contestazione ed in ogni caso appena viene emesso un ordine od un mandato (di comparizione, di accompagnamento, di cattura o di arresto);

- quando l'imputato viene denunciato in stato di arresto e non ricorre l'ipotesi di cui all'art. 246 C.P.P. ;
- quando il Pubblico Ministero trasmette gli atti al Giudice Istruttore perché proceda in via formale chiedendo la contestazione del reato all'imputato ;
- quando il fatto è contestato a chi si presenta spontaneamente al Magistrato (art. 250 C.P.P.) ;

b) nel caso di autori ignoti quando si fa luogo alla rubricazione del reato.

Restano, pertanto, escluse tutte quelle denunce per le quali è stato emesso dal Pretore o richiesto dal Pubblico Ministero il decreto di improrovabilità dell'azione penale.

L'unità di rilevazione è costituita dal delitto singolo o in concorso con altri delitti commessi da una o più persone ; per conseguenza, in riferimento ad una singola denuncia, possono essere configurati uno o più delitti ed implicate una o più persone. I delitti considerati sono quelli previsti dal Codice Penale e dalle leggi speciali, denunciati alla Magistratura Ordinaria ; sono esclusi i delitti denunciati ai Tribunali militari, marittimi, ecc. e ad altre Magistrature diverse da quella ordinaria.

Nell'esposizione a livello territoriale i dati, sempre assunti al momento dell'inizio dell'azione penale, sono riferiti al luogo in cui è stato commesso il delitto, non alla sede dell'Ufficio giudiziario che ha promosso l'azione penale.

Per quanto riguarda infine gli indici di criminalità (di cui alla Tav. 6), si deve osservare che questi sono stati ottenuti tenendo congiuntamente conto sia delle frequenze dei delitti, sia della loro « gravità sociali », misurata, per ciascun tipo di delitto, dalla pena media edittale in mesi (ottenuta come media della pena minima e di quella massima espresse in mesi) prevista dalle norme penali in vigore per tale delitto. Infatti, per ogni anno considerato si moltiplica la frequenza di ciascun tipo di delitto per la pena media edittale, si esegue la somma di tali prodotti, rapportandola poi alla popolazione media del periodo considerato. Si ottiene così per ciascun anno il numero complessivo di mesi di pena per abitante che sarebbe irrogabile per i delitti avvenuti in tale anno, numero che, rapportato all'analogo numero complessivo di mesi di pena per abitante calcolato per l'anno base, fornisce l'indice di criminalità relativo all'anno considerato (1).

(1) Per informazioni più dettagliate in merito alla costruzione degli indici di criminalità cfr. : ISTAT, *La criminalità negli anni 1972-1973*, Supplemento straordinario al Bollettino mensile di statistica, n. 2, febbraio 1975.

PARTE CIVILE

Tav. 1 — Procedimenti di separazione personale dei coniugi

ANNI — REGIONI	DOMANDE PRESENTATE		SEPARAZIONI OTTENUTE					
			In rito consensuale		In rito contenzioso		Totale	
	N	Per 100.000 abitanti	N	Per 100.000 abitanti	N	Per 100.000 abitanti	N	Per 100.000 abitanti
1950-52	8.855	18,6	3.556	7,5	1.742	3,7	5.298	11,2
1960-62	9.841	19,9	3.712	7,3	1.150	2,3	4.862	9,6
1972	24.619	45,1	10.997	20,1	2.496	4,6	13.493	24,7

ANNO 1972

Piemonte e Valle d'Aosta	3.272	71,6	1.256	27,5	429	9,4	1.685	36,9
Lombardia	4.714	54,6	2.343	27,1	489	5,7	2.832	32,8
Trentino-Alto Adige	338	39,8	179	21,1	63	7,4	242	28,5
Veneto	1.410	38,8	637	15,3	124	3,0	761	18,3
Friuli-Venezia Giulia	901	73,6	556	45,4	94	7,7	650	53,1
Liguria	1.854	99,5	910	48,9	156	8,4	1.066	57,3
Emilia-Romagna	1.901	49,1	1.087	28,1	197	5,1	1.284	33,2
Toscana	1.312	37,5	643	18,4	90	2,6	733	21,0
Umbria	194	24,9	64	8,2	9	1,2	73	9,4
Marche	292	21,4	105	7,7	25	1,8	130	9,5
Lazio	3.216	67,8	1.734	36,6	237	5,0	1.971	41,6
Abruzzi	276	23,4	104	8,8	36	3,1	140	11,9
Molise	45	14,0	9	2,8	7	2,2	16	5,0
Campania	1.141	22,3	451	8,8	180	3,5	631	12,3
Puglia	1.129	31,1	289	8,0	106	2,9	395	10,9
Basilicata	126	20,8	17	2,8	14	2,3	31	5,1
Calabria	378	18,9	92	4,6	38	1,9	130	6,5
Sicilia	1.752	37,1	461	9,8	191	4,0	652	13,8
Sardegna	368	24,6	60	4,0	11	0,7	71	4,7
ITALIA	24.619	45,1	10.997	20,1	2.496	4,6	13.493	24,7

Tav. 2 — Procedimenti di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio

REGIONI	1971		1972		1973	
	Domande presentate	Scioglimenti ottenuti	Domande presentate	Scioglimenti ottenuti	Domande presentate	Scioglimenti ottenuti
Piemonte e Valle d'Aosta	5.975	2.436	2.389	2.773	1.671	1.944
Lombardia	9.105	2.601	3.375	5.936	2.877	2.978
Trentino-Alto Adige	670	359	271	353	184	221
Veneto	2.549	745	900	1.481	585	779
Friuli-Venezia Giulia	2.535	1.180	874	1.382	544	622
Liguria	4.146	1.555	1.542	2.458	1.026	1.338
Emilia-Romagna	3.915	1.405	1.343	2.228	995	1.185
Toscana	3.238	947	1.150	1.846	782	745
Umbria	453	102	166	252	108	154
Marche	585	196	210	273	122	147
Lazio	7.403	1.985	2.744	4.633	2.154	2.275
Abruzzi	867	387	323	413	169	151
Molise	186	45	68	108	38	66
Campania	3.956	929	1.715	2.620	1.337	1.518
Puglia	2.449	551	1.033	1.368	688	688
Basilicata	281	68	98	146	80	89
Calabria	1.612	496	728	915	355	381
Sicilia	5.046	1.056	2.091	3.081	1.399	1.382
Sardegna	641	91	252	361	187	217
ITALIA	55.615	17.134	21.272	32.627	15.301	16.880

Tav. 3 — Procedimenti di scioglimento e cessazione degli effetti civili del matrimonio (secondo il tipo di sentenza e secondo il motivo), nel 1972

REGIONI	DOMANDE PRESENTATE		SCIOGLIMENTI OTTENUTI							
	N	Per 100.000 abitanti	N	Per 100.000 abitanti	Secondo il tipo di sentenza		Secondo il motivo dello scioglimento			
					Di scioglimento (a)	Di cessazione degli effetti civili (b)	Separazione giudiziale	Separazione di fatto	Separazione consensuale	Altri motivi
Piemonte e Valle d'Aosta	2.389	52,2	2.773	60,6	286	2.487	360	1.211	1.158	44
Lombardia	3.375	39,1	5.936	68,8	697	5.239	593	2.322	2.829	192
Trentino-Alto Adige	271	31,9	353	41,6	61	292	31	174	133	15
Veneto	900	21,6	1.481	35,5	145	1.336	174	631	637	39
Friuli-Venezia Giulia	874	71,4	1.382	112,9	203	1.179	210	586	504	82
Liguria	1.542	82,8	2.458	132,0	279	2.173	322	1.070	1.038	28
Emilia-Romagna	1.343	34,7	2.228	57,5	198	2.030	207	767	1.198	56
Toscana	1.150	32,8	1.846	52,7	250	1.596	280	667	835	64
Umbria	166	21,3	252	32,3	35	217	35	107	100	10
Marche	210	15,4	273	20,0	31	242	32	134	99	8
Lazio	2.744	57,9	4.633	97,7	611	4.022	714	2.136	1.659	124
Abruzzi	323	27,4	413	35,0	55	358	40	280	87	6
Molise	68	21,1	108	33,6	11	97	21	66	16	5
Campania	1.715	33,5	2.620	51,2	373	2.247	372	1.601	574	73
Puglia	1.033	28,5	1.368	37,7	115	1.253	210	739	352	67
Basilicata	98	16,1	146	24,1	19	127	21	96	18	11
Calabria	728	36,5	915	45,8	115	800	111	606	187	11
Sicilia	2.091	44,2	3.081	65,2	287	2.794	509	1.722	786	64
Sardegna	252	16,9	361	24,2	27	334	62	204	94	1
ITALIA	21.272	38,9	32.627	59,7	3.798	28.829	4.304	15.119	12.304	900

(a) Nel caso di matrimoni celebrati con rito civile.

(b) Nel caso di matrimoni celebrati con rito religioso cattolico.

PARTE PENALE

Tav. 4 — Quozienti di criminalità

(Delitti denunciati per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale per 100.000 abitanti)

ANNI E REGIONI	Contro la persona	Contro la famiglia	Contro la moralità pubblica e il buon costume, l'integrità e la sanità della stirpe	Contro il patrimonio	Contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio	Contro la fedeltà pubblica	Contro la pubblica Amministrazione	Contro l'amministrazione della giustizia	Altri delitti	TOTALE	
										N	Per 100.000 abitanti
1950	369,6	31,5	19,5	754,5	21,1	57,3	37,1	20,6	191,1	710.056	1.501,3
1960	298,4	37,2	22,9	730,1	116,8	27,5	72,6	20,6	102,2	820.220	1.628,3
1970	322,4	29,8	18,4	1.112,4	234,6	25,1	55,5	12,2	75,3	1.015.125	1.885,7
1972	337,4	28,2	16,8	1.814,2	193,1	33,9	51,0	12,4	83,3	1.404.494	2.570,3
ANNO 1972											
Piemonte	218,2	23,0	17,1	1.923,5	132,9	38,4	44,5	10,0	66,5	110.404	2.474,1
Valle d'Aosta	789,6	45,3	19,9	1.266,8	268,0	55,2	44,4	16,3	140,3	2.922	2.645,8
Lombardia	298,8	28,1	18,4	2.601,2	248,7	75,4	50,4	11,6	186,6	303.733	3.519,2
Trentino-Alto Adige	379,5	21,3	23,1	1.214,4	107,6	40,8	46,5	14,3	61,1	16.202	1.908,6
Veneto	387,6	18,3	17,8	1.328,3	118,8	26,2	41,0	10,2	28,2	82.383	1.976,4
Friuli-Venezia Giulia	547,9	22,5	15,6	547,6	71,3	25,8	39,4	9,5	46,4	16.225	1.326,0
Liguria	502,4	37,6	26,0	1.993,2	246,1	39,1	48,2	11,7	73,5	55.458	2.977,8
Emilia-Romagna	299,4	17,2	13,4	1.437,9	175,8	29,6	25,4	7,5	41,5	79.314	2.047,7
Toscana	395,9	16,3	12,5	1.195,2	219,4	28,5	28,3	7,3	61,7	68.813	1.965,1
Umbria	402,9	9,5	11,7	494,8	129,8	20,7	15,7	6,3	14,1	8.630	1.105,5
Marche	431,4	13,0	13,0	625,1	114,5	22,1	24,5	10,1	26,9	17.501	1.280,6
Lazio	188,8	16,2	12,3	3.296,5	235,4	31,3	35,5	9,0	34,0	182.929	3.859,0
Abruzzi	545,5	24,1	11,6	940,0	79,1	17,7	46,2	13,3	38,3	20.245	1.715,8
Molise	444,3	41,7	17,7	569,5	50,0	23,0	53,1	26,4	59,7	4.137	1.285,4
Campania	350,3	38,6	18,3	2.149,4	352,4	27,2	94,5	14,0	113,0	161.608	3.157,7
Puglia	532,2	53,8	19,6	1.720,4	192,2	19,2	61,9	16,5	42,6	96.459	2.658,4
Basilicata	353,9	26,5	15,7	409,5	34,4	13,3	31,6	16,3	27,7	5.639	928,9
Calabria	401,9	32,4	14,0	775,4	148,7	13,5	64,4	21,9	160,3	32.591	1.632,5
Sicilia	204,8	45,7	15,4	1.701,0	160,0	14,2	77,5	19,5	87,7	109.933	2.325,8
Sardegna	274,7	29,7	29,8	1.347,6	95,7	19,5	61,7	19,4	86,8	29.368	1.964,9
ITALIA	337,4	28,2	16,8	1.814,2	193,1	33,9	51,0	12,4	83,3	1.404.494	2.570,3

**Tav. 5 — Percentuale dei delitti a carico di autori ignoti
sul totale dei delitti dello stesso tipo (a)**

ANNI — REGIONI	Omicidi (b)	Furti	Rapine estorsioni e sequestri di persona	Truffe ed altre frodi	Altri delitti	TOTALE	
						N	%
1960	4,3	84,3	30,2	8,2	8,6	301.718	36,8
1970	6,8	92,6	42,1	11,7	11,2	559.083	55,1
1972	10,7	95,3	48,4	17,3	13,9	958.889	68,3

ANNO 1972

Piemonte	12,5	95,4	53,3	29,1	13,8	82.250	74,5
Valle d'Aosta	33,3	89,4	61,5	23,6	9,6	1.299	44,5
Lombardia	9,0	96,1	55,3	26,3	20,4	225.364	74,2
Trentino-Alto Adige	—	88,5	43,3	12,8	13,9	9.315	57,5
Veneto	12,7	94,0	36,1	10,2	9,3	51.618	62,7
Friuli-Venezia Giulia	6,7	82,5	22,9	12,0	9,3	5.742	35,4
Liguria	5,5	93,3	56,3	17,8	19,8	36.469	65,8
Emilia-Romagna	16,3	96,1	57,1	17,5	11,9	54.101	68,2
Toscana	7,5	94,6	47,7	14,1	8,7	39.907	58,0
Umbria	0,0	93,3	53,3	15,2	9,0	3.743	43,4
Marche	40,0	92,8	45,2	9,8	8,6	7.587	43,4
Lazio	10,3	98,0	41,5	25,0	16,4	154.254	84,3
Abruzzi	12,0	86,2	42,0	10,5	10,3	9.545	47,1
Molise	—	82,2	50,0	11,6	10,0	1.474	35,6
Campania	6,6	96,6	45,4	9,4	11,7	108.172	66,9
Puglia	2,4	93,5	29,8	7,3	11,8	58.277	60,4
Basilicata	11,8	85,5	33,3	8,3	8,8	1.962	34,8
Calabria	17,5	86,3	62,1	4,7	12,5	13.549	41,6
Sicilia	10,9	95,6	45,0	6,7	12,2	76.092	69,2
Sardegna	26,7	90,2	49,1	11,7	19,5	18.169	61,9
ITALIA	10,7	95,3	48,4	17,3	13,9	958.889	68,3

(a) Delitti denunciati per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale.
(b) Volontari (tentati e consumati), preterintenzionali, infanticidi.

Tav. 6 — Indici di criminalità per classi e categorie di delitti (a)

(Base : 1971 = 100)

CLASSI E CATEGORIE DI DELITTI	1972		1973	
	Delitti numero	Indici	Delitti numero	Indici
1. CONTRO LA PERSONA	184.402	97,7	170.303	101,7
1.1. Contro la vita	7.980	100,8	8.436	112,5
di cui :				
omicidio volontario consumato	543	86,6	642	100,6
omicidio volontario tentato	841	105,5	1.043	130,0
omicidio preterintenzionale	72	105,1	66	95,5
omicidio colposo	6.490	110,8	6.637	112,3
1.2. Contro l'incolumità e la libertà individuale	154.283	96,6	141.613	98,0
di cui :				
lesioni personali volontarie	31.601	94,8	33.036	99,2
lesioni personali colpose	93.613	102,5	79.346	86,1
1.3. Ingiuria e diffamazione	22.139	92,7	20.254	83,8
2. CONTRO LA FAMIGLIA	15.453	97,3	13.742	88,6
2.1. Violazione obblighi assistenza familiare	9.409	87,7	8.063	74,5
2.2. Maltrattamenti in famiglia	4.707	102,0	4.319	92,7
2.3. Altri	1.337	90,2	1.360	97,6
3. CONTRO LA MORALITÀ PUBBLICA E IL BUON COSTUME	8.919	95,4	8.886	95,4
4. CONTRO L'INTEGRITÀ E LA SANITÀ DELLA STIRPE	270	123,3	286	134,8
5. CONTRO IL PATRIMONIO	991.372	125,8	1.189.402	150,3
5.1. Furto	934.406	126,6	1.126.601	151,2
5.2. Rapina, estorsione, sequestro di persona	4.937	103,5	7.733	170,6
5.3. Danni a cose, animali, terreni, ecc.	22.993	103,2	27.461	122,9
5.4. Truffa ed altre frodi	29.036	101,5	27.607	97,6
6. CONTRO L'ECONOMIA PUBBLICA, L'INDUSTRIA E IL COMMER- CIO	105.535	86,1	110.481	78,9
6.1. Emissione assegni a vuoto	99.817	75,1	105.604	78,8
6.2. Altri	5.718	108,5	4.877	79,0
7. CONTRO L'INCOLUMITÀ PUBBLICA	6.008	62,8	11.862	141,2
8. CONTRO LA FEDE PUBBLICA	18.548	89,1	26.212	144,8
8.1. Falsità in atti e persone	14.608	86,0	17.585	105,2
8.2. Altri	3.940	95,0	8.627	219,7
9. CONTRO LA PERSONALITÀ DELLO STATO	770	162,1	575	119,2
10. CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	27.858	92,2	23.230	76,8
10.1. Omissione atti d'ufficio	15.829	78,9	11.525	54,4
10.2. Altri	12.029	109,1	11.705	105,5
11. CONTRO L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA	6.799	103,2	6.497	100,6
12. CONTRO IL SENTIMENTO RELIGIOSO E CONTRO LA PIETÀ DEI DEFUNTI	127	115,5	151	114,5
13. CONTRO L'ORDINE PUBBLICO	621	98,4	526	85,1
14. ALTRI DELITTI	37.976	107,7	28.956	81,4
TOTALE	1.404.658	121,1	1.591.109	142,8

(a) Sono compresi i delitti commessi all'estero da cittadini italiani.

CAPITOLO SESTO

REDDITO

Tra i fenomeni che caratterizzano la vita sociale di un Paese rivestono particolare importanza quelli connessi con la produzione, la distribuzione e l'impiego del reddito nazionale, che può essere considerato come una sintesi dei risultati economici conseguiti dai fattori produttivi (lavoro, capitale e impresa) residenti nel Paese. Sotto questo profilo assume quindi notevole interesse lo studio delle variazioni temporali e territoriali del reddito nazionale.

Nella Tavola 1 il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato per abitante viene presentato sia a prezzi correnti sia ai prezzi costanti del 1963.

Dall'esame delle due serie di dati si può osservare che mentre il reddito per abitante a prezzi correnti tra il 1951 ed il 1972 si è più che quintuplicato, essendo passato da 226,7 migliaia di lire nel 1951 a 1.265,9 migliaia nel 1972, quello a prezzi costanti, ottenuto eliminando l'influenza della variazione dei prezzi tra i due anni considerati, è aumentato soltanto di circa due volte e mezzo (Graf. 1).

Le recenti stime effettuate dall'ISTAT del reddito regionale lordo ai prezzi di mercato, calcolato a prezzi correnti a partire dal 1970, mettono in risalto in che misura il reddito nazionale si ripartisce tra le varie regioni.

Nella Tavola 2 e nel relativo Grafico 2 vengono riportati i dati del reddito regionale lordo per abitante calcolati per l'anno 1972.

Dall'anzidetto grafico si può facilmente osservare che delle undici regioni che hanno un reddito medio per abitante inferiore alla media nazionale ben dieci fanno parte dell'Italia centro-meridionale. In vetta alla graduatoria dei redditi medi individuali e quindi al di sopra della media nazionale, si colloca la Lombardia seguita dalla Liguria e dal Piemonte, mentre all'ultimo gradino della scala troviamo la Calabria seguita dalla Basilicata e dal Molise.

Un settore economico di particolare importanza, capace di influire in misura notevole sui vari aspetti della vita del Paese, è costituito dall'Amministrazione pubblica che svolge una attività di produzione di servizi (consumi pubblici) destinati alla collettività e di redistribuzione dei redditi fra le varie categorie sociali.

Dall'esame della Tavola 3 si rileva che i consumi pubblici, analizzati per funzione e cioè per categoria di bisogni collettivi soddisfatti dall'azione pubblica, dal 1951 al 1972 sono notevolmente aumentati. A questo aumento si è accompagnata una graduale trasformazione che ha visto le spese per l'istruzione, la sanità, l'assistenza assumere un'importanza relativa sempre maggiore sul totale.

Accanto ai consumi pubblici, che si riferiscono alle spese correnti, hanno notevole importanza pure gli investimenti sociali (quali ad esempio le opere pubbliche o i mezzi di trasporto collettivo), che si riferiscono invece alle spese in conto formazione del capitale. Gli investimenti sociali si sono più che tri-

plicati nel corso dell'ultimo ventennio (Prosp. 1), arrivando, nell'anno 1972, ad incidere per il 45,5% sul totale degli investimenti lordi fissi, e per l'8,8% sul reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, mentre nel 1951 l'incidenza era rispettivamente del 32,6% e del 5,7% (Prosp. 2).

PROSP. 1 - INVESTIMENTI SOCIALI PER SETTORE DI UTILIZZAZIONE

Settori	Composizione % sui valori correnti					1972 Valori assoluti <i>miliardi di lire correnti</i>	Numeri indici di quantità (1951 = 100)			
	1951	1956	1961	1966	1972		1956	1961	1966	1972
Agricoltura, foreste e pesca	3,7	3,7	3,6	2,1	1,8	109	190,6	306,3	181,3	196,9
Attività industriali	2,4	2,3	2,3	1,8	1,9	115	195,0	285,0	260,0	330,0
Attività terziarie	70,7	79,9	76,2	77,8	81,2	4.946	223,0	315,8	391,5	497,1
Amministrazione Pubblica	23,2	14,1	17,9	18,3	15,1	923	118,1	218,1	258,8	268,3
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>6.093</i>	<i>197,0</i>	<i>292,2</i>	<i>350,1</i>	<i>429,3</i>

PROSP. 2 - RAPPORTO PERCENTUALE DEGLI INVESTIMENTI SOCIALI SUGLI INVESTIMENTI LORDI FISSI E SUL REDDITO NAZIONALE LORDO

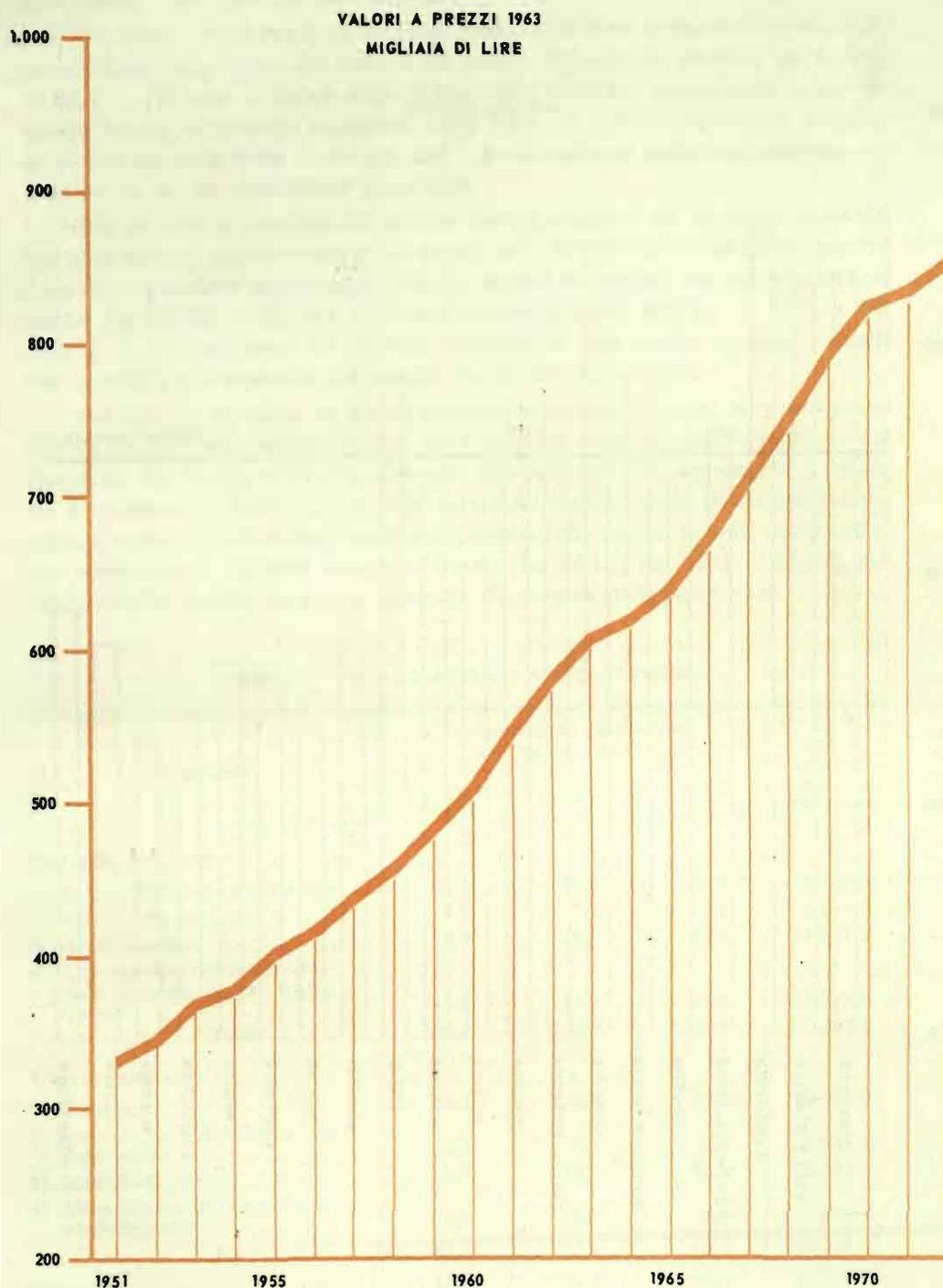
Rapporto percentuale degli investimenti sociali	1951	1956	1961	1966	1972
Sugli investimenti lordi fissi . . .	32,6	39,9	39,7	47,5	45,5
Sul reddito nazionale lordo (a prezzi di mercato)	5,7	8,2	9,0	8,7	8,8

Per comprendere il significato della diversa misura in cui i settori di utilizzazione hanno usufruito di questi aumenti negli investimenti sociali, è necessario tener presente il contenuto di tali settori (vedere le Avvertenze).

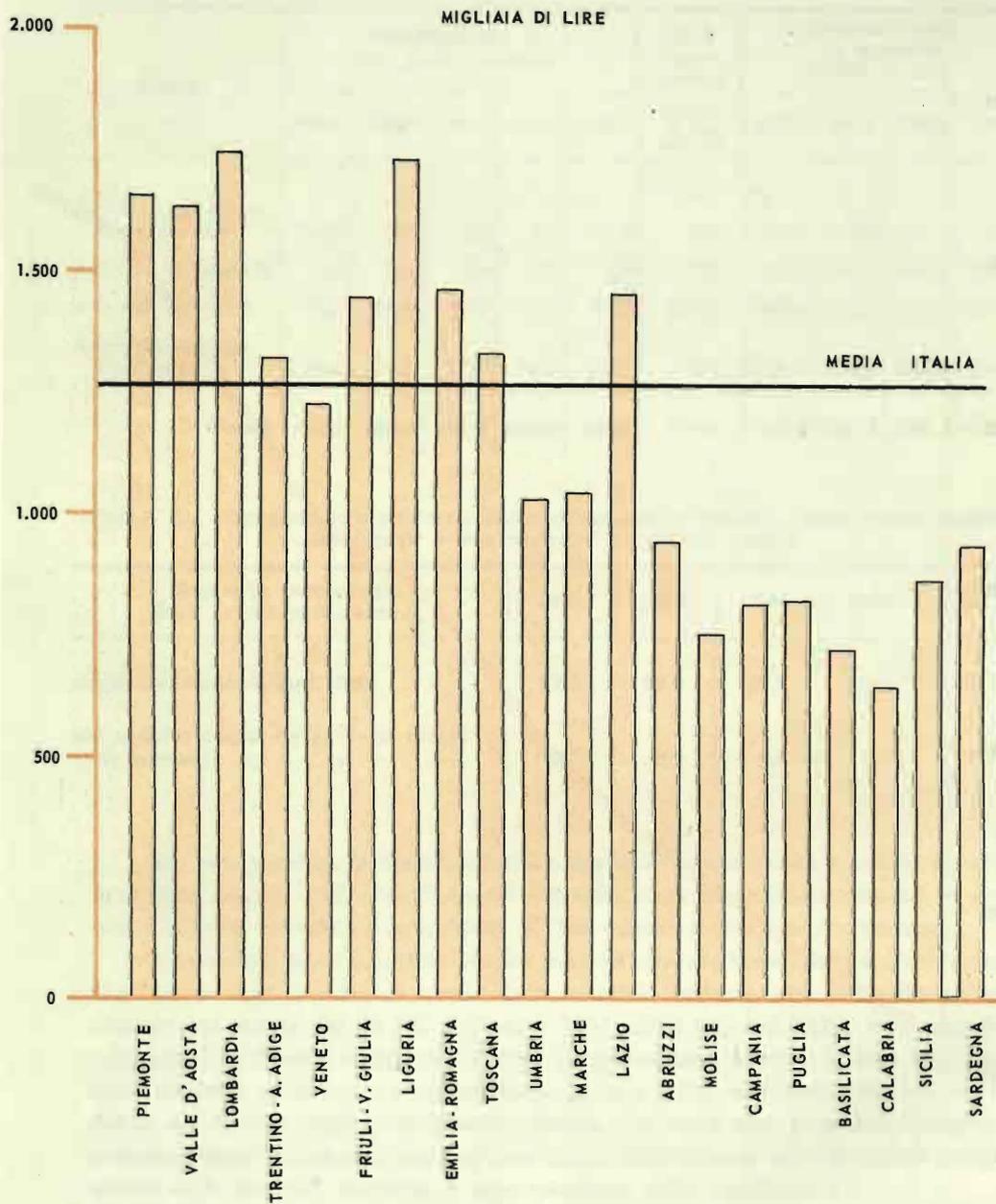
Si vede così come il settore che ha particolarmente beneficiato dell'aumento degli investimenti sociali è quello delle attività terziarie, che passa da un'incidenza sul totale del 70,7% nell'anno 1951 all'81,2% nel 1972. Pur essendo aumentati in misura maggiore rispetto all'agricoltura, anche i settori dell'Amministrazione pubblica e dell'industria hanno visto diminuire la loro incidenza sul totale degli investimenti sociali. La voce che presenta maggiore importanza, all'interno di quel settore ormai chiaramente predominante qual'è quello delle attività terziarie, è rappresentata dalle « abitazioni ».

Particolare interesse, ai fini dello studio delle condizioni socio-economiche riveste il settore delle famiglie, al quale è destinata sia pure indirettamente una parte dei consumi pubblici e degli investimenti sociali.

Graf. 1: REDDITO NAZIONALE LORDO PER ABITANTE



Graf. 2: REDDITO REGIONALE LORDO PER ABITANTE NEL 1972



Può quindi essere opportuno esaminare il conto economico delle famiglie (Prosp. 3) distinto in entrate correnti e uscite correnti, che corrispondono alla ripartizione del reddito rispettivamente dal lato dell'attribuzione al settore stesso e dal lato del suo impiego.

Per quanto riguarda le entrate, nel periodo 1961-72 si registra un aumento percentuale della quota dei redditi da lavoro dipendente, passata dal 47,6% al 53,3%. Rispetto al totale delle entrate tale aumento percentuale è strettamente legato all'analogo aumento delle forze di lavoro dipendenti rispetto al complesso delle forze di lavoro, ma è pure legato al maggiore aumento del reddito da lavoro dipendente pro-capite.

Tra le entrate correnti del settore delle famiglie sono anche in aumento le « altre entrate », che passano dal 12,9% nel 1961 al 17,4% nel 1972, mentre sono in diminuzione le percentuali sia dei redditi da capitale sia, maggiormente, quelle dei redditi misti, che scendono rispettivamente dall'8,6 al 7,7% e dal 30,9 al 21,6% nel corso del periodo considerato, per motivi opposti a quelli che giustificano l'aumento dei redditi da lavoro dipendente.

Per quanto riguarda le uscite correnti, esse scendono nel loro complesso dall'86,7% nel 1961 all'84,0% nel 1972, con un aumento corrispondente del risparmio dal 13,3% al 16,0%. Tenendo presente che tale andamento è legato sia a tendenze di fondo quanto alle variazioni cicliche della situazione economica, è anche da notare che, tra le componenti delle uscite, la voce « consumi », pur conservando un peso notevole, scende dal 72,1% nel 1961 al 65,2% nel 1972, mentre risulta invece in aumento l'incidenza delle altre voci.

PROSP. 3 - CONTO ECONOMICO DELLE FAMIGLIE

Aggregati	Composizione percentuale sui valori correnti			1972 Valori assoluti miliardi di lire correnti
	1961	1966	1972	
ENTRATE CORRENTI				
1) Redditi da lavoro dipendente	47,6	49,9	53,3	35.858,0
2) Redditi da capitale	8,6	7,7	7,7	5.197,8
3) Redditi misti	30,9	26,7	21,6	14.571,3
4) Altre entrate (prestazioni sociali, rimesse e altri trasferimenti)	12,9	15,7	17,4	11.679,3
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>67.306,4</i>
USCITE CORRENTI				
1) Consumi	72,1	70,3	65,2	43.919,0
2) Imposte sul reddito e sul patrimonio	4,1	5,4	5,7	3.821,5
3) Contributi sociali	9,8	10,7	12,2	8.221,1
4) Altre Uscite (rimesse e altri trasferimenti)	0,7	0,7	0,9	556,6
<i>Totale</i>	<i>86,7</i>	<i>87,1</i>	<i>84,0</i>	<i>56.513,2</i>
Risparmio	13,3	12,9	16,0	10.793,2
<i>Totale a pareggio</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>67.306,4</i>

AVVERTENZE

Il *reddito nazionale* è l'aggregato che sintetizza i risultati economici conseguiti dai fattori produttivi (lavoro, capitale e impresa) residenti nel Paese. Esso corrisponde al prodotto lordo nazionale — se calcolato al lordo degli ammortamenti — visto nel momento della sua attribuzione ai fattori della produzione.

Nella pratica i termini «reddito nazionale» e «prodotto nazionale» vengono usati promiscuamente a causa dell'identità delle cifre che esprimono il valore di uno stesso fenomeno visto dal lato della sua distribuzione o dal lato della sua formazione.

L'aggregato in esame può essere calcolato «al costo dei fattori» o ai «prezzi di mercato». Il reddito nazionale lordo al costo dei fattori coincide con il complesso delle remunerazioni lorde (salari e stipendi, rendite, interessi, profitti) dei fattori produttivi e degli ammortamenti, mentre il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato corrisponde a quello al costo dei fattori aumentato delle imposte indirette e diminuito dei contributi pubblici alla produzione.

Nelle Tavole 1 e 2 i dati si riferiscono al reddito inteso nella sua più ampia accezione e cioè al reddito lordo ai prezzi di mercato che costituisce la più importante risorsa disponibile con cui la collettività provvede normalmente alla soddisfazione dei bisogni correnti e ne assicura lo sviluppo attraverso il risparmio e quindi gli investimenti.

È opportuno precisare che i dati riportati nelle due Tavole suddette non riguardano il reddito lordo totale, bensì quello per abitante in quanto quest'ultimo costituisce l'indicatore più significativo del grado di sviluppo di un Paese.

I consumi pubblici rappresentano il valore dei servizi non destinati alla vendita prodotti dall'Amministrazione pubblica in favore della collettività. Essi corrispondono alle spese correnti di funzionamento dell'Amministrazione pubblica: retribuzioni e oneri sociali, fitti e ammortamenti. I consumi pubblici sono classificati per funzione (Tav. 3), cioè per categorie di bisogni collettivi soddisfatti dall'azione pubblica.

Gli *investimenti sociali* comprendono gli investimenti destinati al soddisfacimento delle esigenze proprie della vita sociale, ossia le opere pubbliche, i mezzi di trasporto collettivo e le attrezzature che si riferiscono alle opere stesse (materiale rotabile ferroviario, aeromobili, impianti telefonici, ecc.) nonché le abitazioni.

Gli investimenti sociali fanno parte, insieme con gli investimenti produttivi (che le imprese utilizzano direttamente nel processo produttivo), degli investimenti lordi fissi, che costituiscono il valore dei beni materiali riproducibili di durata superiore all'anno che, nel periodo considerato, si aggiungono a quelli preesistenti.

Gli investimenti sociali sono divisi per settore di utilizzazione (Prosp. 1). A titolo di esempio si rammenta che sono compresi nell'agricoltura gli investimenti per strade di bonifica, case coloniche e borghi rurali, opere irrigue e sistemazioni idrauliche, mentre si comprendono nell'industria gli investimenti per acquedotti, mattatoi e impianti elettrici relativi alle opere di bonifica.

Il Prosp. 3 riporta il *conto economico delle famiglie*; in esso vengono evidenziate le operazioni economiche che fanno capo al complesso delle famiglie residenti. Tra le

entrate di detto conto vengono registrati i redditi spettanti alle famiglie stesse in corrispettivo delle prestazioni dei propri fattori (lavoro, capitale e impresa) messi a disposizione dell'attività produttiva, nonché i trasferimenti ricevuti dalle Amministrazioni pubbliche e dal resto del mondo.

Tra le uscite figurano innanzitutto i consumi privati, nonché le imposte sul reddito e sul patrimonio ed i contributi sociali, incorporati nelle entrate lorde delle famiglie tra i redditi da lavoro dipendente e i redditi misti. In uscita figurano altresì le rimesse al resto del mondo ed i trasferimenti alle Amministrazioni pubbliche.

Dal saldo tra le entrate e le uscite risulta infine il risparmio delle famiglie, che costituisce la fonte primaria per il finanziamento degli investimenti.

Tav. 1 — Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, per abitante

ANNI	REDDITO A PREZZI CORRENTI Migliaia di lire	REDDITO A PREZZI 1963		ANNI	REDDITO A PREZZI CORRENTI Migliaia di lire	REDDITO A PREZZI 1963	
		Migliaia di lire	Numeri indici 1951 = 100			Migliaia di lire	Numeri indici 1951 = 100
1951	226,7	333,5	100,0	1962	537,0	583,4	174,9
1952	243,2	346,6	103,9	1963	610,6	610,6	183,1
1953	267,5	370,5	111,1	1964	662,4	623,3	186,9
1954	282,7	381,1	114,3	1965	708,2	641,2	192,3
1955	309,5	403,7	121,0	1966	761,1	674,6	202,3
1956	335,1	420,4	126,1	1967	831,7	716,0	214,7
1957	358,3	440,8	132,2	1968	892,3	757,1	227,0
1958	382,5	459,5	137,8	1969	977,0	795,5	238,5
1959	403,6	486,5	145,9	1970	1.085,7	828,9	248,5
1960	434,8	513,2	153,9	1971	1.168,9	837,2	251,0
1961	480,8	552,4	165,6	1972	1.265,9	856,4	256,8

Tav. 2 — Reddito regionale lordo ai prezzi di mercato, per abitante, nel 1972

REGIONI	Migliaia di lire	Numeri indici Italia = 100	REGIONI	Migliaia di lire	Numeri indici Italia = 100
Piemonte	1.659,8	131,1	Lazio	1.458,1	115,2
Valle d'Aosta	1.634,7	129,1	Abruzzi	945,3	74,7
Lombardia	1.750,3	138,3	Molise	754,1	59,6
Trentino-Alto Adige	1.325,4	104,7	Campania	816,6	64,5
Veneto	1.229,6	97,1	Puglia	820,7	64,8
Friuli-Venezia Giulia	1.450,2	114,6	Basilicata	722,1	57,0
Liguria	1.732,8	136,9	Calabria	645,1	51,0
Emilia-Romagna	1.466,1	115,8	Sicilia	863,2	68,2
Toscana	1.334,7	105,4	Sardegna	938,0	74,1
Umbria	1.033,3	81,6			
Marche	1.045,4	82,6	ITALIA	1.265,9	100,0

Tav. 3 — Produzione di servizi pubblici (consumi pubblici) per funzione

FUNZIONI	COMPOSIZIONE % SUI VALORI CORRENTI					1972 valori assolu- ti mi- liardi di lire cor- renti	N.I. DI QUANTITÀ - 1951 = 100			
	1951	1956	1961	1966	1972		1956	1961	1966	1972
SERVIZI FINALI PURI	29,7	32,1	38,0	43,6	45,1	4.581	120,3	173,3	232,1	301,4
Istruzione e ricerca	18,1	20,2	23,8	29,7	30,1	3.056	123,3	174,3	248,1	313,4
Sanità e igiene	6,4	6,6	7,9	7,5	8,6	874	119,4	179,4	210,3	306,1
Lavoro, sussistenza, beneficenza e culto	5,2	5,3	6,3	6,4	6,4	651	110,3	163,0	197,9	252,1
SERVIZI INTERMEDI PURI	8,1	9,7	9,3	9,4	9,1	922	141,4	169,0	210,8	259,1
Agricoltura	1,4	2,2	2,1	2,0	2,1	212	191,4	222,9	257,1	340,0
Altre attività	6,7	7,5	7,2	7,4	7,0	710	131,0	157,7	201,2	242,3
DIFESA INTERNA ED ESTERNA	41,6	36,6	32,9	30,0	27,6	2.806	106,5	113,7	134,0	153,6
Difesa	27,8	23,8	20,0	17,7	15,9	1.619	105,7	108,2	124,7	140,7
Giustizia	3,1	2,9	2,7	2,4	2,3	236	108,3	117,9	129,8	160,7
Sicurezza pubblica	10,7	9,9	10,2	9,9	9,4	951	107,7	125,2	156,3	180,8
SERVIZI GENERALI	20,6	21,6	19,8	17,0	18,2	1.853	121,6	138,8	147,0	198,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	10.162	116,8	142,6	174,6	219,1

CAPITOLO SETTIMO

CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Il peso nel complesso notevole dei consumi sul totale delle uscite del settore Famiglie e la conseguente rilevanza economica che acquista questo aggregato in una società che per molti aspetti viene spesso definita « consumistica », inducono ad un esame più approfondito dei consumi delle famiglie.

Quando si considerano i vari capitoli della spesa media per famiglia (Tav. 1 e Graf. 1) si rileva che gli aumenti più notevoli, sia in valore assoluto, sia in percentuale, si verificano dal 1968 al 1972 per le voci « bevande », « tabacchi », e « trasporti e comunicazioni », sicché tra bevande e tabacchi si passa dal 16% (sul totale alimentari e tabacchi) nel 1968 al 18% nel 1972, mentre, ad esempio, le spese per « carni » sono aumentate solo dal 26,3% al 26,9% nel corso del periodo considerato. In lieve aumento percentuale sono pure le spese per « zucchero, marmellata ed altri generi », « pasti e consumazioni fuori casa » e « altri servizi ». Tutte le altre spese sono in diminuzione per quanto riguarda i valori percentuali, soltanto le spese per « pesci » e « istruzione e cultura » diminuiscono sia in percentuale che in valore assoluto. In particolare, le spese per « istruzione e cultura » passano dal 5,3% (sul totale non alimentari) al 4,2%, con una diminuzione che può forse essere collegata, tra l'altro, anche all'estendersi della distribuzione dei buoni-libro nelle scuole. In conclusione, si può dire che diminuisce il peso percentuale dei consumi alimentari mentre aumenta quello dei consumi non alimentari (Tav. 3).

I vari capitoli di spesa incidono sul bilancio familiare in modo diverso non solo da un periodo all'altro, ma anche da regione a regione (Graf. 2). In complesso si può dire che nel nord le spese non alimentari sono proporzionalmente più alte che non nel sud rispetto alle spese alimentari (Tav. 3). Queste ultime, infine, sono in parte legate anche alle tradizioni alimentari delle varie regioni, e in generale si può osservare (Tav. 2) che le spese per « pane, cereali e derivati » e per « pesci » incidono di più, sul complesso degli alimentari, al sud piuttosto che al nord.

Anche la condizione socio-economica del capo-famiglia influisce sulle spese per i vari capitoli, non solo per quanto riguarda i valori assoluti, ma anche dal punto di vista della distribuzione percentuale delle spese (Tav. 4). In particolare la voce « pane, cereali, e derivati », incide di più, sul complesso delle spese alimentari, quando il capo-famiglia lavora nell'ambito dell'agricoltura che non quando è occupato negli altri rami. Lo stesso accade per il capitolo « latte, formaggi, uova », mentre la posizione si inverte per la voce « patate, legumi, frutta ». Infine, può essere interessante rilevare che le spese per « trasporti » hanno un peso maggiore quando il capo-famiglia è un lavoratore indipendente che non quando è dipendente, e maggiore anche quando è occupato negli altri rami che non nell'agricoltura.

I beni acquistati dalle famiglie sono sempre considerati « beni di consumo », che esauriscono cioè la loro utilità nel corso del periodo considerato,

ad esempio l'anno ; questa convenzione viene adottata per semplificare il calcolo di certi aggregati di natura economica. Tuttavia, nella realtà, non tutti i beni in possesso delle famiglie sono da considerarsi « di consumo » in questo senso ristretto, poiché, pur non essendo produttivi, esauriscono la loro utilità dopo periodi di tempo spesso notevolmente superiori ad un anno. Altri beni poi, quali ad esempio la macchina da cucire, potrebbero addirittura essere considerati produttivi. Si comprende quindi l'importanza che per le varie famiglie viene ad avere il possesso di alcuni di questi beni durevoli. Infatti se si considerano in particolare le autovetture, il frigorifero, la lavatrice, il televisore, si rileva che è in aumento la percentuale (sul totale) delle famiglie che li possiedono (Tav. 5) ; ad esempio, la percentuale delle famiglie in possesso di lavatrice passa dal 40% nel 1962 al 54,7% nel 1972. Anche la lavastoviglie, pur essendo ancora piuttosto « rara », sta entrando nell'uso domestico, con un aumento dal 2,5% nel 1968 al 5,9% nel 1972. In aumento, anche se ancora contenuta, è pure la percentuale delle famiglie in possesso della seconda (o più) autovettura : dal 2,9% al 5,1% nel corso del quinquennio considerato.

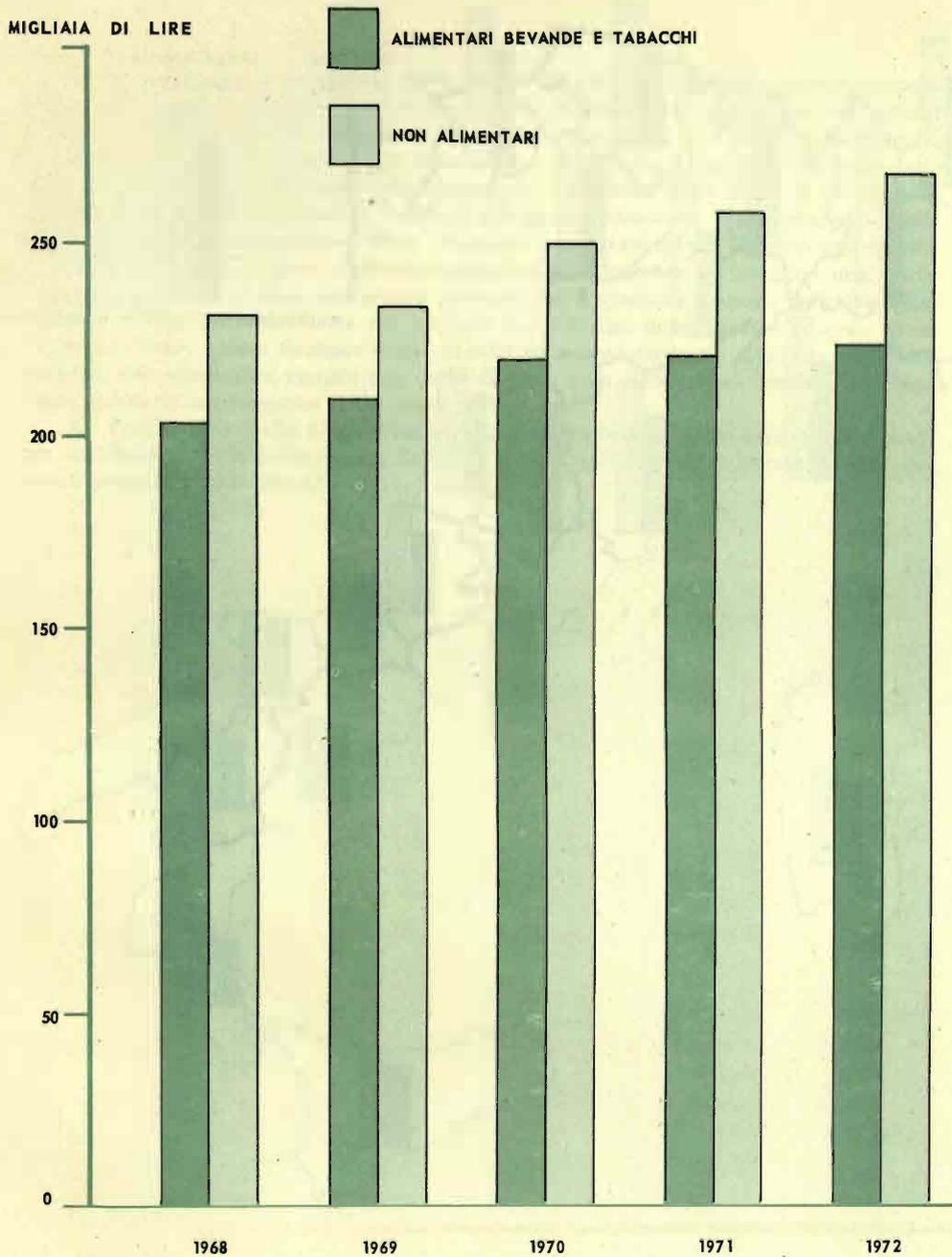
Risulta invece nel complesso in diminuzione, sia pure con andamento irregolare, la percentuale di famiglie in possesso di macchina da cucire, dal 51,2% al 47% e di scooter, moto, ciclomotore, dal 21,3% al 19,2%, rispettivamente nel 1968 e nel 1972 (cit. Tav. 5).

La percentuale di famiglie in possesso dei principali beni durevoli qui considerati varia notevolmente anche da regione a regione, e in generale si può dire che i valori sono sensibilmente più elevati nelle regioni centro-settentrionali che in quelle meridionali (cit. Tav. 5).

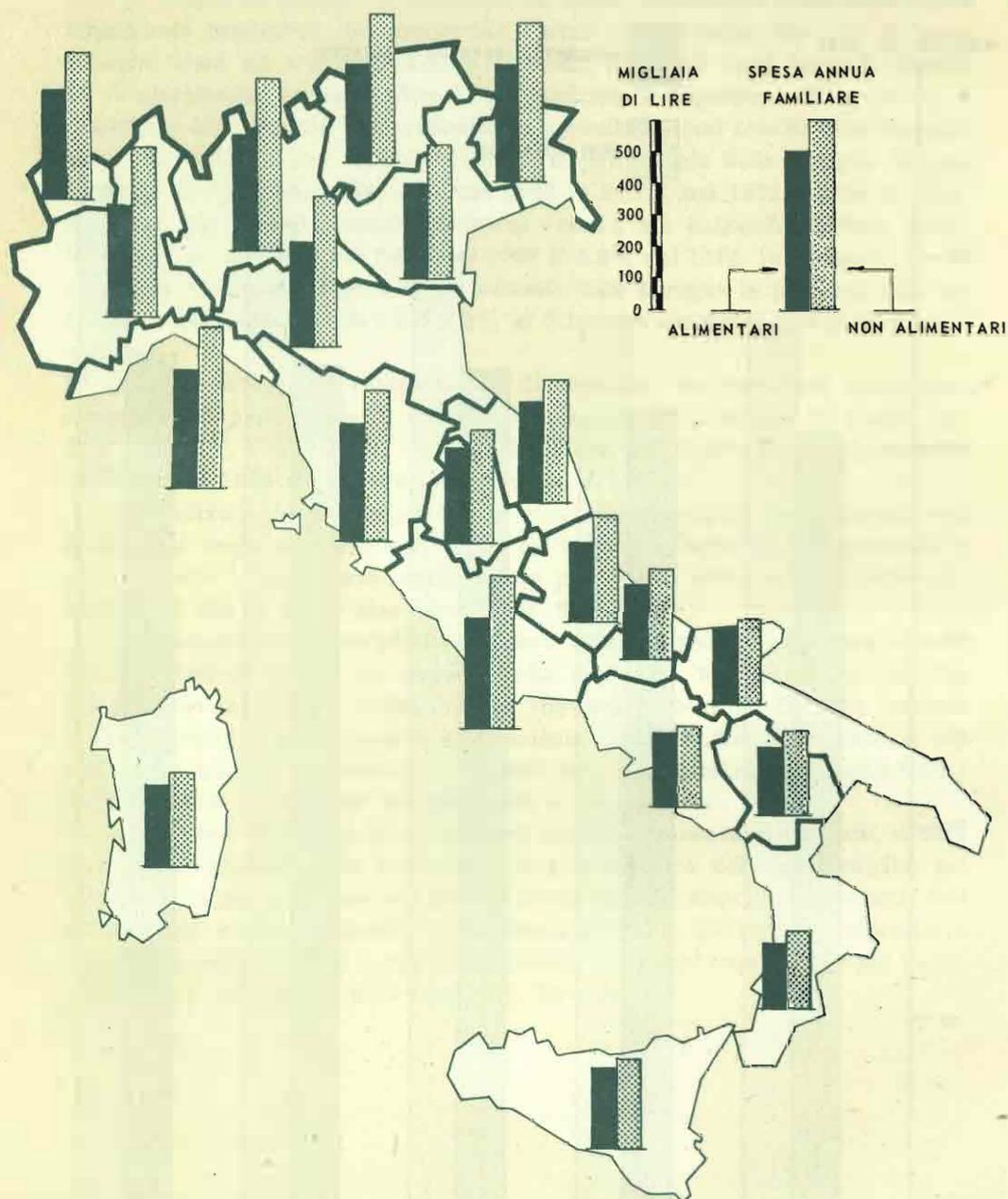
Una considerevole variabilità si rileva anche quando si considera la condizione socio-economica del capo-famiglia (cit. Tav. 5). Infatti, tranne che per gli scooter, moto e ciclomotori, si rilevano percentuali più alte quanto il capofamiglia è un lavoratore indipendente piuttosto che dipendente, e più alte anche quando è occupato negli altri rami piuttosto che nell'agricoltura ; il contrario si osserva per scooter, moto e ciclomotore.

Dal punto di vista delle modalità di acquisto, in contanti o a rate, si nota una certa influenza della condizione socio-economica del capo-famiglia, nel senso che in generale sono più alte le percentuali di acquisti in contanti (sul totale degli acquisti) quando il capofamiglia è un lavoratore indipendente piuttosto che dipendente, e, tra gli indipendenti, i valori sono più alti per l'agricoltura che non per gli altri rami (cit. Tav. 5).

Graf. 1: SPESA ANNUA FAMILIARE PER CAPITOLO DI SPESA
Media per componente della famiglia - Valori a prezzi 1963



Graf. 2: SPESA ANNUA FAMILIARE PER CAPITOLO DI SPESA NEL 1972
 Media per componente della famiglia



AVVERTENZE

I dati presentati sono desunti dalle statistiche ottenute dall'indagine sui consumi delle famiglie, effettuate dall'Istituto Centrale di Statistica con periodicità trimestrale a partire dal 1968. Essa si articola in due distinte rilevazioni: la prima si propone di accertare il valore dei consumi non alimentari e la seconda il valore dei consumi alimentari. L'indagine è abbinata alla rilevazione trimestrale delle forze di lavoro e si effettua sullo stesso campione di Comuni. Per quanto concerne le famiglie, che costituiscono l'unità di rilevazione, viene utilizzato un sub-campione estratto nell'ambito di ciascun Comune; infatti trimestralmente viene interessata all'indagine una parte delle famiglie che, in base alle norme previste per il graduale rinnovo delle famiglie-campione, vengono intervistate per l'ultima volta ai fini della rilevazione sulle forze di lavoro. Tutte queste famiglie (circa 13.500) vengono interessate alla rilevazione dei consumi non alimentari, mentre una parte di esse (circa 6.500) viene invitata ad effettuare anche la registrazione delle spese alimentari.

Le Tavole dalla 1 alla 4 riguardano i principali capitoli di spesa e sono valori medi per componente della famiglia. La Tavola 5 riporta dati relativi ai principali beni durevoli posseduti dalle famiglie.

Tav. 1 — Spesa annua familiare a prezzi del 1963 per capitolo di spesa (a)

(Media per componente della famiglia)

CAPITOLI DI SPESA	1968		1969		1970		1971		1972	
	Mi- gliaia di lire	%								
Pane, cereali e derivati	26,7	13,1	27,3	13,1	27,5	12,5	27,4	12,5	27,8	12,5
Carni	53,2	26,3	55,7	26,6	58,8	26,8	59,6	27,1	60,1	26,9
Pesci	6,8	3,3	6,5	3,1	6,8	3,1	6,7	3,0	6,7	3,0
Olii e grassi	20,8	10,2	21,4	10,2	22,3	10,2	22,2	10,1	22,4	10,0
Latte, formaggi e uova	21,2	10,5	21,6	10,3	21,9	10,0	21,3	9,7	21,5	9,6
Legumi, ortaggi e frutta	19,7	9,7	20,1	9,6	19,6	8,9	19,6	8,9	20,2	9,1
Zucchero, marmellata ed altri generi	6,6	3,2	6,9	3,3	7,6	3,5	7,4	3,4	7,4	3,3
Caffè e thè	7,5	3,7	7,4	3,5	7,6	3,5	7,6	3,5	7,9	3,5
Bevande	18,2	8,9	18,3	8,8	20,9	9,5	21,6	9,8	21,9	9,8
Pasti e consumazioni fuori casa	8,2	4,0	8,9	4,3	9,8	4,5	9,4	4,3	9,2	4,1
TOTALE	188,9	92,9	194,1	92,8	202,8	92,5	202,8	92,3	205,1	91,8
Tabacchi	14,5	7,1	15,0	7,2	16,4	7,5	17,0	7,7	18,3	8,2
TOTALE ALIMENTARI (b)	203,4	100,0	209,1	100,0	219,2	100,0	219,8	100,0	223,4	100,0
Abbigliamento	44,4	19,2	44,7	19,2	46,4	18,6	48,0	18,7	49,3	18,4
Mobili, articoli di arredamento e utensileria per la casa	20,2	8,7	19,4	8,3	21,2	8,5	21,6	8,4	22,6	8,5
Abitazione, combustibili ed energia elettrica	60,6	26,3	61,8	26,5	66,0	26,5	68,5	26,7	70,0	26,2
Trasporti e comunicazioni	42,5	18,4	43,9	18,9	48,0	19,3	49,7	19,3	54,8	20,5
Istruzione e cultura	12,3	5,3	11,6	5,0	11,6	4,7	11,2	4,4	11,2	4,2
Altri beni e servizi	51,1	22,1	51,4	22,1	55,6	22,4	57,7	22,5	59,2	22,2
TOTALE NON ALIMENTARI	231,1	100,0	232,8	100,0	248,8	100,0	256,7	100,0	267,1	100,0

(a) Valori ottenuti deflazionando i diversi capitoli di spesa con gli indici dei prezzi al consumo.

(b) Comprese bevande e tabacchi.

Tav. 2 — Spesa annua familiare per capitolo di spesa nel 1972

(Media per componente della famiglia)

CAPITOLI DI SPESA	PIEMONTE		VALLE D'AOSTA		LOMBARDIA		TRENTINO-ALTO ADIGE		VENETO		FRIULI- VENEZIA GIULIA		LIGURIA		EMILIA-ROMAGNA		TOSCANA		UMBRIA	
	Migliaia di lire	%	Migliaia di lire	%	Migliaia di lire	%	Migliaia di lire	%	Migliaia di lire	%	Migliaia di lire	%	Migliaia di lire	%	Migliaia di lire	%	Migliaia di lire	%	Migliaia di lire	%
Pane, cereali e derivati	40,6	11,5	39,0	11,3	39,2	10,6	36,5	11,7	34,2	11,4	37,5	10,2	39,7	10,6	38,0	11,6	37,7	10,3	30,4	10,3
Carni	112,4	31,7	104,6	30,3	118,4	32,1	84,0	27,0	88,7	29,5	97,0	26,5	104,4	27,9	106,7	32,5	128,4	35,2	100,9	34,3
Pesci	7,6	2,2	8,6	2,5	6,7	1,8	6,3	2,0	9,2	3,1	9,8	2,7	12,7	3,4	8,4	2,6	12,4	3,4	9,0	3,1
Oli e grassi	27,8	7,8	25,1	7,3	26,2	7,1	26,1	8,4	22,3	7,4	26,4	7,2	28,6	7,7	23,6	7,2	26,1	7,2	24,0	8,2
Latte, formaggi, uova	37,7	10,6	43,6	12,6	42,5	11,5	37,4	12,0	35,1	11,7	44,2	12,1	43,1	11,5	38,7	11,8	33,3	9,1	29,0	9,9
Legumi, ortaggi, frutta	31,4	8,9	32,0	9,3	30,9	8,4	24,1	7,8	24,1	8,0	35,4	9,7	36,1	9,7	26,4	8,0	33,5	9,2	24,8	8,4
Zucchero, marmellata ed altri generi	11,5	3,2	8,8	2,6	10,8	2,9	15,0	4,8	10,2	3,4	12,4	3,4	11,4	3,1	9,3	2,8	9,3	2,6	8,1	2,8
The e caffè	12,0	3,4	8,4	2,4	10,1	2,8	10,6	3,4	9,9	3,3	13,3	3,6	12,1	3,2	8,5	2,6	10,1	2,8	7,8	2,6
Bevande	38,1	10,7	36,2	10,5	41,3	11,2	30,9	9,9	33,6	11,2	37,9	10,3	37,6	10,1	31,0	9,4	32,2	8,8	29,8	10,1
Pasti e consumazioni fuori casa	17,5	4,9	22,5	6,5	25,0	6,8	25,0	8,1	16,4	5,4	31,2	8,5	27,4	7,3	18,6	5,7	20,2	5,5	8,8	3,0
TOTALE	336,6	94,9	328,8	95,3	351,1	95,2	295,9	95,1	283,7	94,4	345,1	94,2	353,1	94,5	309,2	94,2	343,2	94,1	272,6	92,7
Tabacchi	18,1	5,1	16,3	4,7	17,7	4,8	15,3	4,9	6,8	5,6	21,2	5,8	20,5	5,5	19,1	5,8	21,7	5,9	21,5	7,3
TOTALE ALIMENTARI	354,7	100,0	345,1	100,0	368,8	100,0	311,2	100,0	300,5	100,0	366,3	100,0	373,6	100,0	328,3	100,0	364,9	100,0	294,1	100,0
Abbigliamento	78,0	14,5	82,4	17,8	82,7	15,2	78,3	16,7	68,9	16,3	84,7	16,9	81,2	15,9	74,6	15,6	71,5	15,2	59,8	17,1
Mobili, articoli di arredamento e utensileria per la casa	42,8	8,0	36,2	7,8	38,8	7,1	41,0	8,8	34,7	8,2	37,0	7,4	30,8	6,0	32,5	6,8	32,0	6,8	26,4	7,5
Abitazione, combustibili ed energia elettrica	142,0	26,4	125,3	27,0	137,8	25,3	112,5	24,0	109,4	25,8	128,5	25,7	153,6	30,1	116,7	24,5	128,6	27,3	90,5	25,9
Trasporti e comunicazioni	120,4	22,4	78,5	16,9	109,3	20,0	98,5	21,1	81,5	19,3	102,2	20,5	89,7	17,6	109,3	22,9	111,6	23,7	76,9	22,0
Istruzione e cultura	22,8	4,2	23,5	5,1	24,4	4,5	21,5	4,6	18,1	4,3	24,4	4,9	24,4	4,8	20,0	4,2	18,3	3,9	14,7	4,2
Altri beni e servizi	131,4	24,5	117,6	25,4	152,4	27,9	116,0	24,8	110,7	26,1	123,2	24,6	130,6	25,6	124,3	26,0	108,7	23,1	81,6	23,3
TOTALE NON ALIMENTARI	537,4	100,0	463,5	100,0	545,4	100,0	467,8	100,0	423,3	100,0	500,0	100,0	510,3	100,0	477,4	100,0	470,7	100,0	349,9	100,0

CAPITOLI DI SPESA	MARCHE		LAZIO		ABRUZZI		MOLISE		CAMPANIA		PUGLIA		BASILICATA		CALABRIA		SICILIA		SARDEGNA		ITALIA	
	Migliaia di lire	%																				
Pane, cereali e derivati	34,9	11,2	37,4	10,9	30,9	12,1	28,2	12,0	29,3	12,5	32,8	13,8	29,4	13,9	29,9	14,7	39,1	15,7	35,7	13,7	36,1	11,7
Carni	105,5	33,8	105,0	30,6	78,7	30,7	72,9	31,1	66,7	28,4	62,2	26,1	60,4	28,6	55,5	27,2	63,1	25,3	78,1	30,1	93,5	30,4
Pesci	16,0	5,1	15,3	4,4	12,4	4,8	10,0	4,3	13,4	5,7	15,8	6,6	7,8	3,7	8,6	4,2	17,4	7,0	15,9	6,1	11,4	3,7
Oli e grassi	27,7	8,9	35,2	10,3	21,2	8,3	16,8	7,2	18,5	7,9	16,4	6,9	15,9	7,5	14,7	7,2	17,0	6,8	16,1	6,2	22,5	7,3
Latte, formaggi, uova	26,9	8,6	34,3	10,0	23,8	9,3	23,8	10,2	24,1	10,3	30,4	12,7	22,6	10,7	23,0	11,3	29,5	11,8	32,4	12,5	34,0	11,1
Legumi, ortaggi, frutta	28,0	8,6	34,3	10,0	23,8	9,3	23,8	10,2	23,8	10,1	26,7	11,2	18,8	8,9	18,5	9,1	26,1	10,5	22,3	8,6	28,1	9,1
Zucchero, marmellata ed altri generi	8,4	2,7	8,3	2,4	7,5	2,9	6,5	2,8	6,5	2,8	6,8	2,8	6,4	3,1	5,9	2,9	6,8	2,7	7,5	2,9	9,0	2,9
The e caffè	7,8	2,5	9,1	2,7	8,1	3,2	8,5	3,6	8,2	3,5	6,9	2,9	7,2	3,4	8,5	4,2	6,6	2,6	8,5	3,3	9,2	3,0
Bevande	29,7	9,5	28,2	8,2	27,4	10,7	30,7	13,1	18,7	8,0	19,7	8,3	23,7	11,2	20,6	10,1	17,2	6,9	22,7	8,7	29,6	9,6
Pasti e consumazioni fuori casa	9,2	3,0	19,4	5,7	8,9	3,5	4,9	2,1	6,1	9,6	3,8	1,6	5,2	2,5	4,6	2,2	7,7	3,1	6,6	2,5	15,5	5,0
TOTALE	294,1	94,3	315,7	92,0	240,8	94,0	220,2	94,0	215,3	91,8	221,5	92,9	197,4	93,5	189,8	93,1	230,5	92,4	245,8	94,6	288,9	93,8
Tabacchi	17,8	5,7	27,6	8,0	15,4	6,0	14,0	6,0	19,3	8,2	16,9	7,1	13,8	6,5	14,1	6,9	19,0	7,6	14,0	5,4	19,0	6,2
TOTALE ALIMENTARI	311,9	100,0	343,3	100,0	256,2	100,0	234,2	100,0	234,6	100,0	238,4	100,0	211,2	100,0	203,9	100,0	249,5	100,0	259,8	100,0	307,9	100,0
Abbigliamento	72,0	18,7	79,7	16,5	69,1	20,3	57,3	20,1	46,2	18,1	54,2	20,3	61,6	23,0	49,8	20,7	56,4	20,0	55,4	18,2	68,8	16,6
Mobili, articoli di arredamento e utensileria per la casa	28,3	7,4	26,8	5,6	29,6	8,7	22,7	8,0	17,9	7,0	16,0	6,0	27,6	10,3	19,9	8,3	19,1	6,8	28,1	9,3	29,5	7,1
Abitazione, combustibili ed energia elettrica	92,4	24,1	141,0	29,2	88,3	25,9	73,1	25,7	82,0	32,1	79,4	29,7	67,7	25,3	64,8	26,9	80,7	28,6	91,3	30,0	112,0	27,1
Trasporti e comunicazioni	85,9	22,4	96,0	19,9	67,0	19,7	53,7	18,9	38,1	14,9	46,4	17,4	40,7	15,2	47,3	19,6	47,9	17,0	53,3	17,5	82,8	20,0
Istruzione e cultura	16,6	4,3	22,0	4,5	16,0	4,7	14,4	5,1	9,8	3,8	11,1	4,2	11,5	4,3	11,2	4,6	10,6	3,7	13,8	4,6	17,9	4,3
Altri beni e servizi	88,8	23,1	117,2	24,3	70,7	20,7	63,2	22,2	61,5	24,1	59,9	22,4	58,4	21,8	47,9	19,9	67,6	23,9	62,1	20,4	103,1	24,9
TOTALE NON ALIMENTARI	384,0	100,0	482,7	100,0	340,7	100,0	284,4	100,0	255,5	100,0	267,0	100,0	267,5	100,0	240,9	100,0	282,3	100,0	304,0	100,0	414,1	100,0

Tav. 3 — Distribuzione percentuale della spesa annua familiare per capitolo di spesa (a)

ANNI — REGIONI	Alimentari e bevande	Tabacchi	Totale alimen- tari, bevande e tabacchi	Non alimentari	TOTALE
1968	43,5	3,3	46,8	53,2	100,0
1969	43,9	3,4	47,3	52,7	100,0
1970	43,3	3,5	46,8	53,2	100,0
1971	42,5	3,6	46,1	53,9	100,0
1972	41,8	3,7	45,5	54,5	100,0
ANNO 1972					
Piemonte	37,8	2,0	39,8	60,2	100,0
Valle d'Aosta	40,7	2,0	42,7	57,3	100,0
Lombardia	38,4	1,9	40,3	59,7	100,0
Trentino-Alto Adige	38,0	2,0	40,0	60,0	100,0
Veneto	39,2	2,3	41,5	58,5	100,0
Friuli-Venezia Giulia	39,8	2,5	42,3	57,7	100,0
Liguria	40,0	2,3	42,3	57,7	100,0
Emilia-Romagna	38,4	2,4	40,8	59,2	100,0
Toscana	41,1	2,6	43,7	56,3	100,0
Umbria	42,4	3,3	45,7	54,3	100,0
Marche	42,3	2,5	44,8	55,2	100,0
Lazio	38,2	3,4	41,6	58,4	100,0
Abruzzi	40,3	2,6	42,9	57,1	100,0
Molise	42,5	2,7	45,2	54,8	100,0
Campania	44,0	3,9	47,9	52,1	100,0
Puglia	43,8	3,4	47,2	52,8	100,0
Basilicata	41,2	2,9	44,1	55,9	100,0
Calabria	42,7	3,1	45,8	54,2	100,0
Sicilia	43,3	3,6	46,9	53,1	100,0
Sardegna	43,6	2,5	46,1	53,9	100,0
ITALIA	40,0	2,6	42,6	57,4	100,0

(a) Per gli anni dal 1968 al 1972 la distribuzione percentuale è calcolata sui dati espressi ai prezzi del 1963; per i dati regionali del 1972 la distribuzione percentuale è calcolata sui valori correnti.

Tav. 4 — Spesa annua familiare per capitolo di spesa nel 1972, secondo la condizione del capofamiglia

(Media per componente della famiglia)

CAPITOLI DI SPESA	CONDIZIONI PROFESSIONALI								CONDIZIONI NON PROFESSIONALI	
	Dipendenti				Indipendenti					
	Agricoltura		Altri rami		Agricoltura		Altri rami		Mi- gliata di lire	%
	Mi- gliata di lire	%								
Pane, cereali e derivati	35,3	15,3	36,1	11,3	36,6	13,5	35,8	10,5	36,3	12,0
Carni	65,4	28,4	97,2	30,4	84,4	31,2	103,6	30,6	91,6	30,3
Pesci	9,2	4,0	12,0	3,8	8,6	3,2	13,4	4,0	10,9	3,6
Oli e grassi	17,0	7,4	22,5	7,0	21,3	7,9	22,6	6,7	24,8	8,2
Latte, formaggi, uova	28,0	12,2	34,4	10,8	31,3	11,5	35,2	10,4	35,6	11,8
Patate, legumi, frutta	19,3	8,4	30,2	9,4	20,3	7,5	31,3	9,2	28,2	9,3
Zucchero, marmellata ed altri generi	6,9	3,0	9,1	2,8	8,3	3,1	9,2	2,7	9,3	3,1
The e caffè	6,6	2,9	9,3	2,9	8,0	3,0	9,8	2,9	10,0	3,3
Bevande	22,4	9,7	29,7	9,3	30,0	11,1	32,3	9,5	29,6	9,8
Pasti e consumazioni fuori casa	5,0	2,1	18,7	5,8	6,4	2,3	23,7	7,0	10,4	3,4
TOTALE	215,1	93,4	299,2	93,5	255,2	94,3	316,9	93,5	286,7	94,8
Tabacchi	15,2	6,6	20,9	6,5	15,4	5,7	22,1	6,5	15,8	5,2
TOTALE ALIMENTARI	230,3	100,0	320,1	100,0	270,6	100,0	339,0	100,0	302,5	100,0
Abbigliamento	47,3	21,2	74,8	17,2	59,3	18,9	83,1	14,2	57,6	16,0
Mobili, articoli di arredamento, utensi- leria per la casa	17,7	7,9	33,4	7,7	24,9	7,9	35,5	6,1	23,2	6,4
Abitazione, combustibili ed energia elet- trica	59,6	26,7	114,6	26,3	74,5	23,7	140,9	24,1	121,6	33,7
Trasporti e comunicazioni	38,2	17,1	87,0	20,0	62,0	19,8	146,4	25,1	53,9	14,9
Istruzione e cultura	8,4	3,8	20,7	4,7	11,4	3,6	23,7	4,1	14,1	3,9
Altri beni e servizi	51,9	23,3	104,9	24,1	82,0	26,1	154,3	26,4	90,4	25,1
TOTALE NON ALIMENTARI	223,1	100,0	435,4	100,0	314,1	100,0	583,9	100,0	360,8	100,0

Tav. 5 — Famiglie in possesso dei principali beni durevoli

(Dati percentuali sul totale delle famiglie della stessa regione e condizione)

ANNI — REGIONI — CONDIZIONE DEL CAPOFAMIGLI A	Autovettura		Scooter, moto, Ciclo- ^t motore	Frigo- rifero	Lava- trice	Lavasto- viglie	Macchina da cucire	Tele- visore
	Almeno una	Due o più						
1968 (ottobre)	39,6	2,9	21,3	69,7	40,0	2,5	51,2	64,8
1969 (ottobre)	42,2	3,6	19,4	71,6	43,9	3,1	46,9	67,6
1970 (aprile)	45,1	3,7	19,0	74,6	48,6	4,0	47,7	73,4
1972 (aprile)	51,3	5,1	19,2	79,2	54,7	5,9	47,0	78,5

APRILE 1972

Piemonte	59,9	7,0	18,0	89,1	66,7	8,1	56,5	81,1
Valle d'Aosta	57,8	7,0	19,7	78,6	68,6	4,1	55,4	69,0
Lombardia	54,7	6,0	24,4	90,4	67,0	7,7	55,4	86,4
Trentino-Alto Adige	53,0	5,7	20,6	82,4	75,2	4,3	68,5	72,2
Veneto	53,0	5,9	36,1	85,8	60,4	5,8	59,3	83,8
Friuli-Venezia Giulia	56,3	6,5	25,8	86,6	70,1	5,1	58,3	82,7
Liguria	49,7	2,3	14,8	78,0	56,1	4,5	41,8	79,6
Emilia-Romagna	68,4	7,9	30,2	88,6	63,3	4,5	62,5	86,5
Toscana	61,3	9,2	23,7	84,2	56,7	7,5	51,5	84,4
Marche	64,4	5,3	30,4	76,2	54,0	6,1	47,2	80,1
Umbria	58,2	4,1	34,7	77,9	47,0	3,7	62,7	87,2
Lazio	61,8	5,4	7,4	79,6	58,9	7,5	39,3	83,0
Abruzzi	45,0	5,5	17,0	62,7	37,2	3,3	40,1	71,4
Molise	31,6	3,4	6,8	49,0	34,3	4,8	36,8	54,7
Campania	32,7	1,2	7,1	65,9	37,7	3,7	25,6	72,1
Puglia	37,9	2,7	20,7	73,7	42,1	4,4	34,5	74,0
Basilicata	30,2	1,5	6,7	50,9	31,8	4,6	30,4	59,2
Calabria	28,9	1,2	6,2	51,8	24,8	3,3	27,7	53,8
Sicilia	38,2	2,1	10,0	64,9	40,4	4,0	34,4	62,9
Sardegna	40,1	4,6	13,7	75,3	45,0	8,0	43,8	70,5
ITALIA	51,3	5,1	19,2	79,2	54,7	5,9	47,0	78,5

APRILE 1972

Dipendente nel settore agricolo	32,2	1,5	32,2	63,1	28,0	0,8	40,3	67,5
Dipendente negli altri settori	64,0	4,2	20,9	89,3	67,8	6,6	45,7	89,1
Indipendente nel settore agricolo	48,3	5,1	32,4	66,1	35,1	1,7	51,7	66,6
Indipendente negli altri settori	76,5	13,9	15,8	92,0	75,6	16,1	52,9	91,4
In condizione non professionale	25,3	2,7	11,5	65,7	37,2	2,4	45,7	63,0
TOTALE	51,3	5,1	19,2	79,2	54,7	5,9	47,0	78,5

DI CUI ACQUISTATI IN CONTANTI :

(Dati percentuali sul totale dei beni)

Dipendente nel settore agricolo	49,9	83,8	48,3	50,7	85,1	57,0	37,7
Dipendente negli altri settori	45,5	65,5	59,3	56,5	70,6	68,6	47,9
Indipendente nel settore agricolo	73,4	73,3	74,7	72,7	87,0	79,3	63,9
Indipendente negli altri settori	57,7	70,8	72,3	70,3	78,3	75,8	64,3
In condizione non professionale	57,8	64,3	64,8	61,2	77,7	75,9	55,1
TOTALE	52,4	68,4	63,5	60,9	74,9	72,3	53,0

CAPITOLO OTTAVO

ABITAZIONI

Nel presente capitolo sono riportati alcuni dati che rivestono un interesse determinante per lo studio delle condizioni abitative della popolazione italiana e che permettono di effettuare validi confronti sia nel tempo che nello spazio e pongono in risalto il notevole miglioramento determinatosi in questo campo.

Nella prima tavola vengono presentati dati assoluti riguardanti le abitazioni occupate, le stanze adibite ad abitazione ed il numero degli occupanti, relativi ai censimenti del 1931, 1951, 1961 e 1971, dati dai quali si desume un generale accrescimento del patrimonio edilizio.

Per quanto concerne le abitazioni secondo l'ampiezza (Tav. 2 e Graf. 1) si nota che in Italia il numero medio di stanze per abitazione si è mantenuto costante (3,3) nel 1931, 1951 e 1961, mentre nel 1971 si è registrato un netto miglioramento raggiungendo il 3,7.

Le abitazioni con ampiezza media superiore a quella nazionale si riscontrano in genere nelle regioni caratterizzate da numerosi comuni rurali. In particolare, nel 1971, i valori più elevati si osservano nel Trentino-Alto Adige (4,0), nel Veneto (4,4), nel Friuli-Venezia Giulia (4,1), nell'Emilia-Romagna (4,0), in Toscana (4,3), nell'Umbria (4,1), nelle Marche (4,3), in Abruzzi (4,0) e Sardegna (4,2).

In merito al numero medio di occupanti per abitazione (cit. Tav. 2 e Graf. 1) si riscontra un netto miglioramento; infatti l'indice è diminuito, passando gradualmente dal 4,5 nel 1931 al 4,3 nel 1951, al 3,8 nel 1961 per raggiungere il 3,5 nel 1971. Per quanto riguarda quest'ultimo anno, le medie più basse si registrano nel Piemonte e nella Valle d'Aosta con 2,9, mentre le regioni nelle quali permangono punte più elevate sono la Campania (4,0) e la Sardegna (4,0).

Analogo miglioramento si è verificato nel numero medio di occupanti per stanza (cit. Tav. 2 e Graf. 1); l'indice di affollamento è infatti passato dall'1,36 nel 1931 all'1,35 nel 1951, all'1,16 nel 1961 ed allo 0,96 nel 1971.

Le regioni nelle quali il miglioramento è stato più notevole sono la Puglia (2,04 nel 1931, 1,20 nel 1971), la Basilicata (2,07 nel 1931, 1,25 nel 1971), la Calabria (1,82 nel 1931, 1,22 nel 1971) e la Sicilia (1,65 nel 1931, 1,12 nel 1971). Situazioni particolarmente soddisfacenti si osservano nell'Italia Settentrionale e Centrale dove si registrano medie inferiori a quella nazionale.

Per quanto concerne i servizi di cui dispongono le abitazioni (Tav. 3 e Graf. 2) è da considerare in primo luogo l'acqua potabile. Si nota subito che la percentuale di abitazioni fornite di tale servizio sul totale delle abitazioni passa dal 68,6% nel 1951 all'86,9% nel 1961 e al 97,1% nel 1971.

Nell'Italia settentrionale l'aumento è stato più contenuto in quanto già nel 1951, ad eccezione della Valle d'Aosta, i valori risultavano abbastanza elevati; nell'Italia centrale, meridionale ed insulare gli aumenti nei due decenni sono stati invece notevoli e di portata costante.

Le regioni nelle quali, tra il 1951 ed il 1971, si sono registrati miglioramenti più netti sono la Valle d'Aosta (51,2%, 98,2%), l'Umbria (58,9%, 96,7%), gli Abruzzi (43,0%, 95,8%), il Molise (23,1%, 95,7%), la Puglia (59,9%, 90,6%), la Basilicata (23,8%, 84,7%), la Calabria (22,2%, 89,4%), la Sicilia (53,4%, 96,5%) e la Sardegna (43,1%, 95,3%).

Attualmente le percentuali più elevate si registrano, per l'Italia Settentrionale, nel Trentino-Alto Adige 99,6%, Liguria 99,4%, Lombardia 99,3%, Piemonte 99,0%; per l'Italia Centrale nelle Marche 98,5% e nel Lazio 98,3%; per l'Italia Meridionale negli Abruzzi 95,8% e nel Molise 95,7%; per l'Italia insulare nella Sicilia 96,5%.

In merito agli altri servizi di cui dispongono le abitazioni si constata un andamento pressoché analogo per il gabinetto e per l'elettricità; per il bagno, invece, il fenomeno assume aspetti diversi.

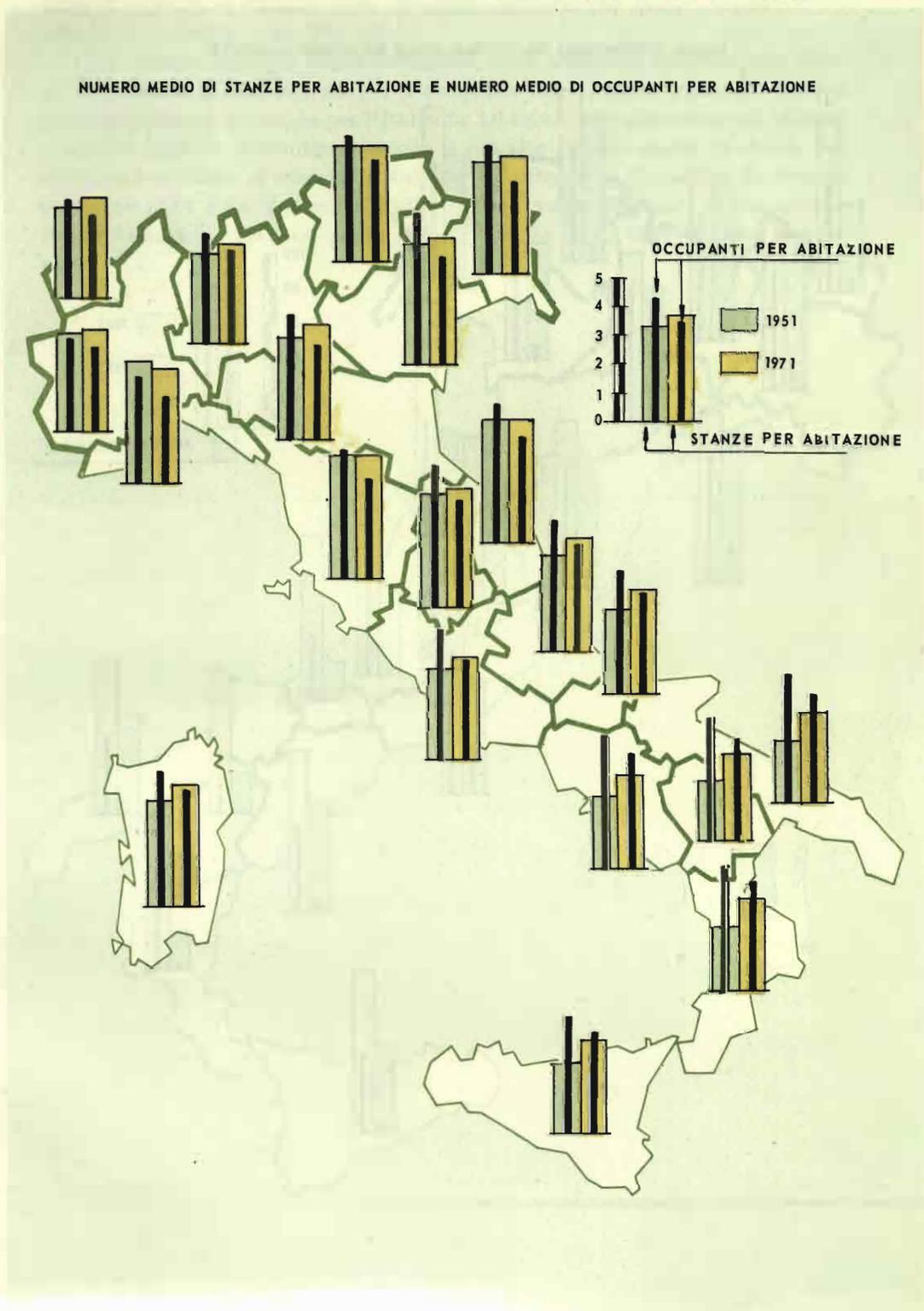
L'aumento delle abitazioni fornite di bagno tra il 1961 ed il 1971 è stato notevolissimo, mentre tra il 1951 ed il 1961 si era mantenuto entro limiti abbastanza ristretti. Per il 1971 le percentuali più alte si evidenziano in Lombardia 73,5%, in Liguria 73,7%, in Emilia-Romagna 76,1%, in Toscana 71,7% e nel Lazio 82,8%. È da notare comunque che nelle regioni dove in tale anno risultavano le percentuali più basse (ad esempio Molise, Basilicata, Calabria) la situazione rispetto al 1951 si può ritenere notevolmente migliore, in quanto si è passati rispettivamente dall'1,7% al 39,0%, dal 2,2% al 34,6% e dal 2,1% al 36,2%.

Per quanto riguarda la distribuzione delle abitazioni secondo il titolo di godimento (Tav. 4) si constata tra il 1951, il 1961 ed il 1971 un graduale aumento della proprietà (40,0%, 45,8%, 50,8%) ed una corrispondente diminuzione dell'affitto (48,7%, 46,6%, 44,2%) e dell'altro titolo (11,3%, 7,6%, 5,0%). Per la proprietà, in ciascun periodo, le percentuali più alte si riscontrano nelle regioni caratterizzate dall'assenza di Comuni capoluoghi demograficamente molto ampi; di contro infatti nel Piemonte, Lombardia, Liguria, Lazio, Campania, l'incidenza dei comuni di Torino, Milano, Genova, Roma e Napoli, nei quali si concentra una popolazione di impiegati e di lavoratori dipendenti, determina una flessione della proprietà ed una conseguente elevata percentuale di abitazioni in affitto.

Le abitazioni godute ad altro titolo risultano ovunque in diminuzione; punte elevate permangono comunque nell'Italia Centrale, in particolare nelle Marche (11,8%); tale fenomeno può trovare plausibile spiegazione considerando che nelle regioni centrali la mezzadria, che comporta il godimento gratuito dell'abitazione annessa al fondo rustico, è un sistema di conduzione delle aziende agricole ancora sufficientemente diffuso.

Per ciò che concerne l'attività edilizia, si osserva un tendenziale incremento, per cui si passa, per il complesso del territorio nazionale, da 48,6 abitazioni ultimate per 10.000 abitanti nel triennio 1955-57 a 60,8 nel periodo 1970-72 (Tav. 5). I dati relativi a ciascun periodo riflettono tuttavia le alterne fasi dei cicli economici attraversate dal Paese, passando da valori massimi (superiori a 70 abitazioni ultimate per 10.000 abitanti) negli anni dal 1961 al '66 ad un minimo (52,8) nel periodo 1967-69. Tale andamento si riscontra nella maggior parte delle regioni, tranne la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto

Graf. 1: STANZE PER ABITAZIONE E OCCUPANTI PER ABITAZIONE



Adige, il Veneto, il Friuli-Venezia Giulia, le Marche e gli Abruzzi, in cui i valori più alti si osservano nell'ultimo periodo (1970-72), e la Sardegna, in cui, dopo il 1961-63, il numero delle abitazioni ultimate per 10.000 abitanti si rivela in diminuzione (cit. Tav. 5).

Per quanto riguarda infine l'ampiezza delle abitazioni ultimate (cit. Tav. 5), essa risulta in aumento sia per il complesso del territorio nazionale che per le diverse regioni, passando per l'Italia da 3,6 stanze per abitazione nel 1955-57 a 4,0 nel 1970-72. Nell'ultimo periodo il più alto numero medio di stanze per abitazione ultimata si osserva in Umbria e Sardegna (4,7), seguite da Veneto e Marche (4,6) e da Toscana e Sicilia (4,5). I valori più bassi si riscontrano invece in Liguria (3,4), nel Lazio (3,5), Piemonte (3,6), Valle d'Aosta e Campania (3,8).

AVVERTENZE

I dati riportati nelle tavole dalla 1 alla 4 provengono dalle rilevazioni effettuate nei vari Censimenti e fanno riferimento ai confini attuali.

Infatti, sin dal primo Censimento della popolazione del 1861, sono stati rilevati alcuni caratteri concernenti le abitazioni, ma solo con il Censimento del 4 novembre 1951 fu seguito un vero e proprio Censimento delle abitazioni.

Successivamente in occasione del 10° Censimento della popolazione del 15 ottobre 1961 e dell'11° Censimento della popolazione del 24 ottobre 1971 è stata effettuata rispettivamente la seconda e terza rilevazione a carattere censuario delle abitazioni.

I dati, pertanto, ad eccezione di quelli riportati nelle Tavv. 1 e 2 che sono disponibili anche per il 1931, fanno riferimento al 1951, 1961 e 1971.

Per ciò che concerne i dati riportati nella Tav. 5, essi sono desunti dalle serie pubblicate nell'Annuario Statistico dell'Attività Edilizia e riguardano le abitazioni ultimate, per le quali è stato richiesto il permesso di abitabilità alle Autorità competenti (1).

Si ritiene opportuno riportare qui di seguito la definizione di abitazione e di stanza.

Abitazione occupata : Ai fini del censimento per abitazione occupata s'intende un insieme di vani, o anche un vano solo, destinato funzionalmente ad uso di abitazione, che dispone di un ingresso indipendente su strada, pianerottolo, cortile, terrazza, ballatoio e simili e che alla data del censimento era occupato da una o più persone aventi la dimora abituale nel Comune di Censimento, anche se temporaneamente assenti alla data del censimento stesso.

Stanza : Per stanza s'intende un locale che fa parte di un'abitazione e che riceve aria e luce dall'esterno ed ha dimensioni tali da consentire la collocazione di un letto lasciando lo spazio utile per il movimento di una persona. La cucina, ai fini del censimento, è considerata stanza se soddisfa a tale definizione.

Il numero medio di stanze per abitazione occupata è stato calcolato prendendo in considerazione le stanze nel loro complesso (stanze adibite esclusivamente o promiscuamente ad abitazione, stanze adibite esclusivamente ad altri usi, cucine aventi le caratteristiche di stanze); il numero medio di occupanti per stanza è stato calcolato escludendo le stanze non adibite ad abitazione.

Per quanto concerne le abitazioni secondo il titolo di godimento si precisa che la proprietà comprende anche l'usufrutto ed il riscatto, l'affitto anche il subaffitto, l'altro titolo è costituito principalmente dalle abitazioni ad uso gratuito per prestazioni di servizio.

Nell'analisi delle abitazioni secondo i servizi di cui dispongono, si precisa che per acqua potabile s'intende sia l'acqua potabile di acquedotto sia l'acqua potabile di pozzo o cisterna; per bagno la vasca da bagno o l'impianto di doccia; per elettricità sia l'elettricità per illuminazione, sia l'elettricità per illuminazione e per altri usi.

(1) Cfr. ISTAT, *Istruzioni per la rilevazione statistica dell'attività edilizia, Metodi e norme*, Serie B, n. 14, Roma 1974.

Tav. 1 — Abitazioni, stanze e occupanti (a)

REGIONI	ABITAZIONI				STANZE				OCCUPANTI			
	1931	1951	1961	1971	1931	1951	1961	1971	1931	1951	1961	1971
Piemonte	881.843	1.051.936	1.265.042	1.480.102	2.852.874	3.403.795	4.042.517	5.054.110	3.187.655	3.415.108	3.825.723	4.347.421
Valle d'Aosta	65.051	27.246	31.723	36.987	219.204	81.362	99.944	126.746	231.259	92.274	99.428	107.470
Lombardia	1.303.977	1.683.018	2.127.384	2.638.540	4.259.959	5.135.320	6.642.725	8.956.819	5.466.134	6.405.652	7.270.048	8.407.228
Trentino-Alto Adige	140.813	164.374	196.435	232.585	544.916	635.343	736.962	918.345	639.592	704.709	763.925	823.057
<i>Bolzano-Bozen</i>	51.877	69.350	87.464	107.883	209.525	280.368	345.409	438.251	244.931	318.913	361.065	404.046
<i>Trento</i>	88.936	95.024	108.971	124.702	335.391	354.975	391.553	480.094	394.661	385.796	402.860	419.011
Veneto	583.517	723.090	881.313	1.082.430	2.571.139	2.982.625	3.473.540	4.688.844	3.406.506	3.807.114	3.760.375	4.047.533
Friuli-Venezia Giulia	258.130	270.963	320.702	375.376	1.031.008	1.032.172	1.207.840	1.528.290	1.289.064	1.190.337	1.163.647	1.189.496
Liguria	330.769	393.017	509.971	608.410	1.510.586	1.656.296	2.010.055	2.428.938	1.352.620	1.502.223	1.689.017	1.820.335
Emilia-Romagna	647.621	811.845	981.455	1.142.642	2.363.082	2.854.920	3.553.434	4.516.190	3.193.607	3.462.280	3.606.372	3.793.834
Toscana	597.498	704.137	844.046	986.346	2.597.609	2.926.122	3.364.147	4.155.200	2.845.654	3.077.007	3.219.710	3.417.560
Umbria	130.242	162.333	189.357	209.106	514.004	612.390	694.202	842.255	684.650	787.907	782.698	765.014
Marche	233.456	277.679	317.915	359.960	1.011.652	1.138.955	1.263.651	1.537.627	1.217.829	1.338.364	1.326.901	1.341.255
Lazio	474.854	665.124	970.196	1.307.357	1.546.122	2.131.385	3.272.092	4.636.419	2.238.104	3.090.547	3.770.895	4.580.154
Abruzzi	246.013	271.424	292.943	312.226	816.595	897.288	1.006.877	1.231.665	1.154.750	1.242.951	1.180.047	1.150.076
Molise	91.608	93.594	92.976	89.685	266.618	279.131	289.040	329.884	386.424	402.551	353.594	316.430
Campania	766.105	892.420	1.080.613	1.238.467	1.972.045	2.193.893	2.937.759	4.022.051	3.443.918	4.218.959	4.650.384	4.985.500
Puglia	579.211	684.984	806.601	923.018	1.204.963	1.488.460	2.090.167	2.946.734	2.458.320	3.102.013	3.324.513	3.532.058
Basilicata	123.891	141.536	156.654	159.889	246.405	289.738	371.001	476.979	511.186	612.209	628.600	595.021
Calabria	407.878	438.525	473.659	507.394	940.111	990.273	1.214.671	1.603.411	1.710.162	1.944.630	1.955.903	1.948.198
Sicilia	951.007	1.040.178	1.182.604	1.254.016	2.323.561	2.549.577	3.201.424	4.067.179	3.843.825	4.357.989	4.571.194	4.545.174
Sardegna	213.592	258.698	310.029	356.888	722.709	904.060	1.134.905	1.482.150	963.512	1.226.819	1.370.657	1.444.915
ITALIA . . .	9.027.076	10.756.121	13.031.618	15.301.424	29.515.162	34.183.105	42.606.953	55.549.836	40.224.771	45.981.643	49.313.631	53.157.779

(a) I dati fanno riferimento alle abitazioni occupate e alle stanze adibite ad abitazione.

Tav. 2 — Numero medio di stanze per abitazione, numero medio di occupanti per abitazione, numero medio di occupanti per stanza (a)

REGIONI	STANZE PER ABITAZIONE				OCCUPANTI PER ABITAZIONE				OCCUPANTI PER STANZA (b)			
	1931	1951	1961	1971	1931	1951	1961	1971	1931	1951	1961	1971
Piemonte	3,2	3,4	3,3	3,5	3,6	3,2	3,0	2,9	1,12	1,00	0,95	0,86
Valle d'Aosta	3,4	3,1	3,2	3,5	3,6	3,4	3,1	2,9	1,05	1,13	0,99	0,85
Lombardia	3,3	3,1	3,2	3,4	4,2	3,8	3,4	3,2	1,28	1,25	1,09	0,94
Trentino-Alto Adige	3,9	4,0	3,9	4,0	4,5	4,3	3,9	3,5	1,17	1,11	1,04	0,90
<i>Bolzano-Bozen</i>	4,0	4,1	4,0	4,1	4,7	4,6	4,1	4,1	1,17	1,14	1,05	0,92
<i>Trento</i>	3,8	3,9	3,7	3,9	4,4	4,1	3,7	3,7	1,18	1,09	1,03	0,87
Veneto	4,4	4,2	4,1	4,4	5,8	5,3	4,3	3,4	1,32	1,28	1,08	0,86
Friuli-Venezia Giulia	4,0	3,9	3,9	4,1	5,0	4,4	3,6	3,2	1,25	1,15	0,96	0,78
Liguria	4,6	4,3	4,0	4,0	4,1	3,8	3,3	3,0	0,90	0,91	0,84	0,75
Emilia-Romagna	3,6	3,6	3,7	4,0	4,9	4,3	3,7	3,3	1,35	1,21	1,01	0,84
Toscana	4,3	4,3	4,1	4,3	4,8	4,4	3,8	3,5	1,10	1,05	0,96	0,82
Umbria	3,9	3,9	3,7	4,1	5,3	4,9	4,1	3,7	1,33	1,29	1,13	0,91
Marche	4,3	4,3	4,1	4,3	5,2	4,8	4,2	3,7	1,20	1,05	0,87	0,78
Lazio	3,3	3,2	3,4	3,6	4,7	4,6	3,9	3,5	1,45	1,45	1,15	0,99
Abruzzi	3,3	3,4	3,5	4,0	4,7	4,6	4,0	3,7	1,41	1,39	1,17	0,93
Molise	2,9	3,0	3,2	3,7	4,2	4,3	3,8	3,5	1,45	1,44	1,22	0,96
Campania	2,6	2,5	2,8	3,3	4,5	4,7	4,3	4,0	1,75	1,92	1,58	1,24
Puglia	2,1	2,2	2,6	3,2	4,2	4,5	4,1	3,8	2,04	2,08	1,59	1,20
Basilicata	2,0	2,1	2,4	3,0	4,1	4,3	3,7	3,7	2,07	2,11	1,69	1,25
Calabria	2,3	2,3	2,6	3,2	4,2	4,4	4,1	3,8	1,82	1,96	1,61	1,22
Sicilia	2,4	2,5	2,8	3,3	4,0	4,2	3,9	3,6	1,65	1,71	1,43	1,12
Sardegna	3,4	3,6	3,8	4,2	4,5	4,7	4,4	4,0	1,33	1,36	1,21	0,97
ITALIA . . .	3,3	3,3	3,3	3,7	4,5	4,3	3,8	3,5	1,36	1,35	1,16	0,96

(a) Si fa riferimento esclusivamente ad abitazioni occupate e a stanze di abitazioni occupate.
(b) Escluse le stanze non adibite ad abitazione.

Tav. 3 — Abitazioni fornite di alcuni servizi (a)

(Dati percentuali sul totale delle abitazioni occupate)

REGIONI	ACQUA POTABILE (b)			GABINETTO		
	1951	1961	1971	1951	1961	1971
Piemonte	89,6	96,7	99,0	94,8	98,5	98,0
Valle d'Aosta	51,2	97,8	98,2	89,5	99,4	98,2
Lombardia	89,6	97,5	99,3	94,0	98,1	98,4
Trentino-Alto Adige	85,2	99,0	99,6	95,0	99,1	99,0
<i> Bolzano-Bozen</i>	<i>92,9</i>	<i>99,7</i>	<i>99,6</i>	<i>98,0</i>	<i>99,5</i>	<i>99,4</i>
<i> Trento</i>	<i>79,8</i>	<i>98,4</i>	<i>99,5</i>	<i>92,9</i>	<i>98,7</i>	<i>98,6</i>
Veneto	67,9	92,3	98,5	83,7	92,5	96,3
Friuli-Venezia Giulia	71,0	94,5	98,8	94,4	98,3	98,5
Liguria	87,5	96,5	99,4	91,3	97,8	98,5
Emilia-Romagna	78,5	91,7	98,0	79,8	92,8	96,3
Toscana	67,4	87,8	97,9	85,2	95,0	97,6
Umbria	58,9	82,5	96,7	53,8	73,9	88,3
Marche	61,6	85,6	98,5	62,9	76,5	90,7
Lazio	68,1	87,5	98,3	73,1	87,9	96,1
Abruzzi	43,0	70,2	95,8	43,7	64,1	85,2
Molise	23,1	60,1	95,7	29,0	56,7	81,6
Campania	65,2	80,7	94,9	70,0	83,3	93,1
Puglia	59,9	70,9	90,6	69,1	77,9	92,2
Basilicata	23,8	50,7	84,7	33,1	62,8	86,3
Calabria	22,2	55,9	89,4	42,6	70,6	90,4
Sicilia	53,4	84,4	96,5	70,8	91,1	96,8
Sardegna	43,1	73,2	95,3	60,2	78,4	92,7
ITALIA	68,6	86,9	97,1	77,5	89,5	95,7

REGIONI	BAGNO (c)			ELETTRICITÀ		
	1951	1961	1971	1951	1961	1971
Piemonte	9,6	31,1	66,2	89,6	97,7	99,2
Valle d'Aosta	7,6	27,1	59,5	89,7	98,3	99,5
Lombardia	17,3	39,4	73,5	95,5	98,6	99,4
Trentino-Alto Adige	10,1	29,9	68,6	95,4	98,6	99,4
<i> Bolzano-Bozen</i>	<i>14,7</i>	<i>34,2</i>	<i>68,4</i>	<i>93,9</i>	<i>97,8</i>	<i>99,1</i>
<i> Trento</i>	<i>7,0</i>	<i>26,1</i>	<i>68,8</i>	<i>96,5</i>	<i>99,3</i>	<i>99,7</i>
Veneto	9,0	28,1	69,6	81,6	96,0	99,4
Friuli-Venezia Giulia	11,4	31,0	67,4	90,8	98,4	99,6
Liguria	21,9	43,0	73,7	93,2	98,6	99,2
Emilia-Romagna	10,8	36,4	76,1	81,5	94,1	98,9
Toscana	12,0	31,4	71,7	87,2	95,9	98,9
Umbria	8,6	25,0	66,9	77,8	91,3	98,3
Marche	7,7	24,2	68,1	75,9	95,6	99,7
Lazio	28,2	52,4	82,8	84,8	95,8	99,1
Abruzzi	4,4	15,7	52,6	68,9	90,1	99,1
Molise	1,7	9,0	39,0	79,1	94,0	98,9
Campania	5,4	17,4	52,0	78,0	94,4	99,0
Puglia	3,4	14,7	45,2	82,0	95,7	99,0
Basilicata	2,2	10,1	34,6	70,3	86,6	96,2
Calabria	2,1	9,2	36,2	56,5	93,2	97,3
Sicilia	4,7	14,7	47,5	70,4	94,9	98,8
Sardegna	5,6	16,4	50,6	73,3	94,7	98,5
ITALIA	10,7	28,9	64,5	82,7	95,9	99,0

(a) I dati relativi al 1951 si riferiscono alle abitazioni occupate e non occupate; peraltro, il numero delle abitazioni non occupate risultava, nel 1951, di 654.564 su un complesso di 11.410.685 abitazioni.

(b) Di acquedotto, pozzo e cisterna.

(c) Vasca o doccia.

Tav. 4 — Distribuzione percentuale delle abitazioni occupate secondo il titolo di godimento

REGIONI	PROPRIETÀ			AFFITTO			ALTRO TITOLO		
	1951	1961	1971	1951	1961	1971	1951	1961	1971
Piemonte	42,0	43,6	45,4	49,1	50,6	50,4	8,9	5,8	4,2
Valle d'Aosta	53,2	55,2	55,5	40,2	40,4	39,7	6,6	4,4	4,8
Lombardia	26,3	35,4	41,9	65,8	59,0	53,7	7,9	5,6	4,4
Trentino-Alto Adige	53,2	55,8	59,0	39,5	38,8	37,0	7,3	5,4	4,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>40,4</i>	<i>44,3</i>	<i>51,1</i>	<i>52,6</i>	<i>50,4</i>	<i>45,5</i>	<i>7,0</i>	<i>5,3</i>	<i>3,4</i>
<i>Trento</i>	<i>62,6</i>	<i>65,1</i>	<i>65,9</i>	<i>29,9</i>	<i>29,5</i>	<i>29,7</i>	<i>7,5</i>	<i>5,4</i>	<i>4,4</i>
Veneto	42,2	50,4	56,3	48,8	43,6	39,2	9,0	6,0	4,5
Friuli-Venezia Giulia	45,9	52,2	57,3	46,1	41,9	38,4	8,0	5,9	4,3
Liguria	32,5	38,9	41,8	60,3	56,6	54,3	7,2	4,5	3,9
Emilia-Romagna	29,4	39,3	47,5	53,2	49,4	45,9	17,4	11,3	6,6
Toscana	33,0	41,9	50,0	47,0	44,8	42,9	20,0	13,3	7,1
Umbria	41,3	49,7	58,9	33,9	33,6	31,6	24,8	16,7	9,5
Marche	38,4	45,8	57,0	32,7	32,5	31,2	28,9	21,7	11,8
Lazio	39,2	43,6	45,4	49,5	49,1	49,7	11,3	7,3	4,9
Abruzzi	57,2	61,1	65,0	28,4	28,7	28,2	14,4	10,2	6,8
Molise	66,1	70,6	74,0	24,8	23,4	21,2	9,1	6,0	4,8
Campania	37,6	41,6	46,3	54,1	52,8	49,6	8,3	5,6	4,1
Puglia	40,4	50,5	57,1	51,5	44,1	39,4	8,1	5,4	3,5
Basilicata	55,9	63,1	69,6	35,1	31,1	26,8	9,0	5,8	3,6
Calabria	56,3	59,7	65,0	30,2	31,4	29,6	13,5	8,9	5,4
Sicilia	51,2	54,2	59,2	38,2	38,7	35,9	10,6	7,1	4,9
Sardegna	63,7	65,7	67,1	28,6	29,1	29,1	7,7	5,2	3,8
ITALIA	40,0	45,8	50,8	48,7	46,6	44,2	11,3	7,6	5,0

Tav. 5 — Abitazioni ultimate e numero medio di stanze per abitazione ultimata

REGIONI	1955-1957	1958-1960	1961-1963	1964-1966	1967-1969	1970-1972
ABITAZIONI ULTIME PER 10.000 ABITANTI						
Piemonte	56,7	69,2	94,8	109,3	69,5	84,4
Valle d'Aosta	56,4	72,0	89,3	99,9	86,0	123,5
Lombardia	59,3	75,5	97,9	106,3	55,8	70,4
Trentino-Alto Adige	43,4	53,7	58,3	64,7	59,9	73,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>58,6</i>	<i>75,6</i>	<i>73,2</i>	<i>72,7</i>	<i>69,7</i>	<i>73,5</i>
<i>Trento</i>	<i>31,0</i>	<i>35,0</i>	<i>46,3</i>	<i>57,8</i>	<i>51,1</i>	<i>74,2</i>
Veneto	50,2	59,0	74,7	72,5	70,6	79,5
Friuli-Venezia Giulia	46,1	55,0	70,8	72,2	68,5	84,8
Liguria	96,6	115,7	126,9	106,5	70,4	92,0
Emilia-Romagna	62,4	75,5	95,7	83,4	65,6	78,9
Toscana	50,9	54,3	68,1	66,9	51,9	67,3
Umbria	39,3	45,1	47,8	45,7	52,6	48,1
Marche	37,8	41,3	55,1	60,2	62,1	78,1
Lazio	83,3	80,5	88,2	79,1	76,0	63,6
Abruzzi	} 24,1	28,2	} 34,3	42,0	28,8	46,7
Molise		26,0		19,9	28,5	
Campania	24,1	31,5	45,5	41,4	29,6	30,4
Puglia	45,2	52,7	58,6	61,5	52,9	54,8
Basilicata	19,2	16,6	24,9	25,6	19,0	19,5
Calabria	15,4	16,7	26,8	21,7	12,2	18,6
Sicilia	30,7	35,4	42,8	42,3	32,3	33,9
Sardegna	37,2	39,6	41,4	31,2	26,9	26,1
ITALIA	48,6	56,9	71,0	70,8	52,8	60,8
NUMERO MEDIO DI STANZE PER ABITAZIONE ULTIMATA						
Piemonte	3,5	3,4	3,3	3,3	3,5	3,6
Valle d'Aosta	3,9	3,8	3,7	3,6	3,6	3,8
Lombardia	3,6	3,5	3,5	3,6	3,9	4,0
Trentino-Alto Adige	4,2	4,2	4,2	4,1	4,2	4,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>4,2</i>	<i>4,0</i>	<i>4,1</i>	<i>3,9</i>	<i>4,2</i>	<i>4,2</i>
<i>Trento</i>	<i>4,2</i>	<i>4,4</i>	<i>4,3</i>	<i>4,1</i>	<i>4,2</i>	<i>4,1</i>
Veneto	4,4	4,5	4,5	4,5	4,6	4,6
Friuli-Venezia Giulia	4,2	4,3	4,1	4,1	4,1	4,2
Liguria	3,9	3,7	3,7	3,6	3,6	3,4
Emilia-Romagna	4,0	4,0	4,1	4,1	4,2	4,2
Toscana	4,3	4,1	4,2	4,2	4,4	4,5
Umbria	4,1	4,1	4,3	4,4	4,5	4,7
Marche	4,3	4,4	4,4	4,4	4,5	4,6
Lazio	2,9	3,0	3,1	3,1	3,2	3,5
Abruzzi	} 4,0	4,0	} 4,2	4,3	4,5	4,4
Molise		3,6		3,9	4,2	
Campania	3,4	3,5	3,6	3,5	3,6	3,8
Puglia	2,9	3,0	3,4	3,6	3,7	4,0
Basilicata	3,0	3,4	3,8	3,4	3,7	4,0
Calabria	3,1	3,3	3,4	3,6	4,0	4,1
Sicilia	3,4	3,5	3,7	2,9	4,3	4,5
Sardegna	3,8	3,9	4,1	4,3	4,6	4,7
ITALIA	3,6	3,6	3,7	3,7	3,9	4,0

CAPITOLO NONO

ATTIVITÀ RICREATIVE E CULTURALI

La possibilità di descrivere le condizioni di vita e di progresso sociale degli individui in termini diversi da quelli economico-finanziari, ha fatto sorgere l'esigenza di approfondire ed allargare il campo delle statistiche sociali alla ricerca di strumenti di misura sempre più perfezionati di quello che viene universalmente chiamato il « livello di vita » di una società.

Un indicatore di grande interesse in questo senso è rappresentato dalla quantità di tempo libero di cui una società dispone e dalla maniera in cui lo utilizza.

VACANZE E ATTIVITÀ ALBERGHIERA

La « vacanza », intesa come un periodo di tempo trascorso al di fuori della propria dimora abituale con lo scopo principale del riposo e dello svago, costituisce una delle attività del tempo libero.

Come risulta dalla Tav. 1, considerando l'andamento del fenomeno a livello nazionale, la percentuale delle persone andate in vacanza è passata dal 21,0% nel 1965 al 26,3% nel 1968 ed al 31,2% nel 1972; di conseguenza la percentuale delle persone che non hanno potuto godere delle vacanze è in continua diminuzione, pur restando ancora intorno a valori molto alti (68,8% nel 1972).

La distribuzione dei valori percentuali a livello regionale mostra (Graf. 1), per l'anno 1965, un profondo divario tra il Nord ed il Sud dell'Italia. Si passa infatti dal Trentino-Alto Adige con il 35,4% di persone andate in vacanza e dal Piemonte con il 30,5% alla Basilicata con il 6,1%, alla Campania con il 6,3% ed alla Calabria con l'8,4%. La distribuzione territoriale, per l'anno 1972 mostra, nei confronti del 1965, una generale tendenza all'aumento. Pur permanendo il divario tra il Nord ed il Sud, emerge tuttavia che l'incremento verificatosi in alcune regioni dell'Italia meridionale è molto più elevato rispetto a quello registrato nelle regioni dell'Italia settentrionale e centrale: la Basilicata, ad esempio, è passata dal 6,1% di persone andate in vacanza (1965) al 14,8% (1972).

Per quanto riguarda la durata della vacanza (numero medio di giornate per persona andata in vacanza), essa risulta in leggera diminuzione, passando da 20,9 giorni nel 1965 a 20,5 giorni nel 1968 e nel 1972 (cit. Tav. 1). Questa diminuzione è da considerarsi legata all'estendersi della possibilità di godere di un periodo di vacanza anche a quelle categorie di lavoratori che hanno minori disponibilità e che quindi possono permettersi una vacanza più breve. Analogamente, dal punto di vista territoriale, i valori più elevati nella durata media delle vacanze si osservano nelle regioni meridionali, dove usufruisce

delle vacanze solo una quota ancora piccola di persone, quelle cioè che possono permettersi anche vacanze più lunghe, a differenza di quanto avviene nel Nord, dove un maggior numero di persone si reca in vacanza, sia pure per un periodo più breve di tempo.

Nella Tavola 2, è riportata la distribuzione percentuale delle giornate di vacanza secondo la località dove sono state trascorse.

A livello nazionale le percentuali, mentre dal 1965 al 1968 si mantengono sostanzialmente invariate, al 1972 registrano un notevole aumento per le vacanze trascorse in altre regioni o all'estero: dal 1965 al 1972 per le prime si passa da 51,8 a 54,7 e per le seconde da 3,7 a 5,2.

Prendendo in esame il dettaglio territoriale è utile rilevare che sulla frequenza delle giornate di vacanza trascorse al di fuori della regione di residenza influiscono, oltre a quello economico, diversi altri fattori come l'appartenenza a regioni confinanti con l'estero o di limitata estensione territoriale o non dotate di quei fattori ambientali che generalmente sono richiesti per la vacanza (località marine e montane). Al 1972 per esempio i residenti dell'Umbria, che è caratterizzata dalla mancanza di spiagge e di zone propriamente montane, presentano al 1972 la più alta percentuale di giornate di vacanza (90,0) trascorse in altre regioni.

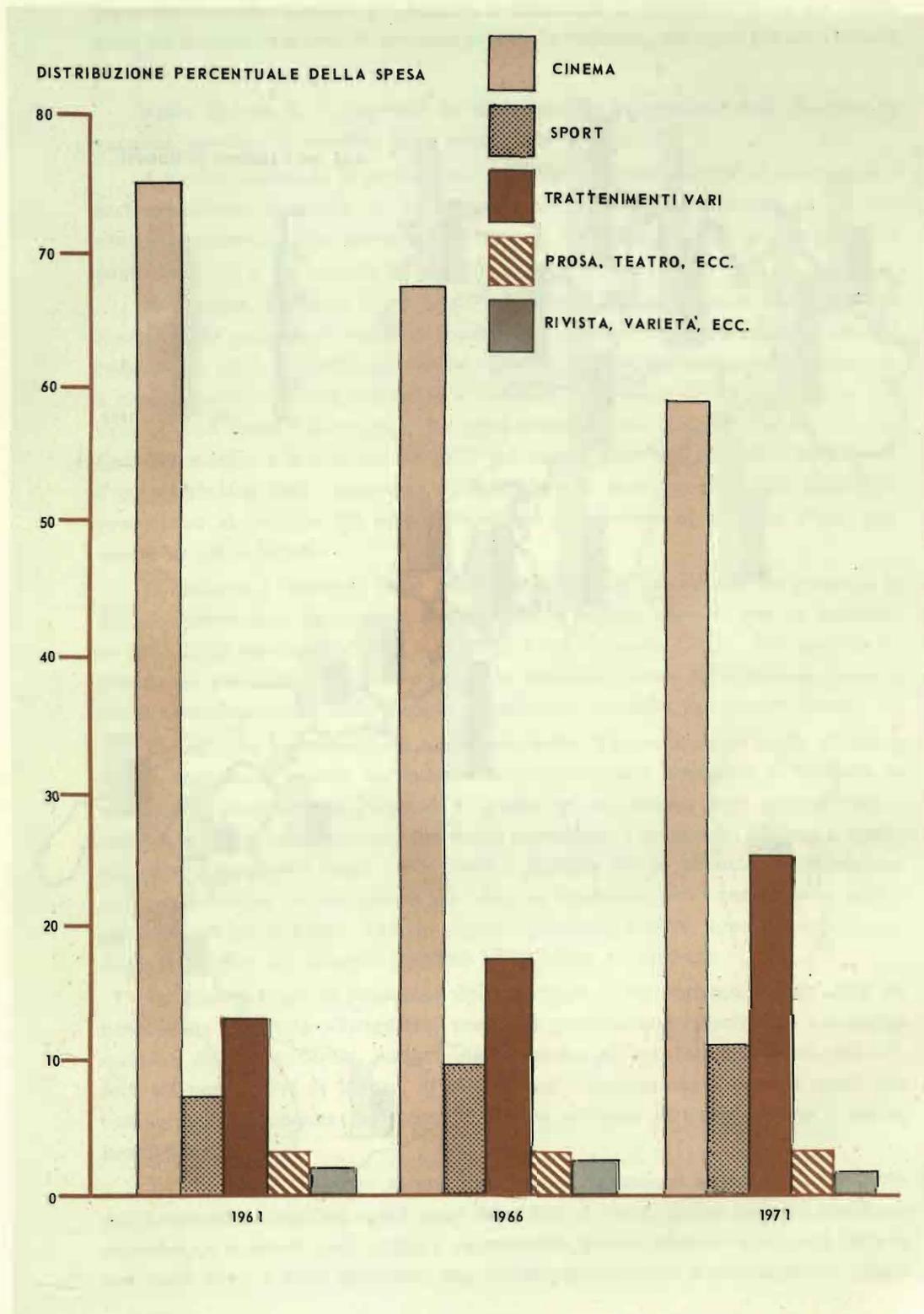
Comunque i residenti delle regioni meridionali presentano in generale le più alte percentuali di giornate trascorse nella propria regione, con un massimo al 1965 nella Sardegna (74,9) e al 1972 nella Calabria (72,4). Per quanto riguarda la destinazione « estero » non si notano invece differenze sostanziali tra il comportamento delle regioni meridionali e quello del Centro-Nord.

Un aspetto interessante è analizzato nella Tavola 3, dalla quale si rileva che in complesso si reca in vacanza una percentuale maggiore di persone in condizione professionale rispetto a quelle in condizione non professionale; che tra le prime le percentuali più basse riguardano i lavoratori agricoli e quelle più alte i lavoratori degli « altri rami », mentre tra le persone in condizione non professionale le percentuali più basse si osservano per i pensionati e quelle più alte per gli studenti. Queste ultime categorie, inoltre, sono quelle che godono in media del maggior numero di giornate di vacanze.

In connessione col fenomeno delle vacanze e del turismo è senz'altro da considerare l'attività alberghiera, anche se quest'ultima riflette una « mobilità sociale » di tipo generale, comprendente anche gli spostamenti territoriali effettuati per motivi di lavoro, di studio, ecc., limitatamente però a quelli che comportano un'assenza dal luogo di dimora abituale di durata breve o anche brevissima.

La Tavola 4 contiene alcuni significativi parametri riguardanti l'attività degli esercizi alberghieri negli anni dal 1953 al 1971. Tutte le serie risultano fortemente crescenti nel tempo: soprattutto quelle relative ai « posti letto », dei quali però, è bene rilevarlo, una parte considerevole è utilizzata da clienti

Graf. 2: SPESA PER SPETTACOLI, ATTIVITÀ RICREATIVE E CULTURALI



di nazionalità straniera. Senz'altro più espressive, in quanto riferite ai soli cittadini italiani, sono invece da considerare le serie riguardanti i « clienti » e le « presenze ». Da esse si deduce, ad esempio, che mentre nel 1953 ogni italiano soggiornava in albergo mediamente per soli 0,6 giorni all'anno, nel 1972 tale media risultava quasi triplicata, essendo salita a più di un giorno e mezzo all'anno. Pure in forte aumento risulta la durata media dei soggiorni, passando rispettivamente da 2,8 a 4,1 giorni nei due periodi estremi considerati.

RADIO E TELEVISIONE

Per la sua attuale larghissima e capillare diffusione, nonché per le caratteristiche di immediatezza e tempestività dei messaggi trasmessi, il mezzo televisivo è unanimemente riconosciuto come il più potente dei moderni « mass-media ».

I dati presentati nella Tavola 5 servono ottimamente a descrivere l'evoluzione temporale e la distribuzione territoriale del fenomeno televisivo: infatti ad ogni abbonamento « radio-televisivo » corrisponde una famiglia (oppure una comunità, un pubblico esercizio, ecc.) sicuramente in possesso di almeno un televisore oltre che, eventualmente, di uno o più apparecchi radio. La tavola mostra che nel 1956 in Italia esistevano soltanto 8 abbonamenti ogni 1.000 abitanti, mentre nel 1961 già se ne registravano 54, e quindi 130 nel '66 e ben 189 (corrispondenti praticamente a un televisore ogni 5 persone) nel '71. Questa forte espansione è stata riscontrata in tutte le regioni, anche se i livelli via via raggiunti appaiono molto diversi: così, ad esempio, nel 1971 ai valori più alti dell'indice che si osservano in Lombardia (240^{0/00}) e in Liguria (239^{0/00}) facevano riscontro i valori più bassi della Calabria (109^{0/00}), della Basilicata (121^{0/00}) e della Sicilia (122^{0/00}).

ALTRE ATTIVITÀ RICREATIVE E CULTURALI

Interessanti indicazioni sulle modificazioni che la progressiva diffusione del mezzo televisivo ha portato nell'atteggiamento degli italiani nei confronti di alcune attività ricreativo-culturali, possono trarsi esaminando la Tavola 6, in cui figurano le diverse spese medie annue pro-capite (a prezzi costanti 1963) sostenute per spettacoli e trattenimenti vari. Si osserva anzitutto, che nel decennio 1951-61 preso in esame, mentre la spesa relativa al complesso delle attività ricreative rimane praticamente stazionaria intorno a valori di poco inferiori alle 3.800 lire annue pro-capite, le singole voci che contribuiscono a formare tale spesa presentano tendenze tra loro discordanti. Così se si prende in considerazione la spesa quantitativamente più importante, cioè quella che compete agli spettacoli cinematografici, appare molto evidente la contrazione che essa ha subito nel periodo considerato, proprio in concomitanza e, a giudizio unanime, in conseguenza della sempre più larga disponibilità degli apparecchi televisivi. Si osserva inoltre che la spesa sostenuta per assistere alle rappresentazioni teatrali, sia di prosa che di rivista, non ha invece subito rilevanti variazioni, mentre in forte aumento appaiono le somme spese per assistere alle competizioni sportive (tra le quali sono le partite di calcio a richia-

mare la maggior parte degli spettatori), nonché quelle pagate per « trattenimenti vari » tra cui, in primo luogo, quelli danzanti.

La Tavola 6, pone anche in evidenza notevolissime diversità territoriali: se ad esempio si considera la spesa pro-capite del 1971 per spettacoli cinematografici si vede che i valori massimi della Liguria (3.551 lire) e dell'Emilia-Romagna (3.149 lire) differiscono fortemente da quelli minimi del Molise (599 lire), della Basilicata (677 lire) e della Calabria (757 lire); così pure il teatro di prosa e lirico, sempre con riferimento al 1971, alla più alta spesa pro-capite pari a 238 lire relativa al Lazio fanno riscontro valori minimi di entità irrisoria: 6 lire per il Molise e la Basilicata, 16 lire per la Calabria. Di questa notevole diversità territoriale si trae inoltre conferma osservando i numeri indici riportati nella Tavola 6, che mostrano per le regioni meridionali una spesa in ogni periodo inferiore alla media nazionale.

Nella Tavola 6 e nel Grafico 2 sono inoltre riportate le distribuzioni percentuali delle spese per attività ricreativo-culturali secondo il tipo. Si nota subito che è sistematicamente la voce « cinema » ad assorbire la maggior parte della spesa, anche se la sua incidenza relativa è andata gradualmente decrescendo nel tempo: pari al 75,1% nel 1961, scendeva al 67,6% nel '66 e ancora al 59,1% nel '71. Viceversa in forte aumento appaiono le percentuali che competono agli spettacoli sportivi e ai « trattenimenti vari » e pressoché stazionarie quelle relative alle varie forme di rappresentazione teatrale.

La Tavola 6 mostra inoltre distribuzioni regionali non molto dissimili tra loro nell'ambito di uno stesso periodo; c'è tuttavia da osservare che le regioni meridionali e insulari presentano in genere aliquote di spesa per il cinema leggermente più alte rispetto a quelle che si riscontravano nelle regioni settentrionali.

Uno strumento di misura abbastanza sensibile delle condizioni di vita e di progresso sociale degli individui è da considerare, tra gli altri, il grado di diffusione dell'abitudine alla lettura, intesa quale attività del tempo libero, ossia liberamente scelta al solo scopo di trovarvi un riposo, uno svago, un divertimento.

L'aspetto più significativo di questo fenomeno è costituito dalla considerevole diminuzione della percentuale di persone che non leggono mai nel tempo libero, che nell'arco di otto anni sono passate da quasi la metà a circa un terzo delle persone con più di sei anni di età. Infatti dal 1965 al 1973 la percentuale di persone che leggono è passata dal 50,4% al 67,0% (Prosp. 1).

La distribuzione territoriale del fenomeno dimostra una evidente e generale tendenza all'aumento del numero dei « lettori », pur lasciando invariato quel divario tra il Nord ed il Sud dell'Italia già emerso dall'indagine del 1956. L'entità del divario è, tuttavia, meno rilevante che in passato in quanto l'incremento verificatosi in alcune regioni dell'Italia meridionale è stato molto più elevato rispetto a quello registrato in alcune regioni dell'Italia settentrionale e centrale: la Basilicata, infatti, è passata dal 18,7% del 1965 al 49,6% del 1973.

Nella Tavola 7 vengono riportati i dati delle persone che leggono, per sesso, classi di età e grado di istruzione. In relazione al sesso, si fa notare che sia nel 1965 che nel 1973 l'incidenza dei « lettori » nella popolazione maschile è su-

PROSP. I - PERSONE CHE LEGGONO NEL TEMPO LIBERO
(valori percentuali sulla popolazione da 6 anni in poi)

Regioni	1965		1973	
	N. (migliaia)	%	N. (migliaia)	%
Piemonte	2.479	67,0	3.210	78,7
Valle d'Aosta	51	55,2	82	82,0
Lombardia	4.790	69,3	6.340	80,9
Trentino-Alto Adige	470	66,7	627	84,0
Veneto	1.943	56,8	2.573	68,8
Friuli-Venezia Giulia	684	64,1	877	78,7
Liguria	1.181	72,4	1.445	84,0
Emilia-Romagna	1.951	58,0	2.730	76,2
Toscana	1.675	55,6	2.341	72,9
Umbria	232	32,4	420	58,7
Marche	522	42,9	762	61,1
Lazio	2.191	58,8	3.230	75,4
Abruzzi	308	29,9	537	49,8
Molise	107	35,1	124	42,0
Campania	1.148	27,3	2.111	46,4
Puglia	1.005	33,7	1.481	46,4
Basilicata	103	18,7	253	46,9
Calabria	433	24,6	719	40,7
Sicilia	1.320	31,7	2.324	55,1
Sardegna	478	39,0	864	65,6
<i>Italia</i>	<i>23.071</i>	<i>50,4</i>	<i>33.050</i>	<i>67,0</i>

periore a quella delle « lettrici » nella popolazione femminile. L'incremento di tale incidenza è stato, però, superiore per le femmine che sono passate dal 45,0% del 1965 al 63,0% del 1973, mentre per i maschi si è avuto un aumento rispettivamente dal 56,1% al 71,2%. In merito all'età si fa osservare che le percentuali più elevate di persone che leggono si riscontrano nelle classi comprese tra i 14 ed i 54 anni per i maschi e nelle classi tra i 14 ed 34 anni per le femmine: rispetto al 1965, comunque, si sono avuti incrementi notevoli in tutte le classi di età. Per quanto riguarda la distribuzione dei « lettori » e delle « lettrici » secondo il grado di istruzione, le frequenze più elevate corrispondono come è ovvio, ai titoli di studio più alti, mentre gli incrementi più rilevanti si sono verificati tra le persone fornite di titolo di studio più basso (licenza elementare e prive di titolo di studio).

Particolare interesse riveste anche lo studio dell'abitudine alla lettura in relazione alla condizione professionale o non professionale della popolazione e, per quella in condizione professionale, secondo il settore di attività economica al quale è addetta e la posizione nella professione (Tav. 8).

Si osserva che l'abitudine alla lettura è ancora nel 1973 scarsamente diffusa nella popolazione agricola nella quale si ha una percentuale di lettori del 45,4%. Varie sono le cause che concorrono a determinare questo fenomeno: l'ancora scarso livello culturale della popolazione agricola, il basso reddito pro-capite, la residenza in zone non sempre fornite di servizi culturali, ecc. Più elevata è invece l'abitudine alla lettura tra la popolazione industriale (78,1% degli addetti al settore) ed in quella dedicata alle attività terziarie (83,1% nel commercio e 89,5% nelle altre attività).

AVVERTENZE

Per quanto riguarda le vacanze (da Tav. 1 a Tav. 3), l'Istituto Centrale di Statistica effettua a partire dal 1959 un'indagine speciale abbinata alla rilevazione delle forze di lavoro e condotta sullo stesso campione di famiglie scelto per tale rilevazione.

Per « vacanza », ai fini della suddetta indagine, si intende un periodo di almeno quattro giorni consecutivi con pernottamento, trascorso fuori della propria residenza abituale, a scopo di riposo o svago (anche se unito ad altri fini : cura, visita a parenti, religione, ecc.) ivi compresa l'eventuale permanenza in colonia dei bambini e dei ragazzi.

Per ciò che concerne l'attività alberghiera (di cui alla Tav. 4), viene fatto esclusivo riferimento all'attività degli alberghi, delle pensioni e delle locande ; non vengono perciò considerati gli alberghi della gioventù, i campeggi, i villaggi turistici, le case di riposo, ecc. Inoltre le « presenze » indicano il numero delle notti trascorse negli esercizi dai clienti italiani partiti nell'anno di riferimento.

Per quanto riguarda la spesa per spettacoli ed attività ricreative e culturali (Tav. 6), il riporto ai prezzi del 1963 è stato effettuato in base agli « indici dei prezzi al consumo ». Inoltre la voce « trattenimenti vari » comprende : ballo e orchestre, spettacoli viaggianti, circhi equestri, mostre e fiere, manifestazioni popolari, bigliardini, juke boxes, go-karts, bowling e simili. La voce « teatro, concerti » comprende : prosa, teatro dialettale, lirica, concerti, balletti.

Per quanto riguarda infine, le letture (Tavv. 7 e 8), l'ISTAT ha eseguito nel 1957, nel 1965 e nel 1973 un'indagine speciale sulle letture in Italia, abbinata alla rilevazione campionaria sulle forze di lavoro.

Nel luglio 1973 il campione è stato costituito da 83.152 famiglie estratte dalle anagrafi di 1.415 comuni tra i quali sono compresi tutti i comuni capoluoghi e quelli con popolazione di almeno 20.000 abitanti.

Ai fini della rilevazione il termine « lettura » è stato inteso esclusivamente come impiego nel tempo libero, con l'assoluta esclusione quindi di ogni forma, più o meno coatta, di consultazione di testi fatta a scopo professionale o di studio.

VACANZE ED ATTIVITÀ ALBERGHIERA

Tav. 1 — Persone che si sono recate in vacanza e giornate di vacanza

REGIONI	1965		1968		1972		
	Persone andate in vacanza per 100 persone residenti	Giornate di vacanza. Media per persona andata in vacanza	Persone andate in vacanza per 100 persone residenti	Giornate di vacanza. Media per persona andata in vacanza	N <i>(migliaia di persone andate in vacanza)</i>	Persone andate in vacanza per 100 persone residenti	Giornate di vacanza. Media per persona andata in vacanza
Piemonte	30,5	19,5	38,0	18,5	1.969	44,8	18,4
Valle d'Aosta	18,1	19,4	29,9	19,6	32	29,4	19,5
Lombardia	25,0	21,5	42,0	21,3	4.287	50,3	21,4
Trentino-Alto Adige	35,4	20,5	35,1	19,1	282	33,9	20,0
Veneto	23,2	21,3	24,0	19,8	1.205	29,3	19,3
Friuli-Venezia Giulia	20,0	18,5	22,6	18,9	381	31,6	17,9
Liguria	20,3	20,6	32,4	21,8	690	37,6	21,5
Emilia-Romagna	23,4	20,4	28,0	20,3	1.442	37,6	19,5
Toscana	11,1	18,9	27,6	18,1	1.245	36,0	19,1
Umbria	22,0	19,4	18,5	18,7	149	19,3	18,3
Marche	14,4	17,3	15,8	18,5	236	17,4	16,4
Lazio	27,4	23,5	33,3	23,3	1.796	38,5	23,2
Abruzzi	12,4	21,8	12,6	19,9	165	14,1	19,6
Molise	9,3	18,0	14,5	19,4	50	15,6	17,8
Campania	6,3	19,3	15,8	18,6	857	16,9	20,1
Puglia	13,4	20,5	18,4	22,3	684	19,0	21,2
Basilicata	6,1	21,8	12,3	19,5	89	14,8	19,2
Calabria	8,4	23,6	14,4	22,4	293	14,8	22,3
Sicilia	10,6	21,7	15,3	21,0	779	16,6	22,2
Sardegna	11,7	21,7	15,8	19,1	224	15,2	19,1
ITALIA	21,0	20,9	26,3	20,5	16.855	31,2	20,5

Tav. 2 — Distribuzione percentuale delle giornate di vacanza secondo la località in cui sono state trascorse

REGIONI	1965			1968			1972		
	In Italia		Al-l'estero	In Italia		Al-l'estero	In Italia		Al-l'estero
	Nella propria regione	In altre regioni		Nella propria regione	In altre regioni		Nella propria regione	In altre regioni	
Piemonte	29,9	66,0	4,1	26,3	70,2	3,5	20,4	74,8	4,8
Valle d'Aosta	11,7	76,7	11,6	17,0	75,8	7,2	13,8	81,1	5,1
Lombardia	27,6	70,1	2,3	26,4	71,0	2,6	20,7	75,5	3,8
Trentino-Alto Adige	48,3	47,2	4,5	43,4	50,6	6,0	43,2	49,8	7,0
Veneto	62,1	34,9	3,0	64,5	32,9	2,6	55,3	39,9	4,8
Friuli-Venezia Giulia	52,9	38,5	8,6	51,4	35,8	12,8	49,2	36,9	13,9
Liguria	24,1	70,1	5,8	26,5	69,4	4,1	24,8	69,3	5,9
Emilia-Romagna	59,2	38,4	2,4	61,6	35,9	2,5	56,9	38,6	4,5
Toscana	68,0	28,3	3,7	66,4	30,0	3,6	67,5	28,9	3,6
Umbria	10,6	85,2	4,2	11,6	85,7	2,7	5,9	90,0	4,1
Marche	57,8	36,8	5,4	56,7	37,7	5,6	49,1	41,4	9,5
Lazio	40,3	55,6	4,1	43,2	53,8	3,0	35,8	59,7	4,5
Abruzzi	67,3	29,7	3,0	58,2	36,3	5,5	60,6	27,9	11,5
Molise	36,4	52,5	11,1	25,1	67,9	7,0	24,6	61,3	14,1
Campania	63,0	32,3	4,7	61,8	33,4	4,8	57,4	37,1	5,5
Puglia	58,8	37,7	3,5	66,4	30,9	2,7	63,5	32,2	4,3
Basilicata	28,7	66,8	4,5	21,2	75,3	3,5	31,7	64,1	4,2
Calabria	69,5	27,3	3,2	74,9	21,4	3,7	72,4	23,1	4,5
Sicilia	61,0	32,1	6,9	65,5	26,3	8,2	63,6	24,2	12,2
Sardegna	74,9	21,9	3,2	75,1	22,5	2,4	64,0	26,9	9,1
ITALIA	44,5	51,8	3,7	45,1	51,2	3,7	40,1	54,7	5,2

Tav. 3 — Persone che si sono recate in vacanza e giornate di vacanza secondo la condizione professionale o non professionale di appartenenza

CONDIZIONE	1965		1968		1972		Giornate di vacanza. Media per persona andata in vacanza
	Persone andate in vacanza per 100 persone nella stessa condizione	Giornate di vacanza. Media per persona andata in vacanza	Persone andate in vacanza per 100 persone nella stessa condizione	Giornate di vacanza. Media per persona andata in vacanza	Persone andate in vacanza		
					N (migliaia)	Per 100 persone nella stessa condizione	
IN CONDIZIONE PROFESSIONALE	21,5	17,4	27,1	16,7	6.334	34,1	17,3
Agricoltura	3,4	15,8	6,8	16,3	215	6,9	16,5
Industria	21,8	14,9	27,0	14,6	2.870	34,8	15,5
Commercio	23,8	15,6	28,1	15,0	899	35,5	15,8
Altri rami	41,0	20,9	45,1	19,8	2.350	50,3	20,2
IN CONDIZIONE NON PROFESSIONALE	20,7	23,1	25,9	22,7	10.521	29,7	22,4
Casalinge	19,7	21,6	24,8	21,2	3.284	29,1	21,1
Studenti	31,9	24,2	35,7	23,5	4.373	40,1	23,0
Pensionati	10,5	24,1	14,2	24,9	1.047	15,1	24,6
Altri	17,0	23,0	24,3	22,2	1.817	28,7	21,9
TOTALE	21,0	20,9	26,3	20,5	16.855	31,2	20,5

Tav. 4 — Posti letto, clienti e presenze negli esercizi alberghieri

ANNI	Posti letto per 1.000 abitanti	Clienti per 1.000 abitanti	Presenze per 1.000 abitanti	Presenze per cliente	ANNI	Posti letto per 1.000 abitanti	Clienti per 1.000 abitanti	Presenze per 1.000 abitanti	Presenze per cliente
1953	9,5	214,6	606,0	2,8	1963	19,1	310,5	1.138,5	3,7
1954	9,9	221,4	671,5	3,0	1964	19,9	312,3	1.155,1	3,7
1955	10,9	231,1	707,5	3,1	1965	20,6	309,1	1.147,6	3,7
1956	11,7	232,1	732,7	3,2	1966	21,2	317,4	1.204,4	3,8
1957	12,9	240,0	827,4	3,4	1967	22,2	331,9	1.280,6	3,9
1958	13,7	243,0	859,9	3,5	1968	23,1	338,0	1.312,7	3,9
1959	14,8	259,4	897,3	3,5	1969	24,0	352,4	1.388,6	3,9
1960	15,7	268,4	940,1	3,5	1970	24,8	362,6	1.468,5	4,0
1961	16,9	287,8	1.025,1	3,6	1971	25,4	369,4	1.519,9	4,1
1962	18,1	298,0	1.083,6	3,6	1972	25,9	379,7	1.545,3	4,1

RADIO E TELEVISIONE
Tav. 5 — Abbonamenti radio e abbonamenti radio-televisivi (a)
(Abbonamenti, per 1.000 abitanti)

REGIONI	1956			1961			1966			1971		
	Abbon. radio	Abbon. radio televis.	Totale	Abbon. radio	Abbon. radio televis.	Totale	Abbon. radio	Abbon. radio televis.	Totale	Abbon. radio	Abbon. radio televis.	Totale
Piemonte	188	12	200	232	69	301	103	163	266	38	227	265
Valle d'Aosta	154	3	157	195	36	231	122	117	239	54	189	243
Lombardia	180	16	196	226	77	303	88	177	265	26	240	266
Trentino-Alto Adige	139	3	142	172	29	201	127	82	209	64	162	226
<i>Bozano-Bozen</i>	74	137	211
<i>Trento</i>	54	186	240
Veneto	118	8	126	169	45	214	89	126	215	26	202	228
Friuli-Venezia Giulia	159	6	165	206	44	250	123	130	253	43	220	263
Liguria	184	13	197	228	85	313	87	174	261	31	239	270
Emilia-Romagna	147	9	156	194	58	252	87	157	244	25	224	249
Toscana	143	9	152	187	58	245	90	148	238	25	223	248
Umbria	106	6	112	146	42	188	93	118	211	30	197	227
Marche	110	1	111	154	43	197	87	120	207	27	193	220
Lazio	142	15	157	187	90	277	63	161	224	19	201	220
Abruzzi	80	1	81	115	29	144	86	92	178	35	165	200
Molise												
Campania	92	6	98	116	52	168	43	102	145	17	135	152
Puglia	87	1	88	120	35	155	72	94	166	26	153	179
Basilicata	56	1	57	86	20	106	75	64	139	37	121	158
Calabria	57	..	57	85	24	109	62	64	126	28	109	137
Sicilia	84	..	84	109	33	142	62	79	141	26	122	148
Sardegna	76	..	76	109	32	141	73	84	157	32	140	172
ITALIA	127	8	135	166	54	220	79	130	209	28	189	217

(a) Gli abbonamenti radio-televisivi sono comprensivi anche degli abbonamenti alla radio.

ALTRE ATTIVITÀ RI

Tav. 6 — Spesa pro-capite per spettacoli

REGIONI	1961					
	Cinema	Sport	Tratteni- menti vari	Teatro concerti	Rivista varietà operetta altre	Totale
Piemonte	3.106	339	812	71	50	4.378
Valle d'Aosta	3.124	156	1.412	13	17	4.722
Lombardia	3.371	397	743	248	104	4.863
Trentino-Alto Adige	2.244	97	383	94	13	2.831
Veneto	2.585	207	410	98	35	3.335
Friuli-Venezia Giulia	3.380	293	648	116	49	4.486
Liguria	5.198	480	1.027	145	159	7.009
Emilia-Romagna	3.735	367	971	95	72	5.240
Toscana	3.586	441	786	93	98	5.004
Umbria	1.511	81	292	73	50	2.007
Marche	1.991	204	264	26	33	2.518
Lazio	4.050	387	405	302	86	5.230
Abruzzi	1.252	115	105	16	24	1.512
Molise						
Campania	1.977	166	148	69	73	2.433
Puglia	2.028	184	142	18	56	2.428
Basilicata	889	17	32	4	19	961
Calabria	950	88	50	11	34	1.133
Sicilia	2.189	141	145	58	68	2.601
Sardegna	1.708	178	148	20	30	2.084
ITALIA	2.788	271	473	111	69	3.712

VALORI A

REGIONI	Cinema	Sport	Tratteni- menti vari	Teatro concerti	Rivista varietà operetta altre	Totale
Piemonte	111,4	125,1	171,7	64,0	72,5	117,9
Valle d'Aosta	112,1	57,6	298,5	11,7	24,6	127,2
Lombardia	120,9	146,5	157,1	223,4	150,7	131,0
Trentino-Alto Adige	80,5	35,8	81,0	84,7	18,8	76,3
Veneto	92,7	76,4	86,7	88,3	50,7	89,8
Friuli-Venezia Giulia	121,2	108,1	137,0	104,5	71,0	120,9
Liguria	186,4	177,1	217,1	130,6	230,4	188,8
Emilia-Romagna	134,0	135,4	205,3	85,6	104,3	141,2
Toscana	128,6	162,7	166,2	83,8	142,0	134,8
Umbria	54,2	29,9	61,7	65,8	72,5	54,1
Marche	71,4	75,3	55,8	23,4	47,8	67,8
Lazio	145,3	142,8	85,6	272,1	124,6	140,9
Abruzzi	44,9	42,4	22,2	14,4	34,8	40,7
Molise						
Campania	70,9	61,3	31,3	62,2	105,8	65,5
Puglia	72,7	67,9	30,0	16,2	81,2	65,4
Basilicata	31,9	6,3	6,8	3,6	27,5	25,9
Calabria	34,1	32,5	10,6	9,9	49,3	30,5
Sicilia	78,5	52,0	30,7	52,3	98,6	70,1
Sardegna	61,3	65,7	31,3	18,0	43,5	56,1
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

NUMERI INDICI

REGIONI	Cinema	Sport	Tratteni- menti vari	Teatro concerti	Rivista varietà operetta altre	Totale
Piemonte	70,9	7,7	18,6	1,6	1,2	100,0
Valle d'Aosta	66,1	3,3	29,9	0,3	0,4	100,0
Lombardia	69,3	8,2	15,3	5,1	2,1	100,0
Trentino-Alto Adige	79,3	3,4	13,5	3,3	0,5	100,0
Veneto	77,5	6,2	12,3	2,9	1,1	100,0
Friuli-Venezia Giulia	75,3	6,5	14,5	2,6	1,1	100,0
Liguria	74,2	6,8	14,6	2,1	2,3	100,0
Emilia-Romagna	71,3	7,0	18,5	1,8	1,4	100,0
Toscana	71,6	8,8	15,7	1,9	2,0	100,0
Umbria	75,3	4,0	14,6	3,6	2,5	100,0
Marche	79,1	8,1	10,5	1,0	1,3	100,0
Lazio	77,4	7,4	7,7	5,8	1,7	100,0
Abruzzi	82,8	7,6	6,9	1,1	1,6	100,0
Molise						
Campania	81,3	6,8	6,1	2,8	3,0	100,0
Puglia	83,5	7,6	5,9	0,7	2,3	100,0
Basilicata	92,6	1,7	3,3	0,4	2,0	100,0
Calabria	83,8	7,8	4,4	1,0	3,0	100,0
Sicilia	84,2	5,4	5,6	2,2	2,6	100,0
Sardegna	82,0	8,5	7,1	1,0	1,4	100,0
ITALIA	75,1	7,3	12,7	3,0	1,9	100,0

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE

REGIONI	Cinema	Sport	Tratteni- menti vari	Teatro concerti	Rivista varietà operetta altre	Totale
Piemonte	65,0	9,1	22,5	1,8	1,6	100,0
Valle d'Aosta	53,9	1,4	43,2	0,5	1,0	100,0
Lombardia	63,3	12,0	17,8	4,1	2,8	100,0
Trentino-Alto Adige	68,6	3,4	23,8	3,4	0,8	100,0
Veneto	69,0	7,8	17,5	4,0	1,7	100,0
Friuli-Venezia Giulia	70,6	4,8	19,4	3,3	1,9	100,0
Liguria	69,5	6,9	17,6	2,5	3,5	100,0
Emilia-Romagna	66,1	8,6	21,3	1,8	2,2	100,0
Toscana	63,8	10,0	21,4	2,5	2,3	100,0
Umbria	61,7	9,1	24,3	2,8	2,1	100,0
Marche	71,5	8,0	17,5	1,2	1,8	100,0
Lazio	69,7	8,6	12,9	5,4	3,4	100,0
Abruzzi	73,4	9,4	13,3	1,2	1,4	100,0
Molise						
Campania	70,2	6,5	18,2	0,6	1,3	100,0
Puglia	75,5	10,7	10,1	1,1	2,6	100,0
Basilicata	76,9	13,4	7,7	0,4	1,6	100,0
Calabria	70,2	16,1	10,8	0,8	2,1	100,0
Sicilia	75,9	7,2	13,6	2,4	2,1	100,0
Sardegna	67,5	15,7	13,5	1,5	1,8	100,0
ITALIA	67,6	9,6	17,4	3,0	2,4	100,0

(a) Vedere le « avvertenze ».

CREATIVE E CULTURALI

ed attività ricreative e culturali

REGIONI	1966						1971					
	Cinema	Sport	Tratteni- menti vari	Teatro concerti	Rivista varietà operetta altre	Totale	Cinema	Sport.	Tratteni- menti vari	Teatro concerti	Rivista varietà operetta altre	Totale
Piemonte	2.952	415	1.024	82	71	4.544	2.699	404	1.365	115	58	4.641
Valle d'Aosta	2.753	73	2.208	24	49	5.107	2.544	265	3.184	25	25	6.043
Lombardia	3.219	609	903	210	142	5.083	2.648	540	1.214	195	76	4.673
Trentino-Alto Adige	2.055	101	713	101	25	2.995	1.692	174	872	113	33	2.884
Veneto	2.234	253	566	130	54	3.237	1.929	347	947	160	41	3.424
Friuli-Venezia Giulia	2.735	187	753	126	72	3.873	2.179	284	944	183	47	3.637
Liguria	4.406	435	1.117	158	219	6.335	3.551	449	1.406	190	79	5.675
Emilia-Romagna	3.816	500	1.229	105	126	5.776	3.419	527	1.740	134	62	5.882
Toscana	3.349	527	1.125	131	121	5.253	2.830	693	1.535	166	83	5.307
Umbria	1.480	217	583	68	50	2.398	1.291	583	808	76	19	2.777
Marche	1.897	211	465	31	47	2.651	1.812	255	710	64	43	4.488
Lazio	3.375	415	625	262	166	4.843	2.915	472	766	238	97	2.884
Abruzzi	1.226	154	219	20	20	1.642	1.199	197	473	50	22	1.941
Molise												
Campania	663	59	164	5	12	903	599	73	273	6	17	968
Puglia	1.860	318	324	74	75	2.651	1.572	329	516	84	44	2.545
Basilicata	1.893	267	254	27	65	2.506	1.550	359	486	43	39	2.477
Calabria	783	136	79	4	16	1.018	677	132	339	6	9	1.163
Sicilia	829	190	128	9	25	1.181	757	187	308	16	17	1.285
Sardegna	1.857	176	332	59	52	2.445	1.670	233	470	85	30	2.488
	1.484	345	296	33	39	2.197	1.241	468	552	28	11	2.300
ITALIA	2.565	364	662	113	92	3.796	2.220	407	945	129	54	3.755

PREZZI 1963 (a)

(base: ITALIA = 100)

REGIONI	Cinema	Sport	Tratteni- menti vari	Teatro concerti	Rivista varietà operetta altre	Totale
Piemonte	115,1	114,0	154,7	72,6	77,2	119,7
Valle d'Aosta	107,3	20,1	333,5	21,2	53,3	134,5
Lombardia	125,3	167,3	136,4	185,8	154,3	133,9
Trentino-Alto Adige	80,1	27,7	107,7	89,4	27,2	78,9
Veneto	87,1	69,5	85,5	115,0	58,7	85,3
Friuli-Venezia Giulia	106,6	51,4	113,7	111,5	78,3	102,0
Liguria	171,8	119,5	168,7	139,8	238,0	166,9
Emilia-Romagna	148,8	137,4	185,6	92,9	137,0	152,2
Toscana	130,6	144,8	169,9	115,9	138,4	127,5
Umbria	57,7	59,6	88,1	60,2	54,3	63,2
Marche	74,0	58,0	70,2	27,4	51,1	69,8
Lazio	131,6	114,0	94,4	231,9	180,4	127,6
Abruzzi	47,8	42,3	33,1	17,7	25,0	43,3
Molise						
Campania	25,8	16,2	24,8	4,4	13,0	23,8
Puglia	72,5	87,4	48,9	65,5	69,8	70,8
Basilicata	73,8	73,4	38,4	23,9	70,7	66,0
Calabria	30,5	37,4	11,9	3,5	17,4	26,8
Sicilia	32,3	52,2	19,3	8,0	31,1	34,1
Sardegna	72,4	48,4	50,2	52,2	56,5	64,4
	57,9	94,8	44,7	29,2	42,4	55,9
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

SECONDO IL TIPO

REGIONI	Cinema	Sport	Tratteni- menti vari	Teatro concerti	Rivista varietà operetta altre	Totale
Piemonte	58,1	8,7	29,4	2,5	1,3	100,0
Valle d'Aosta	42,1	4,4	52,7	0,4	0,4	

Tav. 7 — Persone che leggono nel tempo libero, per sesso, età e grado d'istruzione

(Valori percentuali sulla popolazione della stessa età e grado d'istruzione)

ETÀ — GRADO D'ISTRUZIONE	1965				1973			
	M		F		M		F	
	N (migliaia)	%	N (migliaia)	%	N (migliaia)	%	N (migliaia)	%
ETÀ								
6-10	391	23,3	343	21,3	1.112	47,0	1.059	46,2
11-13	700	45,2	633	42,2	968	72,6	926	72,5
14-19	1.509	61,1	1.522	62,7	2.017	84,7	2.006	86,9
20-24	1.026	61,5	1.078	64,7	1.559	82,5	1.542	83,3
25-29	1.072	66,6	1.097	57,7	1.421	83,1	1.473	78,0
30-34	1.192	66,0	1.039	53,2	1.515	82,1	1.428	73,7
35-39	1.225	65,8	997	51,2	1.453	78,3	1.312	69,4
40-44	1.178	65,6	954	48,6	1.392	74,9	1.216	63,3
45-49	806	66,3	614	46,1	1.329	73,3	1.224	63,2
50-54	992	60,3	694	40,7	1.161	72,9	1.011	59,0
55-59	807	55,5	572	37,6	883	70,2	723	53,9
60-64	605	51,9	443	34,2	908	63,1	750	48,3
65 ed oltre	912	41,3	670	23,6	1.374	51,5	1.288	37,7
TOTALE	12.415	56,1	10.656	45,0	17.092	71,2	15.958	63,0
GRADO DI ISTRUZIONE								
Laurea	434	98,6	150	100,0	565	98,9	251	99,6
Diploma	1.109	92,3	863	90,8	1.877	97,0	1.488	96,4
Licenza media inferiore	2.360	83,8	1.904	82,7	4.228	92,0	3.626	91,6
Licenza elementare . . .	6.705	62,6	5.962	52,9	8.094	73,8	8.041	68,1
Alfabeti privi di titolo di studio	1.807	29,3	1.777	23,4	2.328	43,7	2.552	38,0
Analfabeti	—	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE	12.415	56,1	10.656	45,0	17.092	71,2	15.958	63,0

Tav. 8 — Persone che leggono nel tempo libero, per sesso, condizione, settore di attività economica e posizione nella professione, nel 1973

(Valori percentuali sulla popolazione della stessa condizione)

CONDIZIONE — SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA — POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	M		F		MF	
	N (migliaia)	%	N (migliaia)	%	N (migliaia)	%
IN CONDIZIONE PROFESSIONALE	10.608	76,9	3.764	75,2	14.372	76,5
AGRICOLTURA	1.068	50,2	311	34,2	1.379	45,4
Imprenditori e liberi professionisti	23	95,8	5	100,0	28	96,6
Lavoratori in proprio e coadiuvanti	690	54,5	195	36,9	885	49,3
Dirigenti e impiegati	21	91,3	6	85,7	27	90,0
Operai e assimilati	334	41,1	105	28,5	439	37,2
INDUSTRIA	5.103	71,1	1.353	82,6	6.456	78,1
Imprenditori e liberi professionisti	92	91,1	5	100,0	97	91,5
Lavoratori in proprio e coadiuvanti	715	81,0	148	77,5	863	80,4
Dirigenti e impiegati	622	97,5	255	97,0	877	97,3
Operai e assimilati	3.674	73,5	945	80,1	4.619	74,7
COMMERCIO	1.485	83,9	776	81,5	2.261	83,1
Imprenditori e liberi professionisti	38	90,5	11	78,6	49	87,5
Lavoratori in proprio e coadiuvanti	803	83,6	439	76,6	1.242	81,0
Dirigenti e impiegati	261	96,0	155	95,1	416	95,6
Operai e assimilati	383	77,4	171	84,7	554	79,5
ALTRE ATTIVITÀ	2.952	90,2	1.324	88,0	4.276	89,5
Imprenditori e liberi professionisti	168	100,0	9	81,8	177	98,3
Lavoratori in proprio e coadiuvanti	261	83,4	79	89,8	340	84,8
Dirigenti e impiegati	1.429	97,8	828	97,5	2.257	97,7
Operai e assimilati	1.094	82,2	408	73,2	1.502	79,6
IN CONDIZIONE NON PROFESSIONALE	6.484	63,5	12.194	60,0	18.678	61,2
TOTALE	17.092	71,2	15.958	63,0	33.050	67,0

CAPITOLO DECIMO

CIRCOLAZIONE STRADALE

È ben noto che il fenomeno della motorizzazione, e in particolare quello della motorizzazione a carattere privato, ha presentato negli ultimi anni uno sviluppo imponente, difficilmente paragonabile a quello riscontrato per altri fenomeni e tale da apportare mutamenti radicali nelle abitudini e nei modi di vita soprattutto nei grandi centri urbani. Appare pertanto quanto mai opportuno presentare alcune serie di dati atti a fornire significative indicazioni circa l'evolversi temporale e la distribuzione territoriale del fenomeno suddetto, nonché di altri ad esso strettamente connessi quali lo sviluppo della rete stradale e gli incidenti del traffico.

Il forte incremento che il parco dei veicoli a motore del Paese e delle regioni ha subito nell'ultimo ventennio risulta evidente dall'esame delle Tavole 1 e 2. Particolarmente significativi in proposito appaiono i dati della Tavola 2, pure riportati nel Grafico 2: se si considera il complesso del territorio nazionale si vede che da 5,8 veicoli a motore per 100 abitanti nel 1953 si passa a 32,3 nel 1972; ma di gran lunga più rilevante è l'incremento che si registra in relazione alle sole vetture — da appena l'1,3% del '53 a ben il 22,9% del '72 — di modo che a quest'ultima epoca può considerarsi quasi raggiunta la media di una autovettura per famiglia.

L'enorme sviluppo registrato dal parco delle autovetture ha modificato profondamente la composizione percentuale secondo il tipo del complesso dei veicoli a motore (Tav. 1 e Graf. 1): così è interessante notare che mentre nel 1953 i motoveicoli costituivano la maggioranza dei veicoli in circolazione (66,3% contro appena il 22,5% di autovetture) nel 1972 la situazione appare invertita rappresentando le autovetture oltre il 70% del parco globale e per contro i motoveicoli poco più del 23%.

È bene comunque osservare che, anche per il fenomeno della motorizzazione, le diverse cifre riguardanti il complesso del Paese costituiscono, di regola, la risultante di livelli regionali assai difformi; basti, ad esempio, rilevare che nel 1972 alla già menzionata media nazionale di 22,9 autovetture per 100 abitanti fanno riscontro i valori massimi di Piemonte e Valle d'Aosta (circa il 31%) nonché quelli dell'Emilia-Romagna, del Lazio, della Toscana, della Lombardia e della Liguria (tutti oscillanti tra il 26 e il 29%) e valori minimi della Basilicata (11,8%) e della Calabria (12,4%).

Strettamente dipendente dall'incremento della motorizzazione è lo sviluppo della rete stradale, descritto dai dati assoluti e relativi contenuti nella Tavola 3. Appaiono particolarmente indicativi i valori rapportati alla superficie territoriale, figuranti anche nel Grafico 3: si osserva che mentre nel 1953 si avevano in Italia 567 km di strade extraurbane per 1.000 km² di superficie, nel 1962 e nel 1972 tale cifra raggiunge rispettivamente i 639 e i 952 km, risultando pertanto la rete stradale quasi raddoppiata nell'intero periodo considerato. Le differenze territoriali risultano tuttavia piuttosto sensibili; così nel 1972 al massimo sviluppo relativo della rete stradale della Liguria pari

a 1.503 km per 1.000 km² di superficie fa riscontro quello minimo della Sardegna di appena 438 km.

Pure interessanti sono i dati sullo sviluppo della rete stradale in rapporto agli autoveicoli in circolazione; essi infatti forniscono indicazioni sulla densità degli autoveicoli sulla rete extraurbana, anche se gli spostamenti dei veicoli tra una regione e l'altra conferiscono ai dati regionali un valore soltanto indicativo. Si vede dunque che mentre nel 1953 si riscontrava uno sviluppo medio della rete stradale nazionale di circa 180 km per 1.000 autoveicoli, nel 1972 tale sviluppo risulta ridotto a 21 km: ciò vuol dire che, qualora si immagini l'intero parco degli autoveicoli dislocato sul complesso della rete stradale extraurbana, la distanza media di un veicolo dall'altro sarebbe stata di 180 metri nel '53 e soltanto di 21 metri nel '72. Si osservi che le cifre ora citate stanno tra l'altro ad indicare che nel periodo menzionato l'incremento subito dallo sviluppo chilometrico delle strade extraurbane è stato assai meno che proporzionale rispetto all'incremento del parco degli autoveicoli.

È pure opportuno dare un cenno sulla estensione della rete autostradale del Paese: inesistenti o quasi nel 1953, le autostrade costituivano nel 1962 il 7,0⁰/₁₀₀ dello sviluppo chilometrico dell'intera rete stradale nazionale e il 16,1⁰/₁₀₀ nel 1972; è comunque da puntualizzare che dette aliquote rappresentano la risultante di valori regionali fortemente variabili.

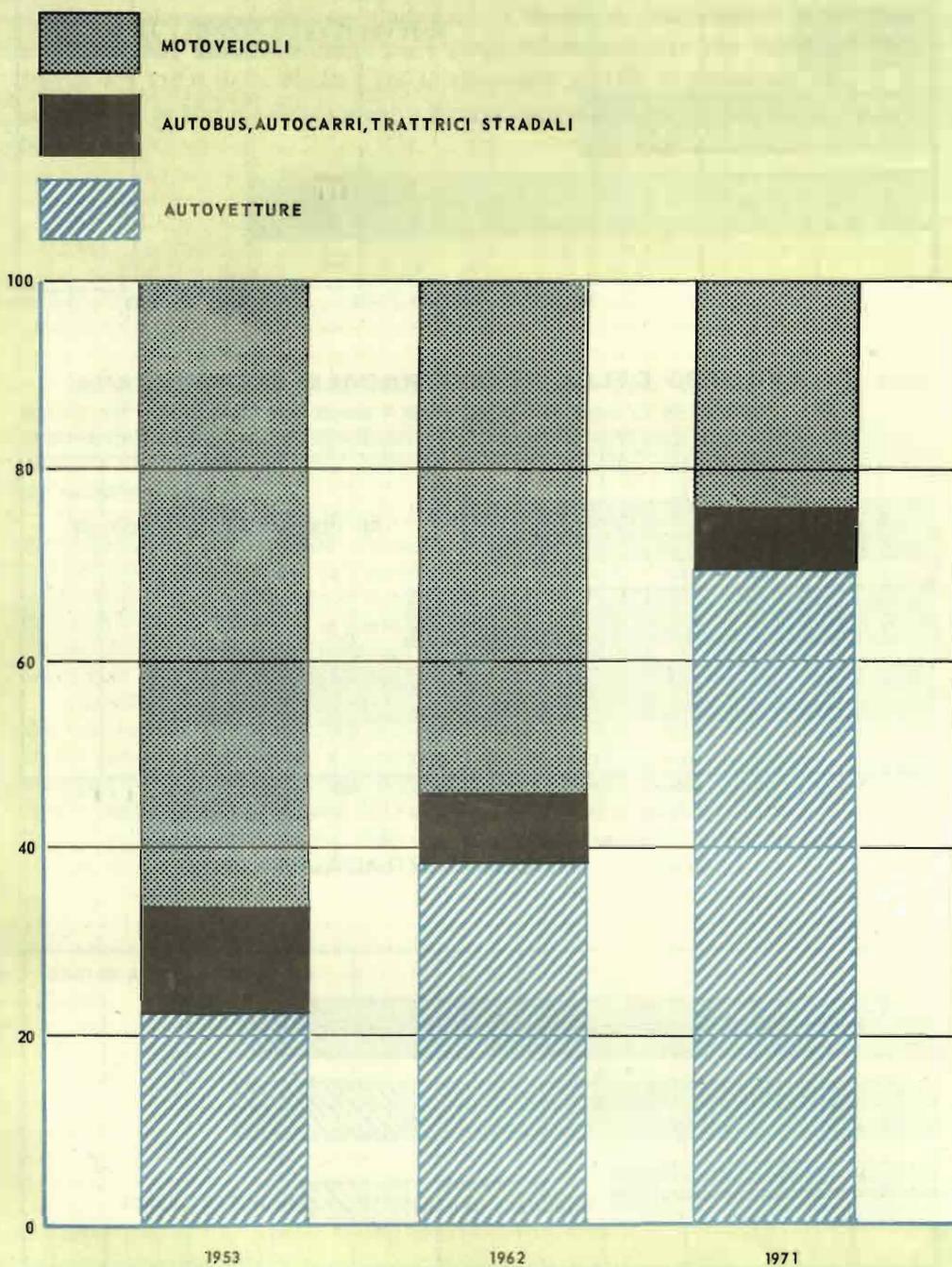
Particolare interesse riveste infine l'esame dei dati concernenti gli incidenti stradali, cioè uno degli aspetti negativi più inquietanti legati al fenomeno della motorizzazione; tali dati, espressi al solito in termini sia di cifre assolute che relative, sono riportati nelle Tavole 4 e 5. Si rileva immediatamente che il numero degli incidenti si presenta in fortissimo aumento dal primo al secondo dei tre periodi considerati e viceversa pressoché stazionario dal secondo all'ultimo periodo. Comunque senz'altro più significativi sono da considerare i dati rapportati ai veicoli a motore in circolazione (figuranti anche nel Graf. 4) che misurano, in certo modo, il grado di « pericolosità » del traffico, anche se, al solito, gli spostamenti dei veicoli tra regione e regione rendono meno espressivo il dettaglio territoriale; per quanto riguarda l'intero Paese è senz'altro notevole il fatto che da una media annua di 42,0 incidenti per 1.000 veicoli a motore nel 1961-63, si è scesi ad una media di 19,6 incidenti nel 1970-72, diminuzione questa senza dubbio confortante, anche in considerazione del lieve aumento dell'indice che viceversa si registra dal primo al secondo dei periodi presi in esame. Quanto ai valori regionali, limitando per brevità l'analisi all'epoca più recente, è evidente la loro forte variabilità con punte massime per il Trentino-Alto Adige (34,6) e il Lazio (33,4) e minimo assoluto per la Sicilia (7,6).

È inoltre importante rimarcare che gli incidenti che avvengono su strade comunali urbane rappresentano la grande maggioranza degli incidenti in complesso, costituendone una percentuale che negli ultimi due periodi considerati sembra essersi stabilizzata, a livello nazionale, attorno al 76%.

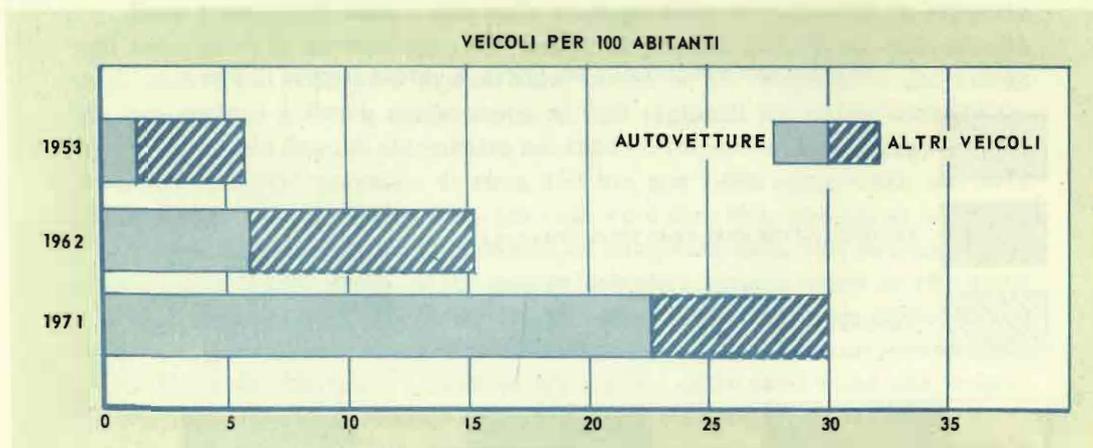
Un altro importante aspetto è quello della « pericolosità » degli incidenti, che evidentemente può esprimersi come numero medio di persone infortunate per 100 incidenti. Detto numero medio non sembra seguire una evoluzione temporale ben definita, riscontrandosi per l'intero Paese nelle tre epoche successive, valori pari rispettivamente a 82,2, 71,7 e 80,9 infortunati per 100 in-

Graf. 1: VEICOLI A MOTORE

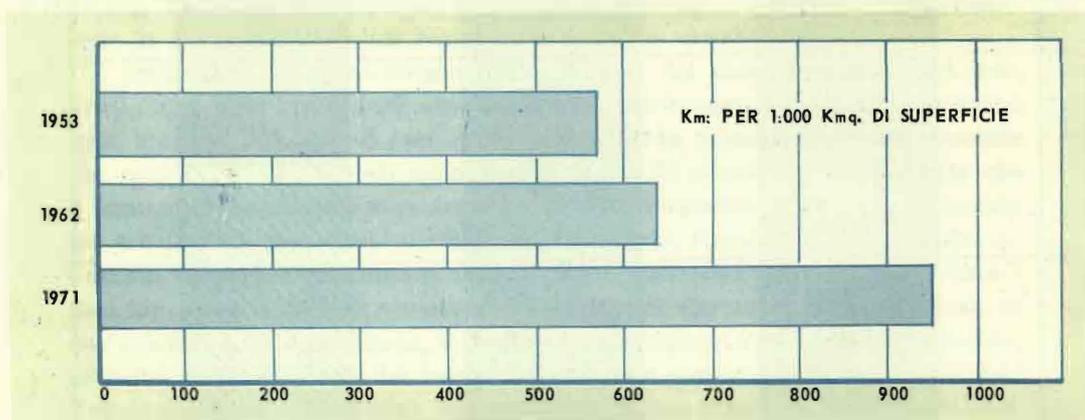
DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEI VEICOLI A MOTORE SECONDO IL TIPO



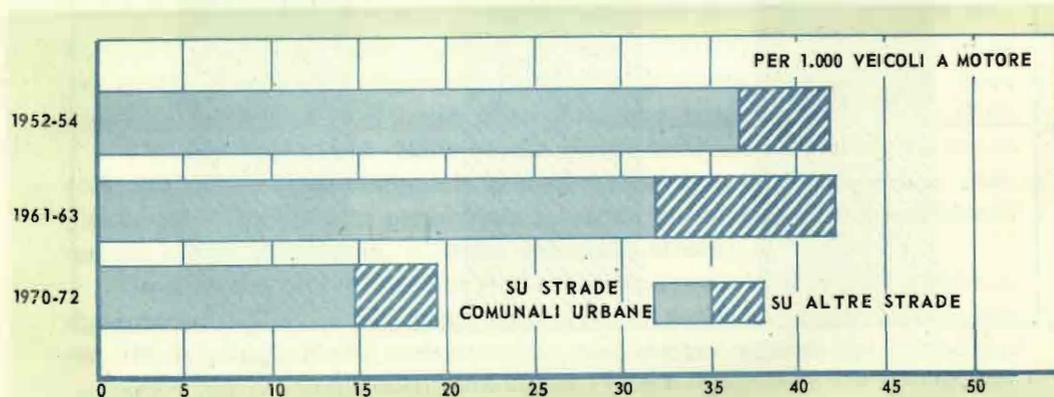
Graf. 2: AUTOVETTURE E ALTRI VEICOLI A MOTORE



Graf. 3: SVILUPPO DELLA RETE STRADALE EXTRAURBANA



Graf. 4: INCIDENTI STRADALI



cidenti, né si presenta una tendenza più decisa qualora si consideri separatamente il contingente dei soli feriti; viceversa in chiara diminuzione appare il numero dei morti: 4,3, 2,9 e 3,3 per 100 incidenti rispettivamente nei tre periodi. Anche per il fenomeno in esame si registra un'elevata variabilità territoriale: si osservi che nel 1970-72 la maggiore « pericolosità » degli incidenti spetta, qualora si escludono Campania e Sardegna, alle regioni meridionali e insulari con valori oscillanti tra i 100,2 infortunati per 100 incidenti della Puglia e i 112,0 della Sicilia; tra le rimanenti regioni il valore più alto si riscontra per le Marche (90,6) mentre il minimo assoluto spetta alla Valle d'Aosta (63,9).

AVVERTENZE

Per « veicoli a motore in circolazione » in un certo anno sono da intendere quei veicoli per i quali nell'anno stesso è stata pagata la tassa di circolazione. Con la voce « motoveicoli » è indicato il complesso dei ciclomotori, motocicli, motocarrozette, motocarri e motofurgoni; la voce « trattrici stradali » è anche comprensiva delle motrici per semirimorchi.

La « rete stradale extraurbana » è costituita dall'insieme delle strade statali, delle strade provinciali, delle strade comunali extraurbane e delle autostrade. Ai fini di una corretta interpretazione dei dati contenuti nella Tavola 3, si osservi che le lievi diminuzioni della rete stradale che si riscontrano tra il 1971 e il 1972 in alcune regioni sono da attribuirsi a rettifiche — in parte dovute al progressivo estendersi degli agglomerati urbani ed alla conseguente riduzione della rete extraurbana — riguardanti le strade provinciali e comunali extraurbane, comunicate dal Ministero dei Lavori Pubblici.

« Incidenti stradali » vengono considerati quelli verificatisi nelle vie o piazze aperte alla circolazione, in cui risultino coinvolti veicoli o animali, fermi o in movimento, e da cui siano derivate lesioni a persone o danni materiali di una certa entità, che abbiano richiesto l'intervento degli organi rilevatori ovvero anche, congiuntamente, lesioni e danni. Inoltre il numero dei « morti » in incidenti stradali è solamente comprensivo delle persone decedute sul colpo e di quelle il cui decesso è avvenuto entro il settimo giorno a partire da quello dell'incidente.

Tav. 1 — Veicoli a motore in circolazione, secondo il tipo

ANNI — REGIONI	AUTOVEICOLI						MOTOVEICOLI		TOTALE	
	Auto- vetture %	Auto- bus %	Auto- carri %	Trat- trici stra- dali %	Totale		N	%	N	%
					N	%				
1953	22,5	0,3	10,8	0,1	918.993	33,7	1.811.880	66,3	2.730.873	100,0
1962	38,7	0,2	6,4	0,1	3.527.774	45,4	4.248.637	54,6	7.776.411	100,0
1971	69,8	0,2	5,8	0,1	12.285.320	75,9	3.912.235	24,1	16.197.555	100,0
1972	70,9	0,2	5,6	0,1	13.516.054	76,8	4.081.572	23,2	17.597.626	100,0

ANNO 1972

Piemonte	75,2	0,1	6,0	0,1	1.471.514	81,4	337.896	18,6	1.809.410	100,0
Valle d'Aosta	63,5	0,2	5,7	0,1	37.354	69,5	16.419	30,5	53.773	100,0
Lombardia	69,4	0,2	5,8	0,1	2.468.297	75,5	799.717	24,5	3.268.014	100,0
Trentino-Alto Adige	70,9	0,2	5,7	0,1	197.734	76,9	59.494	23,1	257.228	100,0
Veneto	61,5	0,2	5,8	0,1	1.012.908	67,6	486.618	32,4	1.499.526	100,0
Friuli-Venezia Giulia	64,8	0,2	4,3	0,1	322.757	69,4	142.607	30,6	465.364	100,0
Liguria	73,5	0,2	4,8	0,2	518.513	78,7	140.672	21,3	659.185	100,0
Emilia-Romagna	65,8	0,2	6,2	0,1	1.221.770	72,3	468.284	27,7	1.690.054	100,0
Toscana	67,4	0,2	4,9	0,1	1.041.124	72,6	393.546	27,4	1.434.670	100,0
Umbria	66,3	0,2	4,8	0,1	206.569	71,4	82.602	28,6	289.171	100,0
Marche	63,9	0,2	5,5	..	349.504	69,6	152.524	30,4	502.028	100,0
Lazio	83,2	0,4	4,8	0,1	1.407.817	88,5	183.713	11,5	1.591.530	100,0
Abruzzi	70,8	0,2	6,6	0,1	233.037	77,7	66.935	22,3	299.972	100,0
Molise	70,6	0,3	7,0	0,1	45.971	78,0	12.980	22,0	58.951	100,0
Campania	78,4	0,3	5,8	..	837.530	84,5	153.475	15,5	991.005	100,0
Puglia	69,6	0,2	5,8	..	615.534	75,6	199.062	24,4	814.596	100,0
Basilicata	71,3	0,3	6,8	..	78.425	78,4	21.630	21,6	100.055	100,0
Calabria	10,5	0,3	6,3	..	270.254	77,1	80.445	22,9	350.699	100,0
Sicilia	75,5	0,2	4,8	0,1	912.418	80,6	219.875	19,4	1.132.293	100,0
Sardegna	74,5	0,3	5,9	0,2	267.024	80,9	63.078	19,1	330.102	100,0
ITALIA	70,9	0,2	5,6	0,1	13.516.054	76,8	4.081.572	23,2	17.597.626	100,0

Tav. 2 — Veicoli a motore in circolazione

(Veicoli per 100 abitanti)

REGIONI	1953		1962		1971		1972	
	Veicoli a motore	Di cui autovet- ture						
Piemonte	9,9	2,4	22,2	9,6	38,0	30,6	40,7	30,6
Valle d'Aosta	7,6	1,7	22,2	8,4	45,2	30,9	48,9	31,1
Lombardia	9,0	2,1	20,8	8,1	35,4	26,3	38,0	26,4
Trentino-Alto Adige	5,7	1,2	14,7	5,5	28,7	21,3	30,4	21,6
Veneto	6,0	1,1	16,7	4,9	33,5	22,0	36,1	22,8
Friuli-Venezia Giulia	4,3	1,1	16,0	6,1	33,9	24,1	38,2	24,8
Liguria	6,3	1,7	15,5	7,7	32,9	25,9	35,5	26,1
Emilia-Romagna	10,1	1,4	25,4	7,3	41,2	29,2	43,8	28,8
Toscana	8,5	1,3	21,5	6,9	38,2	27,5	41,1	27,7
Umbria	5,6	1,1	17,4	4,9	34,0	23,7	37,2	24,7
Marche	6,4	1,1	17,7	4,7	34,1	23,4	36,8	23,5
Lazio	6,2	2,0	15,7	9,3	31,5	27,9	33,7	28,1
Abruzzi	} 2,2	0,5	8,0	2,9	} 23,5	16,2	25,6	18,1
Molise								
Campania	2,1	0,8	7,3	3,6	18,1	15,2	19,5	15,3
Puglia	2,7	0,7	8,8	3,0	20,8	15,2	25,3	15,7
Basilicata	1,1	0,3	4,6	1,6	14,9	11,4	16,5	11,8
Calabria	1,5	0,4	5,9	2,3	16,2	12,2	17,6	12,4
Sicilia	2,5	0,8	8,8	3,9	22,1	17,6	24,1	18,2
Sardegna	2,2	0,6	7,8	2,9	20,1	16,0	22,2	16,5
ITALIA	5,8	1,3	15,3	5,9	30,0	22,7	32,3	22,9

Tav. 3 — Sviluppo della rete stradale extraurbana

REGIONI	1953			1962			
	km	km per 1.000 km ² di super- ficie	km per 1.000 autoveicoli	km	km per 1.000 km ² di super- ficie	km per 1.000 autoveicoli	km di auto- strade per 1.000 km di strade in totale
Piemonte	21.527	847	167,9	21.912	863	49,6	9,2
Valle d'Aosta	472	144	177,6	669	205	65,6	—
Lombardia	20.672	869	93,5	20.736	871	29,3	17,3
Trentino-Alto Adige	4.440	326	284,2	5.256	386	101,3	—
Veneto	18.791	1.023	261,1	20.281	1.104	86,1	6,5
Friuli-Venezia Giulia	4.960	650	337,9	5.802	739	68,9	—
Liguria	3.095	572	74,1	3.877	716	25,1	27,9
Emilia-Romagna	20.452	924	224,0	22.324	1.009	67,1	8,3
Toscana	14.170	616	214,6	15.884	691	60,2	6,7
Umbria	4.302	509	314,2	4.962	587	106,5	—
Marche	7.767	801	308,9	8.828	911	113,5	—
Lazio	7.085	412	76,8	8.575	498	20,8	14,3
Abruzzi	6.782	445	429,6	8.321	546	148,8	—
Molise							
Campania	7.709	567	157,5	8.438	621	42,1	16,1
Puglia	6.903	357	216,4	9.673	500	78,5	—
Basilicata	2.788	279	752,7	3.133	313	236,5	—
Calabria	5.530	366	370,4	6.432	426	113,2	—
Sicilia	8.656	337	181,2	11.629	452	55,9	—
Sardegna	4.710	196	371,4	5.793	240	113,3	—
ITALIA	170.811	567	179,9	192.525	639	54,6	7,0

REGIONI	1971				1972			
	km	km per 1.000 km ² di super- ficie	km per 1.000 autoveicoli	km di auto- strade per 1.000 km di strade in totale	km	km per 1.000 km ² di super- ficie	km per 1.000 autoveicoli	km di auto- strade per 1.000 km di strade in totale
Piemonte	29.230	1.151	21,6	15,0	29.299	1.154	19,9	15,5
Valle d'Aosta	1.808	554	53,8	24,3	1.807	554	48,4	24,4
Lombardia	27.764	1.165	12,4	18,9	27.759	1.164	11,3	19,0
Trentino-Alto Adige	8.293	609	46,4	17,7	8.141	599	41,2	19,1
Veneto	23.409	1.274	25,9	13,9	23.480	1.278	23,2	16,4
Friuli-Venezia Giulia	5.665	722	19,4	15,2	5.709	727	17,7	15,1
Liguria	8.085	1.494	16,9	41,9	8.135	1.503	17,6	42,0
Emilia-Romagna	28.622	1.294	25,5	18,3	28.663	1.296	23,5	18,4
Toscana	20.168	877	21,2	16,3	20.159	877	19,4	17,7
Umbria	5.844	691	31,9	9,8	5.816	688	28,2	9,8
Marche	13.201	1.362	41,5	6,5	13.131	1.355	37,6	6,6
Lazio	18.004	1.047	13,9	17,1	17.902	1.040	12,7	17,2
Abruzzi	13.846	1.283	65,0	12,5	13.563	1.256	58,2	13,4
Molise	2.738	617	68,0	—	2.548	574	55,4	—
Campania	16.334	1.000	21,3	22,5	16.419	1.207	19,6	23,0
Puglia	15.397	796	28,2	8,5	15.712	812	25,5	11,4
Basilicata	5.916	592	85,6	1,9	5.947	595	75,8	2,9
Calabria	14.329	950	59,9	19,8	14.371	953	53,2	20,7
Sicilia	17.584	684	21,3	9,7	17.665	687	19,4	13,7
Sardegna	10.547	438	44,9	—	10.559	438	39,5	—
ITALIA	286.784	952	23,3	15,1	286.785	952	21,2	16,1

Tav. 4 — Incidenti stradali

REGIONI	1952-54			1961-63			1970-72		
	N.	Per 1.000 veicoli a motore	% incidenti su strade comunali urbane (a)	N.	Per 1.000 veicoli a motore	% incidenti su strade comunali urbane (a)	N.	Per 1.000 veicoli a motore	% incidenti su strade comunali urbane (a)
Piemonte	8.406	24,0	77,7	23.262	26,4	75,7	18.798	11,2	70,5
Valle d'Aosta	284	39,1	23,2	666	29,6	47,1	1.090	22,2	53,9
Lombardia	26.403	44,7	90,5	63.599	40,9	84,6	59.195	19,7	85,3
Trentino-Alto Adige	1.466	35,3	49,8	4.729	40,8	43,2	8.341	34,6	57,2
Veneto	5.476	23,6	63,5	16.402	25,4	55,4	24.402	17,7	67,0
Friuli-Venezia Giulia	1.283	24,8	61,3	7.863	40,8	70,4	10.737	26,1	73,0
Liguria	9.400	96,3	92,8	16.447	60,7	82,2	11.978	19,7	72,2
Emilia-Romagna	9.824	27,7	73,8	25.122	26,9	49,7	28.520	18,0	69,4
Toscana	9.498	35,5	79,7	29.551	41,6	72,6	36.152	27,4	76,6
Umbria	887	19,9	45,2	4.679	34,0	57,9	4.614	17,5	64,1
Marche	1.768	20,5	49,0	7.010	29,5	48,5	8.830	19,0	63,8
Lazio	21.076	99,9	87,4	63.093	100,4	89,2	49.056	33,4	84,3
Abruzzi e Molise	1.117	30,2	56,4	4.186	33,7	49,0	5.091	15,6	54,9
Campania	7.014	75,4	89,5	30.729	88,5	87,7	23.531	25,7	85,4
Puglia	2.520	29,3	73,2	10.613	35,3	64,2	9.577	12,9	67,3
Basilicata	142	21,3	23,2	1.027	34,4	47,8	1.262	14,0	52,4
Calabria	632	20,7	58,2	3.005	25,0	51,3	3.653	11,3	70,8
Sicilia	3.357	29,5	76,6	10.196	24,6	76,9	7.890	7,6	70,8
Sardegna	1.318	45,6	37,6	4.417	40,0	69,4	5.138	17,4	67,6
ITALIA	111.871	41,0	81,6	326.596	42,0	75,6	317.855	19,6	75,8

(a) La percentuale è calcolata sul totale degli incidenti.

Tav. 5 — Persone infortunate in incidenti stradali

(Infortunati per 100 incidenti)

REGIONI	1952-54			1961-63			1970-72		
	Morti	Feriti	Totale infortunati	Morti	Feriti	Totale infortunati	Morti	Feriti	Totale infortunati
Piemonte	5,5	74,3	79,8	4,4	78,3	82,7	5,7	84,1	89,8
Valle d'Aosta	7,4	111,6	119,0	6,3	88,1	94,4	2,9	61,0	63,9
Lombardia	3,4	61,8	65,2	2,7	61,1	63,8	2,7	66,7	69,4
Trentino-Alto Adige	7,5	39,7	97,2	4,7	73,6	78,3	3,3	61,4	64,7
Veneto	8,4	94,6	103,0	5,7	89,4	95,1	5,2	82,1	87,3
Friuli-Venezia Giulia	10,1	91,7	101,8	3,8	69,3	73,1	4,0	65,0	69,0
Liguria	1,7	50,5	52,2	1,6	52,0	53,6	1,8	64,9	66,7
Emilia-Romagna	5,6	85,6	91,2	4,1	91,9	96,0	3,9	83,3	92,2
Toscana	3,5	88,7	92,2	2,7	90,4	93,1	2,1	75,4	77,5
Umbria	10,3	120,2	130,5	3,1	78,6	81,8	4,2	78,3	82,5
Marche	9,3	114,6	123,9	4,0	88,6	92,6	3,3	87,3	90,6
Lazio	2,2	87,1	89,3	1,1	49,2	50,3	1,8	72,9	74,7
Abruzzi e Molise	10,6	112,5	123,1	4,8	95,3	100,1	4,9	100,4	105,3
Campania	3,2	71,4	74,6	1,5	56,4	57,9	2,0	84,1	86,1
Puglia	7,3	86,5	93,8	4,5	72,1	76,6	6,0	94,2	100,2
Basilicata	19,7	98,6	118,3	5,4	86,3	91,7	5,7	103,6	109,3
Calabria	10,8	108,4	119,2	5,4	91,7	97,1	4,4	101,6	106,0
Sicilia	5,8	96,6	102,4	4,4	86,1	90,5	6,7	105,3	112,0
Sardegna	10,5	82,2	92,7	5,0	62,8	67,8	4,8	81,7	86,5
ITALIA	4,3	77,9	82,2	2,9	68,8	71,7	3,3	77,7	81,0

NOTE BIBLIOGRAFICHE
E
FONTI STATISTICHE

NOTE BIBLIOGRAFICHE

CONVEGNI - SEMINARI - RIUNIONI - TAVOLE ROTONDE

- G. DE RITA, R. CURATOLO, P. AMMASSARI, G. MARTINOTTI, A. RUBERTO, *Analisi metodologica delle statistiche sociali in Italia* (alcuni di questi studi sono stati presentati al Convegno organizzato dal COSPOS a Roma nel giugno 1970), Milano, 1973.
- SOCIETÀ ITALIANA DI STATISTICA, Atti della Tavola Rotonda sul tema: *Ordinamento e organizzazione dei servizi statistici italiani*, Bologna, 25-26 gennaio 1971. Si veda in particolare: Paolo De Sandre, « Sui criteri di organizzazione di un sistema integrato di statistiche socio-economiche e demografiche ».
- ISTAT, *Atti del Convegno sull'informazione statistica in Italia* (Roma, 28-29 maggio 1971), Annali di Statistica, Serie VIII, vol. 26, Roma, 1972.
- FORMEZ-CENSIS, *Ipotesi per un quadro della realtà sociale del Mezzogiorno*, Ricerche e studi, n. 6, Roma, 1971.
- SOCIETÀ ITALIANA DI STATISTICA, *Atti della XXVII Riunione Scientifica*, Palermo, 29-31 maggio 1972. Si veda, in particolare, la relazione generale di Renato Curatolo e la « Bibliografia selezionata sugli indicatori sociali ».
- FONDAZIONE G. AGNELLI, 1° Incontro-seminario del progetto: *La stratificazione sociale in Italia*, Torino, 18-20 gennaio 1974.

ENTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

- CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO, *Rapporto sulla situazione sociale del Paese* (dal I all'VIII), predisposti dal Centro Studi Investimenti sociali secondo le direttive dell'apposito Comitato referente del CNEL, Roma, anni dal 1967 al 1974.
- ONU, *An integrated system of demographic manpower and social statistics and its links with the system of national economic account*, Economic and Social Council, New York, maggio 1970.
- ONU, *Un système de statistiques démographiques, de statistiques de la main-d'oeuvre et de statistiques sociales: séries, classifications sociales*, nota del Segretario, New York, aprile 1971 e *Towards a system of social and demographic statistics*, Studies in Methods, serie F, n. 18, New York, 1975.
- OCDE, *Liste des préoccupations sociales communes à la plupart des pays de l'OCDE*, Paris, 1973.
- ISTITUTO STATISTICO DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Annuario di Statistiche Sociali*, 1970, 1971, 1972, 1973, Lussemburgo, vari anni.
- ISTITUTO STATISTICO DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Social indicators for the European Economic Communities*, Lussemburgo, 1974.
- CENTRAL STATISTICAL OFFICE, *Social Trends*, n. 1-2-3-4, Londra, vari anni.

INSTITUT NATIONAL DE LA STATISTIQUE ET DES ETUDES ECONOMIQUES, *Données sociales*, Paris, 1973, 1974.

OFFICE OF MANAGEMENT AND BUDGET, *Social Indicators*, Executive Office of the President, Washington D.C., 1973.

BUREAU DU CONSEILLER SUPERIEUR EN INTEGRATION, STATISTIQUE CANADA, *Perspectives Canada*, Ottawa, 1974.

SINGOLI AUTORI

D. E. CHRISTIAN, *Indicateurs Sociaux. L'expérience de l'OCDE*, OCDE, Paris, 1974.

C. A. MOSER, *Social indicators — systems, methods and problems*, The Review of Income and Wealth, serie 19, n. 2, 1973.

R. STONE, *A model of educational system*, Minerva, vol. III, n. 2, London, 1965; *Input-output and demographic accounting a Tool for education planning*, Minerva, Vol. IV, London, 1966; *The fundamental matrix of the active sequence*, Input-Output Techniques, North-Holland, Amsterdam, 1972; *A system of social matrices*, The Review of Income and Wealth, serie 19, n. 2, 1973.

FONTI STATISTICHE

Capitolo I - Popolazione

a) Censimenti generali della popolazione :

- 1901 - DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA, Vol. I: *Popolazione dei comuni e delle rispettive frazioni divisa in agglomerate e sparse e popolazione dei mandamenti amministrativi*, Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Roma 1902.
- 1911 - DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA E DEL LAVORO, Vol. I: *Popolazione presente (di fatto), popolazione temporaneamente assente e popolazione residente (legale)...*, Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Roma 1914.
- 1931 - ISTAT, *Risultati sommari*, Roma 1933, 1934.
- 1951 - ISTAT, Vol. VII: *Dati generali riassuntivi*, Roma 1958.
- 1961 - ISTAT, Vol. IX: *Dati generali riassuntivi*, Roma 1969.
- 1971 - ISTAT, Vol. II: *Dati per comune sulle caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni, Italia, Dati riassuntivi - Parte prima*, Roma 1974.

b) Altre pubblicazioni :

- DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA, *Movimento dello stato civile 1900*, Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Roma 1902.
- DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA, *Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile 1901, 1902*, Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Roma 1903, 1904.
- ISTAT, *Movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile 1930, 1931, 1932, 1950*, Roma, vari anni.
- ISTAT, *Annuario di statistiche demografiche 1951, 1952, 1960, 1961, 1962, 1968, 1969, 1970, 1973* (in preparazione), Roma, vari anni.
- ISTAT, *Annuario di statistiche del lavoro e dell'emigrazione, 1961, 1962, 1963, 1969*, Roma, vari anni.
- ISTAT, *Bollettino mensile di statistica*, n. 6 - Giugno 1971, n. 6 - Giugno 1972, n. 1 - Gennaio 1972, n. 2 - Febbraio 1975.
- ISTAT, *Sviluppo della popolazione italiana dal 1861 al 1961*, Annali di Statistica, Serie VIII, Vol. 17, Roma 1965.
- ISTAT, *Tavole di mortalità per ragioni e cause di morte della popolazione italiana, 1960-62*, Annali di Statistica, Serie VIII, Vol. 19, Roma 1966.
- ISTAT, *Tavole di nuzialità (1960-62) e tavole di mortalità (1964-67) della popolazione italiana*, Annali di Statistica, Serie VIII, Vol. 24, Roma 1971.

Capitolo II - Sanità

- ISTAT, *Cause di morte 1887-1955*, Roma 1958.
- ISTAT, *Annuario di statistiche sanitarie 1960, 1961, 1962, 1968, 1969, 1970, 1971-72*, Roma, vari anni.

- ISTAT, *Annuario di statistiche demografiche* 1960, 1961, 1962, 1968, 1969, 1970, 1971-72, Roma, vari anni.
- ISTAT, *Annuario statistico italiano* 1955, 1956, 1957, 1960, 1961, 1962, 1968, 1969, 1970, 1972, Roma, vari anni.
- ISTAT, *Compendio statistico italiano* 1955, 1956, 1957, 1960, 1961, 1962, 1968, 1969, 1970, 1972, Roma, vari anni.

Capitolo III - Istruzione

a) Censimenti generali della popolazione :

- 1901 - DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA, Vol. II : *Numero delle famiglie e numero degli abitanti classificati secondo la qualità della dimora, il luogo di nascita, il sesso, l'età, lo stato civile e l'istruzione...*, Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Roma 1903.
- 1931 - ISTAT, Vol. III : Fascicoli provinciali, Roma 1933, 1934.
- 1951 - ISTAT, Vol. V : *Istruzione*, Roma 1957.
- 1961 - ISTAT, Vol. VII : *Istruzione*, Roma 1968.
- 1971 - ISTAT, Vol. VII : *Istruzione*, Roma 1975.

b) Altre pubblicazioni :

- ISTAT, *Annuario statistico dell'istruzione* 1950, 1951, 1952, 1960, 1961, 1962, 1968, 1969, 1970, 1972, Roma, vari anni.

Capitolo IV - Lavoro

a) Censimenti generali della popolazione :

- 1901 - DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA, Vol. IV : *Popolazione presente di ciascun compartimento e del Regno classificata per sesso, età e professione unica e principale...*, Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Roma 1904.
- 1911 - DIREZIONE GENERALE DELLA STATISTICA E DEL LAVORO, Vol. V : *Popolazione presente, di età superiore a dieci anni, classificata per sesso, età e professioni o condizione*, Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, Roma 1915.
- 1921 - ISTAT, *Risultati sommari del Censimento della popolazione*, Roma 1925, 1926, 1927.
- 1931 - ISTAT, *Risultati sommari*, Roma 1933, 1934.
- 1936 - ISTAT, Vol. IV : *Professioni*, Roma 1939.
- 1951 - ISTAT, Vol. VII : *Dati generali riassuntivi*, Roma 1958.
- 1961 - ISTAT, Vol. IX : *Dati generali riassuntivi*, Roma 1969.
- 1971 - ISTAT, Vol. II : *Dati per comune sulle caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni, Italia, Dati riassuntivi - Parte prima*, Roma 1974.

b) Altre pubblicazioni :

- ISTAT, *Sviluppo della popolazione italiana dal 1861 al 1961*, Annali di Statistica, Serie VIII, Vol. 17, Roma 1965.
- ISTAT, *Evoluzione e prospettive delle forze di lavoro in Italia*, Annali di Statistica, Serie VIII, Vol. 23, Roma 1970.

- ISTAT, *Annuario di statistiche del lavoro e dell'emigrazione* 1961, 1962, 1963, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, Roma, vari anni.
- ISTAT, *Annuario di statistiche del lavoro* 1971, 1972, 1973, Roma, vari anni.
- ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE, *Notizie statistiche* 1968-1969, Roma 1972.
- ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE, *Allegati statistici ai rendiconti dell'anno* 1971, Roma 1973.

Capitolo V - Giustizia

- MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA, *Statistica giudiziaria penale* 1900, 1901, 1902, 1930, 1931, 1932, Roma, vari anni.
- ISTAT, *Annuario di statistiche giudiziarie* 1950, 1951, 1952, 1960, 1961, 1962, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, Roma, vari anni.
- ISTAT, *Notiziario ISTAT*, Serie 3 - Popolazione, Foglio 37, Anno «IV n. 1, Aprile 1974.
- ISTAT, *Bollettino mensile di statistica*, n. 4, Aprile 1973.
- ISTAT, *La criminalità negli anni 1972-1973*, Supplemento straordinario al Bollettino mensile di statistica, n. 2, Febbraio 1975.

Capitolo VI - Reddito

- ISTAT, *Annuario di contabilità nazionale* 1973, Roma 1973.

Capitolo VII - Consumi delle famiglie

- ISTAT, *Annuario di statistiche del lavoro*, serie annuale dal 1969 al 1973, Roma, vari anni.

Capitolo VIII - Abitazioni

a) Censimenti generali della popolazione :

- 1931 - ISTAT, *Indagine sulle abitazioni al 21 aprile 1931*, Roma 1934.
- 1951 - ISTAT, Vol. VI: *Abitazioni*, Roma 1957.
- 1961 - ISTAT, Vol. VIII: *Abitazioni*, Roma 1967.
- 1971 - ISTAT, Vol. VIII: *Abitazioni* (in preparazione).

b) Altre pubblicazioni :

- ISTAT, *Annuario statistico dell'attività edilizia e delle opere pubbliche*, serie annuale dal 1956 al 1973, Roma, vari anni.
- ISTAT, *Popolazione e circoscrizioni amministrative*, serie annuale dal 1956 al 1963, Roma, vari anni.
- ISTAT, *Popolazione e movimento anagrafico dei comuni*, serie annuale dal 1964 al 1973, Roma, vari anni.

Capitolo IX - Attività ricreative e culturali

- ISTAT, *Annuario statistico italiano*, serie annuale dal 1954 al 1973, Roma, vari anni.
- ISTAT, *Indagine speciale sulle vacanze degli italiani*, Note e relazioni, n. 33, Roma 1967.
- ISTAT, *Indagine speciale sulle vacanze degli italiani nel 1968*, Note e relazioni, n. 43, Roma 1969.
- ISTAT, *Indagine speciale sulle vacanze degli italiani nel 1972*, Note e relazioni, n. 51, Roma 1974.
- ISTAT, *Indagine speciale sulle letture in Italia al 15 aprile 1965*, Note e relazioni, n. 28, Roma 1966.
- ISTAT, *Notiziario ISTAT*, Serie 3 - Popolazione, Foglio 37, Anno III n. 2, Luglio 1973.

Capitolo X - Circolazione stradale

- ISTAT, *Annuario statistico italiano* 1952, Roma 1952.
- ISTAT, *Statistica degli incidenti stradali* 1953, 1954, 1961, 1962, 1963, 1970, 1971, 1972, Roma, vari anni.

Principali pubblicazioni ISTAT

PUBBLICAZIONI PERIODICHE

Bollettino mensile di statistica

La più completa ed autorevole raccolta di dati continuamente aggiornati concernenti tutti i più notevoli aspetti dell'andamento demografico, sociale, economico e finanziario, anche con ampi riferimenti all'andamento internazionale.

Abbonamento annuo L. 19.000 (per l'estero : L. 27.000). Ogni fascicolo L. 2.300.

Indicatori mensili

Forniscono in anticipo sulla normale data di pubblicazione notizie riassuntive, dati e grafici relativi all'andamento mensile dei principali fenomeni interessanti la vita nazionale.

Abbonamento annuo L. 5.000 (per l'estero : L. 6.000). Ogni fascicolo L. 600.

Statistica mensile del commercio con l'estero

Unica documentazione statistica ufficiale del commercio dell'Italia con l'estero ; fornisce, per tutte le merci comprese nella classificazione merceologica della tariffa dei dazi doganali, l'andamento mensile delle importazioni e delle esportazioni da e per i principali Paesi.

Abbonamento annuo L. 25.000 (per l'estero : L. 34.000). Ogni fascicolo L. 3.000.

Notiziario ISTAT

Fornisce essenziali e tempestivi dati di prima mano sugli sviluppi della congiuntura economica nel campo della produzione agraria e industriale, dei prezzi, dei trasporti, del commercio interno, degli scambi internazionali, come pure dati relativi alle statistiche demografiche, sanitarie e sociali, dati che vengono poi pubblicati in forma più analitica nel « Bollettino mensile di statistica » e nella « Statistica mensile del commercio con l'estero ».

Serie 1, Attività produttiva (12 fogli) : abbonamento annuo L. 13.000 (estero : L. 18.000) ; una copia L. 150.

Serie 2, Prezzi e salari (5 fogli) : abbonamento annuo L. 10.000 (estero : L. 14.000) ; una copia : L. 150.

Serie 3, Popolazione (9 fogli e un supplemento decadale) ; abbonamento annuo L. 11.000 (estero L. 15.000) ; una copia L. 150.

Tutte le serie del Notiziario ISTAT

Abbonamento annuo L. 33.000 (per l'estero L. 45.000).

Tutti i periodici

Abbonamento annuo L. 75.000 (per l'estero L. 105.000).

Tutti i periodici (con esclusione della sola « Statistica mensile del commercio con l'estero ») :

Abbonamento annuo L. 57.000 (per l'estero L. 79.000).

PUBBLICAZIONI ANNUALI

- Annuario statistico italiano - edizione 1974** L. 5.000
Classica e fondamentale pubblicazione, riporta in forma organica e completa tutti i dati riflettenti i molteplici aspetti della complessa attività nazionale nel campo sociale, economico e finanziario. Contiene, inoltre aggiornati, dati statistici internazionali.
- Compendio statistico italiano - edizione 1975** » 2.000
Sintetizza, in semplici tabelle numeriche di facile lettura ed attraverso appropriate note illustrative e rappresentazioni grafiche, i dati fondamentali della vita economica, demografica e sociale e fornisce un quadro panoramico della corrispondente situazione degli altri principali Paesi del mondo.
- Annuario di statistiche provinciali - volume XIII - edizione 1974** » 9.000
Raccolta sistematica di dati provinciali relativi ai principali fenomeni demografici, economici e sociali.
- Annuario di statistiche demografiche - volume XXII - edizione 1973** » 7.500
Comprende tutte le statistiche sui fenomeni demografici riguardanti il movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile, nonché sugli espatriati e rimpatriati.
- Popolazione e movimento anagrafico dei Comuni - volume XVIII - edizione 1974** » 7.000
Contiene, distintamente per Comune, i dati del movimento e della consistenza della popolazione residente alla fine dell'anno. Vi figurano inoltre numerose tavole riepilogative ed altre concernenti le iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimenti di residenza tra le varie Province italiane e da e per l'estero. In appendice è riportato inoltre l'elenco delle variazioni territoriali avvenute durante l'anno.
- Annuario di statistiche sanitarie - volume XVII - edizione 1971-1972** » 12.000
Riunisce le statistiche sulle cause di morte, sulle strutture e sulle attività degli Istituti di cura pubblici e privati, sulle malattie infettive e diffuse soggette a denuncia obbligatoria, sui nati deformi e sugli aborti
- Annuario statistico dell'assistenza e della previdenza sociale - volume XIX - 1970-71** » 9.000
Pubblicazione nella quale vengono statisticamente illustrati i principali aspetti dell'assistenza sociale in Italia e le più notevoli forme di attività svolte dai vari Istituti nel settore della previdenza sociale.
- Annuario statistico dell'istruzione - volume XXVI - edizione 1974**
- Tomo I - Dati analitici : nazionali, regionali e provinciali (in corso di stampa)
- Tomo II - Dati riassuntivi comunali L. 8.000
- Quadro statistico completo ed aggiornato della situazione scolastica del Paese, attraverso dati sui vari rami d'insegnamento esaminati sotto i più interessanti aspetti dell'ordinamento degli studi e dei risultati conseguiti dagli iscritti.

Segue : PUBBLICAZIONI ANNUALI

Annuario delle statistiche culturali - volume XV - edizione 1974	L. 4.500
Documentazione ufficiale completa sulle principali attività culturali concernenti, tra l'altro, la produzione libraria, la pubblicazione di riviste scientifiche, la stampa periodica, le biblioteche, ecc.	
Annuario di statistiche giudiziarie - volume XXI - edizione 1972	» 9.000
Ampia documentazione statistica dell'attività giudiziaria nonché dei principali fenomeni in materia civile, penale, nel campo della criminalità e degli istituti di prevenzione e pena.	
Annuario di statistica agraria - volume XX - edizione 1973	» 5.000
Riunisce tutti i dati più significativi dell'economia agricola italiana riportati nelle pubblicazioni mensili.	
Annuario di statistica forestale - volume XXV - edizione 1973	» 6.500
Analisi esauriente della consistenza e della utilizzazione dei boschi. Vi figurano anche i dati sui prezzi di macchiatico e mercantili, sul prodotto lordo e sulle opere di bonifica montana.	
Annuario di statistiche meteorologiche - volume XIII - edizione 1973	» 12.000
Riporta i dati rilevati da 232 stazioni pluviometriche, 516 termopluviometriche, 152 osservatori e stazioni meteorologiche e i dati giornalieri di 16 stazioni meteorologiche dell'Aeronautica militare.	
Annuario di statistiche zootecniche - volume XV - edizione 1974	» 5.500
Nel volume figurano tutti i dati statistici disponibili sul patrimonio zootecnico, sui fenomeni produttivi e riproduttivi ad esso connessi, sul suo stato sanitario e sulle disponibilità alimentari dello stesso.	
Annuario statistico della pesca e della caccia - volume XXI - edizione 1973	» 6.000
Raccolta di dati statistici sulla produzione della pesca, sui relativi mercati di produzione e di vendita e sulla consistenza del naviglio. Vi figurano anche essenziali dati sulla caccia.	
Annuario di statistiche industriali - volume XVII - edizione 1973	» 6.000
Nel suo genere, unica e veramente preziosa pubblicazione in cui sono organicamente raccolte tutte le informazioni statistiche fondamentali concernenti il complesso ed importante settore dell'industria.	
Annuario statistico dell'attività edilizia e delle opere pubbliche - volume XVIII - edizione 1973	» 7.500
Statistica ufficiale dedicata esclusivamente al settore dell'attività edilizia e delle opere pubbliche effettuate dallo Stato e da Enti pubblici, nonché da privati con finanziamento parziale dello Stato.	
Annuario statistico del commercio interno - volume XVI - edizione 1973	» 10.000
Fornisce i risultati delle rilevazioni correnti relativi al fenomeno della distribuzione. Vi figurano gli indici mensili delle vendite al minuto, una estesa analisi del fenomeno alberghiero e turistico e, in Appendice, la più recente distribuzione per Comune delle licenze di esercizio.	
Annuario statistico della navigazione marittima - volume XXVII - edizione 1973	» 10.000
Contiene i dati statistici sul movimento dei natanti e del relativo carico avvenuto nei porti marittimi e negli altri approdi autorizzati del territorio nazionale.	
Statistica degli incidenti stradali - volume XXI - edizione 1973	» 3.500
La più completa ed aggiornata raccolta di dati su una materia di viva attualità.	
Statistica annuale del commercio con l'estero - volume XXIX - edizione 1972	
Tomo I - Dati generali e riassuntivi	» 11.000
Tomo II - Merci per Paesi	» 18.000
Riporta i dati definitivi sull'andamento delle importazioni e delle esportazioni con l'analisi completa del movimento per merci e per Paesi. Nel tomo primo è riportata, tra l'altro, un'ampia documentazione sul movimento delle merci nei depositi doganali e sul commercio di transito.	
Bilanci delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali - volume XIX - conti consuntivi 1971	» 20.000
Pubblicazione che, mettendo in particolare evidenza la struttura dei conti economici delle amministrazioni locali, consente di poter determinare, con sufficiente esattezza, il prodotto netto delle amministrazioni stesse.	
Annuario di statistiche del lavoro - volume XV - edizione 1974	» 6.000
Organica ed aggiornata documentazione statistica su tutti i principali aspetti del mondo del lavoro.	
Annuario di contabilità nazionale - volume IV - edizione 1974	
Tomo I - Dati nazionali	» 6.000
Tomo II - Conti finanziari ed aggregati a livello territoriale	» 4.500
Contiene i dati statistici sulla struttura e sulla evoluzione delle principali grandezze del sistema economico italiano.	

ANNALI DI STATISTICA - Serie VIII (*)

Vol. 13 - Statistica medica - Atti del primo Simposio, Roma, 11-12 giugno 1961	L. 4.000
Vol. 14 - Statistica medica - Atti del secondo Simposio, Roma, 27-28 ottobre 1963	» 10.000
Vol. 15 - Produttività e distribuzione del reddito in Italia nel periodo 1951-63	» 6.000
Vol. 16 - Studi statistici sulla finanza pubblica - Atti del 1° Convegno, Roma, 7-8 aprile 1965	» 3.000
Vol. 20 - Redditi e produttività in Italia (1951-1966)	» 4.500
Vol. 22 - Fonti statistiche e metodi di calcolo del reddito nazionale	» 5.000
Vol. 23 - Evoluzione e prospettive delle forze di lavoro in Italia	» 4.000

(*) Per la completa Serie VIII degli Annali e per le altre pubblicazioni speciali cfr. Catalogo pubblicazioni.

Segue: ANNALI DI STATISTICA - Serie VIII (*)

Vol. 24 - Statistica medica - Atti del quarto Simposio, Roma, 21-22 gennaio 1968	L.	10.000
Vol. 25 - Tavole di nuzialità (1960-62) e tavole di mortalità (1964-67) della popolazione italiana	»	2.000
Vol. 26 - Atti del Convegno sull'informazione statistica in Italia (Roma, 28-29 maggio 1971)	»	5.000
Vol. 27 - Sintesi statistica di un ventennio di vita economica italiana (1952-1971)	»	5.000
Vol. 28 - Problemi relativi alla definizione, stima, rilevazione ed utilizzazione del capitale	»	7.500

PUBBLICAZIONI SPECIALI (*)

Sommario di statistiche storiche dell'Italia 1861-1965	L.	3.000
Popolazione residente e presente dei Comuni ai censimenti dal 1861 al 1961	»	5.000
Popolazione legale dei Comuni al 24 ottobre 1971	»	2.500
Elezione della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, 7 maggio 1972 - Dati riassuntivi	»	2.000
Elezione della Camera dei Deputati, 7 maggio 1972		
Vol. I - Risultati per Comune	»	5.000
Vol. II - Voti alle liste e voti ai candidati	»	4.500
Elezione del Senato della Repubblica, 7 maggio 1972		
Vol. I - Risultati per Comune	»	8.500
L'attrezzatura alberghiera in Italia - 1973	»	5.500
Tavole attuariali 1960-62	»	5.000
Il valore della lira dal 1861 al 1972	»	1.200
I conti degli italiani - vol. VIII - edizione 1974	»	1.500
Indagine sulla struttura delle aziende agricole, 1967		
Tomo I - Caratteristiche metodologiche dell'indagine e illustrazione dei principali risultati	»	2.000
Tomo II - Tavole statistiche	»	13.000
Catato viticolo (Rilevazione al 25 ottobre 1970) :		
Vol. I - Caratteristiche delle aziende viticole :		
Tomo 1 - Dati regionali e provinciali	»	9.000
Tomo 2 - Dati comunali	»	6.000
Vol. II - Caratteristiche dei vitigni :		
Tomo 1 - Italia in complesso e Italia settentrionale	»	11.000
Tomo 2 - Italia centrale, meridionale e insulare	»	13.000
Statistiche Sociali - 1974	»	6.000

METODI E NORME

Serie A

n. 4, ottobre 1960 - Calcolo delle variazioni stagionali negli indici della produzione industriale :		
Parte prima - Relazione metodologica	L.	500
Parte seconda - Numeri indici correnti e destagionalizzati per i singoli mesi degli anni 1947-1959	»	600
n. 5, dicembre 1960 - Rilevazioni campionarie delle produzioni agrarie	»	400
n. 7, ottobre 1967 - Numeri indici della produzione industriale - Base 1966 = 100	»	900
n. 9, novembre 1968 - Numeri indici dei tassi delle retribuzioni minime contrattuali - Base 1966 = 100	»	500
n. 10, marzo 1969 - Rilevazioni campionarie delle forze di lavoro	»	600
n. 11, dicembre 1971 - Numeri indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale - Base 1970 = 100	»	400
n. 12, dicembre 1971 - Numeri indici dei prezzi - Base 1970 = 100	»	1.200
n. 13, ottobre 1973 - Numeri indici dei prezzi dei prodotti venduti e dei beni acquistati dagli agricoltori - Base 1970 = 100	»	500

Serie B

n. 6, maggio 1960 - Istruzioni per la rilevazione statistica degli incidenti stradali	»	250
n. 8, giugno 1960 - Norme tecniche per la rilevazione dei prezzi all'ingrosso delle merci	»	300
n. 9, settembre 1967 - Istruzioni per la rilevazione statistica del movimento della navigazione marittima	»	400
n. 10, gennaio 1969 - Istruzioni per la rilevazione dei dati delle statistiche forestali	»	1.000
n. 12, ottobre 1969 - Istruzioni per le rilevazioni statistiche giudiziarie e giuridico-amministrative	»	1.500
n. 13, dicembre 1969 - Istruzioni per la rilevazione statistica del movimento della popolazione	»	1.000
n. 14, settembre 1974 - Istruzioni per la rilevazione statistica dell'attività edilizia	»	500
n. 15, settembre 1974 - Istruzioni per la rilevazione statistica delle opere pubbliche	»	500
n. 16, aprile 1975 - Istruzioni per le rilevazioni statistiche giudiziarie, giuridico-amministrative e degli Istituti di prevenzione e pena	»	5.000

Serie C

n. 1, agosto 1958 - Circostrizioni statistiche	»	1.200
n. 4, novembre 1962 - Glossario per l'elaborazione elettronica dei dati (in quattro lingue)	»	1.200
n. 5, gennaio 1971 - Classificazione delle attività economiche	»	2.000
n. 6, giugno 1971 - Classificazione delle professioni	»	2.500
n. 7, giugno 1972 - Classificazione delle malattie, traumatismi e cause di morte	»	5.000
Rilevazione della produzione edilizia nei grandi Comuni - n. 40, giugno 1969	»	2.000
Tendenze evolutive della popolazione delle regioni italiane fino al 1981 - n. 41, ottobre 1969	»	3.500
Le matrici dirette e inverse dell'economia italiana, 1965 - n. 45, dicembre 1969	»	2.500

(*) Per la completa Serie VIII degli Annali e per le altre pubblicazioni speciali cfr. Catalogo pubblicazioni.

NOTE E RELAZIONI

I conti finanziari dell'Italia - Anni 1964-68 - n. 46, agosto 1970	L. 800
Indagine sul parco macchine per la lavorazione dei metalli - n. 47, novembre 1970	» 3.500
Indagine speciale sulle abitazioni al luglio 1969 - n. 48, novembre 1970	» 2.000
Indagine campionaria sui consumi delle famiglie italiane - Anno 1969 - n. 49, agosto 1971	» 2.500
Indagine sulla fecondità della donna - n. 50, giugno 1974	» 4.000
Indagine speciale sulle vacanze degli italiani nel 1972 - n. 51, luglio 1974	» 2.500
Il capitale fisso riproducibile delle attività industriali - Anni 1951-1972 - n. 52, marzo 1975	» 4.000

SUPPLEMENTI AL BOLLETTINO MENSILE DI STATISTICA

Fonti e metodi di calcolo dei redditi regionali (n. 4 del 1974)	L. 2.500
Forze di lavoro e flussi di popolazione (n. 5 del 1974)	» 1.200
Tavola intersettoriale dell'economia italiana per l'anno 1970 (n. 6 del 1974)	» 2.500
Movimento della navigazione nei porti italiani nell'anno 1973 (n. 10 del 1974)	» 900
Dati sommari sulle statistiche degli esercizi alberghieri ed extraalberghieri nell'anno 1973 (n. 11 del 1974)	» 1.600
Il prodotto lordo e gli investimenti delle imprese industriali nel 1972 (Anno 1975 - n. 1)	» 2.500
La criminalità negli anni 1972-73 (Anno 1975 - n. 2)	» 900
I consumi delle famiglie - Anno 1973 (Anno 1975 - n. 3)	» 3.500
La situazione patrimoniale delle grandi imprese nell'anno 1973 (Anno 1975 - n. 4)	» 3.500
Statistiche dell'istruzione - Dati sommari dell'anno scolastico 1974-75 (Anno 1975 - n. 5)	» 3.500
I conti finanziari dell'Italia nel decennio 1964-1973 (Anno 1975 - n. 6)	» 3.000
Tavole di mortalità della popolazione italiana 1970-72 (Anno 1975 - n. 7)	» 900
Indagine speciale sui diplomandi delle scuole secondarie superiori (Anno 1975 - n. 8)	» 1.200

PUBBLICAZIONI SUI RISULTATI DEI CENSIMENTI

2° Censimento generale dell'agricoltura - 25 ottobre 1970

Vol. I - Dati riassuntivi su alcune principali caratteristiche strutturali delle aziende - (dati provvisori)	L. 10.000
Vol. II - Dati sulle caratteristiche strutturali delle aziende : (93 fascicoli provinciali, 20 fascicoli regionali ed un riepilogo nazionale)	(prezzi vari)
Vol. III - Coltivazioni	L. 9.000
Vol. IV - Bestiame	» 9.000
Vol. V - Impianti fabbricati e mezzi meccanici. Lavoro ed altri aspetti organizzativi delle aziende	» 15.000

11° Censimento generale della popolazione - 24 ottobre 1971

Vol. I - Primi risultati provinciali e comunali sulla popolazione e sulle abitazioni	» 4.000
Vol. II - Dati per comune sulle caratteristiche strutturali della popolazione e delle abitazioni : (94 fascicoli provinciali)	(prezzi vari)
ITALIA - Dati riassuntivi (Parte prima)	L. 2.000
ITALIA - Dati riassuntivi (Parte seconda)	» 3.000
Vol. III - Popolazione delle frazioni geografiche e delle località abitate dei Comuni : Basilicata ; Molise ; Valle d'Aosta ; ciascun fascicolo	» 700
Sardegna ; Umbria : ciascun fascicolo	» 1.000
Abruzzi ; Calabria ; Friuli-Venezia Giulia ; Lazio ; Liguria ; Marche ; Puglia ; Sicilia ; Trentino- Alto Adige : ciascun fascicolo	» 1.200
Emilia-Romagna ; Toscana ; Veneto : ciascun fascicolo	» 2.000
Piemonte	» 2.500
Vol. V - Sesso età stato civile	» 15.000
Vol. VII - Istruzione	» 12.000

5° Censimento generale dell'industria e del commercio - 25 ottobre 1971

Vol. I - Unità locali e addetti - Dati provvisori : Tomo 1 - Dati regionali e provinciali	» 11.000
Tomo 2 - Dati comunali	» 17.000
Vol. II - Dati sulle caratteristiche strutturali delle imprese e delle unità locali : Agrigento ; Arezzo ; Belluno ; Brindisi ; Caltanissetta ; Enna ; Ferrara ; Gorizia ; Grosseto ; La Spezia ; Latina ; Livorno ; Lucca ; Massa Carrara ; Matera ; Pescara ; Pisa ; Pistoia ; Ragusa ; Reg- gio nell'Emilia ; Siena ; Siracusa ; Taranto ; Teramo ; Terni ; Trapani ; Trieste ; Venezia : ciascun fascicolo	» 1.500
Ancona ; Ascoli Piceno ; Asti ; Avellino ; Bari ; Benevento ; Bologna ; Bolzano ; Cagliari ; Cam- pobasso ; Caserta ; Catania ; Catanzaro ; Chieti ; Cosenza ; Cremona ; Firenze ; Foggia ; Forlì Frosinone ; Genova ; Imperia ; Isernia ; L'Aquila ; Lecce ; Macerata ; Messina ; Modena ; Napoli ; Novara ; Nuoro ; Padova ; Palermo ; Parma ; Perugia ; Pesaro e Urbino ; Piacenza ; Pordenone ; Potenza ; Reggio di Calabria ; Rieti ; Rovigo ; Salerno ; Sassari ; Savona ; Treviso ; Udine ; Valle d'Aosta ; Varese ; Vercelli ; Verona ; Vicenza ; Viterbo : ciascun fascicolo	» 2.000
Alessandria ; Cuneo ; Trento : ciascun fascicolo :	» 2.500

Gli abbonamenti hanno decorrenza dal 1° gennaio. Gli abbonati a tutti i periodici hanno diritto allo sconto del 50% sul prezzo di copertina per l'acquisto di una sola copia delle altre pubblicazioni edite nel corso dell'abbonamento. Le pubblicazioni possono essere richieste direttamente all'Istituto Centrale di Statistica (Via Cesare Balbo 16 - 00100 Roma) versandone il relativo importo maggiorato del 10% per spese di spedizione e oneri fiscali su c/c postale n. 1/9453.

